

Adelina Calderone - Giuseppe Moggio

# *Lermaciö*

*Immagini e racconti di paese*



*Lermaciö*



Accademia Urbense

*A nostra figlia Marina*

Questo libro viene proposto in cambio di una offerta che verrà utilizzata per il restauro di un'opera del settecento, dello scultore A. M. Maragliano, conservata nella parrocchiale di Lerma.

Adelina Calderone e Giuseppe Moggio

# Lermaciö

*Immagini e racconti di paese*



Accademia Urbense



## *Presentazione*

Alcuni anni fa un amico ci informò di aver trovato in un mercatino di antiquariato diverse annate dei giornali ovadesi di inizio Novecento, chiedendoci se l'Accademia era interessata alla loro acquisizione. Rispondemmo immediatamente di sì, ma al momento dell'acquisto la parte più consistente di quel lotto era già stata venduta e per noi erano rimasti solo i numeri de' "L'Emancipazione", il giornale socialista uscito a fine guerra. Il resto, ci venne detto, era andato ad un noto collezionista di Lerma. Il competitore che ci aveva sottratto quella importante documentazione, avremmo scoperto in seguito, era Giuseppe Moggio. Nel frattempo avevamo conosciuto Adelina Calderone che già allora era impegnata in prima persona per difendere e valorizzare il patrimonio storico ed artistico del suo paese promuovendo iniziative per restaurare San Giovanni al Piano, la chiesa della Madonna della Rocchetta, i quadri della Parrocchiale. Con Lei stabilimmo una collaborazione che dura ancora oggi e che ci ha portato a nominarLa rappresentante ufficiale dell'Accademia Urbense a Lerma.

Fatte queste premesse per raccontare la genesi dei nostri rapporti con i due autori, va detto che questo volume nasce come un duplice atto d'amore di Giuseppe Moggio: il primo nei confronti di Adelina, compagna di una vita, chiamata come coautrice a condividere i risultati di un paziente ed appassionato lavoro di raccolta, solo chi è un collezionista può apprezzare questo gesto; il secondo nei confronti di un paese, Lerma, che dopo aver seguito con interesse in tutti i suoi aspetti, egli vive adesso profondamente come suo. Un sentimento questo che traspare non solo dal titolo: *Lermaciö*, ma anche dall'impegno con il quale ha cercato di dare un nome (e magari anche il soprannome) a tutti i volti che compaiono nel libro e nel risoluto rifiuto opposto a cestinare anche le foto meno riuscite.

Con questo lavoro, che in pratica copre tutto il secolo appena trascorso, gli autori si propongono come continuatori della storia del paese monferrino scritta a suo tempo da Emilio Podestà il cui lavoro si era arrestato all'inizio dell'Ottocento. Non lo fanno da storici, ma da cronisti attraverso gli strumenti propri di questo mestiere le foto e le cronache giornalistiche. Il risultato che ne deriva documenta la vita del borgo e le sue trasformazioni e dimostra, attraverso le tante storie che il libro racconta siano queste quelle delle associazioni, prima fra tutte la Società Filarmonica Lermese, o quelle di singole persone come il corridore Mario Benzo o dell'inventore Carlo Repetto, le peculiarità di un borgo che presenta una fisionomia inconfondibile, assolutamente sua propria.

State tranquilli amici, il messaggio è arrivato, lo scopo è raggiunto, abbiamo capito: di Lerma ce n'è una sola !!!

Il Presidente dell'Accademia Urbense

*Alessandro Laguzzi*

Memorie dell'Accademia Urbense  
Nuova serie n. 57

*Collana diretta da Alessandro Laguzzi*

Impaginazione di Mario Canepa

Redazione: Giacomo Gastaldo e Paolo Bavazzano

Fotolito DRP-Alessandria

ISSN 1723-4824

## Introduzione

Lermaciò una parola per tanti sconosciuta, ma che per i Lermesi rappresenta una cosa viva e sentita, che caratterizza le persone e l'ambiente di un piccolo paese monferrino dove lo scorrere del tempo ha lasciato indubbiamente il segno.

Il lusinghiero successo e l'interesse suscitato nei Lermesi per la mostra fotografica realizzata nell'Agosto 1996, ci hanno indotto a proseguire nella ricerca di una Lerma perduta, (quella di ieri) dimenticata e abbandonata nei cassette di casa, per la stesura di un album fotografico.

Immagini che rappresentano anni della storia Lermese, a nostro parere tutte degne di attenzione.

Il libro, importante dal punto di vista storico culturale, consente di comprendere l'evoluzione dei costumi, i cambiamenti urbanistici e riscoprire luoghi e abitudini che ormai non esistono più; vecchi sobborghi (vedi Ricetto), feste campagnole e infine, con la vecchia Lerma, i Lermesi di una volta con i loro stili inconfondibili.

La stesura d'importante valenza documentale e la ricerca approfondita dei fatti e momenti storici da affiancare alle fotografie ci hanno impegnato a fondo affinché ogni tassello trovasse la sua giusta collocazione, cercando di evidenziare i legami storico sociali e di permettere ad ogni lettore di venire a conoscenza di un mondo che soltanto in pochi abbiamo avuto modo di conoscere, e di cui conserviamo ancora oggi il ricordo. La nostra ricerca si è estesa anche alla consultazione approfondita degli articoli redatti sui giornali: *Il Corriere delle Valli Stura e Orba* e *L'Alto Monferrato - Corriere della Democrazia*, stampati in Ovada, fonte preziosa di notizie e di informazioni di cronaca paesana; si tratta di articoli interessanti che abbiamo ritenuto di riproporre, alcuni in sintesi, altri integralmente. Indagando su tutto questo passato, leggendo e osservando le fotografie si è riscoperto e rivissuto emozioni di un tempo molto diverso dal nostro, quando ancora la *modernità* e la speculazione edilizia non avevano cancellato spazi in cui bambini e ragazzi (e a Lerma ve n'erano tanti) giocavano liberamente in una dimensione miticamente "*selvaggia*".

Il libro, dunque, oltre a celebrare un'epoca della storia Lermese, vuol essere uno stimolo a conservare tutte quelle culture locali che sono il patrimonio fondamentale di ogni paese, senza il quale si corre il rischio di perdere la propria identità.

Giuseppe Moggio  
Adelina Calderone

## *Ringraziamenti*

*Un sentito ringraziamento a tutti coloro che, già nel corso degli anni passati, ci sono stati d'aiuto mettendo a disposizione materiale fotografico d'epoca, e fornendoci nel contempo notizie e segnalazioni che sono state in parte utilizzate in questo libro.*

Alfieri Renzo	Gastaldo Giacomo	Pastore Luciano
Alloisio Gildo	Levi Antonietta	Repetto Prof. Gianni
Alloisio Giovanna (Palmina)	Limberti Pina	Rossi Elsa
Baldo Federico	Limberti Giancarlo	Rossi Aristide
Baldo Sara	Maccagno Michele	Raffaghello Stefanino
Benzo Liliana	Merlo Armando	Repetto Carletto
Benzo Gina	Marengo Onorio	Repetto Polentes Tina
Benzo Rosita	Macassarò Elena	Repetto Lorenzito
Benzo Anna	Merlo Giuseppe (Pipino)	Scotto Silvana
Bisio Rosa	Merlo prof. Giacomo	Sciutto Pasqualino
Calderone Angela	Marchelli Vincenzo	Sciutto Stefano
Calderone Giusto e F.lli	Mangano Antonio	Saffiotti Natale
Caneva Giacomo	Mazzarello Carlo	Tenconi Regina
Don Pier Luigi Martini	Marenco Annetta Rosa	Tenconi Piero
Dotto Attilio	Merlo Rosa Antonia	Tenconi Paolo
Dotto Costanzo	Odicino Angela	Tassistro Luisita
Ferrari Aurelio	Odicino Carlo (Casta)	Tassistro Guido
Ferrari Caterina	Palladino Franca	Tassistro Giacomo
Fertino Carla	Parodi Noemi	Tassara Anna Rosa
Ferrera Giuliana	Pastore Giannina	Tacchino Agostina
Generati Lucia	Pastore Aldo	Vignolo Anna
Gagioni Edda	Pastore Franca	

*Un particolare ringraziamento per il contributo finanziario a:*

Regione Pienonte, Pro Loco Lerma, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria,  
Comunità Montana Alta Val Lemme - Alto Ovadese, Erbaflor Peruzzo Novi Ligure  
Mobilificio Marchelli, ELTEC s.r.l. Lerma

*Per il sostegno all'opera:*

Comune di Lerma  
Provincia di Alessandria  
Promo Lerma

## Indice

1 Capitolo. Lerma per immagini	pag. 13
2 Capitolo. Altre immagini, altri panorami	pag. 40
3 Capitolo. La Chiesa Parrocchiale, il Santuario N.S della Rocchetta e le Processioni	pag. 46
4 Capitolo. I laghi nei dintorni di Lerma e la miniera Frasconi	pag. 62
5 Capitolo. L'automobile e il servizio pubblico	pag. 73
6 Capitolo. La Società Filarmonica Lermese	pag. 77
7 Capitolo. Le feste dei coscritti	pag. 99
8 Capitolo. L'asilo, la scuola e il laboratorio di ricamo	pag. 108
9 Capitolo. A Trino Vercellese con le mondine lermesi	pag. 130
10 Capitolo. Lo sport a Lerma	pag. 134
11 Capitolo. Repetto Carlo, l'inventore	pag. 153
12 Capitolo. La Festa del fungo	pag. 165
13 Capitolo. La vendemmia, la trebbiatura del grano e la caccia	pag. 172
14 Capitolo Personaggi di un tempo, le nonne lermesi e l'Avv. G. Ricchini	pag. 195
15 Capitolo. Ragazzi e bimbi di Lerma	pag. 224
16 Capitolo. La congregazione di Carità lermese	pag. 237
17 Capitolo. Famiglie e persone dei vari rioni lermesi e la cronaca di Lerma	pag. 240
18 Capitolo. Emigranti lermesi	pag. 314
19 Capitolo. Al fiume Piota	pag. 323
20 Capitolo. Turisti e villeggianti	pag. 327
21 Capitolo. Abbigliamento femminile di un tempo	pag. 333
22 Capitolo. Le prodezze di Tom	pag. 347
23 Capitolo. I partigiani della divisione Mingo operanti a Lerma e i militari lermesi nelle guerre 1915/18 e 1940/45	pag. 351
24 Capitolo. Onorificenze ai Cavalieri di Vittorio Veneto	pag. 397



Ritratto di Francisco de Castro Duca di Lerma (Spagna)  
dal quadro di Rubens esposto nel Museo del Prado a Madrid

## Il paese di Lerma, il suo nome e brevi cenni della sua Storia.

Sull'etimologia del nome "LERMA" si possono avanzare soltanto congetture. Dalla tradizione, riportata e trascritta da alcuni storici dell'Ottocento, si ricava che sulla sponda sinistra del torrente Piota, provenendo da Silvano D'Orba, esisteva prima del mille una città chiamata *Rondinaria* o *Rendinaria*, più propriamente consistente in gruppi isolati di costruzioni fortificate lungo il fiume.

Essi servivano di asilo agli schiavi romani, e poi ai dipendenti dei monasteri, che erano addetti alla ricerca dell'oro nell'alveo del fiume.

*Rendinaria* appunto si potrebbe desumere, sempre con beneficio d'inventario, dal verbo latino *renidesco*, o, *renideo*, che significa risplendere, scintillare, cominciare a risplendere, com'è dell'oro che brilla tra le pietre, da cui poi viene estratto: Paese che splendeva nel lavoro dei suoi abitanti per l'oro.

Rondinaria venne distrutta nel 935 dai Saraceni, e ancora, completamente, dai soldati del Marchese di Monferrato, Guglielmo il Vecchio. Gli abitanti superstiti si ritirarono sulla collina soprastante, più sicura e protetta, facendo sorgere un'*Erma* (da eremo) Rondinaria, che significherebbe la Rondinaria più nascosta e isolata.

Coll'andar del tempo, dato il nome troppo lungo, sarebbe caduto il sostantivo *Rondinaria*, restando solo l'aggettivo *ERMA*, che in seguito, anche per motivi di più facile dizione e pronunzia, avrebbe assorbito l'articolo, risultando definitivamente *LERMA*.

Accostamenti etimologici con altri paesi omonimi non se ne possono fare, data la complessità e la varietà delle singole interpretazioni linguistiche, locali e anche nazionali.

Un riferimento storico alla cittadina spagnola di Lerma val la pena di imbastirlo, per le molteplici relazioni tra la famiglia dei Marchesi Spinola, feudatari del luogo, con la Corte Spagnola, al cui servizio militò in particolar modo il Generale Ambrogio Spinola, comandante in capo nella guerra delle Fiandre e governatore di Milano, proprio al tempo in cui era primo ministro di Spagna il Cardinale Francisco de Castro, duca di Lerma.

Si può pensare benissimo che dell'omonimia ne abbiano parlato anche allora, purché ne avessero il tempo, tanto il Duca di Lerma, spagnolo, quanto il Marchese di Lerma, italiano, con tutte le gatte che entrambi avevano da pelare.

Lerma quindi deve la sua origine e collocazione, come tanti paesi, in alto, all'ombra e sotto la protezione del Castello, costruito anzitutto come fortezza, dai suoi antichi abitanti che intendevano così difendersi dalle scorrerie dei vari conquistatori e contendenti che si alternarono attraverso il tempo nel possesso della zona.

Come terra di confine tra la Repubblica di Genova, il Marchesato di Monferrato e il Ducato di Savoia, subì il passaggio e le depredazioni di truppe straniere nelle varie guerre di successione e napoleoniche, con la conseguenza di pestilenze.

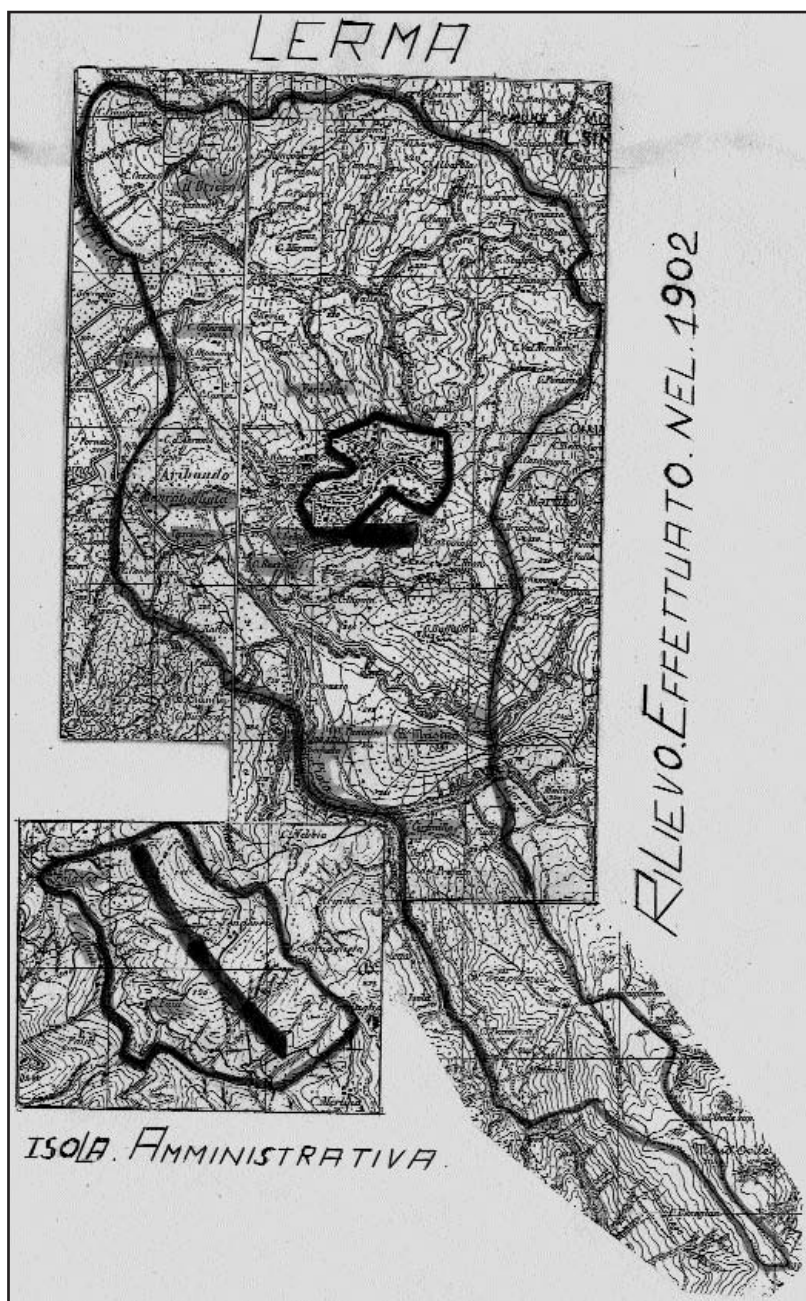
Si legge nell'archivio Parrocchiale che nel 1630, e in poco più di tre mesi, precisamente dal giorno 11 Settembre al 20 Dicembre, morirono di peste circa 296 persone, di ogni età e



condizione, provenienti anche dal di fuori, e tra esse c'erano anche dei soldati.

Il registro dei morti dell'epoca riporta l'intero elenco: n. 296 decessi. Tanti morirono nel lazzaretto, ubicato presso la chiesetta di S. Sebastiano. Vi figurano in massima parte i cognomi lermesi ancora esistenti.

Il Castello, nella sua attuale struttura risale al 1414 e da allora è sempre stato proprietà della Nobile Famiglia Genovese degli Spinola.

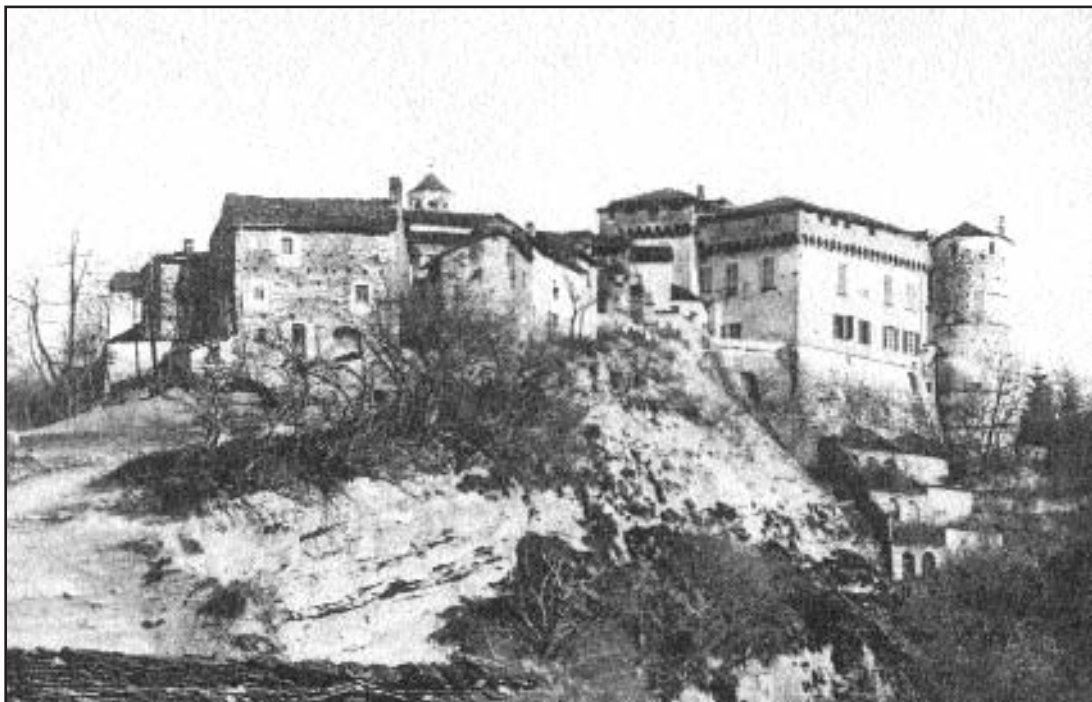


Isola Amministrativa Fraz. di Lerma.

Rilievo topografico del territorio di Lerma effettuato nel 1902 da due tenenti e altri militari inviati dall'Istituto geografico militare di Firenze dietro ordine del Ministero della Guerra. I tenenti inviati in missione presero alloggio presso l'albergo Italia di Lerma e completarono il rilievo entro tre mesi circa



CAPITOLO 1  
**LERMA PER IMMAGINI**



Vedute del Castello Spinola e il suo ricetto ubicati su una rocca lambita dal torrente Piota.



Panorama di Lerma e la torre di guardia della Cascina Colombara (*Bèzga*).



Panorama di Lerma (Rione *Böxi*).





Le prime case del Rione Böxi.



Piazza del Popolo ricoperta da ciottoli, il campanile della Chiesa e il pozzo pubblico dove i Lermesi attingevano l'acqua. Si intravede dietro l'arco del castello l'ultra centenario "Olmo", dove nel periodo feudale probabilmente si amministrava la giustizia. Nel 1968 per prolungarne la vita è stata costruita da Repetto Matteo Maurizio una cintura metallica, ma nulla è valso ed il secolare "Olmo" è stato abbattuto.



La Chiesa Parrocchiale e l'Oratorio di San Giovanni Battista.



Veduta della Piazza del Popolo, del Casello Spinola e la Chiesa Parrocchiale.  
Non esisteva ancora il locale per il peso pubblico e il pietrone (Ciapun).  
La sosta libera dei carri non era ancora regolamentata dal disco orario!!!



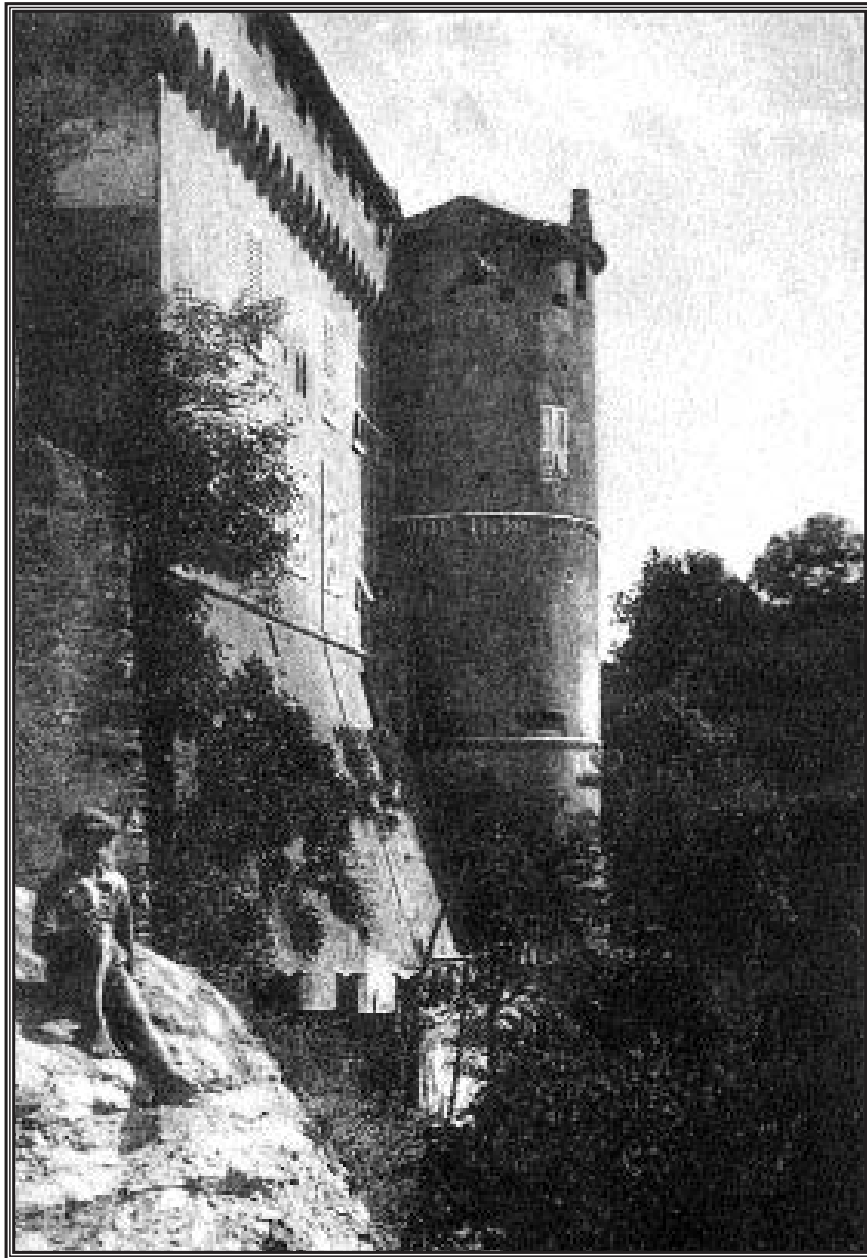
## **L'olmo scomparso**

(di Nicola Ghiglione)

L'olmo è scomparso;  
già del suo segreto  
non più di fronde  
si era fatto muto,  
giunta la fine.  
Non uno scroscio, ma  
Un cadere lento  
Ebbe un'eco  
Del suo vetusto scricchiolio  
Dalle radici. Eppure  
Quante generazioni e quante  
Più foglie aveva seguito  
Al passar di fronde  
Di padre in figlio  
La sua alta cima.  
Quanto fu folto e teneva  
A nido del di nascente  
Un canoro suono accanto  
Alla campana che batteva  
L'ora del vespro e della messa prima,  
l'ora che passa con ogni suo rintocco,  
l'ora di chi manca e l'ora di chi vive.

*Lerma 1988*





Particolare del Castello Spinola, con il torrione del secolo XII costituente la parte più antica.



Piazza del Popolo con alcuni Lermesi: Virgilio Calderone, Raimondo Parodi, Armando Pastore, Agostina Pastore e Ernesta Moizo.



Dettaglio dell'entrata al Castello Spinola.

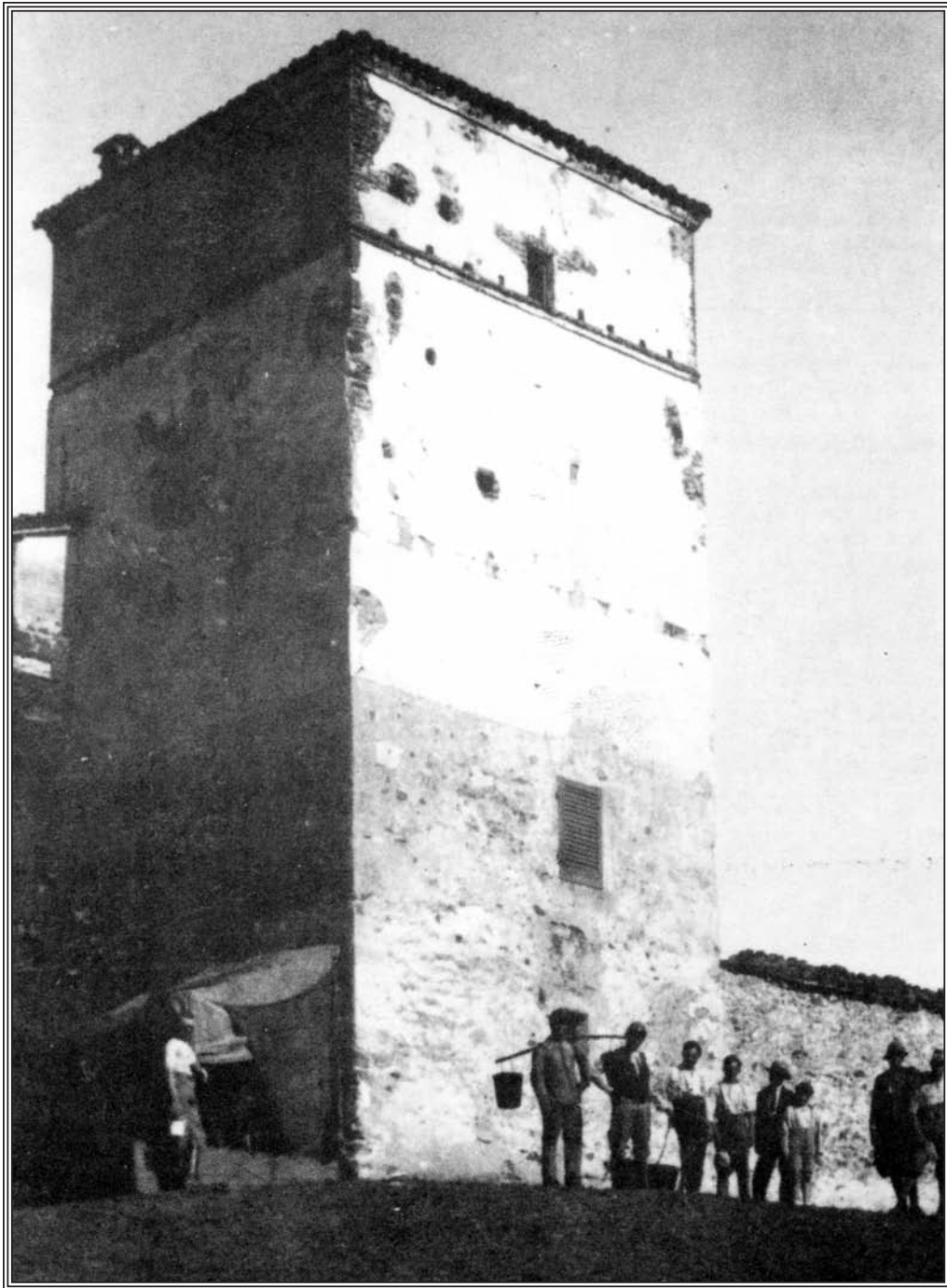


La Chiesa Parrocchiale e il Castello Spinola.





Via Umberto 1° parata a festa con fronde di alberi appoggiati ai muri, in attesa del passaggio della processione del *Corpus Domini*.



Veduta della torre di guardia della cascina Colombara (*Bèzga*) dove anticamente per transitare sul territorio Lermese si doveva pagare il pedaggio

## Nel Castello Spinola le rose d'oro della Regina di Spagna

Nel libro *Storia e Leggenda dei tesori nascosti nei Castelli Piemontesi* di A. Fenoglio, si legge il seguente aneddoto -

Raccontano che nel 1565 soggiornò per qualche tempo al Castello di Lerma la nobile Iberica Isabella Gorvalan di Valois, sposa a Filippo II di Spagna e dama d'onore della regina di Spagna.

Un giorno si diffuse fermento tra la guarnigione di guardia, poiché le sentinelle avevano avvistato un forte numero di armati diretti verso Lerma. Dagli spalti si scorgevano fanti e cavalieri, tutti armati di elmo e corazza, di spade e balestre. In testa al gruppo un uomo a cavallo portava un grande stendardo con i colori di Genova.

Lerma allora si trovava ai confini di essa con i possedimenti spagnoli in Italia, e col marchesato di Monferrato.

Introdotti nel cortile d'onore i cavalieri chiesero di vedere donna Isabella, alla quale consegnarono tre magnifiche rose d'oro che sembravano vere, racchiuse in un antico scrigno.

Era un dono della repubblica marinara alla regina. In quei tempi governavano a Genova i Membri della Famiglia Doria, già al servizio della Spagna. Si trattava certamente di un gesto di cortesia e di volontà per una confermata o rinnovata amicizia, tramite anche gli Spinola, feudatari del posto.

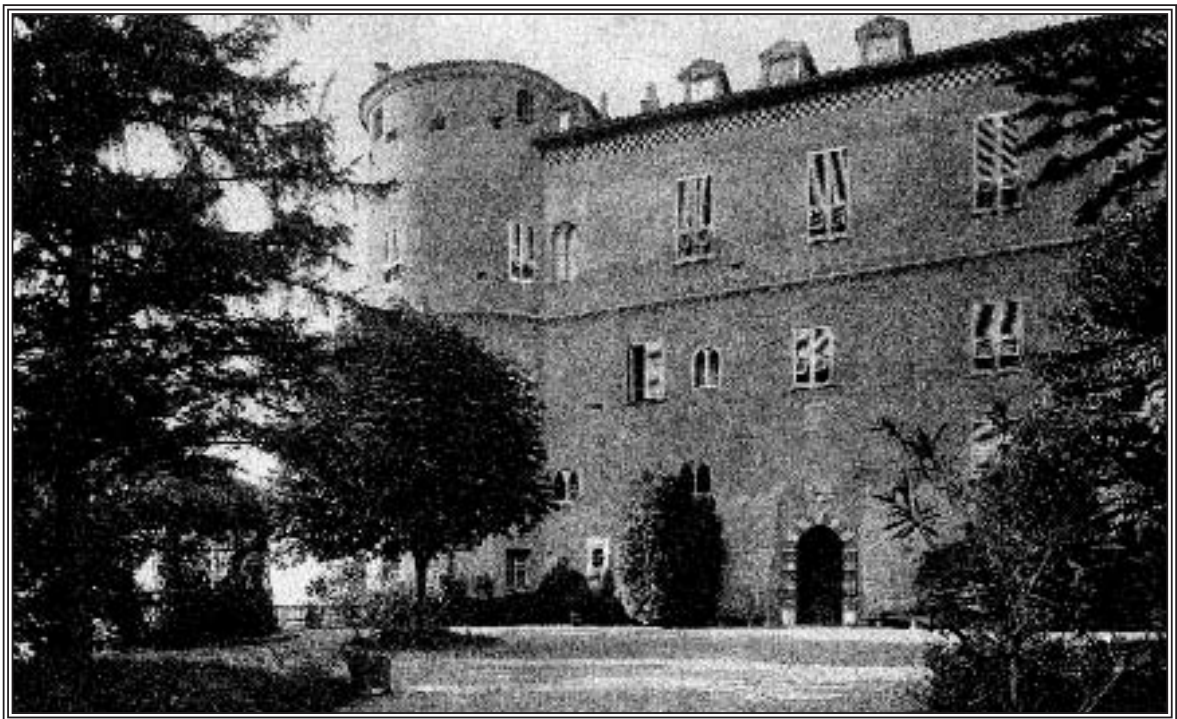
Oltre questo, sembra che le rose in numero di tre, con foglie alternate, piccole e grandi, e varie pietre preziose, disposte a gruppi e per colori, contenessero un messaggio segreto che solo la sovrana, al momento opportuno, avrebbe potuto dipanare e conoscere.

Donna Isabella avvertì, senza poterselo spiegare, che quel dono racchiudeva un mistero non si sa se personale, intimo, o di natura politica, nazionale. Che fece?? anzitutto volle mettere al sicuro il prezioso dono per timore che qualcuno lo rubasse, o lo facesse sparire. Di notte, con l'aiuto di una ancella, pare lo nascondesse in una cavità del cortile, tra il loggiato e la scala

Un mese dopo dovette partire in fretta per Milano, contando al ritorno di riprendere le rose, e farne la debita consegna; ma avvenimenti politici, improvvisi ed imprevisti, la allontanarono dall'Italia, senza che la destinataria ne potesse essere informata. Forse per la sua caduta in disgrazia ? Forse per la morte della stessa regina o la sua?? O per qualche altro recondito motivo che l'interessata si è portata nel cuore e nella tomba???

Va a vedere chi lo sa, e perché è uscita fuori questa faccenda complicata, irrisolta, e comunque, almeno per ora irrisolvibile. Si sa soltanto che verso la fine del 1800 il marchese di Lerma Andrea Spinola, nonno dell'attuale Marchese, fece compiere ricerche con l'aiuto di un raddomante, ma senza alcun risultato.

Intanto la storia del Tesoro nascosto nel Castello di Lerma, continua.....



Il giardino all'interno del Castello Spinola. Sopra il portale lo stemma araldico del casato.

## Una poesia per Il Castello di Lerma

All'Amico March. Luigi Spinola

*Ci onoriamo di pubblicare la seguente poesia saffica dell'illustre Comm. Panizzardi, insigne giurista della Corte d'Appello di Genova e apprezzato fra i poeti migliori dell'età nostra.*

Da l'erma rupe la possente mole  
grigia sovrasta a l'ispida boscaglia,  
grande stampando l'ombra del le torri  
su le scorrenti

acque del Piota. Le colline intorno  
ridon d'allegri borghi e di castella:  
Belforte bianca, onde il torrion solingo  
svetta nel cielo;

Tagliolo aprica, il cui gentil maniero  
signoril grazia femminile alberga:  
paion da i colli i rinnovati tralci  
porgere oblio....

Ecco laggiù Mornese , Montaldeo  
e la franta vedetta d'Albarola;  
ecco, massiccia torreggiante in alto  
Rocca Grimalda.

Ma te vagheggian gli ozii dilettoni.  
o Cremolino... Giganteggia in fondo  
su l'ampia cerchia de i nevati monti  
l'agil Monviso.

Salve , o ridente Monferrato! Un'onda  
di pie memorie e istorie gloriose  
urge affannando il piccoletto verso  
e lo sommerge.

Passan ne gli evi innumeri coorti  
di condottieri, principi e marchesi,  
nelle stemmate lucide armature



e ne' morioni.

Salgon su bianchi palafreni l'erte,  
che tortuose adducono tra i boschi  
a bei manieri che accennan cortesi,  
le castellane.

E al fragor d'armi de le medievali  
risse rispondon da l'aeree logge  
e da le corti i canti de' trovieri  
ed i liuti.

Ma tu castello del mio canto; allora  
qui dove il bosco più la rupe ammanta,  
ermo sorgevi a specchio de l'alpestri  
acque del fiume.

E un vago fior di vergine Alerama  
insertò forse profumò la spina:  
onde una forte ligure prosapia  
qui surse e crebbe.

Crebbe e sui mari dilatò la possa  
della dogal virtù repubblicana,  
che più raggiò con l'inclito Corrado  
alla Meloria

Né men tu, Oberto Spinola, rifulgi  
e fu per te più vero il motto antico  
de la tua gente: - Piuttosto morire  
che mancar fede!

La fiera insegna gridan l'aspre mura  
fra i torrioni e le bertesche infide;  
trapunta splende sovra le portiere  
e i gonfaloni.

Fuor, ne le macchie di castagni e faggi  
zirlano merli e trillano usignoli  
e pe' i versieri ghirlandan le rose  
i caprifogli.



Qui nell'interno del Castello un vago  
stuolo di pinte naiadi e di ninfe  
scherzando occhieggia le virtù guerriere  
de' fieri Dogi.

E dall'ovale de' ritratti azzurre  
e bianche e bionde le settecentesche  
dame sorridon timide a i profondi  
specchi dorati.

Oh nel salone immenso, tra i damaschi  
cremisi ardenti e i serici broccati  
come risplende gloria di Murano  
il lampadario!

Pur men di te, Piola che ammirando  
contemplo accanto al torbido Magnasco...  
Trasvola intanto il vecchio Tempo sculto  
dal Maragliano.

Ma quando a sera un abbarbaglio d'oro  
é tutto il cielo, più amo sognare  
ne la silente quiete del cortile  
quattrocentesco.

Dal breve spazio, in alto, ardon le stelle.  
Sotto un'arcata solitaria brilla  
notturna lampa innanzi al bianco volto  
del Redentore.

Presso la Croce disperatamente  
la dolce Madre dolorosa piange.  
lenta dal borgo la campana suona  
l'Avemaria.

Mario Panizzardi



*La prima investitura del Castello di Lerma Aleramico nella sua fondazione (1471) fu data dal Marchese Guglielmo di Monferrato che vuolsi impalmasse una figlia di costui. Successivamente (1601) il feudo fu eretto in marchesato con investitura ad Agostino Spinola. "L'inclito Corrado" è quello dei tre ammiragli genovesi che più si segnalò nella famosa battaglia della Meloria. Potius mori quam foedari è l'insegna della famiglia Spinola.*

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 32 del 9 Agosto 1925*



Il Monumento ai Caduti Iermesi durante la guerra 1915-18



## **Il Monumento ai Caduti**

*(l'inaugurazione mancata )*

L'opera, tutta in marmo, ha un'altezza di mt. 4,70, pesa 32 q.li è della Ditta Pogliano e Geometra Montaldo di Torino. Sul basamento sono incisi i nomi dei Caduti Lermesi, con una patriottica epigrafe. Tutta la popolazione ha concorso generosamente e si può dire che un paese, allora, solo 1700 abitanti, ha saputo innalzare un così Magnifico ricordo.

Il comitato promotore era così composto:

Edoardo Repetto (Sindaco)

Rev. D. Lorenzo Bigogna (Arciprete)

Chiappori Dr. G.B.

Moizo Vincenzo per la Filarmonica

Pastore Giovanni Maria (Mutuo Soccorso)

Odicino Andrea per la Lega Contadini

Ferrero Giuseppe per le famiglie dei Caduti

Tassistro Giovanni, Minetto Melchiorre e Benzo Giovanni per i combattenti.

L'inaugurazione, triste e solenne cerimonia, doveva aver luogo il giorno 29 Agosto 1920 alle ore 11, ma non è avvenuta, causa lotte intestine insorte fra i partiti; cosa, questa, veramente degna di biasimo, poiché di fronte a un grande ideale, non si era giunti ad un equo accordo.

Taluni credevano indispensabile l'intervento della banda musicale, con relativa marcia Reale, altri desideravano l'inno dei lavoratori, ed entrambi non erano disposti ad essere i secondi. Come era possibile ciò?? Suonare ad un tempo l'uno e l'altro inno??. Poiché si trattava di mesta cerimonia a parer nostro la musica non era necessaria, avremmo piuttosto proposto una benedizione in forma religiosa e lasciato libero campo all'intervento di qualsiasi associazione, senza distinzione di partiti.

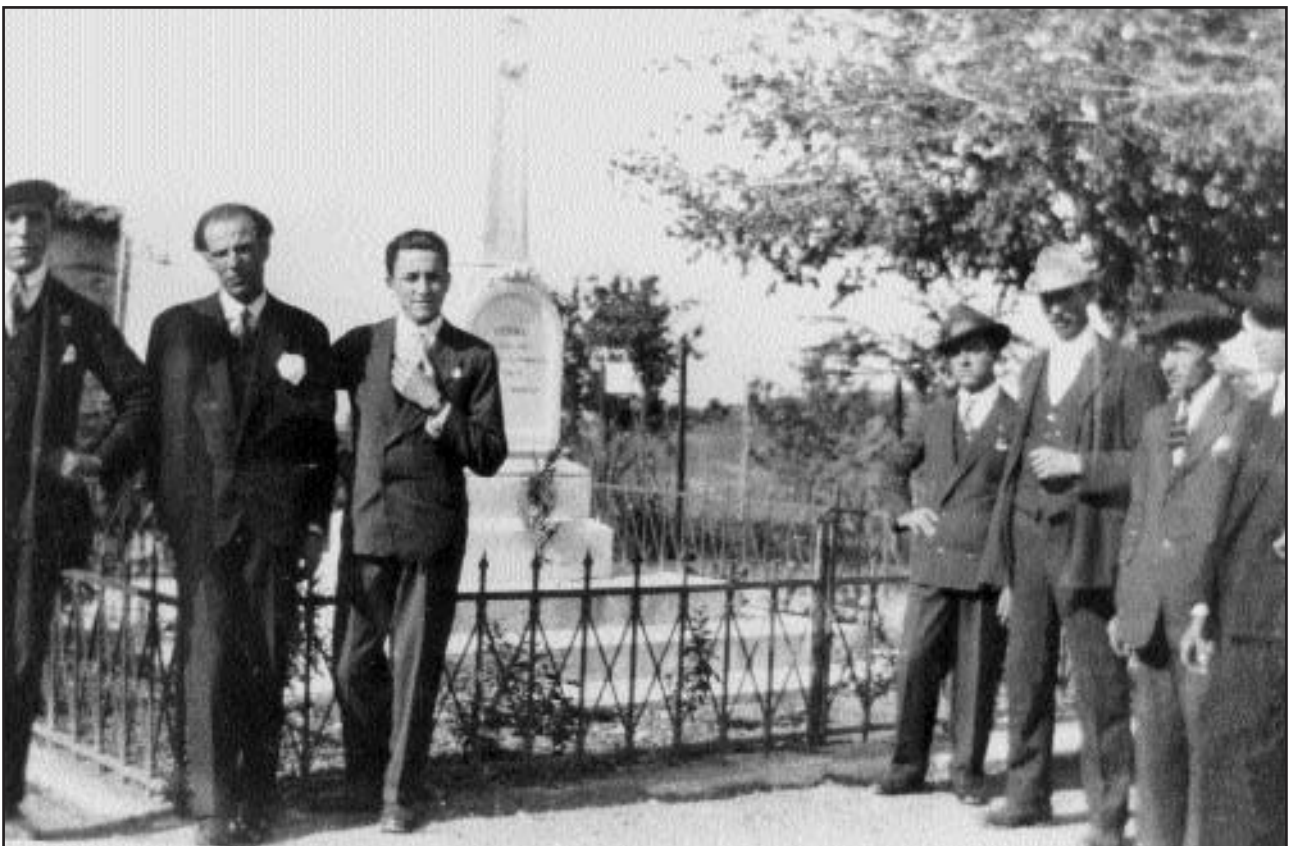
Essendo il monumento dedicato ai caduti, era ragionevole che il posto d'onore lo tenessero i reduci. Ma l'ostinazione ha continuato a persistere e la ragione non è riuscita, per lungo tempo, a placare gli animi intransigenti. La notizia della mancata inaugurazione è rimbalzata presto sui giornali locali con vari articoli.

## **Dopo tanto tempo l'inaugurazione**

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 30 e 31 del 23\7\1922.*

Il Sindaco, G. Benso, ha pubblicato il seguente manifesto:

*LERMESI!!! Domenica 30 Luglio 1922 sarà inaugurato il Monumento che la pietà di tutto il popolo ha voluto erigere alla memoria dei Lermesi caduti per la causa della guerra..... questa dibattuta questione che tanto ha appassionato il paese avrà domenica 30 c.m. alle ore 10,30, il suo epilogo col seguente programma. Ore 10,15 formazione del corteo d'onore che dalla piazza del Popolo muoverà, al monumento.- Ore 10,30 Messa da campo dinanzi al Monumento e benedizione di rito.*



Fotografia ricordo presso il Monumento ai Caduti.  
(Ferrera Giacinto - Minetto Gerolamo detto *Girumin da Rucheisa* e parenti).

## Dopo l'inaugurazione del Monumento ai caduti in Guerra

Più che inaugurazione, battesimo di religione, di affetto e di concordia d'animi che ha consacrato quel marmo, oggi 30 luglio 1922. Dinanzi a quei nomi hanno finalmente taciuto le piccole competizioni di parte, mosse più da saccenza che da malanimo ed il paese tutto, ha vissuto d'un palpito solo: venerazione, glorificazione ai nostri Eroi! Non sfoggio di estranee rappresentanze; non dispiegamento di forze d'ordine, non cordoni: la forza della pietà, cordoni di mille cuori.

Il corteo è aperto dalla avventurata bandiera tricolore che mostra le sue cicatrici di dolorosa storia: all'ombra sua i tre veterani del '48: Arecco Bartolomeo, Ferrera Carlo, Pastore Angelo.

Poi il Comitato d'onore: March. Comm. Spinola, Generale Cav. Filippo, Signor Edoardo Dott. Repetto, il Dott Chiappori.

La rappresentanza dell'Autorità Militare composta di un Maggiore, un Capitano, un Tenente, l'egregio Maresciallo dei R.R. Carabinieri d'Ovada.

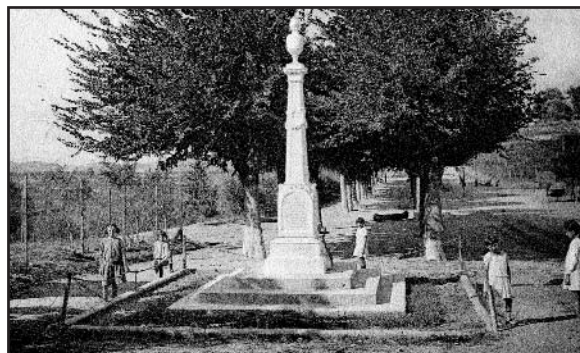
Il Comitato esecutivo: l'On. Sindaco e Consiglio Comunale, l'Arciprete Vicario e Clero, la Filarmonica, le Scuole, le Rappresentanze, delle Associazioni locali. Poi il popolo in folla interminabile. Durante la Messa dinanzi al Monumento, la Filarmonica, diretta dallo stesso Maestro Teragni, eseguisce una eloquente ed emozionante armonia di musica classica e l'inno al Piave.

La Religione, nella sua benedizione di rito bacia il monumento. Parlano in una atmosfera di profonda commozione. l'Arciprete che pronunzia un magnifico discorso; l'Avv. Minetto, oratore ufficiale, con altezza di concetti e forma letteraria che gli fanno onore; il Sindaco; il Maggiore che procede alla distribuzione dei diplomi e croci di guerra alle famiglie dei Caduti.

Il Marchese Spinola, dando libero sfogo all'onda intensa di commozione, improvvisa una felicissima pagina di oratoria che racchiude in un solo sentimento pietà religiosa e patria, tanto che trascinato da bello impulso d'animo, piega il ginocchio dinanzi a quel marmo che è richiamo di rispetto, di gloria e di pace.

E sia! E da quei nomi risponde una voce: Pace!

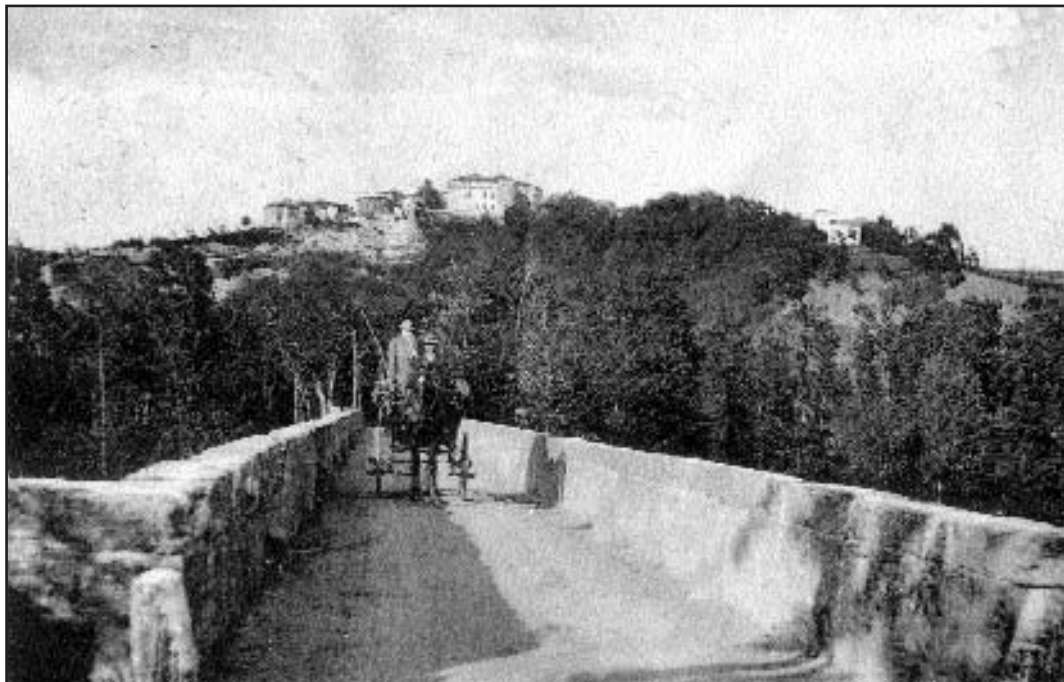
*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 32 del 16\8\1922.*





Sulla Piazza del Popolo, oggi Piazza Roma, è sparito il ciottolato per far posto all'asfalto e alla segnaletica stradale per le auto. La famiglia Alloisio Gildo e amici posano per una fotografia ricordo, con il carro e il Pio Bove.





Il vecchio ponte sul torrente Piota attraversato da una carrozza trainata dalla cavalla chiamata “Balotta”.  
Sopra il marchese di Lerma e il suo cocchiere (carusè) signor Pio Benso della cascina “Orto”.

*Nota: su proposta del consigliere provinciale Marchese Luigi Comm. Spinola, nella seduta del 12 Agosto 1912 il Consiglio Provinciale approvava il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico per l'allargamento da mt. 3 a mt. 6. Dopo l'approvazione da parte del governo provinciale i lavori ebbero inizio nella primavera dell'anno 1914 con l'impiego di 20 operai.*



Panorama di Lerma dal Ponte Nuovo (in bicicletta Amerigo Mirabelli).



La domenica in Piazza Roma, giornata di riposo, dopo il duro lavoro nei campi; alcuni lermesi si intrattengono scambiandosi opinioni e notizie. Anche il cappello “Borsalino” sul capo di tutti indica che la giornata è festiva. Sul lato sinistro si nota il locale e la piattaforma adibiti a peso pubblico, mentre una gallina non disturbata dal traffico razzola tranquilla. Nella foto al centro Edilio Raggio, secondo a destra Gaudenzio Repetto (detto Godè).



Domenica in Piazza Roma.





Anno 1929/30 *Trattoria dei Passeggeri* e poi degli *Amici*, così si chiamava la vecchia trattoria voluta e creata da Alloisio Domenico (Micotto) prospiciente piazza Roma. Oggi tutto è sparito: quelli che si chiamavano Amici hanno autorizzato, senza porsi problemi, la demolizione e la trasformazione di un ricordo del passato. Su quella scala gremita di persone, tanti e tanti ricordi... Nella fotografia il signor Domenico è il secondo in piedi da destra.





Due aspetti di trasformazione edilizia a Lerma, siamo nell'anno 1961 circa.  
In Piazza Roma, la vecchia Trattoria "Degli amici" regge ancora, ma per poco!!!





La siesta sul “ciapun” di Lerma

## Un fatto

*La proprietà è un furto e il furto è la proprietà*

Nella notte dal mercoledì al giovedì del 2 Marzo del 1922, portati sulle ali di un vento impetuoso, non so se dall'America o dalla Luna, i ladri, così detti da termine antico, ora galantuomini, visitarono il negozio di Pastore Luigi fu Carlo, detto Caruggi, in piazza del Popolo, entrandovi previa facile demolizione del muro a destra del portone di casa. Asportando tutte le pezze di stoffe e di tela, non dimenticando la raccolta dei salami di marca... Il danno ammontò a parecchie migliaia di lire.

I comandamenti di questi galantuomini ladri non proibiscono loro il salame in quaresima: chissà a quale religione appartenevano?



A destra il negozio, tipo emporio, di Luigi Pastore "Caruggi" e Rosa Fertino "Bambina".



CAPITOLO 2

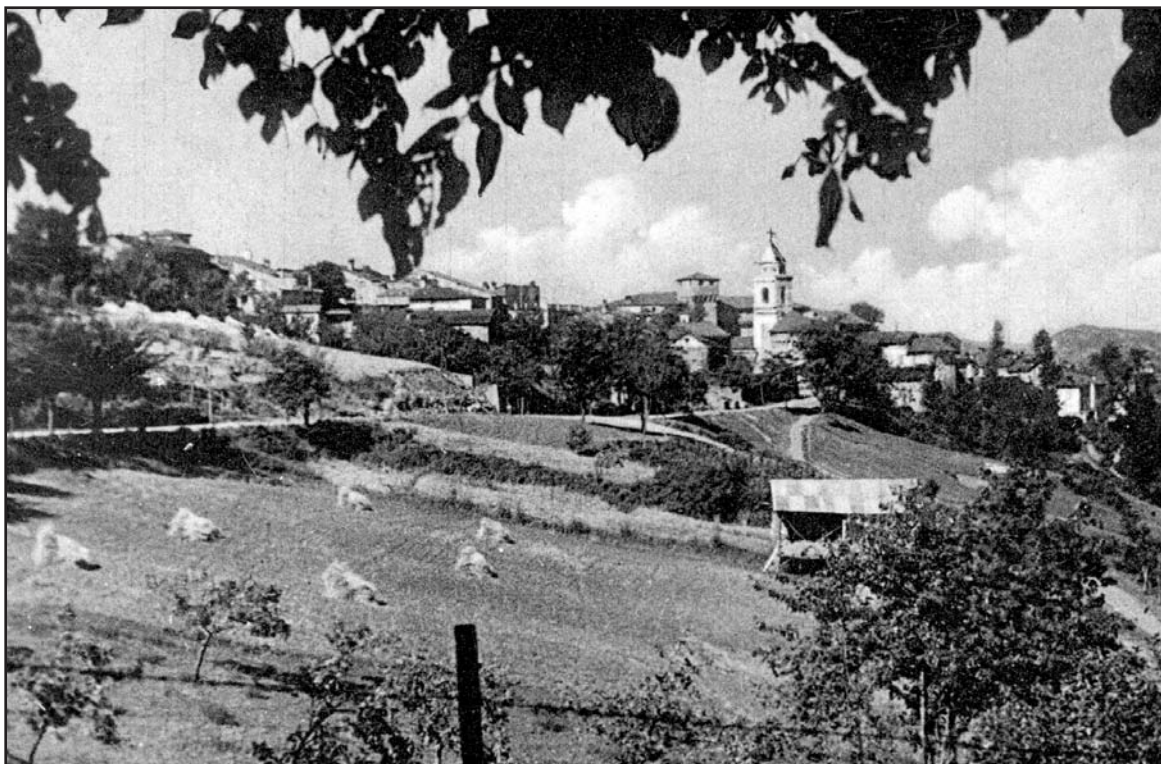
**ALTRE IMMAGINI, ALTRI PANORAMI**



Lerma e il suo ricetto visti dall'alto.



Si intravede la costruzione della chiesetta di S. Sebastiano e accanto, nello stesso manufatto, il locale “Lazzaretto” utilizzato durante l’epidemia di peste del 1630. Nei primi anni del 1900 era di fatto occupato, su concessione del Comune, da due poveri cittadini lermesi, Repetto Giovanni Battista (detto *Anguilla*) e Gandino Giuseppe (detto *Pin Tugin*) fino alla loro morte.



Anni '30. La nuova circonvallazione di Lerma.





Altri panorami di Lerma.





Anno 1943-44 piazza Roma sotto una abbondante coltre di neve. Alcuni componenti del gruppo: Carlo Tenconi (Ucci), Andrea Calderone, Guglielmo Abbondana, Luigi Alloisio, Vincenzo Paladino, Lilli Vignolo, Giovanni Bisio, Gildo Alloisio, Domenico Rossi, (Meneguccio), Adolfo Pastore (Cinin), Paolo Rossi e Pio Dotto

## La strada di circonvallazione

Attuando il programma delle attività, l'Amministrazione comunale nell'agosto del 1923 (circa) deliberava in prima lettura (durante il consiglio comunale) l'esecuzione del progetto di Via Circonvallazione, cui si allaccia la nuova strada del camposanto.

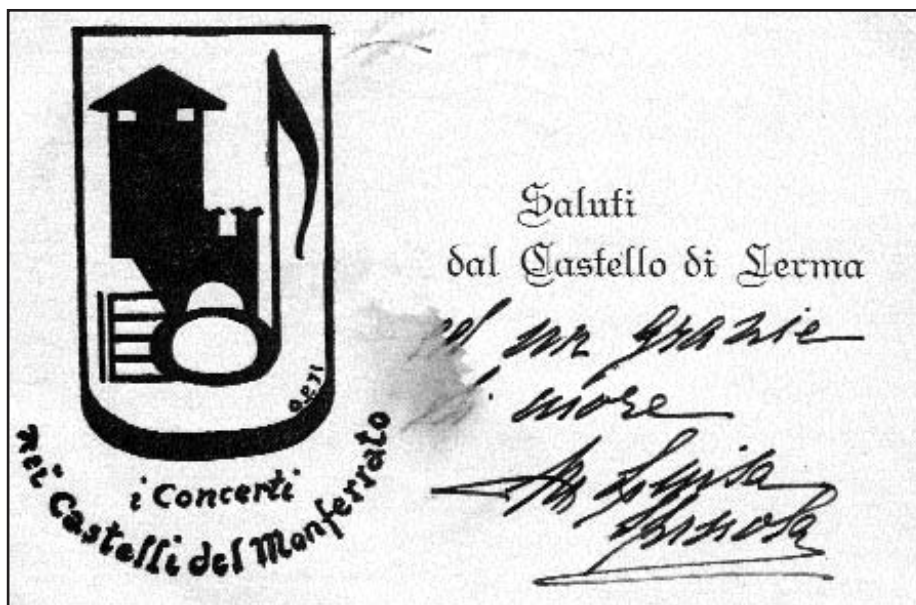
Il marchese Luigi Spinola, con apprezzatissimo atto, ha favorito il prestito di Lit. 1000 a mite interesse conglobato su una somma annua d'ammortamento, sua vita natural durante, cioè per un periodo di venti anni.

Questo gesto, di generosità cittadina, è stato ricordato dando alla strada di circonvallazione il nome del benefattore e apre negli annali di Lerma una pagina d'oro di grati ricordi. Pertanto con questa favorevole occasione il Comune ha facilitato l'attività del suo programma di lavoro e nel contempo ha risolto il problema della disoccupazione, portando alle famiglie lermesi un po' di benessere. I lavori furono appaltati all'impresa Giovannelli Armando di Quintello (Mantova) residente ad Ovada con l'offerta di Lit. 10,90% di ribasso, con il risparmio di Lit. 9.498,36 a vantaggio del comune e hanno inizio lunedì 11 gennaio 1926 (traccia e riempimento) per essere completati durante la stagione estiva.



Anno 1926. Lavori di sbancamento per la costruzione della strada Nuova (circonvallazione). Alcuni personaggi: in centro, con il bastone, il Dott. Chiappori; accanto Angelo Calderone (detto *Z'ngirin Tisuria*); la guardia Giovanni Benso; a destra il Sig. Emilio Dotto applicato comunale. Nell'ultima fila in alto, 1° a destra, Giuseppe Repetto (*Pirulin*).





Cartolina inviata alla Marchesa R. Gavottidi Genova, riporta l'autografo della Marchesa Luisa Spinola di Lerma

## I ladri nel castello

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n° 16 del 16/4/1922.*

Un tempo si chiamavano eroi coloro che davano od arrischiavano la vita per la carità o per la giustizia. Oggi invece per l'evoluzione delle idee, costoro si chiamerebbero superstiziosi e cretini; ed eroi e galantuomini si dicono i ladri. Dunque seguendo l'andazzo moderno e per non offendere alcuno, chiamiamoli anche noi eroi e galantuomini! Questi moderni eroi ripostasi alquanto dai precedenti atti eroici compiuti a breve scadenza e sempre nascosti per modestia, hanno avuto la felice intuizione che la notte dal martedì al mercoledì santo i soliti custodi del castello, che sempre vi dormono a guardia, non vi sarebbero andati per unicissimo caso e sempre per felice intuizione sapendo che la lunga scala del castello stava riposta nella serra, entrarono nel giardino, alzarono la scala e penetrarono da una finestra negli appartamenti.

A che scopo?? Non pensiamo male del prossimo!!! Volevano fare una gradita improvvisata ai Marchesi. Ma ahimè, non poterono presentare gli auguri pasquali, perché i Marchesi si trovavano fuori Castello. E allora, senza piangere, tanto per consolarsi e per lasciare un attestato della loro visita, presero seco biancheria ed argenteria. Da rivendere!! Hoibò. Da tenersela per ricordo. Fin qui la cronaca ridanciana, ormai abituati a non meravigliarsi di quanto da tre anni capita in paese per l'ennesima volta. Certo che, pare di vivere nei paesi fatati, di cui raccontano le nonne. Ed è davvero misterioso che date le circostanze di prove per cui ogni fatto simile si giudicò che i ladri dovevano essere in tutti od in parte pratici dei luoghi e dei ripostigli. Mai e poi mai si sia saputo, venire a capo di scoprire almeno l'ombra...

E' da augurarselo sinceramente e speriamo che presto l'occhio esperto delle autorità possa trovare il capo del filo, onde svolgere tutta la matassa dove devono essere nascosti non uno solo ma parecchi!!!



**LA CHIESA PARROCCHIALE  
IL SANTUARIO DI N.S. DELLA ROCCHETTA DI LERMA  
E LE PROCESSIONI**



Interno della chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista.

***La Parrocchia di S. Giovanni Battista***

Non si conosce l'epoca esatta della fondazione. La sua esistenza si rivela per la prima volta nel 1597 dagli atti della visita pastorale di Matteo Gambaro, Vescovo di Tortona. E' tradizione popolare che essa anticamente fosse la sala d'armi del feudo locale.

Ora vi si ammira, sul catino del coro, in alto, un affresco di scuola genovese del 1608, di autore ignoto, scoperto nel 1975, raffigurante il battesimo di Gesù da parte del Battista, ed altre figure, tra le quali i donatori, sicuramente della famiglia Spinola.

## Dall'Archivio Parrocchiale di Lerma

Curiosità: Anno 1872. Per la costruzione del coro della chiesa parrocchiale con lo schienale in 12 telai di noce e specchio rilevato e lesene in mezzo fra un telaio e l'altro e relativo cornicione per una lunghezza totale di mt. 9 cm. 60. Altezza mt. 1.50 con un posto distinto nel centro del coro con gomitoso (braccioli) compreso il sedile e la mensola sotto il medesimo Lire 150 Compreso il legno Lire 300.

Lerma 28 Aprile 1872.

Il falegname Giovanni Gaione di Ovada.

Parzia  
Per la costruzione del Coro nella Chiesa  
Parrocchiale in Lerma  
Costruendo lo schienale in 12 telai  
di Noce con specchio rilevato e lesene  
in mezzo ad un telaio all'altro con  
cornicione. Lunghezza <sup>stata</sup> 9 mt. 60.  
Altezza 1 m. 50. Con un posto dis-  
tinto nel centro del coro più compli-  
cato degli altri con Gomitoso Calceolo  
e sedile e la mensola sotto il medesimo  
L. 150. — Compreso il legno L. 300  
il falegname  
Giovanni Gaione di Ovada  
Lerma 28. aprile 1872.





Due aspetti del Santuario di N.S. delle Grazie, alla Rocchetta.  
Uno come era edificato anticamente, l'altro, l'attuale.



## Appunti sul Santuario della Rocchetta

Le mura sacre del Santuario di N.S. della Rocchetta, fin dal 1200 guardano la maestà dei monti, il verde dei boschi e odono l'armonia del fiume Piota. In posizione appartata ed amena, a ridosso delle alture e rocche dell'Appennino, è sempre stato caro ai Lermesi e alle persone dei dintorni.

Il culto della Madonna in questo luogo è immemorabile, cioè da epoca remotissima. L'ampliamento del Santuario, come si può rilevare dalle fotografie accluse, è dovuto al voto del Marchese Spinola e della sua consorte nell'anno 1619. Se avessero avuto prole che tanto desideravano, avrebbero offerto il più bel quadro che avevano in Castello ed effettuato nuovi restauri.

Furono esauditi con la nascita di due gemelli ed il voto fu adempiuto.

Venne donato il dipinto del grande pittore Barnaba Da Modena, rappresentante la Madonna col Bambino.

Al Santuario della Rocchetta, ricco di semplicità e di povertà francescana, a differenza di altri santuari noti per arti e ricchezze, operarono molti cittadini Lermesi, sia per l'allargamento della strada di accesso, sia per l'erezione di alcuni muri di sostegno.

Si racconta che nei mesi di Aprile e Maggio dell'anno 1924 lavorarono VOLONTARIAMENTE 69 operai (giovani e uomini dal braccio vigoroso) che le famiglie lermesi a turno mandavano al santuario per il riattamento della strada che trovavasi in povere condizioni e per far più grande e più bello il piazzale. Sul piazzale lavoravano, inoltre, quotidianamente i minatori autorizzati dalla Prefettura per l'uso delle mine. Il relativo costo per l'acquisto del materiale, assicurazione e giornate di lavoro, ammontante a lire 1793, veniva prelevato dal banco di beneficenza.

Parlare del Santuario della Rocchetta è per i Lermesi come per i Torinesi parlare della Consolata, per i Napoletani di Pompei e per i Genovesi della Madonna della Guardia.

Gli abitanti di Lerma possono scindersi per idee politiche e sociali, ma per il Santuario della Rocchetta sono tutti ad una.

Nel Maggio del 1924 i Lermesi chiamati «LASSU'» hanno risposto numerosi (contadini, muratori, falegnami, calzolai, sarti, barbieri ecc) tutti al Santuario... Picchi, marapicche, badili, carrette, palanchini e mazze erano in continuo movimento.

L'impresa di beneficenza era al comando di Giovanin di Maurizio, coadiuvato dai sigg. Gioia Luigi (di Merghella), Calderone Giovanni e Moizo Agostino. La parte muratoria era sotto la direzione dei sigg Tenconi Giovanni, Merlo Gerolamo, Tenconi Pietro e Minetto Gerolamo, carrettieri e bovani offrivano aiuto di bestie e di carri.

Tutti si sentivano onorati di poter prestarsi in ciò che potevano. Il Sig. Arciprete, il Sindaco, i Sigg. Repetto, il Marchese Spinola, i Fratelli Benso, il Sig Pastore Serafino e Pastore Giovanni (fu Maurizio) offrivano vino per gli operai, mentre le famiglie G. Battista



Ricco e Benzo Giovanni fu Angelo e i fornai Ezio Calderone e Fertino Modesto a turno offrivano pane e focaccia, mentre l'impresa del buonumore era monopolio del Sig Mora. In vari punti della strada si trovavano un parrucchiere col piccone in mano, ma con i capelli irti di fatica, da un'altra parte un sarto che invece di cucire sudava sette camicie per isolare un masso. Anche un calzolaio che si soffiava sulle mani, perché la pelle sporca di pece gli si era attaccata alle stanghe della carretta, ed infine «Biggi» che NOVELLO ERCOLE, portava sulle spalle dei massi tre volte più pesanti di Lui.

Si racconta, inoltre, che un giorno improvvisamente, si sentirono dei gemiti, erano alcuni operai che si tenevano con le mani la milza ed avevano gli occhi pieni di lacrime.

Che era successo??!!!! Era Mora, ne aveva detto una tanto grossa ed originale superiore alla sua impresa.

Sul limitare della porta del Santuario, facendo finta di non aver udito, il Cappellano D. Albertelli sorrideva anche Lui.

E il lavoro continuava.

Già in precedenza nell'Agosto del 1922, durante la festa dell'Assunta al Santuario venivano collocate 14 Cappelle della Via Crucis eseguite in rilievo artistico, magistralmente rinnovate e abbellite in cromografia e pittura dal prof Edoardo Dentella di Genova.

Egli se n'era assunta gratuitamente l'impresa in riconoscenza votiva di guarigione ottenuta dalla Madonna della Rocchetta.



Veduta del Santuario di N.S. delle Grazie alla Rocchetta (Ecclesia de Rocchis)  
e la chiesetta campestre di S. Pantaleo

**Fiera di Beneficenza:  
la Regina Margherita per il Santuario della Rocchetta**

Sua Maestà la Regina Margherita con pensiero che rivela grandezza di sentimento religioso e grandezza di cuore tanto più eccelsa quanto più sa avvicinarsi alle cose umili; con atto che segna ricordo ed onore perenne pel Santuario e per Lerma tutta, di questi giorni si degnava di inviare al R. D. Armando Dotto per l'Opera del Santuario della Rocchetta un ricco ed artistico servizio d'argento e d'oro per pesce, del valore di oltre seicento lire, accompagnato da nobilissima dedica di religioso omaggio.

Tale dono che ha duplice valore verrà posto a particolare numerazione di benefica lotteria che verrà estratta il terzo giorno della Festa e Fiera dei SS. Martiri. I numeri saranno limitati e troppo pochi per le richieste. Beati quindi i primi frettolosi.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 2, dell'11/1/1925.*

Il numero 70

E' il numero vincente il dono che S.M. la Regina Madre ha inviato al Santuario di N.S. della Rocchetta. Esso venne estratto a sorte fra tutti coloro che avevano acquistato il biglietto d'offerta come benefattori del Santuario.

Nessun incomodo di ricerca, perchè il titolare, cui toccò in sorte è la Signorina Giuseppina Repetto di Paolo, la quale, presente all'estrazione, si portò subito a casa il prezioso dono e non meno prezioso ricordo del pio e munifico atto della Regina Margherita.



Il Cappellano Don Luigi Mazzarello custode del Santuario di N.S. delle Grazie e fedeli alla Rocchetta, davanti all'ultima stazione della Via Crucis.

Alcuni nomi: da sinistra: Agosto Maria (detta Main da Madonna), Parodi Giuseppina, Vignolo Eugenia, Don Luigi Mazzarello, Odicino Caterina (Bimba), Arecco Caterina.



### **Don Luigi Mazzarello**

Don Luigi Mazzarello merita attenzione non solo per le varie opere eseguite nel Santuario, ma per la protezione offerta ad alcuni ebrei, durante l'ultimo conflitto bellico.

Di questa sua opera testimonia una lapide posta al santuario dalla famiglia ebrea Enrico Levi e Lisa Vita Finzi in Levi in segno di ricordo e riconoscenza, (ospiti dal 1943 al 1945) al sacerdote che li aveva salvati dai campi di sterminio in Germania.

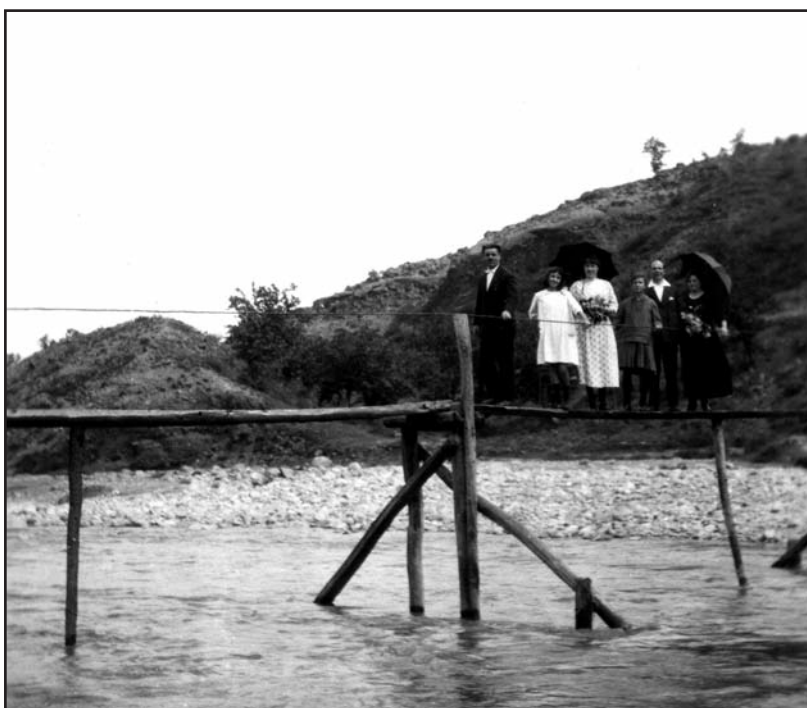
La famiglia era residente a Genova (in Salita S.Anna), città che non garantiva una incolumità in quanto soggetta a continui rastrellamenti. I Signori Levi si trasferiscono pertanto, a Mascatagliata (Fraz di Lerma ), ospiti nella villa del Sig Briata Giovanni e, dopo breve tempo non ancora sicuri, si ritirano più in alto presso il Santuario della Madonna della Rocchetta sotto la costante vigilanza del Cappellano, Don L. Mazzarello.

Da ricerche e domande fatte recentemente a contadini residenti in loco si viene a conoscenza che durante il periodo di ospitalità si recavano sovente presso la famiglia Tassistro (cascina Bandita), poco distante dal santuario, percorrendo di notte il sentiero comunale per trascorrere alcune ore in compagnia dei Sigg. Tassistro Giovanni e Repetto Maddalena sempre con l'udito attento e l'occhio vigile a qualche amara sorpresa da parte delle milizie nemiche.





Fotografia ricordo. Da destra: Enrico Levi, Lisa Vita Finzi in Levi  
con amici durante una passeggiata in montagna.  
Con la sconfitta del nazismo e la liberazione,  
i Sig. Levi hanno continuato la loro vita in serenità a Genova.



*Anno 1920 circa.*

La *Pianca* sopra il torrente Piota per accedere al Santuario della Rocchetta. Le tavole sulla passerella non erano inchiodate, ma tenute con catenacci per permettere, in caso di piena, di sollevarsi e lasciare libero il corso dell'acqua.

Sulla passerella la famiglia Montagna di Lerma.

Sotto alcuni villeggianti sul piazzale del Santuario il 24 settembre del 1932





Anno 1925. I sacerdoti Don Bigogna (al centro), Don Dotto e Don Baldo all'uscita della parrocchia per la tradizionale processione di San Giovanni Battista. Chierici Merlo Giuseppe, Merlo Giuseppe di Rumé e Dotto Costanzo.





Anno 1953. Processione in onore della Madonna Pellegrina.  
Si notano gli splendidi tappeti e arazzi esposti alle finestre del Castello Spinola.







## Processione del Corpus Domini a Lerma

Se n'è uscita di Chiesa in pieno sole  
a mezzogiorno quasi, era discreta  
e più severa di una luce sua modesta;  
la banda in testa, e gli stendardi e una bandiera  
un po' mossa perché a turbare l'alfiere  
c'è una vespa.

E i Cristi alzati tanto da far flettere  
su l'un e l'altro ginocchio che a turno li riceveva  
per un curvarsi ed un alzarsi per i vichi stretti  
e sotto l'arco della chiesa.

Poi il baldacchino, e sotto il parroco con l'Ostia  
che nell'ostensorio sopra il cuore teneva.

Dolce una passeggiata tra il biondeggiar del grano  
senz'aria di Vespro, con la banda lesta  
a ritmo di suoni e di preghiera:  
a terra e alle finestre  
teneri e tiepidi festoni campestri,  
un calice dipinto  
con petali di gigli come ostie di fiori.

Tra alberelli, bimbi, e le gialle intemerate, vivide  
ginestre,  
passava a passo lento Gesù Signore

*Nicola Ghiglione.*

Nicola Ghiglione, giornalista, poeta di sicuro e originale temperamento, Lermese di adozione, per aver amato e sposato Zita Calderone. Nella sua poesia ha sempre dato testimonianza poetica di Lerma, specie quando gli affetti si volgono all'esterno, alle colline che circondano Lerma, ai cortili del paese, alle antiche case di pietra e alla gente che vi abita e infine da un tocco particolare alla sacralità di una processione di paese.

G. Moggio



Processione del Corpus Domini. In primo piano i partecipanti della Confraternita di S. Giovanni Battista con le mantelline in velluto rosso.

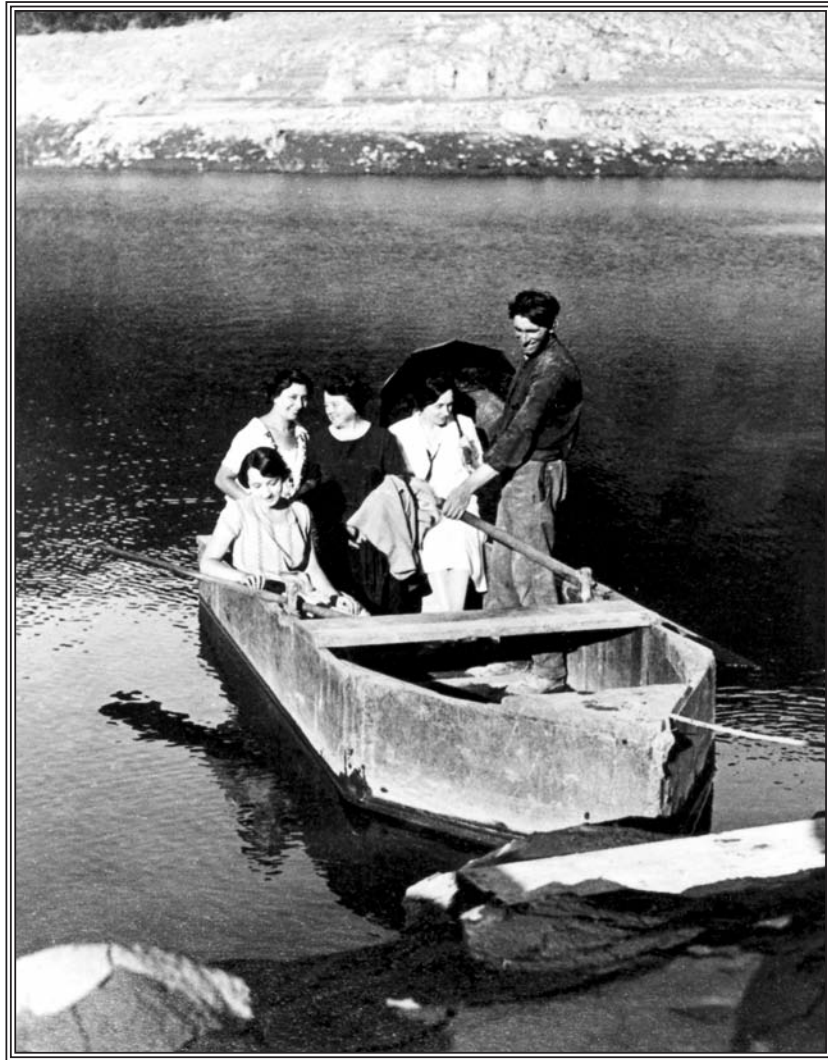


Processione del Corpus Domini con i partecipanti della Confraternita di S. Giovanni Battista. Leone Calderone, Mario Alfieri e Giuseppe Merlo (*Rumè*).

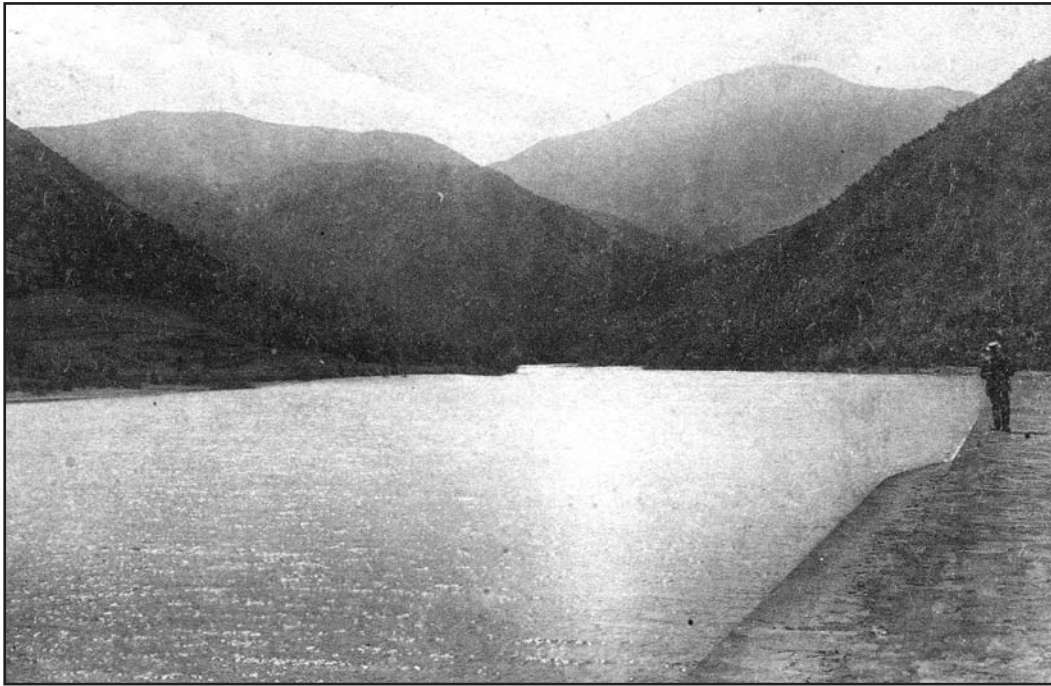


CAPITOLO 4

**I LAGHI NEI DINTORNI DI LERMA E LA MINIERA FRASCONI**



Una gita in barca sul lago Lavagnina effettuata da amici e componenti della Famiglia Montagna.

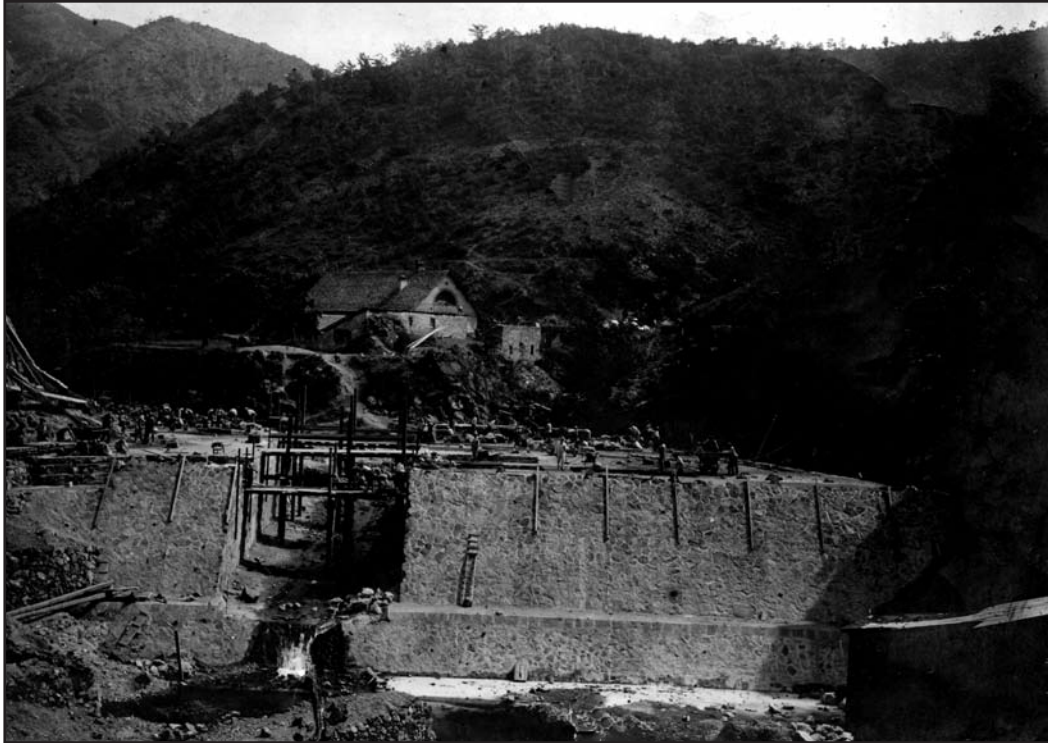


Anno 1921 circa. Veduta del Lago Lavagnina.

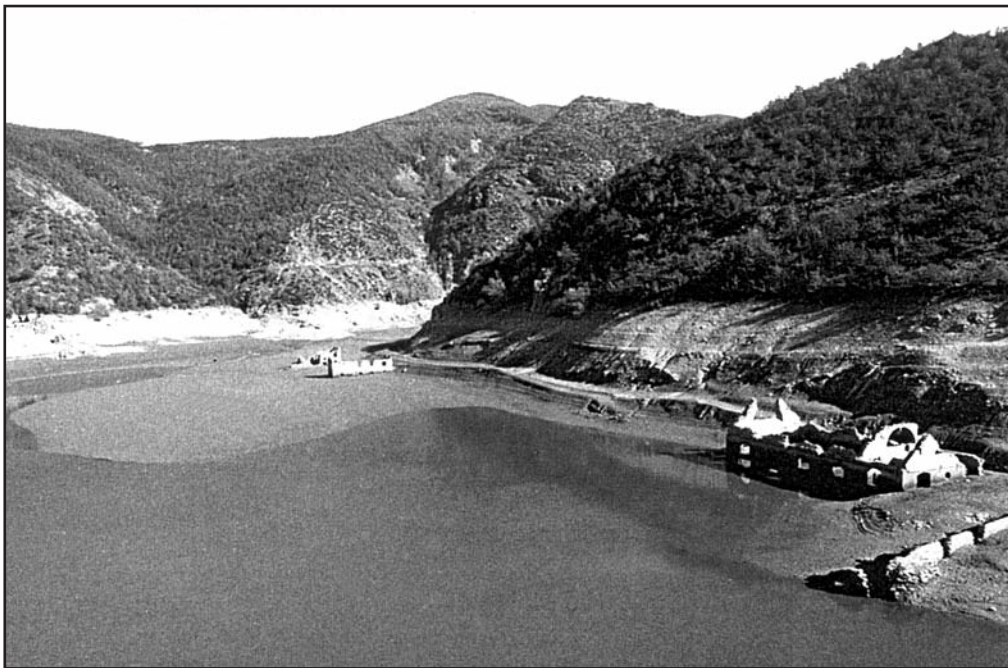


In posa per il fotografo sul Lago della Lavagnina il signor Tranquillo, dipendente della ditta appaltatrice dei lavori per la costruzione della diga.





Interessante fotografia datata 1911. Lavori per la costruzione della diga di sbarramento (Lago della Lavagnina). Al centro la vecchia costruzione trasformata a trattoria dalla famiglia Benzo Luigia a servizio delle maestranze addette alla costruzione.



I ruderi dello stabilimento metallurgico (mulino dell'oro costruito nel 1850) affiorante dal lago della Lavagnina durante un periodo di siccità. Il termine della costruzione della diga per l'invaso avvenne nel 1917. Sullo sfondo si nota la Cascina "Lavagnina" acquistata a suo tempo dal signor Nicolas & C. (titolare della miniera) denominata Società delle Miniere del Gorzente.



I componenti del gruppo, non in tenuta da lavoro, posano per il fotografo a ricordo dell'inizio dei lavori di sbancamento per la costruzione della diga "lago della Lavagnina". Il fioretto collegato al compressore prepara i fori nella dura roccia per le cariche di dinamite.



## **Notizie interessanti la miniera Frasconi operante in località Tana**

Verbale del 28/9/1871 per l'estrazione dell'oro, fatto a suo tempo dall'Ing. Revello ...“i limiti del campo chiesto in concessione comprendevano un'area di ettari 249,70 che venne delimitata sul terreno con dei capisaldi, sui quali vennero scolpite le lettere C.F. (Concessione Frasconi) e l'emblema minerario”....

1° Termine in pietra al Nord della casa delle Maggie.

2° Termine in pietra all'Est della strada delle Capanne.

3° Termine in pietra nel punto di incontro dei confini dei tre Comuni.

4° Spigolo Ovest della Cascina detta Cornaglia.

5° Termine in pietra sulla sponda sinistra del torrente Piota, a destra del torrente della Neve (Nebbie).

6° Termine in pietra sulla sponda del torrente Piota, a sinistra del torrente valle Gelata.

In detto periodo il distretto di Torino (corpo reale delle miniere) emette uno schema di decreto di permissione al Sig. Adolfo Allard, domiciliato a Mornese per la ricerca di minerali d'oro nel territorio di Lerma. L'art. 1 e l'art. 2 di detto schema recitano: E' accordato al Sig. Allard A. il permesso di ricerca di minerali d'oro nella regione Foita - Giassetto del territorio di Lerma. Tale permesso sarà valevole per anni due decorribili dalla data del presente decreto. Trascorso detto termine senza che abbia presentato domanda di proroga sarà considerato come decaduto del permesso.

Infatti, la Società, alla fine dell'anno 1899 risultava in stato di fallimentare come si può rilevare dal verbale n° 199 del 26/10/1900 del distretto di Torino – Corpo Reale delle Miniere - che si trascrive in toto:

“Verbale di constatazione dello stato di abbandono della miniera d'oro detta Frasconi situata nei territori di Tagliolo, Lerma, Parodi e Casaleggio”.

L'Ufficiale delle miniere, sottoscritto, per incarico del proprio capo d'ufficio, visto il decreto ministeriale in data 29 agosto 1899, col quale viene prefisso alla Società proprietaria della miniera d'oro detta Frasconi, situata nei Comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Parodi e Tagliolo, il termine di un anno per la ripresa dei lavori in detta miniera.

Si è recato in compagnia del sig. Anfosso Gio Battista, abitante a Lavagnina, nelle regioni Maggia della Concessione Frasconi ed ha constatato che alla Frasconi, nessun lavoro di preparazione né di ricerca e tanto meno di coltivazione è stato ripreso, e che alla regione Tana ove è situato l'opificio della miniera, tutto giace in completo abbandono.

Redatto il presente verbale a Lavagnina (frazione di Mornese). Oggi 24 Ottobre 1900. Firmato Anfosso Batista e Luigi Saltore”.

La società Frasconi aveva emesso, inoltre, per incentivare la ricerca dell'oro alcuni titoli azionari al portatore, iniziativa che non diede nessun riscontro positivo.

Nell'anno 1947/48 (circa) il sig. Agosto Angelo di Tagliolo acquista il materiale ferroso

(come rottame) e con grande fatica trasporta il tutto a valle con l'aiuto di buoi e cavalli. Così finisce un periodo di speranze e di ricerche aurifere nella località Palazzo di Lerma) che aveva illuso i ricercatori francesi della Società Frasconi.

5

5

16 JUILLET 1897

MINES D'OR

FRASCONI

PROVINCE D'ALEXANDRIE (Italie)

ASSOCIATION FRANÇAISE EN PARTICIPATION

DIVISÉE EN 160.000 PARTS BÉNÉFICIAIRES AU PORTEUR

survaut acte, sans signatures privées, enregistré à Paris le 8 Août 1895

SIÈGE SOCIAL A PARIS

5 Parts Bénéficiaires

AU PORTEUR

N<sup>os</sup> 5,141 à 5,145

Chaque Part donne droit sans distinction à une part égale dans les bénéfices et dans la propriété du fonds de l'Association (Art. 8).

Paris, le 25 Juillet 1895.

UN MEMBRE DU COMITÉ. LE DIRECTEUR-GÉRANT.

DE SURVEILLANCE.

July 25 1895

5

5

## La febbre dell'oro a Lerma

*Terza collina a destra, così si diceva alcuni anni fa quando tanti pensavano che i problemi della zona si sarebbero risolti con le miniere d'oro.*

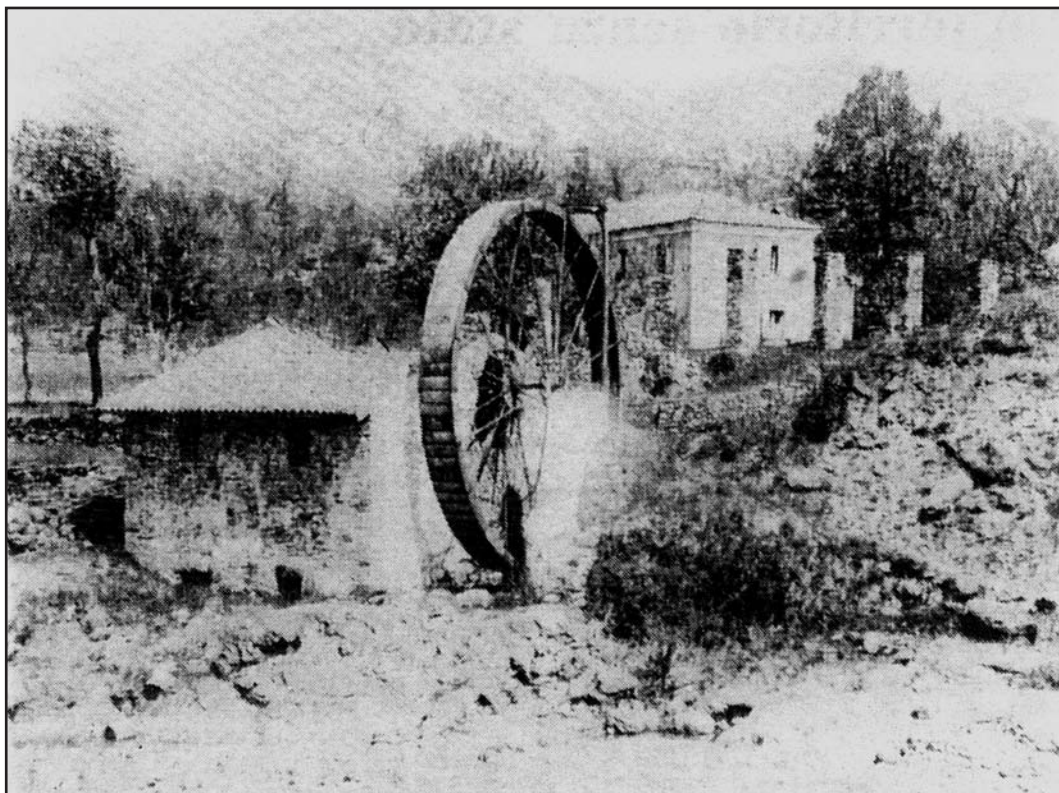
*Sintesi dell'inchiesta fatta dal giornale A-B-C di Genova, n. 4, del 5 Febbraio 1976.*

E le miniere? Siamo andati a vederle. Sono gallerie scavate nella viva roccia, certe ampie e piane, certe che sono budelli nelle quali bisogna strisciare. Certe gallerie sono in verticale, sono «pozzi» con decine di diramazioni, per centinaia di metri, per chilometri, a raggiera. Certe sono piene d'acqua, pericolosissime. Dentro una miniera abbiamo trovato Ferrando Bartolomeo, 83 anni, nato a Lerma, ufficialmente boscaiolo. Pare che sia l'unico rimasto nella zona a sapere come e dove cercare l'oro. Ha lavorato, più di mezzo secolo fa, per le industrie francesi e inglesi che allora l'oro lo cercavano e lo trovavano sul serio, anche se non pagavano i debiti. A Lerma vive ancora una donna, Teresa Calderone Odicino, che ha più di 90 anni, che vanta un credito di 840 lire che le spettano da una società mineraria francese, come vivandiera del villaggio dei minatori di quel tempo. Campa cavallo...



Calderone Teresa Odicino, detta *Tirexa dei Muffu*, vivandiera addetta alla cucina dei minatori.





Anno 1895 circa. Ruota metallica di metri tre di diametro e chilogrammi 3800 di peso, con motore idraulico, utilizzata per la macinazione e l'estrazione dell'oro dal torrente Piota.

Fu installata dall'operaio Merlo Gerolamo di Lerma nella località Palazzo (Tana). Per il suo trasporto da Genova porto si è dovuto provvedere all'allargamento della strada carrettiera lungo il torrente da parte della Società Francese delle Miniere d'oro Frasconi.





Un negozio nel paese di Lerma, allora, attrezzato per le ricerche minerarie.



Il cercatore d'oro Bartolomeo Ferrando (*Bertu*), un vecchio che scava da sempre.



Barisione Luigi





MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO  
DIREZIONE GENERALE DELLE MINIERE

Espresso il 7/2/1975  
C. 1101

**CORPO DELLE MINIERE**

**DISTRETTO MINERARIO DI TORINO**

PER LE PROVINCE DEL PIEMONTE

RACCOMANDATA

Foto. N. 51  
Classifico ..... Allegati 2  
Risposta al foglio N. .... del .....

TORINO,  
Tel. 40.454 - 44016

OGGETTO: permesso per ricerche di oro,  
rame, nichel ed associati in loc. "Case Fu-  
la", comuni di Lerma, Castellio Boiro, Ta-  
gliolo M. to e Bosio, prov. di Alessandria.

Al Ill.<sup>mo</sup> Sig. SINDACO di  
15070 LERMA  
(Alessandria)

Si trasmette l'unita domanda, con allegato piano topografico, della R.I.M.I. S.p.A.  
, diretta ad ottenere il permesso minerario in oggetto citato, con preghiera di voler  
disporre la pubblicazione all'Albo Pretorio di codesto Comune per quindici giorni consecutivi.

A pubblicazione avvenuta si prega di voler restituire la pratica col referto di pubblicazione  
trascritto sia in calce alla domanda che sul piano topografico, specificando se sono state prodotte o  
meno opposizioni.

Il referto in parola oltre che essere firmato dal Segretario Comunale, dovrà essere vistato  
dalla S. V. Ill.<sup>ma</sup>.

L'INGEGNERE CAPO

L'autorizzazione per le ricerche. Raccomandata inviata il 7/2/1975 al Sindaco di Lerma.

CAPITOLO 5

**L'AUTOMOBILE E IL SERVIZIO PUBBLICO**



*19 Maggio 1918*

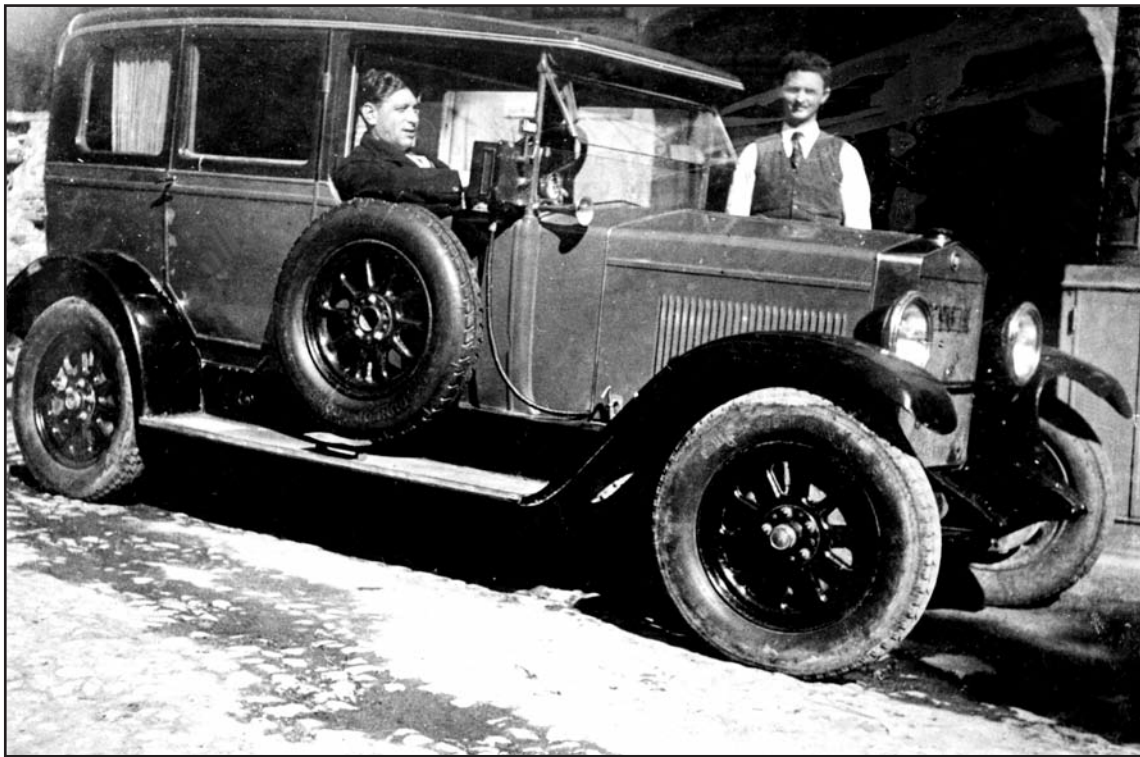
Ricordo di Rossi Aristide alla guida della Fiat 70





*1930*

Due ricordi: la signora Mazzarello Teresa intenta al bucato e, sullo sfondo, la prima corriera in servizio pubblico a Lerma.



1927

L'Ardita tipo 2 con targa AL 8788 adibita a servizio pubblico.



La pompa della benzina con su scritto Victoria. L'auto del sig. Maggioreino Dotto in posa per il fotografo con accanto Maurizio Repetto e Costanzo Dotto.



*Un avvenimento*

L'Isotta Fraschini di proprietà di Giovanni Benzo posteggiata sotto l'arco del Castello è un'ottima occasione per Filomena Benzo di farsi immortalare dal fotografo.



*1962*

Una foto su auto d'epoca del dottor Augusto Gobbi e Giancarla Benzo



CAPITOLO 6

**LA SOCIETA' FILARMONICA LERMESE**





## Breve cronistoria e sintesi della sua attività negli anni trascorsi

La prima costituzione in sodalizio viene effettuata nell'anno 1861 con la seguente ragione sociale: Premiata Società Filarmonica Lerma – Anno di Fondazione 1861 – Eretta in Ente Morale.

Nel lasso di tempo che corre dal 1861 fino al 1910 si costituiscono liberamente in Lerma due gruppi musicali denominati: La Filarmonica (detta la Leggera) e Il Concerto (detto la Pesante).

La Pesante era composta da iscritti e simpatizzanti del Partito Socialista.

La Leggera era composta da membri del Partito Popolare.

Aderivano alla Pesante: Baldo Giacomo, Fertino Domenico, Boffito Carlo e altri.

Aderivano alla Leggera Dotto Remigio, Calderone Onorino, Odicino Costantino, Merlo Giovanni ed altri. Nella Leggera esisteva anche un gruppo filodrammatico (per le recite) mentre nella Pesante i soci erano più dediti all'organizzazione del ballo.

La sede del teatro della Leggera era al "Poggio di Lerma", accanto alla legnaia del forno, essendo detto locale di proprietà della parrocchia.

Nell'anno 1902, la Società Filarmonica, emette un numero imprecisato di obbligazioni chirografiche di lire UNA, non producenti interesse, per formare il fondo necessario alla estinzione del debito Sociale di Lire 1300.

Le obbligazioni firmate dal presidente Calderone Giobatta, dal vice Presidente Carlo Repetto, dal Consigliere Pastore Domenico, dal Segretario Tesoriere Pastore Giammaria, venivano offerte ai soci e cittadini Lermesi e in seguito rimborsate con sorteggio ogni anno con delibera dell'Assemblea Generale dei Soci. La Filarmonica, inoltre, era anche società di mutuo soccorso, infatti ad ogni Socio che si trovava in posizione di grave malattia, veniva corrisposta la somma di lire 2 (una tantum) per le cure mediche necessarie.

In seguito nel 1910, cessati gli asti gli screzi che tanto danno avevano arrecato alla Società e alla vita privata dei singoli Soci, i due gruppi musicali si fondono e, Mercoledì 23 Febbraio, con regolare atto notarile del Dott. Carlo Oliva in Lerma, costituiscono l'attuale Filarmonica.

Da uno stralcio del rogito si rileva:

Sono personalmente costituiti:

Cav. Marcello Wui, (tenente colonnello dei Reali Carabinieri in riposo) nato a Stradella, residente a Genova;

Giobatta Calderone fu Stefano impiegato privato

Domenico Pastore fu Giacomo proprietario

Pietro Bisio di Giovanni carrettiere

Luigi Baldo di Angelo agricoltore;

Giovanni Calderone di Andrea agricoltore;

Giuseppe Dotto fu Remigio muratore;

Emilio Dotto di Emanuele falegname;

Giuseppe Fertino di Giovanni proprietario agricoltore;

Domenico Fertino di Paolo agricoltore;

Carlo Ferrando di Giobatta agricoltore;

Carlo Limberti fu Domenico fabbro ferraio;



Domenico Limberti fu Giacomo fabbro ferraio;  
 Agostino Moizo di Gerolamo agricoltore;  
 Giovanni Merlo di Giuseppe fabbro ferraio;  
 Gerolamo Merlo di Giuseppe muratore;  
 Carlo Boffitto fu Luigi falegname;  
 Pio Odicino fu Giobatta agricoltore;  
 Serafino Pastore fu Giovanni agricoltore;  
 Ernesto Pastore fu Angelo agricoltore proprietario;  
 Emilio Pastore fu Angelo agricoltore proprietario;  
 Paolo Possidio Tommaso agricoltore;  
 Silvio Rossi di Felice agricoltore;  
 Giovanni Tenconi di Gerolamo muratore;  
 Pietro Tenconi di Gerolamo muratore;  
 Paolo Tenconi di Gerolamo muratore;  
 Pio Benzo fu Angelo carrettiere;  
 Zeffirino Vignolo di Matteo agricoltore;  
 Calderone Giobatta di Giacinto agricoltore;  
 Angelo Calderone fu Giovanni calzolaio;  
 Gianmaria Pastore fu Giovanni proprietario agricoltore;  
 Giacinto Calderone fu Giovanni calzolaio;  
 Agostino Baldo fu Carlo agricoltore;  
 Giuseppe Merlo fu Giovanni muratore;  
 Giacomo Baldo fu Felice agricoltore.

Nati lì...e tutti residenti in Lerma ecc...i quali premesso: che da circa 50 anni esiste di fatto in questo comune di Lerma una società filarmonica composta di individui liberamente aggregatisi in sodalizio allo scopo di promuovere l'istituzione musicale dei singoli individui costituenti il sodalizio e a dar vita a un corpo di banda musicale, nonché un nucleo di dilettanti filodrammatici atti ad esercire il piccolo teatro che la società da molti anni coltiva in questo stesso comune.

Che essendosi ventilata e maturata tra i soci effettivi della suddetta società l'idea di dare forma legale alla società stessa, con l'appoggio e l'incoraggiamento dei soci onorari che sempre le prestarono il valido loro sussidio... ecc.

Viene nominato presidente il Cav. Marcello Wui (Tenente Colonnello dei Reali Carabinieri in riposo). Inizia così un periodo di splendide e fattive manifestazioni che portano la Filarmonica ad essere sempre in ascensione e menzionata con articoli di fondo su giornali locali.

In ordine cronologico, in sintesi, ne trascriviamo alcuni rilevati dal giornale "Il Corriere delle Valli Stura e Orba" di Ovada.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 69 del 12/2/1896.*

Lerma, 12 Febbraio 1896.

L'ottimo nostro Sindaco Marchese Luigi Spinola, cerca con nobile e lodevole pensiero di metter fine alle scissure che purtroppo da nolto tempo tengono diviso il nostro paese, causa le due bande la Filarmonica e il Concerto; ed era quasi riuscito a conciliare questi due importanti corpi musicali e formarne un solo il quale sarebbe riuscito di lustro e decoro per la nostra Lerma, quando sorse il solito ma, che questa volta risiede nella Filarmonica.



La Filarmonica Lermese in Piazza Roma

Il Concerto avrebbe sacrificato non poco, cedendo il locale di cui è possessore, e nominava arbitro il signor Marchese Spinola.

La Filarmonica avrebbe dovuto imitarne l'esempio, nominando lo stesso arbitro, ma invece preferì eleggere due persone che non ci paion delle più adatte per conciliare. E' da notarsi che la differenza non era che di £. 200.



Alla grancassa Calderone Giovanni (*Ruscin*), al tamburo Tenconi Marco (*Grixu*).

L'egregio Marchese invitò i sullodati arbitri della Filarmonica nel proprio castello per definire la questione, ma costoro allegarono per scusa che non ne avevano il tempo. Ma, domando io e con me i Lermesi, se non avevate tempo da disporre, perché avete accettato?

FLIX.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba", n. 285 del 1/7/1900.*

Un lieto avvenimento che da molti anni era nel desiderio e nelle aspirazioni di tutta la popolazione s'è finalmente effettuato, mercé i buoni uffizi del bravo e distinto maestro Comunale sig. Antonio Salini. Le due musiche la Filarmonica ed il Concerto che da otto anni tenevano divisi gli animi, ora si sono fuse in un mirabile accordo.

Ci andava. tutta la pazienza e la buona volontà del Salini per riuscirvi, ma quando si ha una buona causa per le mani si sormonta qualsiasi difficoltà. E giorni sono le società unite in occasione dell'onomastico della signora Marchesa Spinola moglie del nostro Sindaco, eseguirono nel giardino del Castello, un applaudito servizio da tutti giustamente encomiato, per l'ottimo affiatamento delle parti. Ed un altro applaudito programma svolsero ancora la sera di S. Luigi onomastico del nostro Sindaco che li ringraziò e li incoraggiò a perseverare nella concordia, per il bene ed il decoro di Lerma, ed in segno di soddisfazione li regalò di £ 100. Anche la marchesa promise di stipendiare a sue spese per un anno un maestro di musica.

E così siamo certi che fra breve avremo una società filarmonica che saprà far onore al gusto artistico dei Lermesi.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 335 del 16/6/1901.*

### **Commemorazione Verdiana**

La dimostrazione che anche la nostra ridente Lerna volle tributare domenica scorsa con onori solenni all'immortale e compianto Maestro Giuseppe Verdi, riuscì veramente degna di vero encomio per il Comitato organizzatore e per tutte quelle persone che, disinteressatamente contribuirono alla riuscita e al buon andamento della festa.

L'elegantissimo e spazioso palco addobbato con stupendi arazzi di casa Spinola sorgeva a sud - est della piazzetta omonima, fiancheggiata con lodevole disposizione d'alberi posticci



ed ornata con mazzi di fiori. Il grande quadro rappresentante la venerata effigie del sommo Maestro campeggiava in alto sullo sfondo del palco; in mezzo ad un trofeo di bandiere nazionali, frammiste a ramoscelli d'alloro guerniti di fiori, faceva bell'effetto l'autore del Falstaff e d'Otello.

Sopra all'arco che dalla piazza del Popolo da accesso alla piazzetta Spinola era apposto un quadro a colori con la scritta: Commemorazione Verdiana – 9 Giugno 1901. Soprastante al quadro eravi quello dell'inclito Cigno di Busseto circondato da fronde d'alloro e quercia. Il servizio d'ordine venne affidato al messo comunale, al cantoniere ed alle guardie forestali agli ordini del Vice Brigadiere Sig. G. Ivaldi.

Sono le 16 e 30 e già l'elegante piazzetta è gremita di persone d'ogni ceto, perché questa festa straordinaria dell'arte aveva destato grande interesse nei lermesi e aveva richiamato nel nostro Comune buon numero di forestieri dai paesi limitrofi. Infatti notai tra i molti intervenuti alla cerimonia il sig. March. Stefano Spinola d'Acqui, zio del nostro egregio Sindaco, la sig.ra Marchesa Emanuelita Quartara - Spinola, il sig. Ing. Giuliani e consorte da Spezia, già da qualche settimana nostri ospiti, il sig. Prof. Cerrato da Tagliolo, il Reverendo Don Lodovico Parodi Prof. in Acqui, il sig. Taragni capo musica di Carpeneto, il sig. Calpestri Italo Rag. da Genova, la sig.ra Pastore con le figlie Dolores e Cornelia, due fiori di grazia e di gentilezza, il sig. Guglielmo Maggi con amici da Roccagrimalda, il sig. Tagliafico di Ovada, l'amico Bacciccia, non ancora cavaliere, e molti e molti altri dei quali non ricordo il nome e domando perciò venia dell'involontaria omissione.

Sul palco prendono intanto posto il Sindaco sig. March. Luigi Spinola con l'intera Giunta Municipale, i membri del Consiglio, il sig. Segretario Comunale e la Presidenza del Corpo Filarmonico Lermese nella persona del sig. Giovanni Calderone, l'organizzatore della sim-



Anno 1913. La banda musicale di Lerma con il maestro Taragni di Carpeneto, nella piazzetta del Castello Spinola.



La filarmonica Lermese con la tradizionale divisa durante il periodo del ventennio fascista, in marcia verso Mornese per partecipare ad una manifestazione locale (anno probabile 1932).  
 Si notano in prima fila: Bisio Pietro (*detto Bricco*), a destra Calderone Virgilio (*Gillo*) e Merlo Giovanni (*Rumè*).  
 Nella seconda fila, quinto a destra Odicino Pio, ex direttore della Filarmonica (*detto Piòttu*).

patica festa. Il Corpo Musicale, eccezionale per numero di musicanti è al suo posto in attesa di svolgere, sotto l'abile direzione dell'intelligente e bravo maestro G. Rabino il scelto e svariato programma esclusivamente verdiano. Finalmente le prime note dell'opera La Traviata aprono la lieta festa ad una non troppo lieta ed inopportuna pioggerella, la quale lì per lì mette in tutti un po' di malumore, ben presto svanito da un tempo più benigno e buono, che permise poi si succedessero ininterrottamente gli altri due numeri del programma I Masnadieri e l'Aida, la cui esecuzione non avrebbe potuto produrre maggiore effetto. Difatti il numerosissimo pubblico ne fu soddisfattissimo, perché al fine di ciascun pezzo, fu largo di vivi e frenetici applausi.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 515 del 27/11/1904.*

### **Festa di Santa Cecilia**

Con un'incantevole giornata autunnale fin dai primi albori, la nostra musica faceva echeggiare per le contrade di Lerma liete e briose note annunciando alla popolazione che festeggiava, con due giorni d'anticipo, la sua patrona Santa Cecilia.

Alla messa solenne eseguì in chiesa un servizio lodevolissimo facendoci gustare dei bellissimi motivi di musica sacra. Ma si sa che lungamente suonando vien appetito, ed i nostri giovani musicisti, i quali come tutti i musicisti del mondo, d'appetito mai non difettano, alle ore

13 si radunarono con molti invitati a fraterno banchetto nell'ampio salone sociale, ove più tardi allo sturar di vecchie e squisite bottiglie echeggiarono sonori e copiosi i brindisi alla divina arte musicale, a Santa Cecilia sua patrona, ed al simpatico e valente M<sup>o</sup> signor Valente Pignataro anima e vita della fiorente banda.

Cento e venti furono i convitati al lieto simposio servito (non lo diciamo per pura formalità) splendidamente e abbondantemente dal proprietario del Ristorante degli amici sig. Alloisio Domenico, coadiuvato dai signori Gandino Giuseppe e Mazzarello Ernesto, veri maghi dell'arte culinaria.

Notiamo qua e là: al posto d'onore il Consigliere Provinciale e Comunale Marchese Luigi Spinola, e a lui d'intorno il presidente della Filarmonica sig. Repetto Carlo, il M<sup>o</sup> Pignataro, il segretario tesoriere sig. Calderone Giovanni, i signori Calderone Giacinto, Parodi Giuseppe, Odicino Pio, Domenico Pastore, Pastore G. Maria, amministratori solerti e sagaci della nostra premiata Banda musicale, i consiglieri comunali signori: Pastore Angelo, G. Calderone, Luigi Marengo, Odicino Felice e D. Pastore; i signori Repetto Agostino, Rossi Felice, Repetto Lorenzo, Michele Marengo, A. Salini, Pastore Agostino, F.lli Ferrera, Rossi Agostino, Pastore Maurizio, Repetto Giovanni, Tassara Felice, Ambrogio Gandino, Minetto Angelo, Rossi Antonio, Benso Andrea, ed un'infinità di altre persone che troppo lungo sarebbe enumerarle.

Alla frutta il segretario del sodalizio Giovanni Calderone da lettura delle adesioni dei signori Dott. Paolo Parodi, dell'Avv. G. Pastore, del segretario comunale Pastore Domenico, di Gandino G. Batta e del notaio Carlo Oliva, trattenuti per contrattempi imprevisti e dolenti di non poter intervenire di presenza alla geniale festa dell'arte, sebbene vi si trovino col cuore. A questo punto scoppiano fragorosi battimani agli scusanti non intervenuti. E seguono i discorsi: Il sig. Presidente della Filarmonica Carlo Repetto, con elevate e gentili parole portò agli invitati un ringraziamento ed il saluto suo e della Società, brindando all'accordo e alla fratellanza. Egli fu acclamatissimo.

Vien dopo il M<sup>o</sup> Com. A. Salini inneggiando alla concordia, all'amore ed armonia, dimostrando che coll'unione e buona volontà si ottengono grandi cose ed insperati progressi, lodando l'attività e l'energia dell'amministrazione e del M<sup>o</sup> Pignataro, augurando che l'opera loro possa riuscire feconda di armonia e di pace per tutti. Le sue parole furono accolte da fragorosi applausi.

Vien terzo il sig. Marchese Spinola il quale ringrazia il Corpo di Musica del gentile invito, e raccomanda a tutti la tenacia nello studio e la deferenza verso coloro che sovrintendono alla musica, se si vuol ottenere che questa prenda quel giusto sviluppo e che ottenga di raggiungere quell'altezza da tutti desiderata ed ambita. Tratteggia da par suo che queste riunioni affratellano gli animi, riuniscono i cuori e termina il suo forbito discorso con un augurio alla Nazione nostra che si vuol sempre vedere grande e felice. Le sue parole smaglianti conquidono gli uditori e riscuotono un'immensa ovazione.

Parlarono in seguito il M<sup>o</sup> Pignataro mandando un saluto ed un'evviva ai suoi allievi, invitandoli a proseguire la via tracciata, brindando alla salute di tutti i convenuti, proponendo d'inviare un telegramma d'occasione a S.M. il Re. La sua proposta e la sua concione vennero salutate da fragorosi evviva e battimani.

Il sig. Giovanni Calderone, R. Conciliatore, ringrazia tutti i commensali, inneggia al bene e all'incremento della Società, alla concordia, supremo bene della vita civile, l'angelo bene-



detto dell'affetto e della poesia. Egli si rende squisito interprete del pensiero comune, raccogliendo larga messe d'applausi.

Il consigliere comunale sig. Odicino Felice, ultimo degli oratori, rivolse speciali lodi all'Amministrazione musicale per la scelta del M<sup>o</sup> Leopoldo Pignataro che condusse la Banda ai trionfi d'Acqui, e fa caldi voti per la sua prosperità avvenire. Anch'egli venne vivamente applaudito. Ai discorsi fecero seguito numerosi brindisi, tutti improntati alla massima cordialità, o lepidezza, ed anche questi vennero acclamati.

Va san dire che durante il banchetto regnò la più schietta armonia ed il più gaio buon umore.

Verso le 19 la brava Musica, in corpo, suonando allegre marce fece il giro del paese, recandosi poscia nel cortile del Castello improvvisando una serenata al sig. Marchese Cav. Luigi, il quale l'aggradì moltissimo e, rivolte ai musicanti e all'Amministrazione affettuose e calde parole, li fece servire di vini prelibati e biscotti.

Ma la Società Filarmonica non solo ha pensato per se; ma volle che i poveri derelitti fossero pur essi beneficati. E con gentile pensiero radunava al lunedì nella sala sociale ben 25 vecchi poverelli che oltre ad un abbondante pranzetto, vennero anche serviti di vini generosi e frutta.

E noi rinnovando i più fervidi auguri siamo certissimi che la splendida festa in onore di Santa Cecilia rimarrà indimenticabile per tanta affettuosità di sentimento vero, forte, umanamente sentita e giustamente tributata alla famiglia musicale, nella cui sala a tard'ora ebbe fine la lieta giornata. UGO.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" 28 Novembre 1920.*

### **Festa di Santa Cecilia**

Lunedì scorso la ns. Filarmonica ha celebrato la festa di S Cecilia.- Ancora per la cinquantanovesima volta all'armonia della note e dell'arte, ha fatto l'armonia dei cuori e dei cari entusiasmi. La Soc. nata dalla mente e dal cuore di quel grande uomo apostolico che fu Monsignor Olivieri, arciprete di Lerma, malgrado l'onda edace dei tempi conserva intatte le sue tradizioni ed ama raccogliersi tutta unita a l'ombra dell'altare e all'agape sociale dove i nonni, i padri ed i figli si fanno tutti egualmente giovani nell'età dei ricordi e dei nobili ideali!!! E' la Festa di S Cecilia che segna ogni anno una tempra nuova. Excelsior!!! Sia benedetta l'armonia delle note e benedetta l'armonia degli spiriti. Alla messa solenne, alternata da scelti pezzi liturgici egregiamente diretti dal sig. Boffito direttore, era il sacro ricordo degli scomparsi e dei lontani.

All'agape sociale, lodevolmente servita dal sig. Alfieri, sbocciò al dessert il ricordo di tutto e di tutti. Alla tavola d'onore presieduta dal Rev. Arciprete, dal Dott. Chiappori, dal Maestro Travella, dal Presidente e Sindaco sig. Benso e dal sig. Domingo Baldo nonché dai membri della Presidenza e direzione coi soci fondatori, pronunciò parole augurali di padre e di amico sincero di tutti lo stesso sig. Arciprete; A lui seguì il socio Ino Minetto con mirabile e ben indovinato discorso inneggiante alla disciplina, al rispetto e alla riconoscenza per l'immutabilità di propositi nel riflesso delle gloriose tradizioni della Filarmonica. Parlarono applauditi il sig. Pio Odicino, Moizo Vincenzo e Calderone Giovanni, il quale propose l'affettuoso saluto e ricordo al socio Dotto Giovanni, incaricando il partente sig. Baldo a recare il pensiero e l'augurio della grande famiglia Filarmonica a lui figlio lontano d'America.

Molti dei soci dissero un fior di pensiero, e la festa ebbe appendice di cortesia col con-



certo dei valorosi allievi presso le case dei Sigg. invitati. Che la ben riuscita festa di oggi sia preludio a quella ben fausta del prossimo sessantesimo della nostra Filarmonica.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" 3 Aprile 1921.*

### **Allori filodrammatici**

Le sere di Domenica e Lunedì nel grandioso teatro della Filarmonica venne prodotto l'interessante dramma storico Lord Giorgio Bramber. L'ampio locale non bastò a contenere il mondo di spettatori accorsi anche dai paesi limitrofi, moltissimi non poterono avere posto. Francamente nei primi posti del repertorio drammatico prodotti in Lerma è questo uno dei drammi che fu una nuova rivelazione di primato teatrale, che raffronta i nostri cogli artisti di professione di centri maggiori del nostro. Chè ci andava tutto il coraggio e tutta l'arditezza per por mano ad un lavoro così difficile ed interpretato, si può dire, in modo magistrale.

Meritano di essere accennati a merito i Sigg. Ino Minetto, V. Direttore di Scena (Re Giovanni) D. Limberti (Lord Bramber), G. Calderone (Frate Harvein), Teresa Rossi (Elena). Tanto egregiamente gli altri di cui per brevità si nascondono i nomi fra gli allori. Curatissima la messa in scena, geniale per parte di tutti l'interpretazione. Ma in mezzo alle foglie di lauro e di quercia merita bene l'encomio quel tesoro di testa nascosta del suggeritore, il sig. Calderone Onorino, che è, si può dire il perno d'ogni buona riuscita. E gli applausi entusiasti di domenica e di lunedì avranno certamente eco domenica prossima, nella quale si prevede un pienone di forestieri.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba", 20 Gennaio 1924.*

In occorrenza delle feste Natalizie e Capodanno, una compagnia di dilettanti Lermesi, spontaneamente si offerse alla Società Filarmonica per rappresentare il dramma "I Figli Di Nessuno".

Gli attori furono' applauditissimi dal pubblico, sempre numeroso, accorso dal paese e dai Comuni limitrofi.

La scena fu artisticamente diretta dal Sig. Limberti Domenico impeccabile nella lunga parte di Poldo, Tassistro G. B. un vero conte Corani per la naturalezza di gesto e di voce, Agostino Baldo vero sacerdote nel segreto della confessione, Tenconi Gerolamo brillante in Corrado, Anselmo bene interpretato dal Sig. Odicino Andrea.

Si distinsero le Sig. re Ebe Dotto in Luigia Vitabli, Argenide Calderone applauditissima nell'atto 4°. La signorina Lina Pastore nella Contessina Edvige Corani. La bambina Calderone Giovannina che con meraviglia di tutti sostenne la parte della piccola Bianca. Un Balilla artistico che la sig.na Repetto interpretò applaudita ogni qualvolta appariva in scena e richiamata freneticamente dai bis del pubblico, diverse e svariate volte. Marta piacque nella sig.na Menuccio Benso. La sig.na Pastore Maria che attirò la simpatia del pubblico, specialmente nell'attingere acqua alla fontana.

Una lode distinta al duo Calderone Ezio e Lia Repetto che, quantunque giovani seppero imitare a perfezione i due vecchi Papà Francesco e Mamma Rosa.

Per non dilungarmi, un bravo a tutti gli attori, al Sig. Carlo Repetto apparecchiatore, che destò sorpresa, oltre che nelle scene tutte, in una limitatissima luna che rischiara, non solo la misera casa di Poldo, ma anche il rimanente del palco scenico.

Bravi tutti i musicisti diretti dal Signor Onorino Calderone.

Il bis ripetuto parecchie volte per il coro finale, sia una sincera e meritata lode al nostro Reverendo Don Lorenzo Bigogna.

## *Appunti sulla costruzione della Sede Sociale*

Dal rogito del Notaio Oliva del 16 Ottobre 1910 si rileva che il costo dell'area fabbricabile, ceduta dall'Avvocato Giacomo Pastore, per la costruzione della sala e Sede sociale ammontava a lire 1044, mentre i costi di costruzione dal 21 Febbraio 1911 al 3 Dicembre 1912, come indicato nel bilancio di chiusura a firma del Presidente Calderone Angelo, risultano di Lire 7259,40.

Nell'anno 1912, il Presidente Calderone Angelo, per far fronte a nuove spese per il completamento dell'opera propone di contrarre con il Credito Fondiario dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino, un mutuo di Lit. 6.000, rimborsabile in anni 50 mediante pagamento in due rate semestrali e di altrettante eguali annualità fisse di Lit. 295.62, offrendo in garanzia gli stabili eretti sul terreno, sopra citato, di cui nel certificato catastale del 15/1/1912.

Gli stabili offerti in ipoteca erano così descritti:

“fabbricato costruito di recente in buona muratura mista di mattoni e pietrame avente le dimensioni esterne massime di mt. 18,50 x 11 oltre ad atrio in corso di costruzione e composta di salone per uso feste da ballo, e sopraelevato da questo di mt 1,30 attiguo al palcoscenico e sotto il palcoscenico e più in basso del salone principale altra sala avente le dimensioni di mt 10 x 6, tutti questi locali sono coperti da soffitto di legnami e sopra a questo tutto di legnami e tegole curve.

Serve per sede sociale, scuola di musica, feste da ballo e rappresentazioni di spettacoli vari.

Il valore attribuito a questo stabile tenuto conto del valore del sedime, delle opere costruttive sopra e dell'utile che la società si ripromette dagli spettacoli a pagamento, si calcola non inferiore a Lit. 14.000”.

Nota. Nel locale sottostante la sala principale erano ubicati i fornelli per la cucina generalmente utilizzati, durante le feste principali, dal cuoco detto Min Panòdda.

*Dal “Corriere delle Valli Stura e Orba” n. 679, del 18 Gennaio 1908.*

### **Da Lerma. Pro Filarmonica.**

Vi trasmetto, incaricato da questa Presidenza, il bellissimo appello che la Società Filarmonica di Lerma ha rivolto a' suoi concittadini affinché concorrano a favore dell'erigenda grandiosa SalaTeatro.

“Lermesi!

La ristrettezza e l'insufficienza dei locali sino ad ora occupati dalla Società Filarmonica, ha persuaso la medesima della convenienza anzi della necessità di costruire una novella e più degna sede.

La Società nostra sempre godette il favore del pubblico, perché ebbe, ha ed avrà ognora per iscopo d'istruirsi nella musica e di perfezionarsi nell'arte drammatica, onde offrire alla popolazione Lermese passatempi, svaghi onesti e graditi.

Intende essa pertanto che teatro e sala di musica siano riuniti nel nuovo edificio, onde più belli e decorosi abbiano a riuscire i futuri spettacoli.

In Lerma mancava sin ora un locale ampio e ben arieggiato da essere adibito in caso di conferenze premiazioni ecc., e Lerma lo avrà con il nuovo fabbricato, perché la Società sarà ben lieta di concederlo ogni qualvolta si tratti di pubblica utilità.

Ma siccome l'esecuzione dell'opera importerà ingenti sacrifici pecuniari, che la Società non potrebbe certamente fronteggiare colle sue forze, così ha deciso rivolgere un caldo appello alla pubblica generosità.

Lermesi! Noi ci affidiamo alla vostra provata e costante benevolenza, noi confidiamo nell'aiuto vostro, e colla. certezza della riuscita, apriamo la sottoscrizione persuasi che numerosi saranno gli oblatori e generose le elargizioni”.

L'appello non fu fatto invano, ed ecco la prima lista di sottoscrittori:

Marchese Uff. Luigi Spinola Consigliere Provinciale, Presidente onorario £.300,

Avv. Giacomo Pastore, Sindaco, 1. 20, Benso Giacomo, Assessore, 1. 10, Oliva Carlo R. Notaro, Cons.Com. 1. 10, Odicino Felice, Cons. Com. 1. 5, Rossi Felice fu Angelo, Assessore Com. 1. 10, Oliva Enrico enologo, Cons. Com. 1.10, Pastore -Geom. Domenico, Segretario Comunale 1. 20, Pastore Avv. Dante 1.10, Fertino Giovanni, Assessore Com. 1.10, Dotto Emanuele, Messo Comunale 1. 5 Salini Antonio, Insegnante Comunale 1.10, Repetto Lorenzo fu Giovanni 1. 5, Minetto Giuseppe fu Angelo, 1. 5, Alfieri Andrea, Macellaio 1. 30, Odicino Antonio di Giacomo 1. 10, Odicino Lorenzo di Giacomo 1. 5, Repetto Giovanni fu Agostino 1. 10, Benso Giovanni di Angelo 1. 10. Totale L. 495.

I lavori dove sorgerà la nuova sala - teatro sono già a buon punto: la sottoscrizione continua ed ha veramente incontrato il pubblico favore; speriamo perciò che, i lermesi e tutti quelli residenti fuori si faranno onore colle loro generose oblazioni.

*Dal “Corriere delle Valli Stura e Orba” n. 680, del 26 Gennaio 1908.*

La sottoscrizione pro erigenda Sala Filarmonica e Teatro prosegue sotto lieti auspici. Ecco la 2° lista dei signori sottoscrittori:

Lista precedente L. 495.

Repetto Carlo Presidente della Filarmonica 30.

Pastore Domenico Vice Presidente Filarmonica 20.

Pastore Giammaria Consigliere della Filarmonica 15.

Tenconi Giovanni Consigliere della Tharmonica 15.

Boffito Carlo Direttore della Filarmonica 15.

Limberti Carlo Vice Direttore della Filarmonica 10

Calderone G. Batta Segretario della Filarmonica 15

Rossi Felice fu. Agostino Maestro della Filarmonica 15

Tassistro Angelo fu Marco 5

Pastore Luigi fu Carlo 10

Pastore Giovanni fu Angelo 10

Pesce Angelo 10

Conte Attilio Medico condotto 10

Ferrari Angelo 20

Odicino Andrea fu Bartolomeo 10

Pastore Giovanni di Maurizio 10

Wuy Cav. Marcello Colonnello in riposo e Giuseppina Ricchini 50

Calderone Angelo fu Giovanni 15

Bisio Giovanni 5

Odicino Andrea fu Carlo 5.

Pastore Luigi fu Andrea 5.  
Merlo Gerolamo 10  
Tenconi Gerolamo 10  
Merlo Giovanni e famiglia 10  
Filippa Caterina 10  
Benso Andrea 5  
Pastore G. Batta 10  
Calderone Andrea fu Domenico 5  
Gandino Teresa 10  
Rossi Guglielmo 10  
Poggio Carlo da Capriata 5  
Repetto Giuseppe fu Antonio  
Tassara Felice 5  
Odicino Antonio fu Giovanni 5  
Minetto Angelo 5  
Mazzarello Rosa 5  
Pastore Angelo fu Giacomo Consigliere Comunale 30  
Pastore Giacomo di Angelo 20  
Tasca Francesco da Sezzè 5  
Tassistro Luigi fu Marco 5  
Gandino Ambrogio 5  
Totale L. 970  
A.S.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 682, del 9 Febbraio 1908.*

Lerma: Pro Sala Teatro

*Trasmettovi la terza lista dei signori sottoscrittori:*

*Somma precedente L. 970.*

*March. Lita Spinola Quartara 100*

*Dott. Paolo Parodi 20*

*Alfieri Giovanni fu Stefano 20*

*Famiglia Massardo Raffo 20*

*Ferrera Giacomo fu Vincenzo consigliere comunale 25*

*Gandino Catterina di Andrea 25*

*Benso Pio di Angelo 5*

*Carlo Tassistro di Angelo 5*

*Giuseppe Ferrera di G. Batta 5*

*Argenide Calderone di Giovanni 5*

*Rossi Carlo di Paolo 5*

*Gioia Maria Teresa fu Giovanni 5*

*Calizzano Andrea fu Giuseppe 5*

*Gastaldo Domenico (Gatoù) sarto da Tagliolo 5*

*Magoni Guerrino 2*

*Pastore Giuseppe fu Andrea 3*

*Totale L. 1225*



LERMA - SOCIETA' FILARMONICA - LERMA

N.° *Cento*  
*sessant'uno*  
dell' obbligaz. Chirografaria.

**Lerma**  
il *12* di *Giugno*  
**1902**

**Società**  
**FILARMONICA**  
**DI LERMA**

**OBBLIGAZIONE CHIROGRAFARIA**

**di Lire UNA non producente interesse**

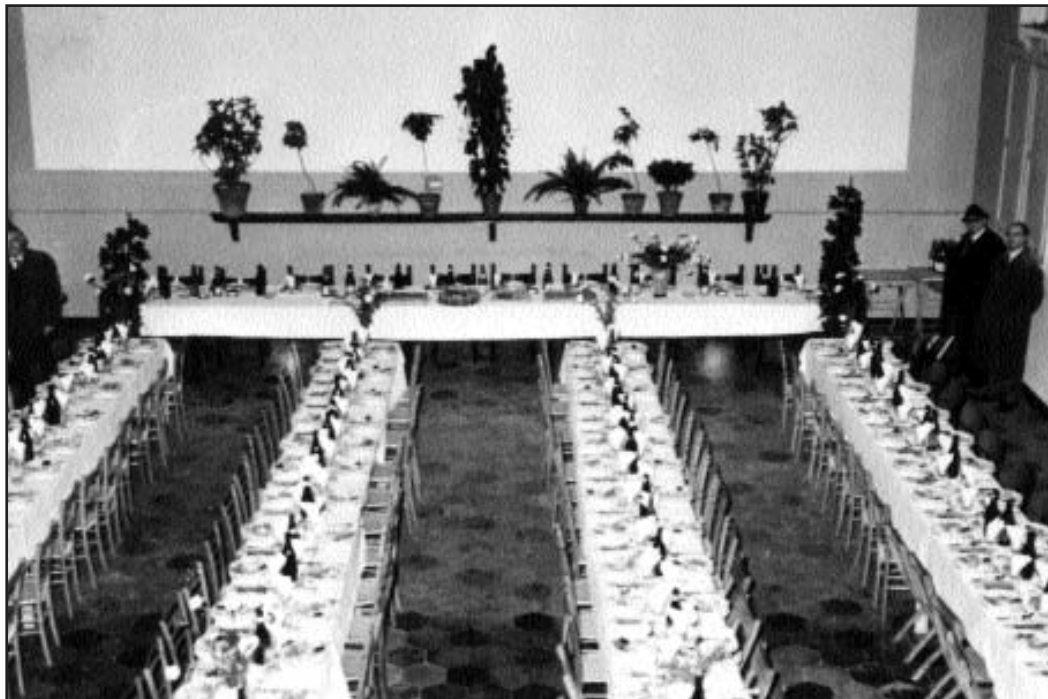
**AVVERTENZE**

- I. L' Obbligazione è emessa per formare il fondo necessario alla estinzione del debito Sociale di **L. 1300.**
- II. Ogni anno nell'Assemblea generale a partire dal Febbraio 1903 si sorteggeranno tante obbligazioni quanto sarà il fondo disponibile.
- III. In caso non vi fossero fondi disponibili, si sorteggeranno tante obbligazioni per il valore di **L. 50** da prelevarsi dal fondo Sociale di riserva.
- IV. In ogni caso tutte le obbligazioni saranno estinte allo spirare del decimo anno dal giorno della prima estrazione.
- V. Le obbligazioni estratte saranno presentate dai portatori al Tesoriere e da questi pagate e non potranno essere ritirate dalla Società se non nel modo disposto nei comma 2.° e 3.°.
- VI. Il fondo pel pagamento si formerà colle offerte dei Soci Effettivi - Onorari - Benemeriti ed Aderenti.

IL PRESIDENTE      IL V. PRESIDENTE      IL CONSIGLIERE D.°      Il Seg. Tesoriere

*Catullo*      *Carlo Repetto*      *Pastore*      *Pastore*

OVAGA - TIP. GIUSEPPE SCALIA

Anno 1967. Pranzo di S. Cecilia nella Società Filarmónica, sede della banda musicale di Lerma.





# Società Filarmónica di Serna

Lista degli aderenti a Soci  
Onorarii della suddetta Società  
con indicazione della quota annua  
che da ciascuno sottoscritta

Serna 18 Novembre 1909

	Nome e cognome	Quota sottoscritta	
x	1 Luigi Spinola	Lire 25. -	Pagato
x	2 Pastore Giovanni	L. 5. -	Pagato
x	3 Marcello Weng	Lire 10. -	Pagato
x	4 Pastore Domenico	£ 5. -	Pagato
x	5 Benso Giovanni fu Angelo	£ 5. -	Pagato
x	6 Pastore Domenico seg <sup>o</sup>	£ 5. -	Pagato
x	7 Anna Enrico	" 8. -	Pagato
x	8 Pastore Giuseppe	" 5. -	Pagato
x	9 Pastore Angelo <sup>di Giacomo</sup> <sub>di Giacomo</sub>	" 5. -	Pagato
x	10 Gustavo Ricciardi	" 10. -	Pagato
x	11 Carlotta	" 5. -	Pagato
x	12 Benso Giobatta fu Giovanni	5. -	
x	13 Benso Gianna (figlia)	03. -	pagato
x	14 Odicino Giuseppe	5. -	
x	15 Odicino Eugenio	5. -	
x	16 <del>Benso Antonio</del>	5. -	
x	17 Odicino Giacomo f. Luigi	5. -	Pagato



	Nome e cognome	Quota follaforilla
18	Fertino Giovanni L. 5	5
19	Pastore Luigi L. 3	3
20	<del>Prof. Lorenzo fu G.</del>	<del>2,50</del> morto
21	<del>quarino</del>	<del>2</del>
22	Benso Giovanni fu Angelo 110	5 pagato
23	<del>Medinatti Giuseppe</del>	<del>5 pagato</del>
24	Pastore Angelo di Domenico	2 pagato
25	Sac. Lorenzo Bigozza Arcip. 1/2	5 pagato
26	Sac. Giuseppe Cornelli 1/2	5 pagato. morto
27	Luca Bezzato L. 2	2 pagato
28	Don Cesare Casaradoni	152 5
29		
30		
31		
32		
33		
34		
35		
36		
37		
38		
39		
40		
41		
42		



Due aspetti della filarmonica Lemese tra le vie del paese in accompagnamento a manifestazioni religiose.  
In primo piano, con la bandiera Calderone Leone.



Alcuni componenti della Filarmonica Lemese durante le varie manifestazioni musicali.







Anno 1967. La premiata Società Filarmonica di Lerma in concerto sotto la direzione del Maestro Osvaldo Palli.







*1936*

La prima orchestra moderna di Lerma. Si notano da sinistra Merlo Giuseppe, Limberti Erminio, Bisio Luigi, Limberti Domenico e Bisio Cereseto.



## CAPITOLO 7

### LE FESTE DEI COSCRITTI



*Classe 1910*

Alcuni nomi da sinistra: Ferrando Ernesto, Merlo Angelo, Pastore Carlo, Baldo Giovanni, Rossi Angelo, Alloisio Giuseppe, Calderone Remigio, Gastaldo Giuseppe, Baldo Angelo (col clarinetto), Sobrero Giovanni Battista (con la fisarmonica), Alloisio Angelo (con la chitarra), Baldo Carlo e Odicino.



*Classe 1913*





*la classe del 1923*

Da sinistra: Domenico Pastore, Carla Fertino, Matteo Aldo Alloisio, Lia Arecco e Edilio Alloisio.  
Sono la sfortunata classe della guerra:



*Classe 1924*

Da destra Giuseppe Gastaldo (Salömma) e Baldo (Binè)



*Classe 1930*

Il primo a destra in basso è il coscritto Marchese Andrea Spinola



*Classe 1931*



*Classe 1934*  
Alla fisarmonica Armando Agosto (D'Isura)





*Classe 1935*



*Classe 1937*



*Classe 1936*



*La Classe del 1938*



*Classse 1939*







*Classe 1940*



*Classe 1945*



Durante la festa dei coscritti, tra le contrade del paese e nelle aie delle case, al suono della fisarmonica era motivo di festa e ballo. Con queste fotografie che abbiamo desiderato inserire, ci sembra giusto e doveroso ricordare chi non è più tra noi: Matteo Aldo Alloisio, barbaramente ucciso durante l'ultimo conflitto al colle del Turchino dai nazisti.

Sacrificò la sua vita per un principio di democrazia e libertà.

La gioiosa musica scandita dalla sua fisarmonica in occasione della festa dei coscritti, il ballo improvvisato nella piazza del Castello con Lucia Benzo, e il suo sorriso ci accompagnerà per sempre, anche se oggi la tradizione della festa dei coscritti resta solo un avvenimento da ricordare.

CAPITOLO 8

**L'ASILO, LA SCUOLA E IL LABORATORIO DI RICAMO**



Anno 1905, Amalia Filippa





*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 32, 8 Agosto 1926.*

### **Asilo Infantile di Lerma**

Il nostro Asilo infantile non ha né fondi patrimoniali né riconoscimento legale. Istituito nell'anno 1883 – 85 dalla Marchesa Paola Spinola, dama piissima e benefica, fu sempre lodevolmente condotto dalle Suore della Congregazione N.S. della Neve.

L'onorario iniziale d'istituzione erano 12 brente di vino, mutate poi in lire 300 annue fino a quattro anni or sono, alle quali il Comune aggiunse lire 500. Lire 330 più lire 500 insufficienti prima, quasi nulle oggi, bastanti appena per il pane della colazione.

I bambini frequentano l'asilo con orario scolastico e quindi dalle ore 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 16, recandosi a casa per la refezione.

*La richiesta della creazione di un Asilo Infantile a Lerma risale al 1883/85 per interessamento del marchese Spinola tramite il marchese Lomellini di Genova. A testimonianza si allegano alcune lettere inviate al marchese dalla Madre Generale della Congregazione Suore della Neve di Savona in cui si dà conferma dell'invio di tre Suore diplomate.*

Al. M<sup>te</sup> Lombardini 19. Marzo 1883.

Ed. M<sup>te</sup> . . . Dal 11. corrente . . .

Il signor . . .  
per una sua lettera potrà dare a V. S. l'ultima  
risposta soddisfacente. Per tal ragione  
in attesa dell'ultima via, a Dio. Sare  
speranza, che per l'anno venturo sare  
avuto modo di avere le chiese sue.  
per far caso di . . .

Ed. M<sup>te</sup> Sig. M<sup>te</sup>! Le circostanze present  
influenza ben altrimenti ed è con scem  
vino linee rammarico, che delle economie  
non sono né anche per l'anno seguente  
le due sue chiese?

È sì, che varrasi a cuore tal cosa, riflettendo

che la proprietà della casa proporzionata  
spazio della Chiesa a bilocare - ma

diverse cose, così abitate dalle due chiese

Qui mi creda l'Ed. M<sup>te</sup> fare qualunque  
sacrificio per poter rivedere alle pre  
ghiere e vulturi - con tanta benevolenza  
che solo neppure un'obbligo a ripartire  
a Dio al suo destino rispetto a questa.

Altrimenti, se che speravamo un'impugnazione  
quando non ha in mano se non potrei  
soddisfare?

La compiacenza significava al Sig. M<sup>te</sup> ufficiale  
dal purgato decisione, e mi presento  
spregiata - ad illudendum, e se accordi l'Ed. M<sup>te</sup>

Lecce 18/11/82.

Illmo. Sig. Marchese

Soddisfa al desiderio di V. S. Illmo. rinviando  
i nomi delle tre suore che ho stabilito  
nondare nella casa di Lecce

La Superiora di detta casa ho pensato  
sulla donna M. Luigia Arcidia - suora  
già anziana e di molta prudenza.

Terrò Marietta di Gio. Battà, nativa d'acqua  
patent. Illustria patentata di corso superiore,  
in religione M. Orsolina.

Odore Maria di Stefano - nativa di Sanpigliano  
in religione M. Ambrosina.

M. Calisto di Gianni che ella prenderà bene  
preziosa di far noto al Sig. M.<sup>re</sup> Spinoza

detti nomi, per cui non resterà che  
che se spero che V. S. Illmo. sarà  
tali da disimpegnarsi bene il proprio  
ufficio, per cui S. S. Illmo. non  
saranno soddisfatti.

Per non avere restarsi che ad aspettare  
Cortismente etc.

M. Cardillo Sig.





*Notizie rilevate dall'archivio della Congregazione delle Suore di N.S. della Neve in Savona:*

*“Per la conduzione dell'asilo le suore ricevono all'anno uno stipendio di Lit. 1.600 e devono pagare al Comune Lit. 114 di affitto. Sono provviste di combustibile e alloggio.*

*In seguito le suore di NS. della Neve riescono a malapena a sopravvivere solo per merito della pensione che riceve Suor Maria Pietrina Scarella, antica insegnante in quelle scuole, ma, senza di essa, non avrebbero i mezzi di sussistenza.*

*Solo nell'anno 1939 è stato deciso che le suore restassero sgravate dell'affitto e saranno provviste di luce e pasta.*

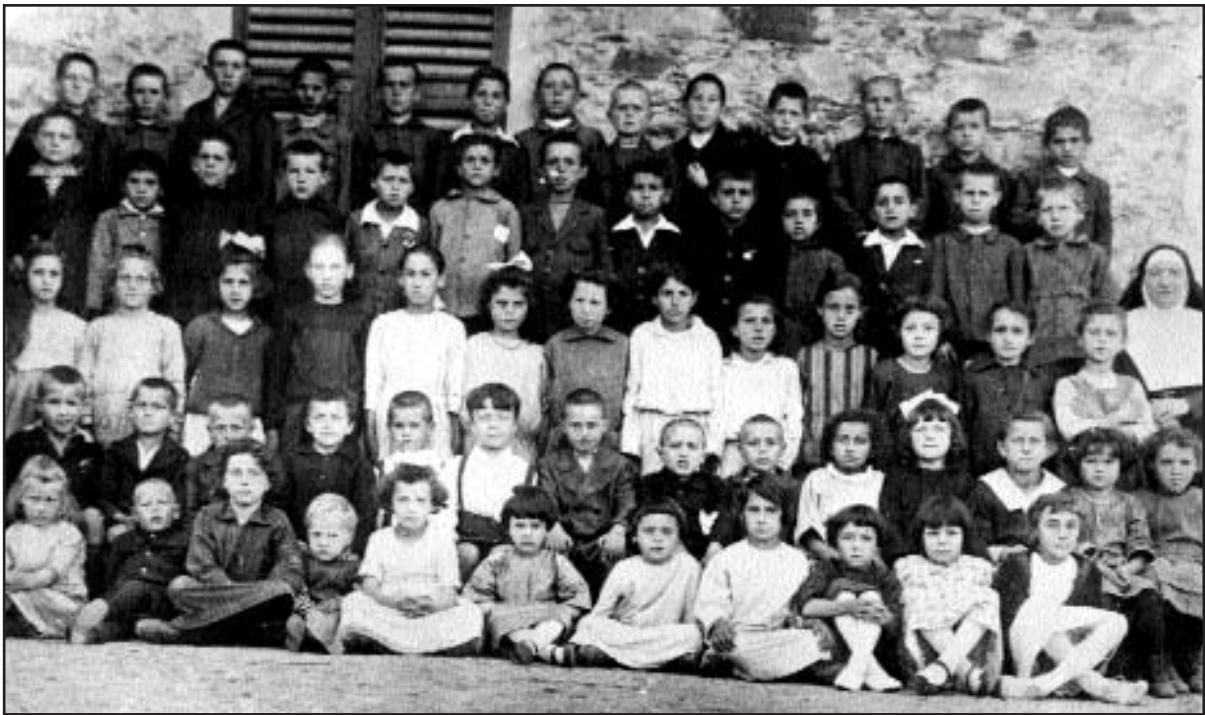
*L'impegno assunto termina nell'ottobre dell'anno 1950 a causa della malattia di Suor Zelinda e per scarsità di personale religioso”.*



Anno 1906-07. Scuola elementare di Suor Pietrina (superiora). Nella penultima fila Odicino Rosa (*detta Rusin*)



Anno 1912-13. Scuola maschile di Lerma. Da destra seduti Lucia Baldo e Angelo.  
Da sinistra Angelo e Giacomo Arata.



Anno 1923-24. Classe mista con Suor Pietrina. In prima fila quarta da sinistra Isabina Repetto



Anno 1925. Classe mista 4-5<sup>a</sup> elementare con il maestro Travella.  
Da sinistra, quarta fila Angelo e Andrea Baldo.





Anno 19 25. Terza scuola elementare con Suor Pietrina.



Anno 1925-26. Seconda classe elementare con Suor Orsolina. Da destra seduto Carlo Boffito (*Buffin*).  
Seconda fila Battista Pastore

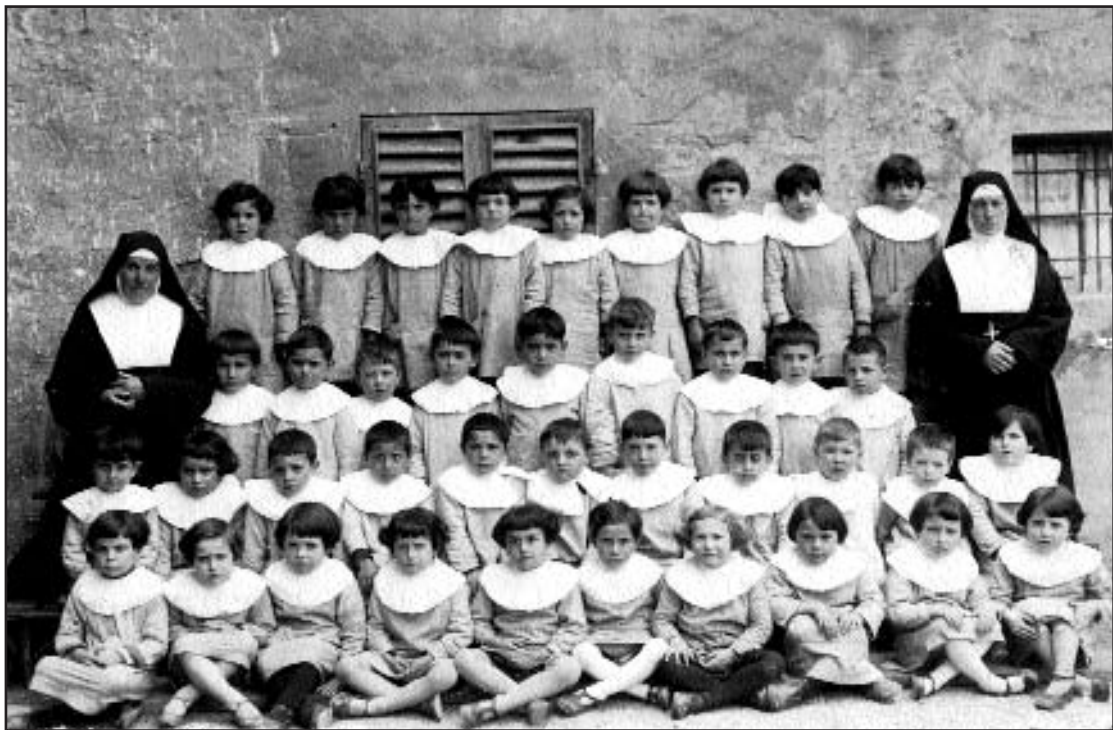




Anno 1924. Classe quarta con il maestro Travella.



Anno 1943. Classe prima con l'insegnante Mazzarello di Mornese.  
Costantino Gastaldo (*Turin*), Nino Baldo, Piero Raffaghello, Lanzavecchia, Elsa Rossi, Elsa Odicino.



Scuola elementare mista con Suor Maura.



Anno 1927. Terza e quarta elementare con il maestro Travella.



Anno 1928. Suor Orsolina, classe prima elementare.





Fine secolo (1800). Il maestro Giuseppe Parodi e i suoi alunni.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 47 e 48 del Novembre e Dicembre 1923 e n. 8 del Febbraio 1924.*

### **Commemorazione del Maestro Parodi**

Nella sala della società Filarmonica di Lerma, riunione di tutti gli ex scolari dove per lodevole iniziativa d'un comitato si concreterà un programma di commemorazione del Maestro Parodi, nel XXV Anniversario della sua morte. Sarà una riunione tanto piena di ricordi e cara di affetti vedere affratellati in un solo pensiero di riconoscenza tutti i vecchi scolari, ora uomini e padri che per la lunga serie di 33 anni dalla mente e dal cuore del Maestro buono e severo attinsero sapere e virtù.

Per concretare un programma di commemorazione e d'una lapide di onore da apporre al muro del palazzo Comunale dalla parte prospiciente la Piazzetta del Poggio, hanno designato nel Comitato d'onore le seguenti distinte persone: Edoardo Dott. Repetto Sindaco di Lerma, Lorenzo D. Bigogna Arc., V. F., Marchese Comm. Luigi Spinola, Moizo Agostino Pres. Soc. Filarmonica, Boffito Carlo Presidente Società M.S., Calderone Angelo Presid. Congregazione di Carità, Benzo Enrico Segreterio Politico del Fascio, Rossi D. Giacomo prevosto di Quaranti, Calderone D. Domenico Costa d'Ovada, Scaglia Maestro D. Andrea, Baldo D. Andrea, Dotto D. Armando, Pastore Not. Dante, Parodi Adv. G.B., Parodi Ing. G.B., Pastore Giacomo di Angelo, Fertino Giuseppe Conciliatore, Odicini Mario fu Giuseppe, Repetto Carlo fu G.B., Benzo Giovanni fu Angelo, Baldo Adolfo fu Giovanni, Minetto Dionisio di Giuseppe, Pastore Giovanni fu Maurizio.

Nel Comitato Esecutivo: Moizo Vincenzo Presidente, Calderone Giovanni Vice Presidente, Dotto Emilio Segretario, Pastore G. Maria Cassiere, Pastore Serafino, Odicino Andrea, Merlo Gerolamo Merlo Giovanni, Rossi Alessandro, Pastore Angelo fu Domenico, Agosto Carlo fu Giuseppe.

L'iniziativa che è al di sopra di qualunque partito e non ha altro colore di quello della riconoscenza e dell'omaggio all'uomo che se non ha lasciato patrimonio di ricchezze, ha lasciato nei suoi scolari un grande patrimonio di sapere e di onestà, merita tutto l'appoggio ed il plauso dei cuori gentili.

Per questo gli scolari posero a capo le autorità civili ed ecclesiastiche locali, gli egregi presidenti delle Società e primo quello della Società Filarmonica che ebbe il Maestro Parodi suo socio fondatore, direttore e artista geniale di filodrammatica, uno dei migliori artefici suoi. Quanti sono gli scolari del Maestro ??? Se si fa una media di 20 per anno, nei suoi 33 anni di scuola si viene ad avere un *minimum* di 660, ma sono assai di più!!! E chi vorrà negare un contributo??? Raccolte le reti delle offerte si concreterà marmo, epigrafe, e data dell'onoranza che dà a sperare un avvenimento di grande gentilezza d'animo e di amore al paese stesso.

### *Ricordo marmoreo (Maestro Parodi)*

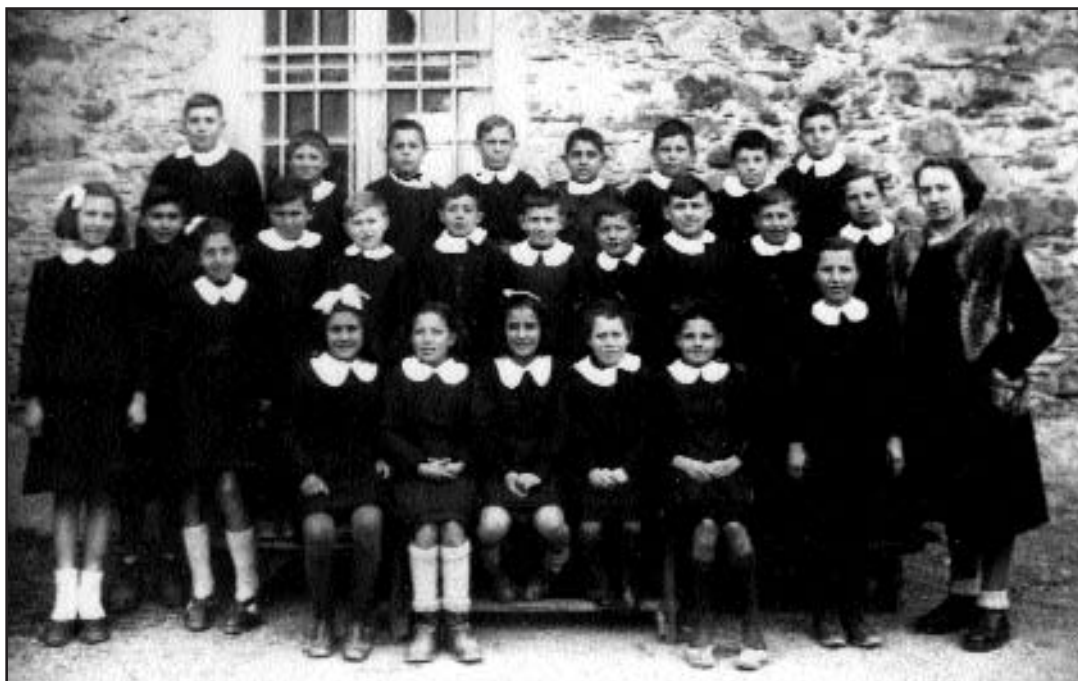
L'uomo che ha diffuso intorno a sé per molti anni tanta luce d'amore, di bontà e di sapere sarebbe illustre anche fuori dell'ambito del Comune e della provincia se la sua modestia non l'avesse tenuto lontano sia dalle forme di quell'arrivismo oggi dilagante, come da ogni più legittima ambizione. Questa stessa modestia costituisce titolo di alto onore, ed a noi che lo conoscemmo e che portiamo nel cuore il suo ricordo, incombe il dovere di non lasciarlo estinguere con noi. Noi dobbiamo illustrare nel miglior modo la figura di Colui che fu vero padre intellettuale a più generazioni di Lermesi, additare il suo preclaro esempio e ricordare i suoi insegnamenti ai giovani che si preparano ad entrare nella vita, sì che il nome del Maestro Parodi sia tramandato di generazione in generazione come quello di un vero apostolo di bene (Avv. E. Minetto TO, 29/1/1924).

Il Comitato per il ricordo marmoreo ha depositato tutte le offerte avute in apposito libretto postale, e ha deliberato di effettuare la lodevole iniziativa proporzionalmente alla somma raccolta. (Da "Il Corriere delle Valli Stura e Orba", n. 50 del 13 Dicembre 1925).

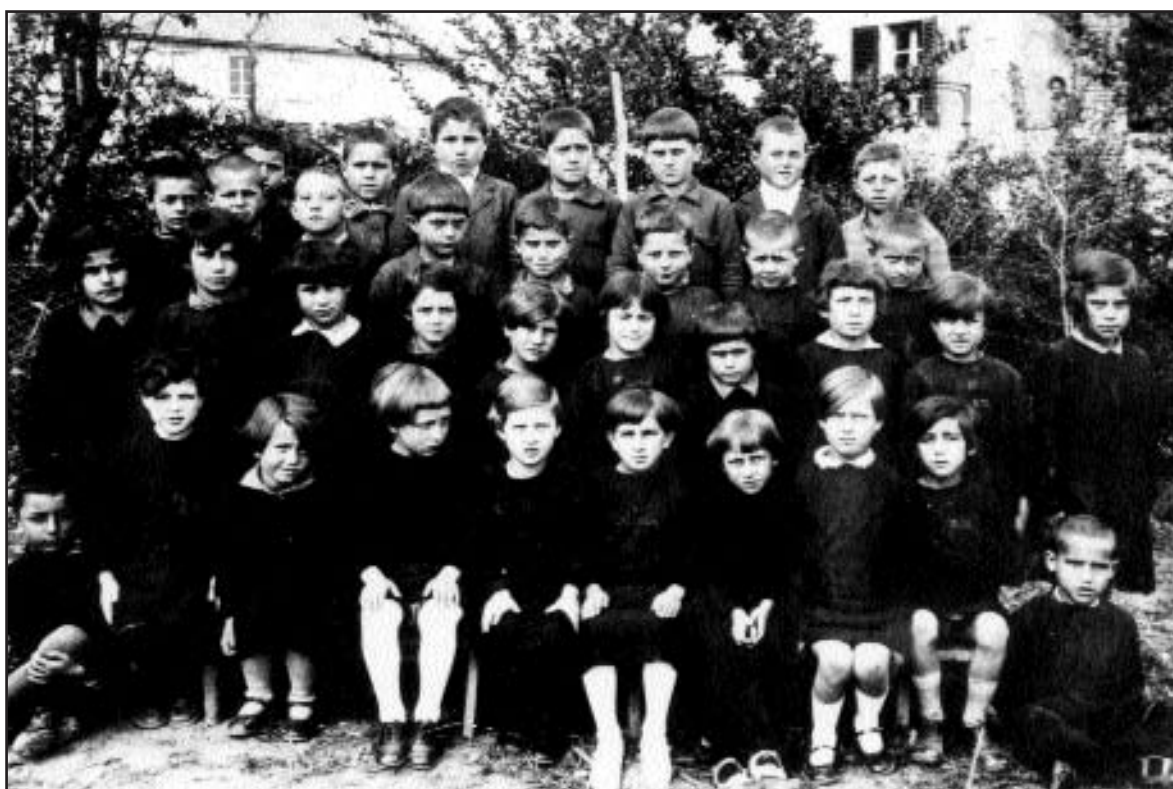
Primo elenco delle offerte per il ricordo marmoreo al M° G. Parodi: Notaio Dante Pastore, Genova L. 100, Ing. G. Battista Parodi, Genova 100, Avv. G. Battista Parodi, Genova 100, Sac. D. Armando Dotto 15, ' Moizo Agostino, 5 Moizo Vincenzo, 5 Calderone Giovanni fu Andrea, 2 Agosto Carlo fu Giuseppe, 2 Merlo Gerolamo, 2 Rossi Alessandro di Felice, 4 Merlo Giovanni fu Giuseppe, 2 Odicino Angelo fu Giuseppe, 3 - Tassistro G. Battista fu Angelo, 2 Repetto Lorenzo fu Angelo, 5 Dotto Emilio fu Manuele, 5 Odicino Felice fu Paolo, 5 Tenconi Pietro fu Gerolamo, 2 Pastore Carlo di Giacomo, 3 Benzo Enrico di G.B., 5 Raffaghello Pietro, 5 Pastore Emilio fu Angelo, 5. Totale prima lista £. 383.

Secondo elenco delle offerte: Calderone Angelo fu Giovanni £. 10; Fertino Modesto 5; N.N.G.P. 5; Calderone Virgilio fu Giacinto 5; Odicino Antonio fu Giovanni 5; Fam. Giuseppe Dionisio Minetto 10; Repetto Angelo e figli 25; Barboro N. Ovada 5. Totale lire 70. Somma precedente lire 383 + 70 = lire 453.





Anno 1930-31. Da destra Noemi Parodi, Clementina Benzo.  
Ultima fila, terzo da sinistra Stefano Benso.



Anno 1928. Classe prima.





Scuola con la maestra Natalina Paretti.  
 Da destra in piedi 2° Andrea Parodi, 3° Walter Scalzo, 10° Luigina Sobrero,  
 da destra seduti Graziella Baldo 6° Santina Gastaldo



Inizio anni '50, con la maestra Gaione, da sinistra in basso: 1° Bruno Parodi, 2° Nino Pastore (srique), 5° Carlo Lanzavecchia, 6° Giorgio dei Benzi; 2^ fila: Bianca Rossi, 2^ Pina Limberti (Pirulin), 3^ Tilde Guglielmero, 4^ Elvira Pastore, 5^ Cecilia Ferrero, 6^ Valeria Limberti, 8^ Agnese Repetto di Cadabramo, 9^ Franca dei Pian, 10^ Battistina del Burlino; ultima fila: 2° Luciano Odicino, 3° Nino Repetto.



Inizio anni '50, con la maestra Natalina Paretto, da destra ultima fila: 1° Bruno Ferrari, 2° Walter Scalzo, 3° Piero Gastaldo; 3^ fila: 2° Giuseppe Pastore, 2^ fila, 1^ Luigina Sobrero, 2° Franca Barisione, 7^ Giuliana Ferrera; 1^ fila: 1^ Graziella della Rocchetta, 3^ Miranda di Mascatagliata, 4^ Olga Pesce



Con il maestro Giovanni Gabelli (di Castellazzo Bormida).  
 Da destra prima fila: Rosanna Alloisio, Bruna Alfieri, Delma Alfieri. Seconda fila: Teresita Arata.  
 Terza fila: Carolina Olivieri, Vanda Repetto, Germana Viano, Iolanda Moretti, Angela Pesce.  
 Ultima fila: Giovanni Pastore, Nino Pastore (*Scrique*), Luciano Odicino.



Anno 1943-1944 Asilo con Suor Agnese. Alcuni nomi.  
Ultima fila in piedi: Carmen Mazzarello, Carlo Macassaro, Enzo Rossi.  
Seconda fila: Elena Pastore, Calderone Adelina, Albina e Bruno Bisio,  
Elvira Pastore, Baldo Graziella e Valeria Limberti



*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 1130, del 18 Aprile 1920.*

## **Nel campo scolastico**

Dal giorno in cui il Maestro Giuseppe Parodi, di sempre venerata memoria ed il cui ricordo è un rimpianto da parte di tutti, fu così repentinamente rapito all'attività della scuola e del paese nostro, si iniziò una catena di sospiri e di delusioni in merito ai risultati della istruzione e della educazione de' nostri ragazzi. Sospiri del cuore: perché i nostri uomini anziani e noi degli ultimi tempi, suoi fortunati alunni, le mamme d'allora e quelle di oggi lamentano giustamente la mancata formazione morale dei figli e sentono la mancanza di un riflesso che la persona del Maestro aveva in quel tempo sulla condotta extra scolastica degli scolari. Delusioni della mente: perché tutti tocchiamo con mano che quei profitti di istruzione che aveva allora un alunno di seconda elementare fatta dal nostro Maestro Parodi, erano superiori a quelli attuali di chi, sia pure con lode, ha ottenuto l'attestato di proscioglimento e di quarta elementare.

Chi oggi interrogasse i nostri ragazzi ora prosciolti dall'obbligo dell'istruzione su qualunque nozione la più elementare, novanta cinque per cento, si sentirebbe rispondere un non lo so o una corbelleria: e se poi alcuno avesse a richiedere il saggio di una letterina o di un problema di economia domestica, ne avrebbe facilmente un campione da inviare alle cartoline del pubblico. Le cause? Sono parecchie e non a tutti imputabili. E anzitutto io, in una serena stima, rivendico la buona volontà di bene di tutti i maestri e di tutte le maestre che al M.<sup>o</sup> Parodi succedettero.

Però, poiché si scrisse che lo stile, la firma sono l'uomo, perché in esse sono i riflessi della propria spiritualità di mente e di cuore, assolutamente e unicamente caratteristici, anche il sistema scolastico io direi una terza proprietà che fa l'uomo, o meglio, il maestro. Quindi i successori del M.<sup>o</sup> Parodi, formati ad un tirocinio nuovo, vissuti in tempi nuovi e nuovi essi stessi di ambiente, non potevano, come lui dare la stessa impronta e plasmare l'animo degli alunni perché privi di una certa forza psichica che egli aveva, per esser nato, cresciuto e quotidianamente vissuto nell'atmosfera morale del paese nostro.

Inoltre è incontestabile che se qualunque maestro all'altezza della sua missione fa tutto ciò che può dovunque egli si trovi, un maestro che faccia scuola nel suo proprio paese ha di più un movente: l'onore e il bene, diciamo meglio, l'intimo desiderio di beneficiare il suo paese *perché suo*.

Altra causa generale dell'odierna nostra situazione scolastica sta ~' nella corrente dei tempi che ha influenzato tanto gli animi degli insegnanti quanto quelli dei ragazzi non in secondo luogo nei programmi babelici, degni frutti della scuola di stato. Si potrebbe dire che da parecchi anni i nostri ragazzi, e con essi i quattro quinti di tutti quelli che frequentano le scuole elementari d'Italia, a scuola impararono di tutto.... eccetto che leggere e scrivere.

## L'iniziativa di Don Armando Dotto. Scuola e Famiglia a Lerma

Nell'Ottobre del 1920 il Rev D. Armando Dotto inizia in Lerma dei corsi speciali di istruzione.

Che in Lerma un maggiore livello di istruzione sia necessario, tutti lo riconoscono, ma i cittadini lermesi si trovano in un benedetto paese in cui le scuole esistenti non sono all'altezza delle necessità e delle esigenze.

Essi sono troppo scomodi per la frequenza delle scuole in Ovada, tanto che un qualunque giovane o ragazza, oltre ai pericoli dell'andarivieni da e per Ovada costa almeno 200 lire al mese. Questo per la gioventù al di sotto dei quindici anni. Ma quanti altri giovanotti e uomini che sentono il bisogno di istruirsi un po' di più, sia per un impiego sia per l'azienda domestica, ne hanno il modo??

Il Rev. D. A. Dotto, che da dieci anni insegna nelle scuole tecniche e ginnasiali, offre a tutti i lermesi l'occasione propizia. In apposita sala ad ore diurne e serali (dal giorno 20 Ottobre 1920), inizia l'attività per i giovani d'ambo i sessi che hanno completato le scuole locali Comunali e che intendono compiere le classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> elementare per fanciulli e fanciulle già promossi. Vengono pure impartite lezioni particolari di cultura per adulti, in Italiano, Francese matematica e computisteria.



Anno 1930. Scolari Lermesi con il cappellano del Santuario della Rocchetta Don Albertelli.



Anno 1916-18. Laboratorio di ricamo seguito dalle Reverende Suore della Neve di Savona.  
Alcuni nomi: da sinistra in piedi: Maria Pastore, Paola Chiappori, Giuseppina Rossi, Iolanda Tacchino,  
sedute: Dominga Merlo, Maria Alloisio, Filomena Benzo, Luigina Baldo.





*La Rai a Lerma*





Anno 1943-44. Da sinistra in piedi: Caterina Fertino.



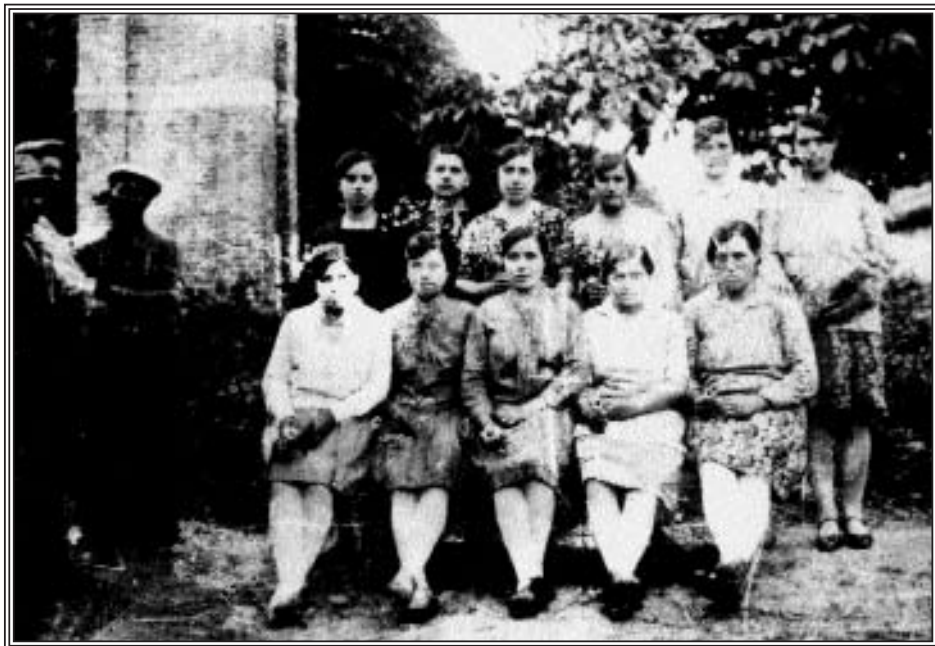
Anno 1950. Classe prima elementare. Alcuni nomi: Stefano Piccardo, Valentino (*dei Buroni*), Vittorio Sciutto, Santina Gastaldo, Odicino Luisa, Armando (*del Bricco*).

CAPITOLO 9

**A TRINO VERCELLESE CON LE MONDINE LERMESI**







Terza seduta Nicoletta Repetto.



Anno 1930 circa. A Trino Vercellese. Alcuni nomi: da destra in basso terzo, Arturo Odicino (*Turin*), quinto Pietro Moizo (*Vicensin*), sesto Paolo Tenconi (*Poulin*). In piedi: terzo Teresina Repetto, da sinistra in piedi. Rosetta Repetto (*d'trossa*). In basso Secondina Montagna.



In centro Arturo Odicino (*Turin*), da sinistra Rosetta Alfieri.



Anno 1926-27-30 circa. A Trino Vercellese con le mondine Lermesi.  
Alcuni nomi: Maria Parodi, Clelia Tenconi, Adalgisa Limberti, Maria Tenconi.



CAPITOLO 10  
**LO SPORT A LERMA**



*Il corridore ciclista Mario Benzo, idolo dei concittadini*



Da sinistra in basso: Gerolamo Tenconi (*Metta*), Pasquale Repetto, Arturo Alfieri (*Turru*) e Carlo Benzo.  
Al centro il corridore Mario Benzo.



Anni 1946 - '48: Il corridore Mario Benzo, vincitore della gara ciclistica Giro dei sette Castelli, osannato al traguardo dai suoi tifosi davanti alla Villa Airoidi (Lea Lerma). Alcuni nomi: con gli occhiali Armando Merlo, Poulin Merlo, Celso Pastore, Nanni Alloisio. Da sinistra Lorenzo Costa e Pancotti, Lorenzo Benso.



Mario Benzo applaudito e incoraggiato dai suoi sostenitori durante la gara ciclistica Giro dei 7 Castelli, svoltasi nel 1946.





Mario Benzo attorniato dai suoi tifosi con accanto il corridore Lorenzo Mazzarello detto Riga, Campione Italiano degli Indipendenti 1948 - 49. Altri nomi: con in mano la ruota Giuseppe Merlo (*Pipin*), Luigi Marchelli (*Luigin dra Bezga*), a sinistra: Guido Tenconi e Gino Sobrero.

## La corsa ciclistica

di Gianni Repetto

La piazza sembrava infuocata sotto il sole d'agosto. Neanche un filo d'ombra, neppure sotto le grondaie. Eppure la folla s'accalcava sul traguardo e ci voleva tutta ai carabinieri per tenerla indietro.

Ucci, il presidente della ciclistica, era agitato e scrutava in continuazione se dai Bosi venivano dei segnali. Ma nessuno si muoveva, come se i corridori non avessero ancora imboccato la salita

- L'è in tèستا Gaggero - disse qualcuno.

- Chii?

- Gaggero, quellu d'Guò. U l'a apén-na dicciu Aldo déi Moru.-

E Mario?

- Eeh, Mario, le u vinsa sulu quande ugn'è Insciun.

Sul palco delle autorità, eretto contro il muro del castello, era tutto uno svolazzare di ventagli e di cappelli attorno alla marchesa, la madrina della corsa. - Nu capissciu cumme fan a pedalà sutta 'stu cadu - aveva detto la nobildonna- A mi u me paieiva cu me venisse 'n culassu! -. "se tu provassi ad andare in giornata a cavare, lo capiresti che cosa vuol dire.." pensò don Bigogna, l'arciprete. Lui se ne stava seduto in disparte, rosso come un biscione, e ogni tanto si asciugava la fronte con un fazzoletto.

- Cosa dite. don Bigogna, questo caldo la farà maturare l'uva? - gli chiese il dottor Chiappori, il medico condotto.

- L'uva? Se va avanti così farà seccare anche le teste - rispose don Bigogna asciugandosi un'altra volta la fronte.

- Certo che se il Padreterno facesse venire una bella ramata d'acqua...

Per carità, lasciamo stare il Padreterno, che lui lo sa da sé quando deve fare le cose.

I' riva! I' riva! - s'udì gridare all'improvviso. Un ragazzo correva su per la montata. Ucci cominciò a sbracciarsi: - Fèi lòrgu! Fèi lòrgu! - gridava andando avanti e indietro; ma la folla continuava ad accalcarsi sul traguardo. - 'ndré, 'ndré, 'm'è ch'a v'le devu di, sacramentu! - ripeteva Ucci esasperato. Ma la gente si spingeva per vedere meglio e aveva invaso quasi tutta la carreggiata. Dovette intervenire il maresciallo per farla sgomberare.

Finalmente apparve il primo corridore, una sagoma gialla in fondo alla curva della Rogata. Una stroppa di bambini gli correva dietro e qualcuno gli tirava anche dell'acqua. Quando giunse da Micotto pareva che mordesse il manubrio da come era ingobbito sulla sella. Poi, sul traguardo, si levò su diritto e con un raschio in gola tirò fuori uno scracco gigantesco.

Subito la folla gli si strinse intorno, tutti volevano toccarlo. Ma lui cercava di scrollarseli di dosso perché quasi gli mancava il respiro. - Ma i'n veghì ch'il sufuchéi! - urlò Ucci alcune volte. Quando finalmente riuscì a liberarlo l'accompagnò fino alla pompa. L'uomo cacciò la testa sotto l'acqua e muggiva di piacere a sentirsi quel bel fresco giù per il collo. Poi, come se non fosse ancora contento, si tolse la maglietta e si sciacquò le braccia e le ascelle.

Passarono alcuni minuti prima che arrivasse il secondo. Era Mario, il campione locale. Si vide da lontano che aveva la pedalata pesante. Anche a lui una stroppa di ragazzini gridava nelle orecchie, ma non si capiva bene se era per incitamento o per minaccia. Raggiunse il traguardo con una faccia che pareva spirasse. - Ma-rio! Ma-rio! - cominciò a scandire qualcuno tra la gente. Ma nessuno raccolse l'invito. Mario si fermò, sembrava duro come uno stoccafisso. Scese faticosamente dalla bici, poi, con le ultime energie che gli erano rimaste, la scaraventò lontano sul selciato. La folla ammutolì, nessuno ebbe il coraggio di andargli vicino.

I due corridori s'incontrarono alla pompa. Ormai Gaggero era bello fresco e quando Mario gli venne vicino gli disse: - Ah, t'èi rivò anche ti!? -. Mario non rispose. Si sciacquò la faccia, bevve due lunghe golate, poi, con la faccia ancora grondante, disse: - U n'è dicciu che i primmu u séia per forza i meiu - Gaggero lo guardò un istante con commiserazione, poi, dondolandosi sulle gambe, rispose: - Còr fiò, an curu mài per 'rivò sgundu.

Intanto continuavano ad arrivare gli altri corridori e ogni volta era un'ovazione nonostante i distacchi cominciassero a farsi pesanti. L'ultimo arrivò dopo mezz'ora.

Ucci aveva già predisposto tutto per la premiazione. Sul palco, proprio di fronte- alla marchesa, troneggiava la coppa luccicante del vincitore. Era un dono della Banca Buffa, c'aveva pensato il signor Pastore a farsela dare.

Gaggero venne chiamato sul palco. S'era messo una maglietta bianca che faceva risaltare l'abbronzatura. Quando la marchesa gli consegnò la coppa fece una smorfia strana, come se non la gradisse. Venne poi il turno di Mario. - Au secundu 'rivò, u nosctru Mario, quaranta lire d'premmiu - disse Ucci mostrando la busta che conteneva il denaro. A sentire quelle parole Gaggero cambiò colore: prima guardò Ucci incredulo, poi agitando la coppa minaccioso cominciò a gridare: - Ma a scchèsuma davei, quaranta lire au sgundu e a mi, ch'a s(o)un 'rivò pnmù 'sa cupa da dui sòdi! A n'o za na stansiò d'cupe, se ch'an m'nan fàsu! - Ucci cercava di calmarlo, mentre la gente rideva e urlava a Gaggero che aveva ragione. E

lui, il corridore di Ovada, non la smetteva più di gridare, neanche la presenza della Marchesa lo metteva in soggezione. - Ma cos'iv cherdei, 'ndò in biciclétta u cùscta. Aggnè tròvu mia mi i tubolari!

Mario era raggiante sì avvicinò a Gaggero e, come se fosse stato lui il vincitore, gli disse con un sorriso di compiacimento:- Ma ti n'avèivi dicciu che ti t'in curi mòì per 'rivò secundu?



*1958 - Corsa ciclistica a coppie svoltasi sul circuito cittadino*  
Da sinistra: Gian Carlo Limberti, Pino Olivieri, Nino Baldo (*Tabù*), G.Maria Minetto,  
Enzo Casazza, Tonitto Ferrera, Aldo Pastore.





Ragazzi Lermesi spettatori, in attesa del passaggio dei corridori partecipanti alla gara ciclistica "Giro dei sette Castelli".





Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 819, 23 Settembre 1910.

## Grande Coppa "Patria e Sport"

Causa il cattivo tempo la grande Corsa Ciclistica libera ai dilettanti non muniti di licenza che doveva disputarsi il giorno 20 settembre sul percorso: Lerma – Gavi - Serravalle - Novi - Basaluzzo - Predosa Ovada - Silvano Castelletto - Montaldeo - Masone - Lerma (Km. 80 circa) è rimandata a domenica 25 corr.

Comitato d'onore: Presidente Marchese Comm. Luigi Spinola, Deputato Prov., Membri: Pastore Avv. Giacomo Sindaco di Lerma - Ten. Col. Bioglia Cav. Carlo - Col. Marcello Wuy – Benso Giacomo, Assessore Comunale.

Premi: 1. Grande Coppa artistica Patria e Sport 1910; 2 Grande medaglia d'oro, dono del March. Comm. Luigi Spinola; 3 Una sterlina dono di Donna Giangetta Castagnola Wuy; 4 Medaglia d'oro dono villeggianti; 5 Medaglia d'oro dono dell'avv. Gustavo Ricchini, presidente della Patria e Sport; 6 Grande Targa vermeil, dono esercenti; 7 Grande Targa argento, dono presidente; 8 Medaglia vermeil, dono del signor Pippo Pastore, vice presidente; 9 Medaglia vermeil, dono del signor Benso Battistino; 10 Medaglia d'argento, dono del presidente; 11 Medaglia d'argento, dono N.N.; 12 Medaglia d'argento, dono del sig. Limberti Domenico.

A tutti gli arrivati in tempo massimo (un'ora dopo il primo arrivato) Medaglia Ricordo. Al primo arrivato della Patria e Sport premio di £ 20.

Le iscrizioni fissate in lire 3 si ricevono presso la Segreteria della Società fino alle ore 13 del giorno 25. Partenza ore 14 con qualsiasi tempo.



Anno 1929-30 Bocciofilo lermesi. Si riconoscono: a destra, secondo in piedi Giacomo Benzo (*detto dei Carusè*), terzo Paolo Merlo, in basso Giovanni Benzo (*Pirulin*), secondo Virgilio Calderone (*Gillo*).



Controlli:

A Serravalle, controllo a timbro disimpegnato dall'Unione Sportiva Serravallese.

Il controllo sarà posto fuori della città, verso Novi ed indicato da due bandiere verdi. A Ovada controllo a timbro, disimpegnato dall'Unione Sportiva Ovadese. Controllo segreto indicato da bandiera verde.

E' proibito ogni allenamento; permesso il rifornimento di bevande e cibarie, ed il cambio di macchina.

I reclami dovranno pervenire per iscritto alla Società entro la domenica 2 ottobre e dovranno essere accompagnati dalla tassa di £ 5 che verranno restituite se il reclamo sarà accettato.

I premi sono esposti nella vetrina del sig. Repetto Giuseppe, chincagliere. E. M.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 820, 2 ottobre 1910.*

## **Coppa Patria e Sport**

### **La Corsa**

L'avvenimento accuratamente preparato dalla solerte Società Patria e Sport, minacciato dapprima dal cattivo tempo, ebbe domenica un esito superbo e veramente sportivo.

Dei 17 iscritti si presentarono all'appello 15 corridori tra cui i più forti campioni del Monferrato pronti ad esplicare nell'ardua prova tutta la resistenza e l'elasticità dei loro muscoli infaticabili.

Alle 14,30 precise lo starter Limberti dà il via al gruppo impaziente che parte a forte andatura, ma subito una malaugurata foratura di palmer provoca uno scompiglio fra i partenti che cercano di occupare i primi posti. Un corridore torna appiedato e disperato per la guigne: è il giovanissimo e forte campione della Patria e Sport Odicino Lazzaro, cui l'insignificante incidente avvenuto nei primi metri impedì di corrispondere alle belle speranze in lui riposte. Però la colonna variopinta si ricompone immediatamente; procede in fila indiana guidata da Dotto Maggiorino: prende d'assalto le prime salite e si svolge, nastro variopinto e serpeggiante, giù per le discese e scompare nei frequenti pericolosi tourniquets. La ripida salita che conduce a Gavi dovrà decidere la battaglia. Difatti quivi i primi distacchi aumentano e si fanno più forti.

Bisio, Ottonello, Cacciabue e Mazza in gruppo, Dotto credendo di accelerare scende di macchina: però accortosi dell'errore rimonta prontamente; ma ha perduto terreno perché il gruppo accelera onde distanziare Serralunga che procede faticosamente. A Mazza d'improvviso si spezza la macchina; Carpaneto rallenta, Ferrando e Pastorino preferiscono una passeggiata a piedi. Carpaneto a Gavi, sua città natale, riprende il gruppo di testa che marcia unito fino a Serravalle. Quivi è stabilito un ottimo controllo a firma disimpegnato dall'Unione Sportiva Serravallese. Giunge alle 3,11 il primo gruppo e firmano nell'ordine:

Carpaneto, Bisio, Ottonello, Cacciabue. Invano si attende Mazza che si è ritirato: giunge invece Dotto che insegue velocissimo.

Firmano indi ad intervalli: Pastore, Serralunga e Grosso; poi Pastorino, Gualco, Forno, Ferrando e Basso. Passano a Novi nell'ordine fino al ponte sul Lemme ove Dotto dopo un superbo dèmarroge si unisce al gruppo di testa.

In Ovada è ottimo il servizio di controllo a timbro disimpegnato dalla locale Unione Sportiva. A Silvano Gualco rinuncia a continuare e si ritira. Dopo Castelletto ricominciano le salite: Carpaneto ripiglia vigore e forza il passo per distaccare, ma cade quando sta per entrare in Mornese ed è costretto a mantenere la terza posizione nel gruppo.

## L'arrivo

Il numeroso pubblico presente alla partenza s'indugia volentieri nei dintorni ed aumenta sempre. Già dalle 4 una vera folla attende i corridori: alle 5 l'attesa è febbrile, quando uno squillo di tromba annuncia i primi arrivi ed appaiono allo svolto tre corridori: Ottonello, seguito a due lunghezze da Cacciabue: terzo Carpaneto. Giunge subito Dotto Maggiorino acclamatissimo. Seguono gli altri ad intervalli.

Ordine d'arrivo:

1. Ottonello U. S. O. alle 5.5,20, impiegando a percorrere l'intero percorso ore 2.35.20.
2. Cacciabue (Alessandria), 3. Carpaneto (U.S.G.); 4. Dotto (P. e S. Lerma); 5. Pastore (Alessandria); 6. Bisio (U. S. O.) 7. Grosso (Tagliolo); 8. Pastorino (Predosa); 9. Forno (S.S. Genova); 10 Ferrando (P. e S. Lerma); 11. Basso (Silvano). Quanto prima la classifica ufficiale.

E. M.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n.770, 17 Ottobre 1910.*

## L'Unione Sportiva

Il fervido lavoro della vendemmia che per una quindicina di giorni ha assorbito nel nostro paese ogni altra attività si è ora spento... Se qualche debole eco ancora si fa sentire ciò avviene in basso... nelle botti gorgoglianti di mosti che si affrettano a trasformarsi in vini prelibati; onde deliziare i palati degli intenditori che si affretteranno ad accorrere numerosi alla festa e fiera dei SS. Martiri.

La tranquillità, la monotona tranquillità dei nostri piccoli paesi è tornata e domina regina su tutti.

Ma un suono di voci diverse che si intrecciano e discutono con animazione sembra smentire il mio soliloquio. Non me ne importa.

Fiutando qualche novità (ogni buon reporter deve avere buon naso) mi affretto ad unirmi al crocchio di persone tutte intelligenti che sta passandomi davanti. E mi trovo circondato da tutto l'elemento sportivo del nostro paese. E di sport proprio di sport si parla (già di che altro si deve parlare?..) Ma mi convinco in breve che non corrono parole inutili si maturano grandi cose. Perché senza por tempo in mezzo ci troviamo tutti ad una importante adunanza negli allegri locali della Trattoria Americana.

Si tratta (ho finalmente dopo tanto divagare veniamo al fatto!). Si tratta di fondare l'Unione Sportiva Lermese. E viene subito nominato presidente della presente adunanza l'elegregio signor Gustavo Ricchini... e la piccola elegante sua figura si affonda a pesare e vagliare le varie proposte, accompagnando la sua facile ed elegante parola di futuro avvocato.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 1139 del 20/6/1 1920.*

### **Patria e Sport**

Con vera simpatia di tutti risorge a nuova vita d'attività, con un campo di giuoco indovinatissimo in regione Besazzino (Xascìn) promette di riattarsi a piccolo stadium...; La nostra cara gioventù con regole ben precise e nel senso del rispetto verso qualsiasi partito o persona avrà il suo ritrovo di educazione fisica, abbandonando così l'attuale pubblica strada. È presidente del Comitato iniziatore il Sig. Carlo Repetto. Fu diramata una circolare a tutte le istituzioni locali ed alle persone di particolare censo per un fondo finanziario onde affrontare le spese. È cosa assai buona e deve trovare l'appoggio di tutti.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 8, Giugno 1919.*

### **Corsa ciclistica**

Grande corsa ciclistica a cura della Società Patria e Sport riservata ai giovani nati negli anni 1900 e successivi.

Percorso: Lerma - Casaleggio - Mornese - Gavi - Serravalle - Novi Ligure - Basaluzzo - Capriata - Castelletto - Montaldeo - Mornese - Lerma ( km 60 circa). Premi Lire 50 e medaglia al 1°. Lire 25 e medaglia al secondo. Lire 10 e medaglia al 3°e medaglie agli altri arrivati. Numeroso il pubblico e numerosi i partecipanti.

Ordine d'arrivo:

1° Grillo Emilio d'Ovada compiendo il percorso in ore 2.16.

2° Rossi Narciso di Genova (a 50 metri)

3° Ferrando Francesco di Roccagrimalda

4° Calderone Ezio di Lerma

5° Milanese Mario di Genova



6° Olma Faus di Genova  
7° Benzo Palmiro di Lerma.  
Seguono altri in tempo massimo.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 41 del 9 Ottobre 1921.*

**Allo Sferisterio Lermese.**

Domenica 9 c.m. allo sferisterio Patria e Sport avrà inizio la grande gara al pallone col tamburello "Alto Monferrato", alla quale sono iscritte numerose e forti quadriglie. -I premi sono Lire 500 per il primo, Lire 300 per il secondo, Lire 200 per il terzo. Entrata lire 1 per gli uomini, lire 0,50 per Signore e ragazzi. Servizio di Buffet.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 1148 del 28 Agosto 1920.*

Pensato, approvato, eseguito con volontà elettrica dei benemeriti della Soc. Patria e Sport si è aperto Domenica sotto il più lusinghiero auspicio. Grandioso, comodo, salubre e riparato dalla violenta atmosfera; ordinato nella sua organizzazione, fu meta desiderata di tutte le "elites" dei giocatori, sorpresi e meravigliati di così ben riuscito Sferisterio, che può competere e fare conoscenza ad altri regionali.

Les Stadium della Salute!!!

Numerose e famose le quadriglie, zeppo di spettatori, tenaci i giuocatori.

Le partite iniziate domenica continueranno lunedì ed ora è annunciata la partecipazione di altre nuove inattese per Domenica 22 corr. Le iscrizioni dei concorrenti alla gara sono state protratte fino alle ore 17 di oggi domenica.

Intanto continuano le intraprese e si inizieranno le eliminatorie.

Onore di campo: oggi domenica Ovada, Tagliolo, Silvano, Casaleggio, Mornese ecc. sarà tutto qui.

Ecco la situazione:

Lerma (Calderone vince Belforte)

Silvano (Club) Vince Lerma (Tassara)

Lerma (Limberti) vince Silvano (Club)

Lerma (Rossi) vince Belforte

Silvano (Club) Vince Ovada

Casaleggio Vince Lerma (Alfieri)

Mornese Vince Tagliolo ecc.

E il servizio di Buffet li vince tutti.

### *Lo Sport a Lerma*

Gli avvenimenti sportivi qui trascritti sono stati tratti da inserti apparsi sui giornali locali, “L’Alto Monferrato – Corriere della Democrazia” e “Il Corriere delle Valli Stura e Orba” dal 1910 al 1926.

Esisteva in Lerma allora una Società Sportiva con denominazione “Patria e Sport”, impegnata ad organizzare corse ciclistiche e gare al pallone elastico nello sferisterio Lermese.



La squadra di calcio lermese del 1935. Allenatore o accompagnatore Virgilio Calderone, secondo Ersilio Pastore, quarto Tenconi (*detto Pelun*), sesto Sandro (*da Patatina*), Carlo Tenconi (*Ucci*), Gianni Bisio, Lorenzo e Benzo (*Lori*).



Anno 1931-32. Vecchie glorie del calcio lermese, Carlo Tenconi (Ucci), Angelo Tenconi (*Pelun*),  
Maggiorino Baldo, Ersilio Pastore e Giovanni Vignolo (*Nanni*).



Rino di Cirimilla: ...il portierone...



Anni 1953\54: alcuni componenti la squadra di calcio Lermese. Da destra: Luigi Odicino (*Faxö*), Giorgio Zunino, Leoncini, Ernesto di Tagliolo, Pino Olivieri e G. M. Minetto.



Anni 1953\54: Componenti la squadra calcistica Lermese formatasi in occasione di un torneo. Primo da sinistra Egidio Pastore, Don Nino Bobbio, Schelli di Tagliolo, Ernesto Parodi di Tagliolo, Paolo Poggio, Pino Poggio, Luigi Odicino, Nino Bazzurro, Gian Maria Minetto, Don Mino (*Fruva*), Sergio Parodi, Porcile (*della Sestrese*), Pino Olivieri, Giorgio Zunino, Leoncini (*portiere*).



Anno 1954. In alto, da sinistra: 1° Cesarino, 2° Sergio Pastore, 3° Maggiorino Baldo, 4° Giancarlo Moizo, 6° Vittorio 8° Giorgio Zunino, 9° G. Maria Minetto, 10° M. Parodi, 11° Marietto Dotto. In basso: 2° Giancarlo Limberti, 3° Serafino Pastore, 4° Sergio Parodi.





La squadra di calcio Lermese negli anni '50 - '51. Da sinistra in piedi Giusto Calderone, Sergio Alloisio, Stefanino Raffaghello, Tommasino Scotto, Federico Baldo, Sergio Repetto.  
In basso: Giulio Ferrari, Achille Tenconi, Edilio Alloisio, Emilio Ferrari, Giulio e Emilio Tenconi.



Località Ponte sul Boiro: Aldo Alloisio e Tina Sobrero.



Giovanni Alloisio, ai primi passi con lo sci.



La signora Ines Montagna di Lerma con gli sci sulle colline Lermesi, quando le nevicate erano abbondanti.



## REPETTO CARLO L'INVENTORE



Anno 1888: Carlo Repetto, detto Carlin, l'inventore della pompa per l'erogazione del solfato di rame contro la peronospora, e la moglie Benedetta Pastore.

### Repetto Carlo, l'inventore

di G. Moggio

Parlare e scrivere di Repetto Carlo suscita grande ammirazione nel constatare forte tenacia ed il fermo volere di uno fra i migliori cittadini di Lerma.

Nobile figura di uomo onesto e attivo lavoratore. Nato a Lerma (cascina *Bèzga* di proprietà del Marchese Spinola) nel 1867, dove era nato suo padre, mezzadro G.B (detto *Belgrò*). Imparò a lavorare il legno, diventando ben presto un buon falegname. La sua famiglia era composta da lui, unico maschio, e da cinque sorelle (*Adelaide*, *Costanza*, *Ninin*, *Manin* e *Rosa*) che lo adoravano.

Nel 1882 i vigneti vengono aggrediti dalla peronospora e Repetto Carlo inventa la prima pompa irroratrice del solfato di rame, con un movimento applicato su di un serbatoio di legno, modificato in seguito con nuovi materiali. La pompa fu brevettata sia in Italia che

all'estero (il brevetto italiano porta il n° 339 e la pompa il nome Lerma). Ma la sua inventiva non si fermò lì. *Carlin*, così lo chiamavano tutti, aspirava già da tempo di dotare Lerma dell'energia elettrica ed iniziò così i suoi primi esperimenti con un motore a gas povero nel garage del sig. Rossi, in via Umberto I, dove era ubicato un pozzo di notevole profondità con sorgente di acqua utile per il raffreddamento del motore. Siamo circa nell'anno 1910.

Per effettuare una migliore produzione economica si trasferisce in via Calderoni al n° 4 e nell'ampio porticato installa un motore a scoppio utilizzando come carburante il petrolio. Però, in breve tempo, si rende conto che i costi risultano eccessivi e quindi inizia un nuovo studio con l'utilizzo della forza idraulica, con la costruzione di una centralina elettrica.

Già nell'anteguerra, gli approcci e le pratiche per avere una linea elettrica dalle viciniori Ditte impresarie di elettricità andarono sempre abortite, di fronte a pretese di somme di premio o di indennizzo (10/14.000 lire) che le Ditte stesse volevano dal Comune per portare a Lerma la tanto desiderata luce.

Un bel giorno la lampada di "*Diogene*" proprio a petrolio, trovò l'uomo e fu che Repetto Carlo, inventore già premiato e brevettato delle sue pompe irroratrici, applicando il suo ingegno e rischiando il suo capitale e nel contempo contrariato da chi poteva facilitargli il compito, pensò come si potesse sfruttare la forza idraulica del torrente Piota, e dire ad altri "*Lerma fa da se*"

Infatti, per circa tre anni, compie sopralluoghi lungo il torrente Piota e, andando quasi tutti i giorni verso il Santuario della Rocchetta e recitando il santo rosario, studia come realizzare il suo sogno. Presenta domanda e disegni (fatti da lui) a Roma e ottiene la concessione per costruire il suo gioiello proprio dove era nato alla cascina *Bèzga* dando contemporaneamente l'acqua per il funzionamento del mulino.

La forza idraulica in detta zona era in abbondanza e senza pregiudicare alcuno si poteva già da tempo utilizzare.

Senonché, per spirito di malvagità e di cattiveria, persone retrograde nonché ignoranti vi si opposero; ma la sua tenacia e la sua costanza vinsero alla fine ogni ostacolo e, a dispetto dei suoi avversari, riuscì ad ottenere la concessione per l'utilizzo della forza idrica.

Ma i ricchi di Lerma cercarono con ogni mezzo di mettergli "*i bastoni fra le gambe*". Certo se *Carlin* fosse riuscito a costruire la centralina alla *Bèzga* sarebbe forse ancora oggi funzionante. L'acqua avrebbe avuto una cascata di 27 metri e con i 2000 litri al minuto assicurati dalla diga di compensazione del lago Lavagnina più l'acqua del torrente Piota avrebbe potuto soddisfare con grande vantaggio le necessità di tutta la popolazione di Lerma.

Ma il denaro per controbattere i ricchi di Lerma non c'era, così fu costretto a costruire il suo sogno nella regione di Masino di fronte al Santuario di N.S. della Rocchetta.

Inizia con lena e con zelo un meraviglioso lavoro di una novella officina e la costruzione di un canale artificiale per il convogliamento delle acque prelevate dal torrente Piota, in località *Cirimilla*. Installa nell'officina una turbina, cui di sua iniziativa salda le palette e da cui scaturisce la prima scintilla della forza e della civiltà. Siamo nel 1919 e Lerma ha la sua luce elettrica: l'emozione fu grande quando "*Carlin*" accese la prima lampadina in piazza.

In seguito Carlo Repetto, contrae con il comune il capitolato di illuminazione pubblica

senza percepire l'indennizzo - premio, come volevano le altre ditte ed il paese per merito del suo volenteroso concittadino si pone alla... luce degli altri paesi.

Iniziano così i lavori di palificazione e stesura dei fili, a nord del paese e a sud con una linea a grande potenzialità; in centro paese passa la linea di Carlo Repetto ed anche quella della Società S.E.L.P., la quale, visti i risultati di "Carlin", passa senza chiedere alcun indennizzo - premio al comune e anche lei apre le iscrizioni al servizio privato.

Dopo alcuni anni, e precisamente nell'anno 1927, nell'officina prendono dimora il figlio Matteo Maurizio con la famiglia che costantemente controllano il buon andamento dell'impianto e provvedono tempestivamente alla riparazione delle falle che si creano nel canale di raccolta delle acque a causa di improvvisi temporali.

L'illuminazione produceva un modestissimo reddito e permetteva nel contempo a Repetto Carlo di recarsi ad Alessandria per saldare l'ultima rata relativa all'acquisto di materiali interessanti la turbina. Ritornando felice e contento a Lerma, si soffermava davanti all'abitazione della nipote *Marinin* Tassistro esclamando con gioia!!! "L'ultima rata è stata pagata" e scherzosamente ripetendo "in futuro potremo acquistare l'auto FIAT 503". Era di sabato e passarono solo sette giorni quando, il 9 Febbraio del 1931, *Carlin* si spegneva improvvisamente nel rimpianto non solo dei parenti ma di tutto un paese.

Dopo la sua morte l'incombenza di sorveglianza continua, fino al 1935 - 37 circa, anche con l'aiuto del figlio Repetto G. B. (*Cician*). In seguito il guardianaggio viene affidato al Sig. Repetto Giovanni (*Giuvannin*) di Lerma - località Masino.

Dopo tanti anni dalla sua dipartita non è mai troppo tardi fare un plauso a codesto uomo che da modesti natali seppe crearsi un nome ottenendo il brevetto della sua famosa pompa irroratrice e poi dotando di un elemento così necessario come l'energia elettrica il paese di Lerma.

In seguito l'energia elettrica venne venduta alla Società Elettrica Ligure Piemontese (SELP) che la utilizzò fino al 1946 circa, poi, con la nazionalizzazione, subentrò l'attuale ENEL.



*Quel che rimane dell'Officina Elettrica allora costruita da Carlo Repetto*

Premiata e Brevettata Fabbrica di Pompe Irroratrici

GAZOGENI PER ACETILENE

CARLO REPETTO - LERMA

Lerma 3 Maggio

1909

Esig.

Spese per l'istallazione di un gazogeno per acetilene

Dare

1909			
Giugno	25	Carbone per acetilene	0,50
Febbraio	1	Carbone	2,50
	14	Canista	10
	1	Carbone	2,50
		Canista	10
Febbraio	21	Carbone	1
		Canista	20
Somma 3 Maggio 1909			6,90
Per quietanza Carlo Repetto			

L. N. CERT. DE. 104



**OFFICINA MECCANICA**  
DI  
**CARLO REPETTO fu BELGRADO**  
LERMA - *Piazza del Popolo* LERMA

Fabbricante di Mobili, Pompe irrigatrici, impianti di pompe per pozzi e riparazioni.

Si eseguisce qualunque riparazione a macchine per cuocere, strumenti musicali di legno e metallo, armoniche di qualunque genere caldaie di macchine, filtri, bronzi ecc.

Arredi per chiesa in metallo e legno.  
Si fabbricano carri di qualunque dimensione e portata, macchine pigiatrici per uva.

**Prezzi Modici e puntualità.**

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba"*

Già dal 1897 Carlo Repetto aveva capito che la pubblicità è l'anima del commercio



I premi acquisiti nel corso degli anni:  
Medaglia d'Argento - Esposizione di Genova 1901  
Medaglia d'Oro - Esposizione di Genova 1914  
Medaglia d'Oro - Espos. Internazionale di Torino 1928



Due ricevute allora emesse da Carlo Repetto e dalla Società S.E.L.P.

C. P. E. Genova N. 1196     **S. E. L. P.**     C. P. E. Alessandria N. 950  
**Soc. Elettrica Ligure Piemontese**  
 Anonima con SEDE IN GENOVA - Capitale L. 15.000.000 versato  
**SEDE DI OVADA**

**Forza Motrice**

Mese di GIUGNO -1932-

Sig. REPETTO Carlo fu G.B.  
 Via \_\_\_\_\_  
 Comune LERMA     Utente N. 386/F

**Lettura Contatore**

attuale Kwh	<u>6450</u>	
precedente Kwh	<u>6400</u>	
Consumo Kwh	<u>50</u>	

	a Cent.	p. Kwh L.
Quota fissa mensile	<u>19</u>	<u>540</u>
Perdite di trasformazione		
Locazione del contatore		<u>6</u>
Tassa bollo		<u>15</u>
<b>TOTALE L.</b>	<b>11</b>	<b>58</b>

S. E. od O.

Il tempo di attesa per la bolletta Repetto è stato  
 appreso fino da LIRE LVA ogni volta che se sopra  
 l'apposizione del distributore del sistema.

Ogni fruizione alle condizioni generali stabilite  
 nel contratto di fornitura da diritto all'ingresso in  
 possesso la concessione di energia elettrica con  
 modalità di servizio.

PAGATO

## **Un episodio raccontato da Benedetta Repetto – Polentes: le pompe irroratrici della Società Ansaldo di Genova.**

Vi racconto un episodio che potrà far capire quanta povertà c'era a Lerma in casa di Repetto Carlo (*Carlin*).

Nel 1911 *Carlin* era debitore verso i signori Repetto Emilio ed Edoardo di Lerma (frazione Mascatagliata), ricchi per eredità non certo per lavoro, di Lire 500 (Cinquecento). I fratelli Repetto, per rilaversi, portarono via a “*Carlin*” il tornio a pedale e la bicorna cioè l'incudine: un *Perj* francese (marca ancora oggi famosa), costringendo Repetto Carlo ed i suoi due bambini di 9 e 13 anni ad andare a costruire le pompe a Mascatagliata, presso la loro officina in modo da poter incassare direttamente il ricavato delle vendite.

Nel 1913 Carlo Repetto e i suoi bambini riuscirono a pagare il loro debito e a riportare a Lerma, a casa loro, il tornio a pedale, fatto funzionare dalla forza morale più che materiale di due bambini affamati di 9 e 13 anni. In seguito i ricchi di Mascatagliata fecero costruire 25 pompe irroratrici dalla Società Ansaldo di Genova.

Il brevetto n° 339 però era di Carlo Repetto, ma come loro ben sapevano, in casa di *Carlin* non c'era denaro per difenderne la proprietà. I suoi diritti vennero quindi calpestati.

I tecnici dell'Ansaldo copiarono la pompa, ma dimenticarono o non furono all'altezza di svasare nel modo giusto il porta valvola. Risultato: la pompa non funzionava.

I ricchi proprietari terrieri di Lerma, il Marchese Spinola, *u sciù Giacumin*, *u sciù Gusc-tavò* e altri comprarono le pompe che poi non funzionarono!!!

Solo i poveri restarono fedeli a “*Carlin*” e così i ricchi furono costretti a restituire le pompe che non funzionavano ai commissionari.

L'ultima delle 25 pompe è rimasta ad ossidarsi nelle cantine dei Sigg Repetto Emilio ed Edoardo di Mascataglia (Frazione di Lerma), e così finiva una cattiva azione che voleva far morire di fame Repetto Carlo e i suoi due bambini.

## **Perché “Belgrò”. Breve storia di Giovanni Battista Repetto**

Nato a Lerma era mezzadro alla Cascina Bezzega di proprietà del Marchese Spinola.

A quell'epoca risiedeva nel Castello di Lerma, il Marchese Gian Andrea Spinola, che aveva sposato in seconde nozze la Principessa polacca Thea Trembicka di Pichary che aveva un solo figlio.

Detto figlio, in giovane età, conduceva una vita alquanto allegra e dispendiosa. Innamoratosi di una ballerina slava, la seguiva nelle sue esibizioni teatrali, nelle varie nazioni europee.

Il Marchese Spinola, dopo varie ricerche e informazioni, venuto a conoscenza che il “rampollo” si trovava a Belgrado, invitò il suo mezzadro G. B. Repetto, ad accingersi a compiere un viaggio alquanto lungo e avventuroso al fine di rintracciare il figliastro con l'impegno di ricondurlo a Lerma.

G. B. Repetto accetta e dopo alcuni mesi riporta all'ovile il figliuol prodigo (o meglio scapestrato).

Mi domando! chissà se G. B. avrà utilizzato allora il famoso treno Orient Express??? Da qui la giustificata curiosità dei Lermesi circa il viaggio avventuroso e il soprannome di Belgrò.

Per l'inventore Carlo Repetto trascriviamo in sintesi quanto apparso sul giornale “L'Alto Monferrato – Corriere della Democrazia” di Ovada, del 21 Dicembre 1913, n.15: Repetto Carlo, concittadino Lermese ha concorso all'Esposizione Internazionale di Genova esponendo la pompa irroratrice di sua invenzione, ottenendo il 28 ottobre 1913 il diploma, la medaglia d'oro e la consegna del brevetto tanto per l'Italia come per l'estero. Al bravo meccanico e inventore le più sincere congratulazioni della redazione del Giornale.

Altra nota di rilievo interessante Repetto Carlo è quanto scrive l'articolaista sul giornale il Corriere delle Valli Stura e Orba”, del 4 Aprile 1920, n.1128. Promotore il sig. Carlo Repetto e approvato dal Consiglio Comunale il progetto dell'impianto di una officina elettrica, che darà al paese la desiderata luce, pare di prossima esecuzione. L'officina sorgerebbe fra non molto sulla sponda destra del torrente Piota, di fronte al Santuario di N. S. della Rocchetta. Il paese accoglie con vera soddisfazione la nuova opera, che risponde ad una vera necessità e compie il desiderio, già una volta deluso, di avere molti vantaggi d'economia, di igiene e di comodità alla pari dei centri maggiori. Auguri che la luce elettrica venga presto alla luce.



## La luce elettrica a Lerma

Alcuni articoli pubblicati a suo tempo nell'Ottobre e Novembre 1921 sui giornali locali "Il Corriere delle Valli Stura e Orba" "L'Alto Monferrato", n. 43, del 23 Ottobre 1921

Per opera del sig Carlo Repetto, assuntore dell'impresa d'illuminazione elettrica del paese, fervono i lavori di diramazione. Entro il corrente mese Lerma rivedrà la tanto sospirata luce (...) che da venti anni circa si era spenta. Se il servizio sarà veramente quale si spera, alla illuminazione Pubblica seguirà quella privata. Dopo l'istituzione dell'Ufficio telegrafico è questo il secondo passo verso il progresso del secolo XX. Meglio tardi che mai. Si potrebbe sperare di avere dopo un altro periodo di venti anni il telefono e vedere prima di morire il servizio della linea automobilistica??? Una cosa per volta!!!

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" 14 Dicembre 1924, n. 50.*

### **Da Lerma. Seguendo la storia elettrica:**

Mi consenta il Signor autore della passata corrispondenza sulla storia elettrica che io, sebbene in ritardo, dovuto alla conoscenza di essa; entri nell'argomento e aggiunga una conclusione che lui non ha fatto e se cioè il paese deve sostenere il suo concittadino Carlo Repetto, oppure la Società S. E. L. P. La Società farà i suoi interessi sia di concorrenza nei prezzi e sia colla concessione di luce gratis.

Il paese è liberissimo di aiutare i forestieri o il proprio concittadino, però, a parità di prezzo e di comodità, saprà tenere conto.

1° - Che il sig. Carlo Repetto, rischiando fatiche e capitale ha dato al paese la luce senza prendere manco un soldo di indennità dal Comune, mentre che le ditte non volevano, passare senza che il Comune dovesse sborsare 14.000 lire.

2° - Che se non ci fosse stato *Carlin* prima, le Ditte starebbero dure ancora.

3° - Che quindi il Comune ha risparmiato moltissimo.

4° - Che dunque è dovere di solidarietà sostenere i suoi del paese prima che i forestieri;

5° - Che *Carlin* alla fine del mese non mette il gancio alla gola di nessuno e aspetta con pazienza quando non si può pagare e prende anche in pagamento della roba da chi non ha danaro, e anche nelle lampadine va senza rigidità;

6° - Che tutto quello che guadagna lo lascia in paese, invece i forestieri lo portano via;

7° - Che i lavoratori e gli esercenti scusano la luce anche col lavoro e colla vendita;

8° Che i forestieri adesso la fanno buona a tutti e quando saranno soli faranno diversamente;

Dunque per questi motivi il paese è in dovere di tenere fermo per il suo concittadino e se la Società vuole essere sola, essa che ha dei milioni sappia conoscere i sacrifici e i rischi dell'uomo che ha fatto prima degli altri il bene del paese. M.C.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" 10 Gennaio 1926, n. 2.*

## **Ringraziamento**

Rompendo il silenzio nel quale mi sono tenuto durante l'anno testé trascorso, nel quale, di fronte a concorrenza, a profferte ed a facilitazioni di estranei, tutto il paese, (pochissimi eccettuati ed ancor liberi di utenza), ha voluto darmi una prova meravigliosa ed indimenticabile di fiducia e di solidarietà continuando ad usufruire del mio servizio e aumentando ancora il numero degli spontanei, io, profondamente grato nell'animo, sento imperioso di rendere di pubblica ragione la mia riconoscenza e di dare pubblico commosso ringraziamento a tutti coloro che nell'ora e nel periodo delle lotte tra il grosso ed il piccolo, vollero essere, restare ed unirsi con me.

Essi hanno dimostrato di comprendere tutti i sacrifici da me compiuti, prima ancora che gli estranei si fossero presentati con delle condizioni gravose per il Comune; hanno capito che guadagnando quel poco, tutto quel poco era di nuovo speso nel paese e che andando all'amichevole io potevo dare facilitazioni di pagamento, avendo riguardo, come lo avrò sempre, alle possibilità delle famiglie utenti; hanno dimostrato che, nel limite del possibile, è dovere di animo ben fatto, gentile, appoggiare in un senso di fraterna solidarietà prima un proprio concittadino e non un forestiero.

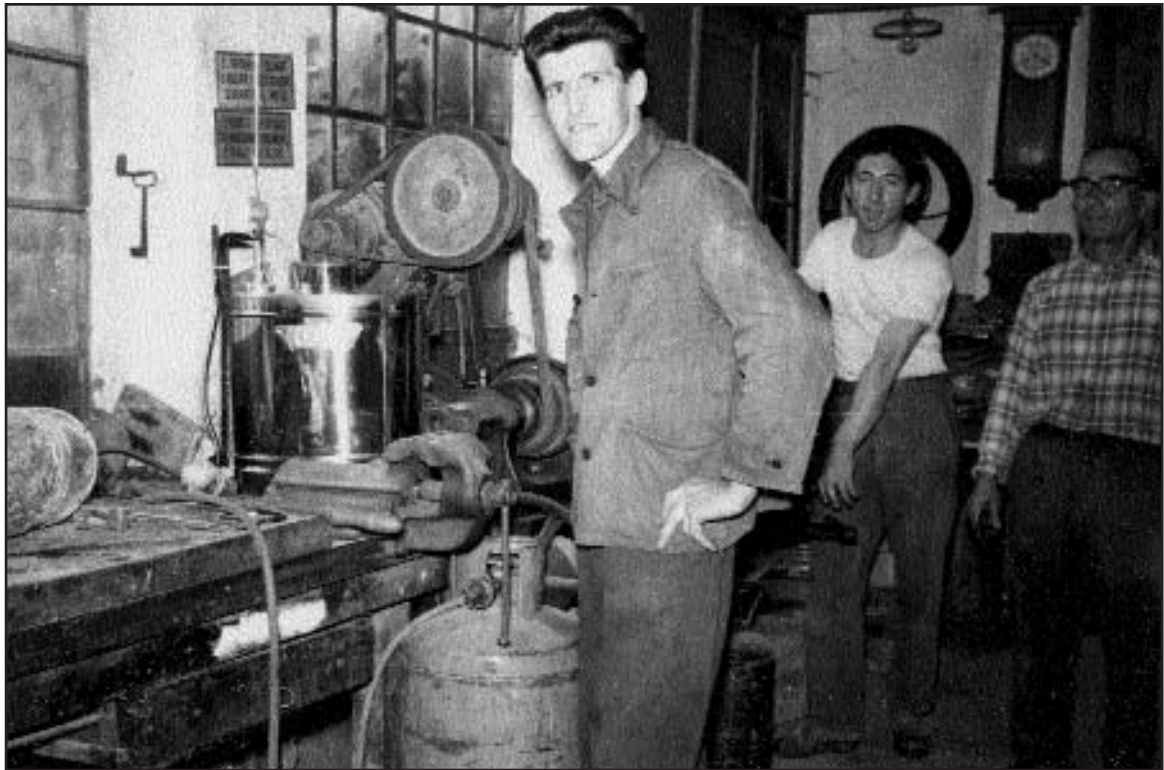
Serberò eterna memoria di Voi, miei Concittadini Lermesi, che non badando a sacrifici iniziali, avete aiutato, appoggiato, incoraggiato i miei sacrifici, che, grazie a Dio, daranno a suo tempo frutti migliori.

E se Dio vorrà saprò a suo tempo- mostrare coi fatti la gratitudine che io devo a Voi, quando, colla buona volontà e colla pazienza, a - guisa della goccia d'acqua che scava la pietra, avrò vinto le tante difficoltà che incontrano sempre gli umili e modesti principii d'un povero operaio. Lerma, 1 Gennaio 1926. Carlo Repetto fu G.B.



Alcuni aspetti dell'Officina di Matteo Maurizio Repetto e della Pompa Irroratrice "Lerma".





Anno 1966 circa: un ricordo dell'Officina per la riparazione delle auto di Carlo e Lorenzito Repetto ai Böxi, rione di Lerma.



CAPITOLO 12

**LA FESTA DEL FUNGO**



Nella cantina di Maurizio Repetto per degustare un buon bicchiere di vino  
Da destra: Onorino Calderone, Maurizio Repetto, Onorino Macassaro  
e Francesco Repetto (*Cichin*).



Bellezze contadine in costume caratteristico.





La Festa del Fungo inizia a Lerma nell'anno 1964 e mantiene attualmente le sua tradizione. Nelle fotografie ricordo: la sfilata dei carri allegorici, la banda musicale Lermese che suona fra le vie del paese accompagnata dai ragazzi Lermesi nei variopinti costumi monferrini. Oltre alla degustazione del vino dolcetto di Lerma, il fungo porcino (*Boletus*) la fa da padrone.





Il calesse di Antonio Odicino (*Rillo*)





Alla festa, oltre al bere, non poteva mancare il leggendario *Baciciurra*



CAPITOLO 13

**LA VENDEMMIA, LA TREBBIATURA DEL GRANO  
E LA CACCIA**



Anno 1920. Una pausa per una foto ricordo durante la vendemmia





Pio Odicino (*Piòttù*)

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" del 17 Giugno 1906, n. 596.*

### **Da Lerma. Onorificenza meritata**

Quando fra i nostri conterranei qualcuno distinguersi per l'ingegno, lavoro ed onestà, è sempre dolce soddisfazione additarlo alla pubblica estimazione e lode. Ed è con vera compiacenza che apprendiamo come sugli scorcì del decorso Maggio al sig. Ferrera Giacomo fu Vincenzo, della frazione Avarena, venne conferito dalla Presidenza e dai giuri della Esposizione Campionaria Internazionale e Vinicola Nazionale, tenutasi in Genova nei passati mesi di Marzo, Aprile e Maggio, il Diploma di Croce al Merito e gran medaglia d'oro pel suo vino moscato e bianco. Tale onorificenza è ben accordata, perché si vedono così conosciuti ed apprezzati i meriti di un modesto ed oscuro agricoltore, il quale con l'assiduo lavoro e con prove continue ha saputo far primeggiare l'eccellenza e la squisitezza del suo vino diligentato.

L'odierna e ben meritata onorificenza forma il più luminoso guiderdone dell'abnegazione e tenacia del buon Ferrera, e siam più che certi d'interpretare i sentimenti di questa laboriosa popolazione se a lui mandiamo le nostre più sincere congratulazioni ed auguri d'altri consimili premi, benché non sia riuscito, con suo gran rammarico, in tempo ad esporre i suoi prodotti nella grande Esposizione di Milano. A.S.



La Vendemmia nel vigneto della zona Bianchi. La seconda a destra è Caterina Rossi.



Carri allegorici Lermesi sfilano durante le Feste Vendemmiali organizzate in Ovada negli anni 1932 - 33 - 34.







Il carro allegorico di Lerma che ha partecipato alla sfilata in occasione del 17 - 18 - 19 Settembre 1932 a Ovada.  
Sul carro in costume si riconoscono Adalgisa Limberti (*Cisulla*) Carlo Benzo e Niva Tenconi.





Giacomino Mirani e Teresa Calderone al ritorno dalla vigna con un cesto colmo di scelti grappoli d'uva.



Aldo Alloisio intento a registrare le ceste dell'uva durante la vendemmia, anni 1941 - 1942.



Da sinistra in basso, alcuni nomi: 1° Repetti (*Lintu*), Carlo Repetti, Antonio Calizzano (*Tugnin di Butti*), Ugo Repetti. Da sinistra, in piedi, Emiliana Repetti, Luigia Merlo (*Zina*), Elisa Pastore e la Tata.



La famiglia di Pio Odicino (Piottù) tra i filari del loro vigneto.  
in alto Pipino Odicino, Dario Odicino e Angelo Odicino.

La famiglia Scotto e Viano tra i filari del vigneto.



Vendemmia 1962. L'uva è nella bigoncia in sosta nell'antico Ricetto e presto sarà trasportata a spalle, con la brenta, nei capaci tini della cantina. In posa, per un attimo, prima di riprendere il lavoro Felice Repetto (*Felisun*) e il padre Giovanni.





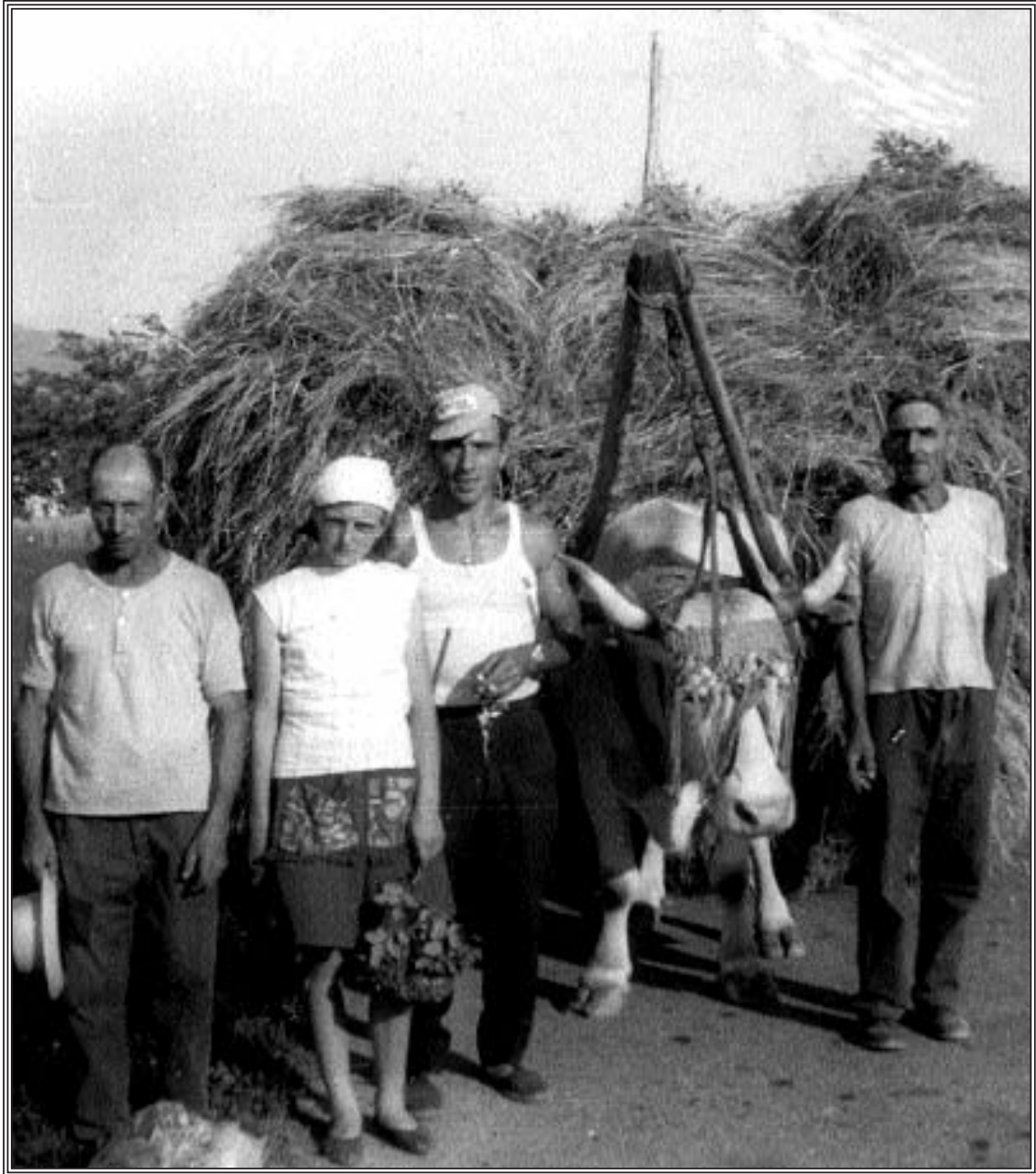
Vendemmia 1964, Ricetto di Lerma Le immagini fissano due suggestivi momenti della pigiatura, coi piedi, dell'uva nella bigoncia per la formazione del mosto. Protagonisti Cesare Alloisio (*Cesarin*) e altri personaggi: Pipin della Pora.





La preparazione dei covoni di grano (*bura*).





Anno 1965. I Cabanéi scendono a valle e sostano sulla piazza (*Alea*) di Lerma in attesa della trebbiatura del grano.  
Nella fotografia a destra u Ninnu dei Rocche e Tonino Parodi dei Campòssu.

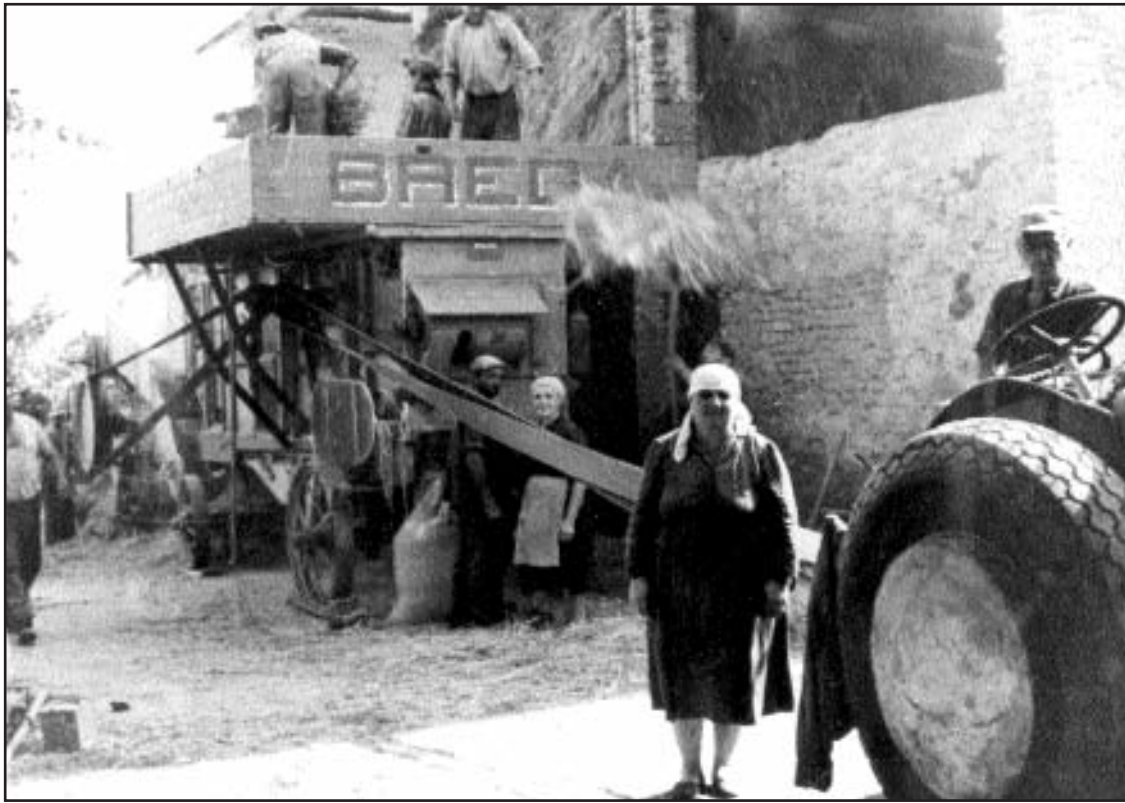




Anni Cinquanta: da destra Leopoldo Fertino, già Sindaco di Lerma, Angelo detto Sucretta accanto al bue.  
In centro Fiorenzo (*Fiorentin*).



Sul campo sportivo di Mornese per la trebbiatura del grano dell'annata 1952.  
La signora Maria Lanza (*Cicianna di Lerma*)  
parlando con altri concittadini attende che sia completato il carico sul carro dei sacchi di grano pesati sulla bascula.



Un aspetto di come avveniva la trebbiatura del grano: in posa Giovanni Battista Repetto detto Cician e in primo piano Maria Lanza (*Cicianna*).



Località Cadisella - Lerma, foto ricordo della trebbiatura del grano dell'anno 1930.  
Da destra Ottavio Lanza, Giuseppe Repetto (*Pilli*), Dina Bisio, Pietro Repetto.



La zoccolatura dei buoi. Nella fotografia Domenico Limberti (*Menegu dei Frò*) e Ernesto Limberti.



**Peso Pubblico di Lerma**

N. 53 li 26-11 1941

Il Sig. Agosto Andrea  
 ha pesato un carro carasse  
 provenienza \_\_\_\_\_  
 Colono \_\_\_\_\_

Diritto di Peso e di Bollo L. _____	PESO in miriagrammi	Peso lordo Mg.	169	
		Tara	28	
		Peso netto Mg.	141	

venduto al Sig. Bastore Giacomo  
 Conducente \_\_\_\_\_

Gestito da  
**MARCHELLI-DOMENICO**

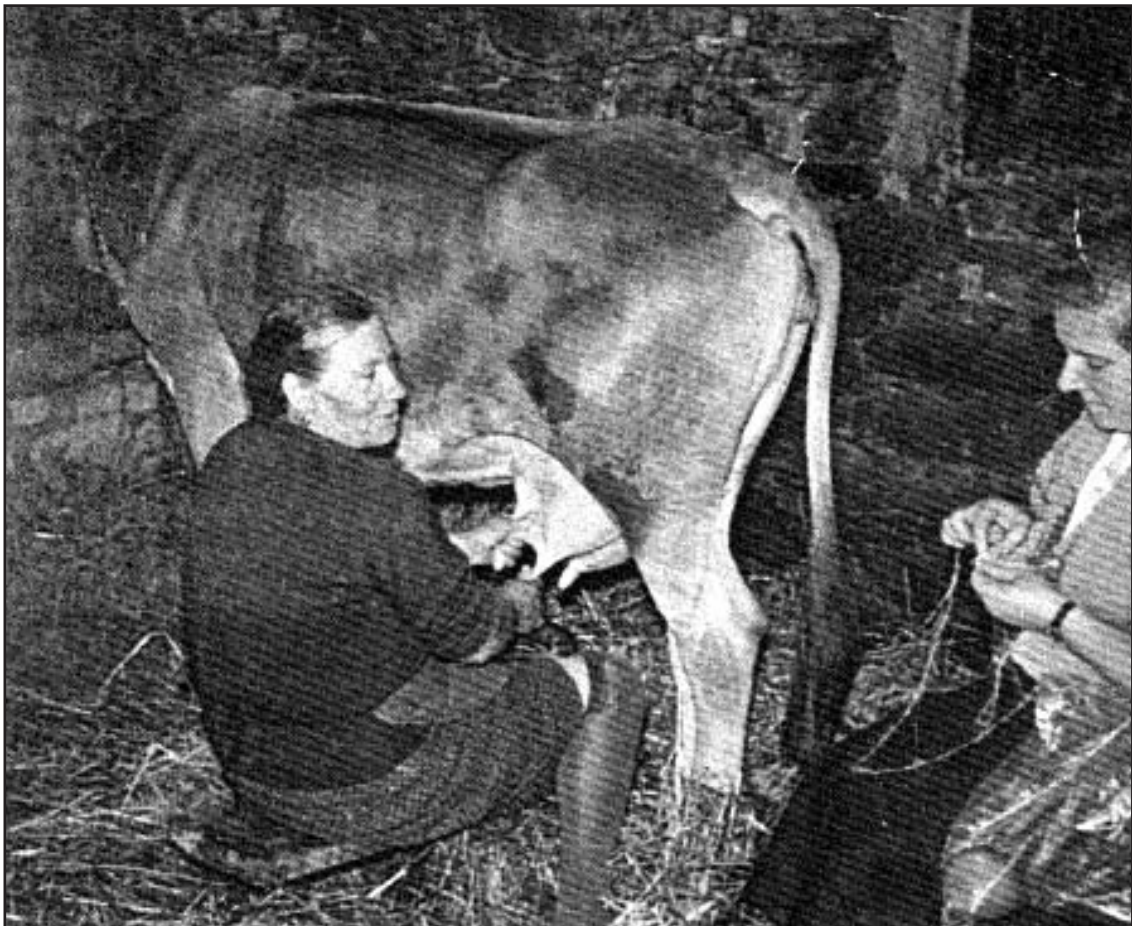


Stefano Raffaghello con un carico di legna da ardere sulla "Lea" di Lerma in attesa della pesatura.

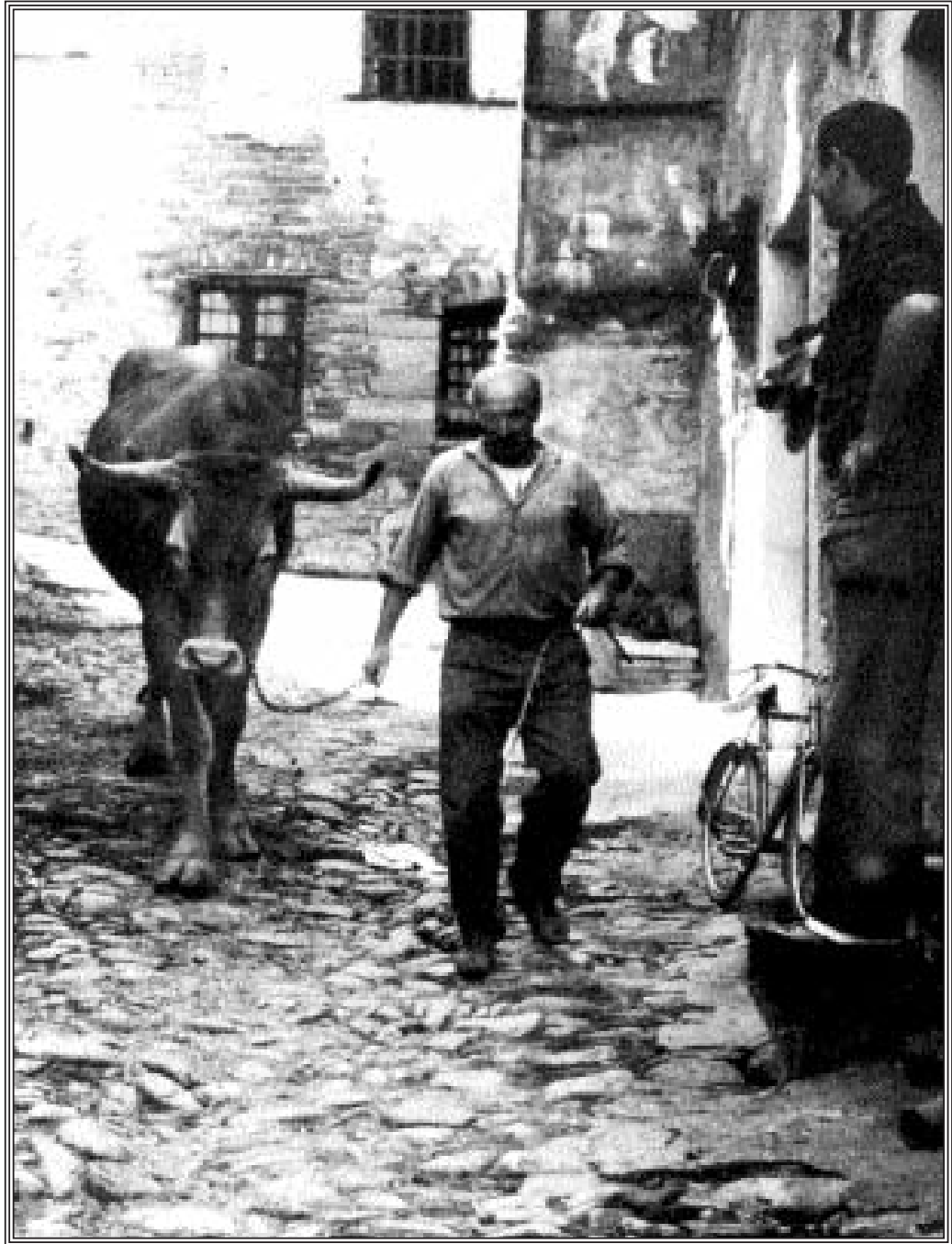




Lerma, ottobre 1948, zona Böxi: da sinistra Luisa Moizo (*Tulun-na*), Antonio Sciutto, Baretto e Rosa Odicino. Accarezzando Bugin, il pio bove...



Antionietta Marchelli (*Tugnettin*) intenta alla mungitura in compagnia di Luisa Moizo.



Ricetto di Lerma (*De Drénta*) il rientro nella stalla di Bambi, così era chiamato il bue di Domingo Alloisio (*Ninni di Micotto*).

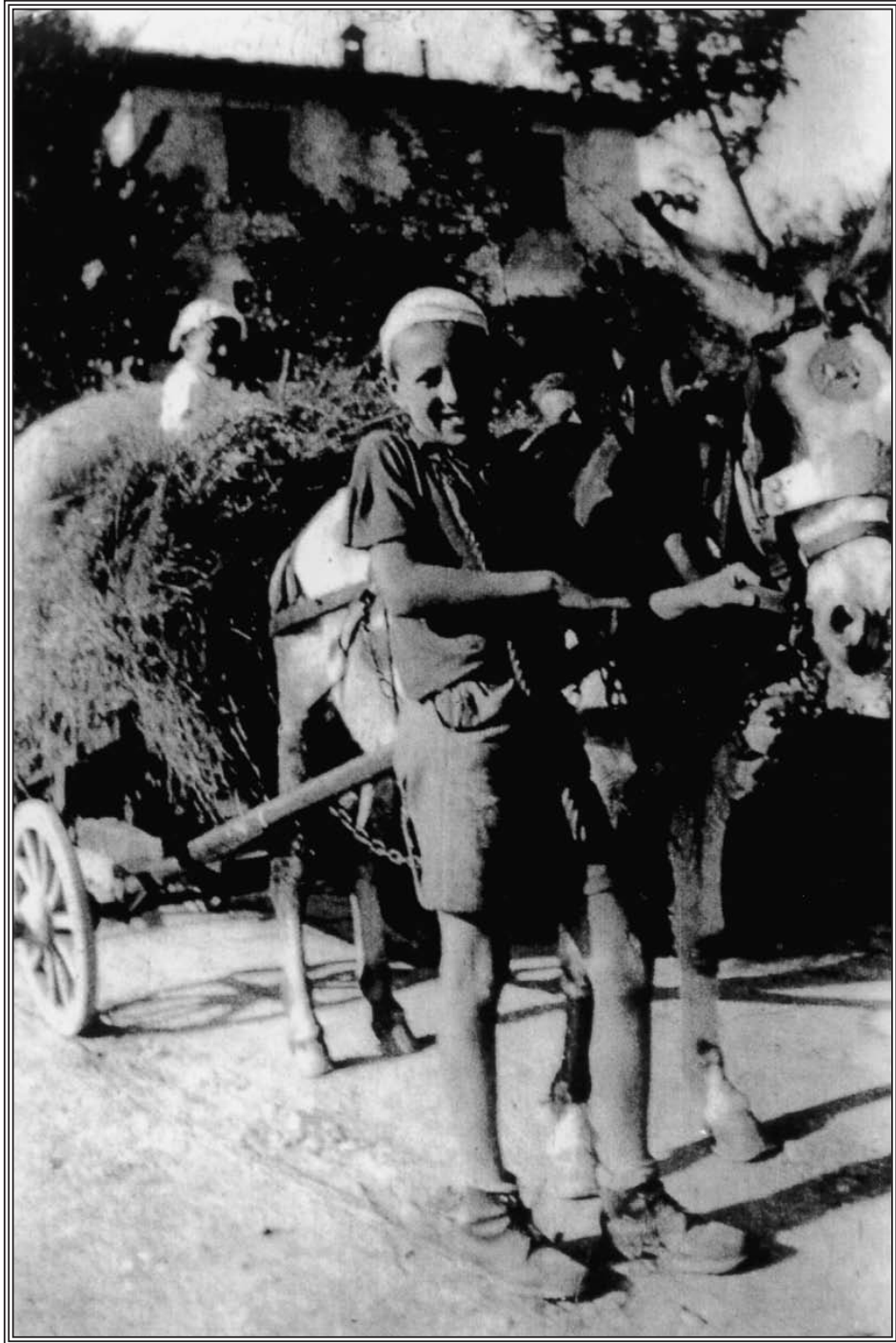


Tra i filari per l'aratura del terreno, con Bambi il pio bove, Graziella e Gildo Alloisio.



Lavoro nei campi.





Gildo Alloisio in località "Vezzali"







Anno 1949: primo giorno di apertura della caccia. Le foto parlano da sole osservando l'abbondante selvaggina.  
Alcuni nomi: da sinistra Carlo Ferrari (Bigiullu), Sandro Moizo, Tito Tacchino, Adolfo Pastore (Cinin),  
il Marchese Andrea Spinola, Dante Tacchino, Celso Pastore, Uberto Parodi e Nitto Tassistro.  
I ragazzi: Bruno Bisio e Giuseppe Pastore, attualmente emigrato nel Texas (America).

CAPITOLO 14

**PERSONAGGI DI UN TEMPO E LE NONNE LERMESI**

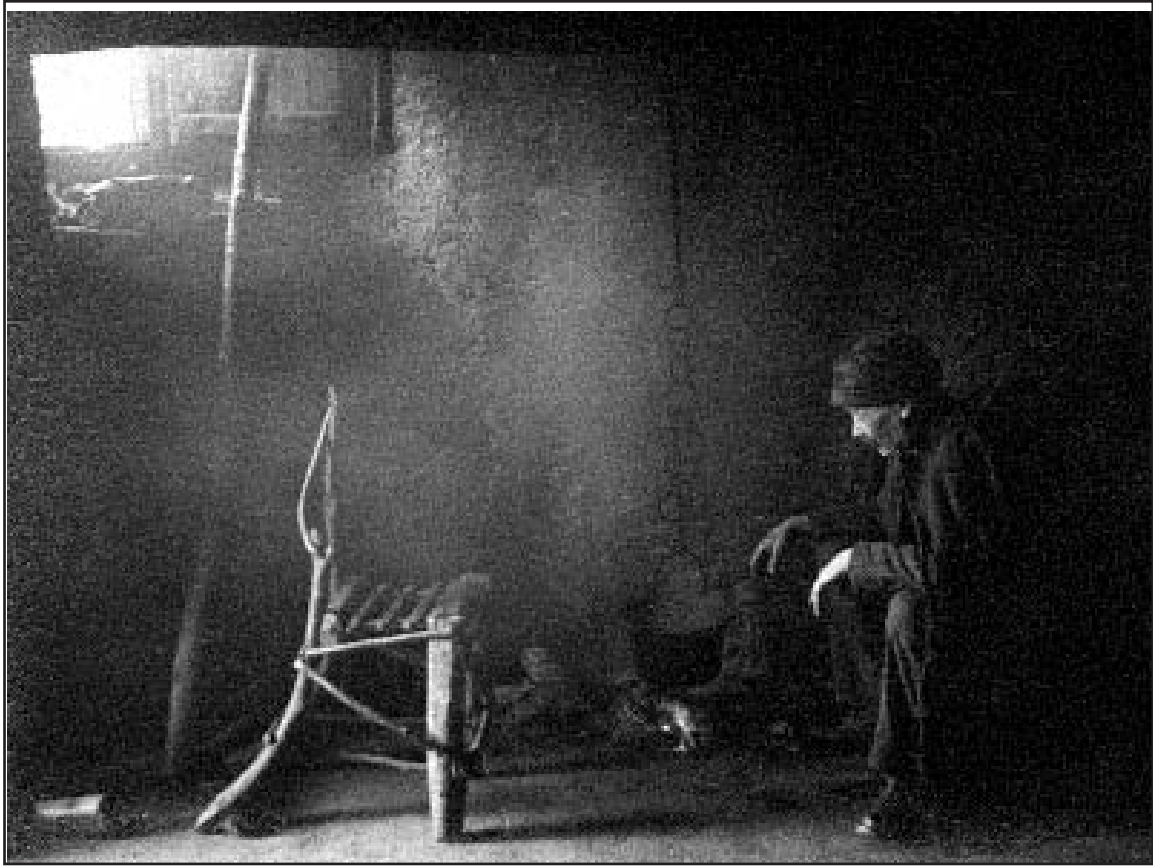


Fine '800, da sinistra: Luigi Tassistro e Michele Agosto, cacciatori di un tempo muniti di fucile caricato con polvere e pallettoni dalla cima della canna.



Angelo Odicino (*Girin Tatatuca*) seduto sull'uscio della sua casa "De drehta" (ricetto di Lerma), intento alla cucitura di un suo abito e sempre pronto con un sorriso per l'obiettivo del fotografo.





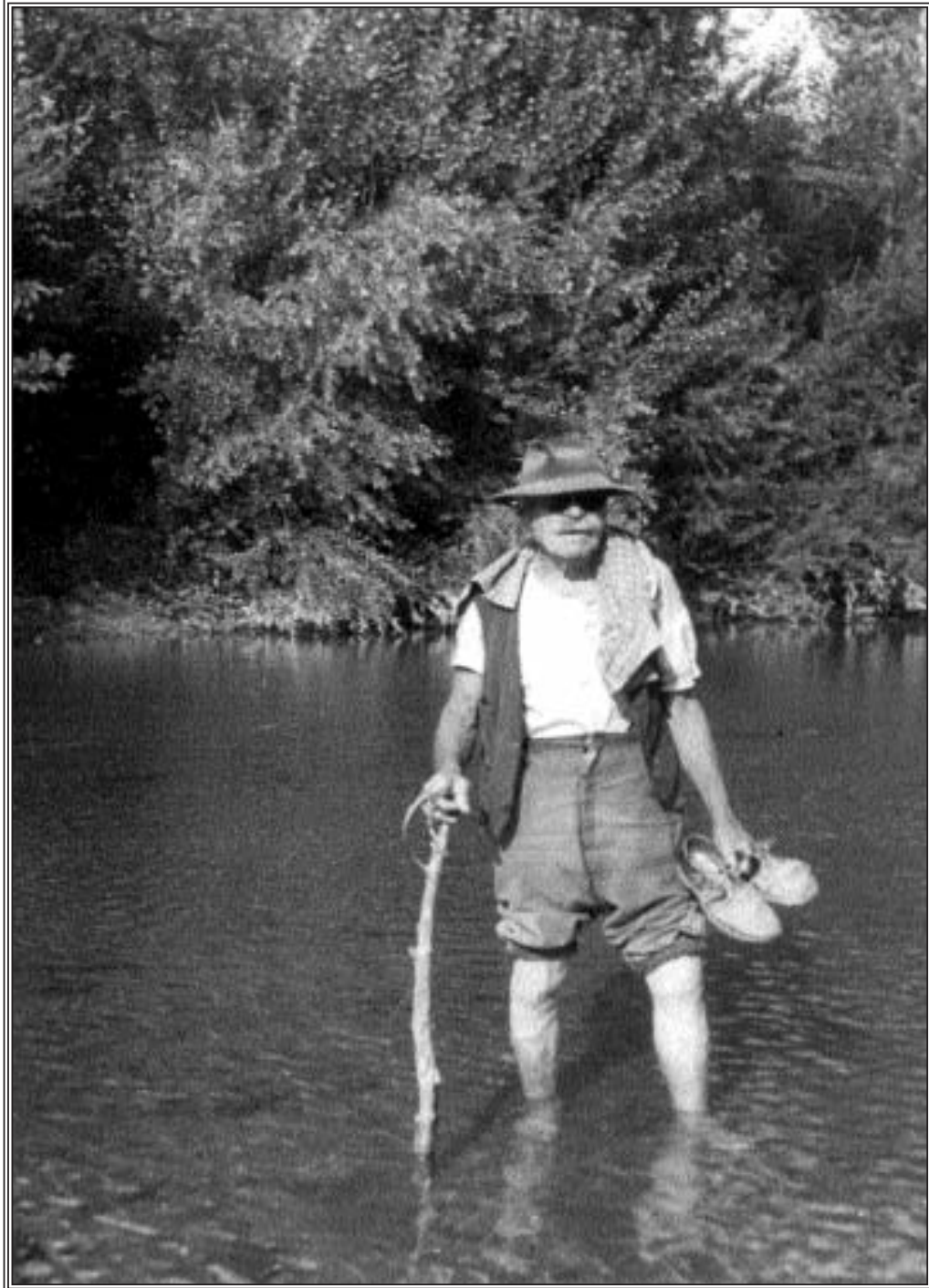
Accanto al caminetto.



Nucleo familiare del primo Novecento



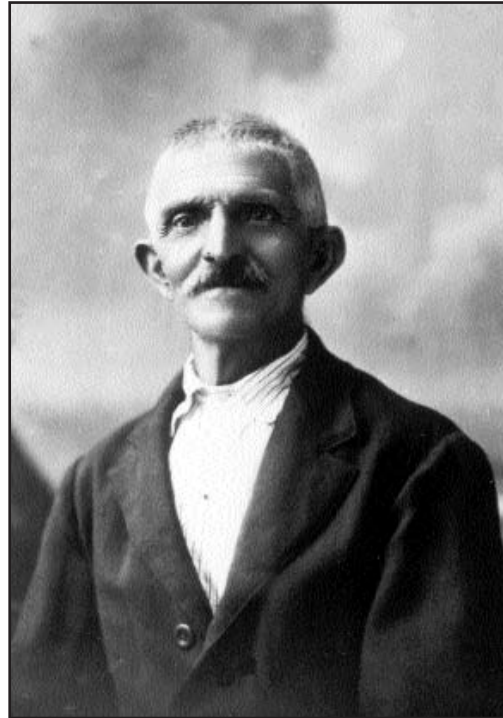
Abramo Dotto in costume durante una pausa delle riprese del primo sceneggiato televisivo "I promessi sposi" diretto da Alessandro Bolchi. Il teleromanzo è stato in parte realizzato per quanto riguarda gli esterni presso Casaleggio Boiro (castello dell'Innominato) nell'estate del 1966.



Agosto 1966: Pio Odicino (*Piottu*) impegnato nell'attraversamento del torrente Piota.



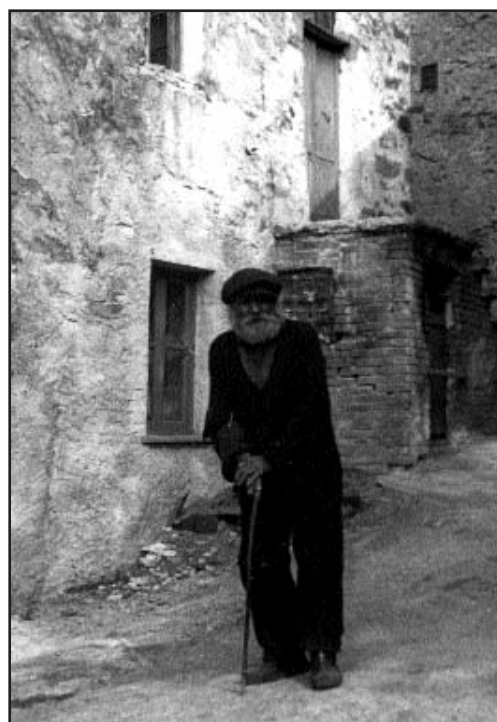
Paolo Rossi, nato nel 1850 in una foto del 1920.



1920: Stefano Sciutto.

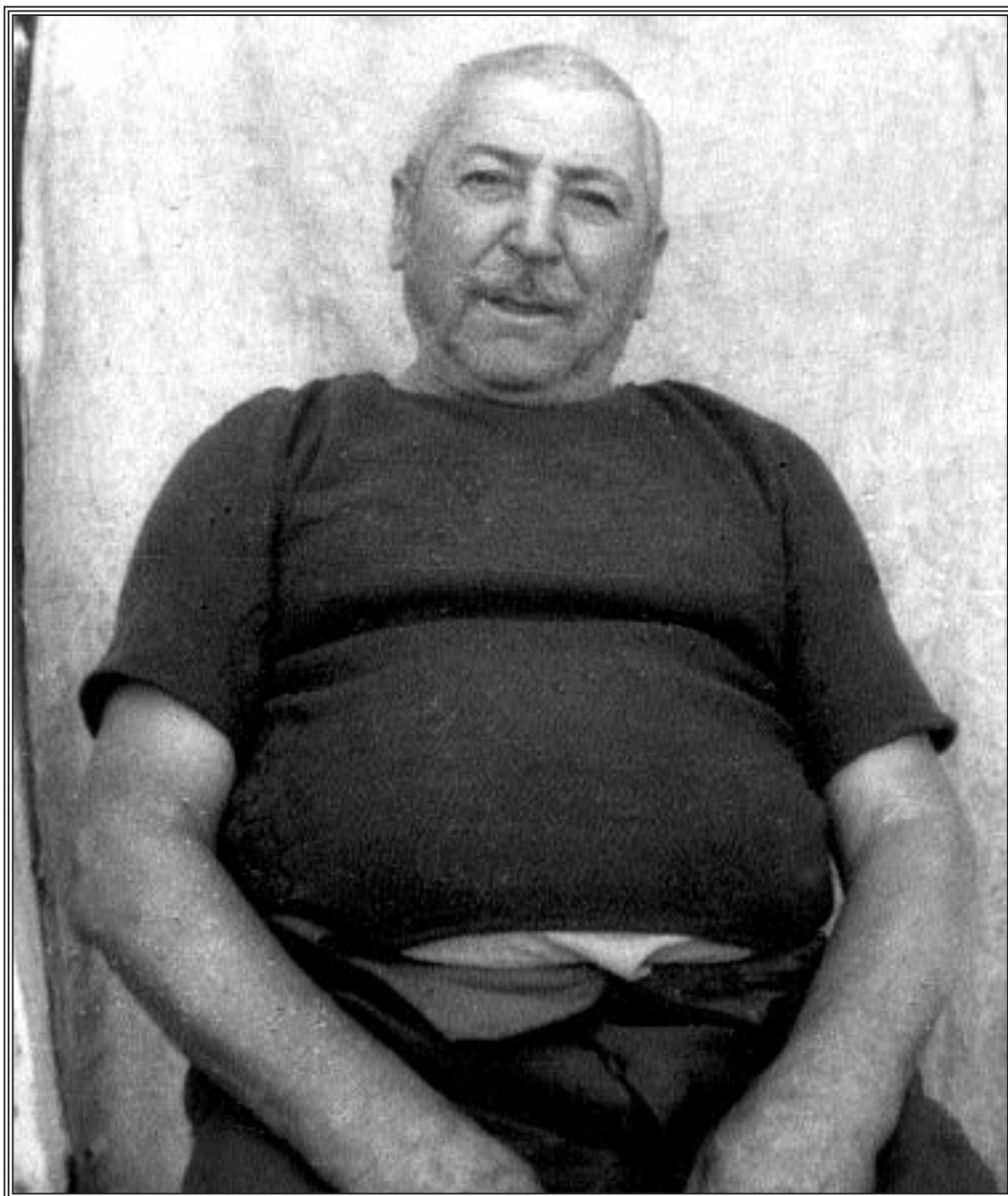


Giovanni Tenconi (*Masacrin*), capostipite della Famiglia.



Rocco Lanza (*Ruchin*) tra le antiche case del ricetta Lermese.





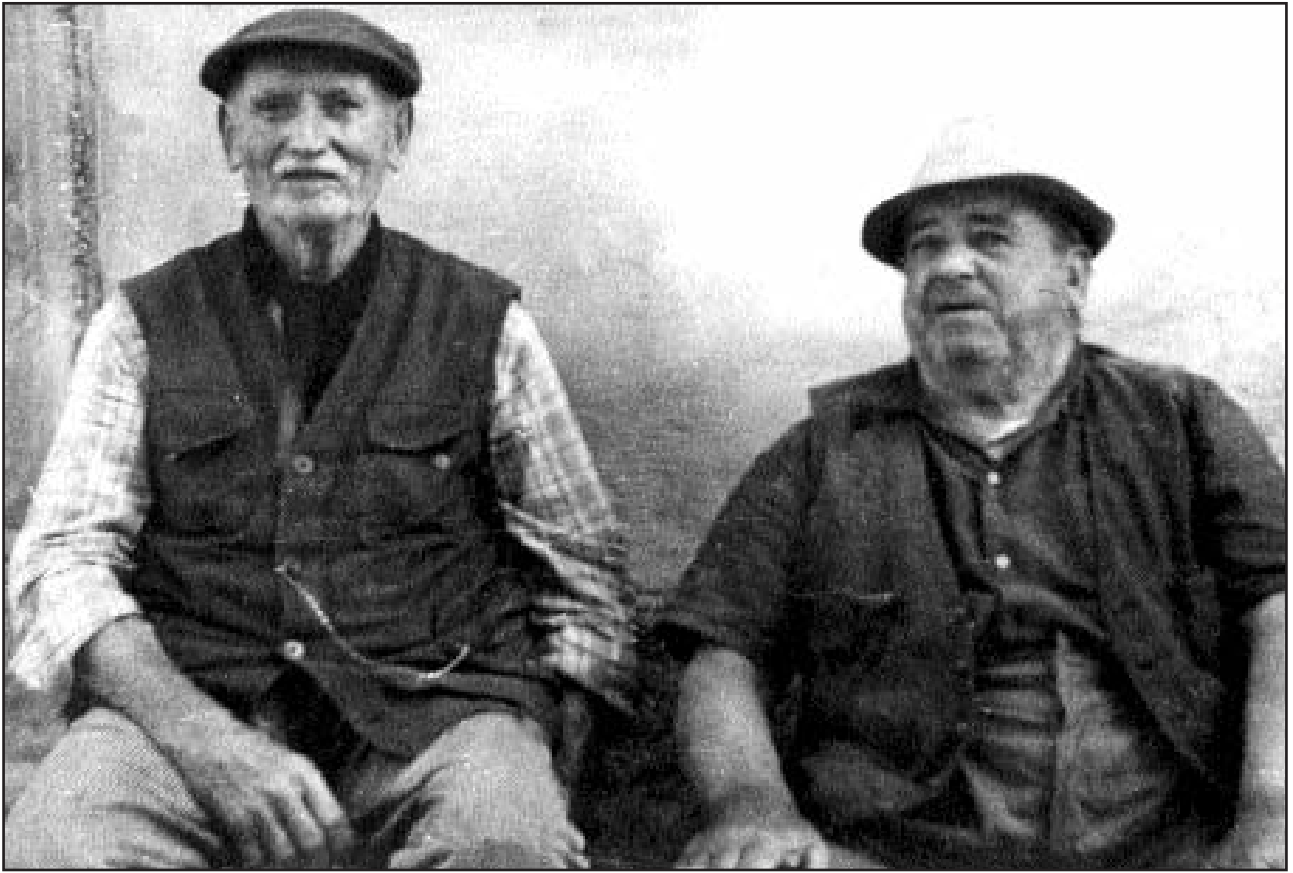
Giuseppe Repetto (*Beppe d'vedere - u risulin*).



Anno 1906: Michele Marengo.



Giuseppe Fertino (*Gepin dei Gottu*), Giudice conciliatore.



Ernesto Pastore e Giovanni Tassistro (*Nitto*).



Sulla "Lea" di Lerma Gian Maria Pastore (*Trun*) e Barisione.





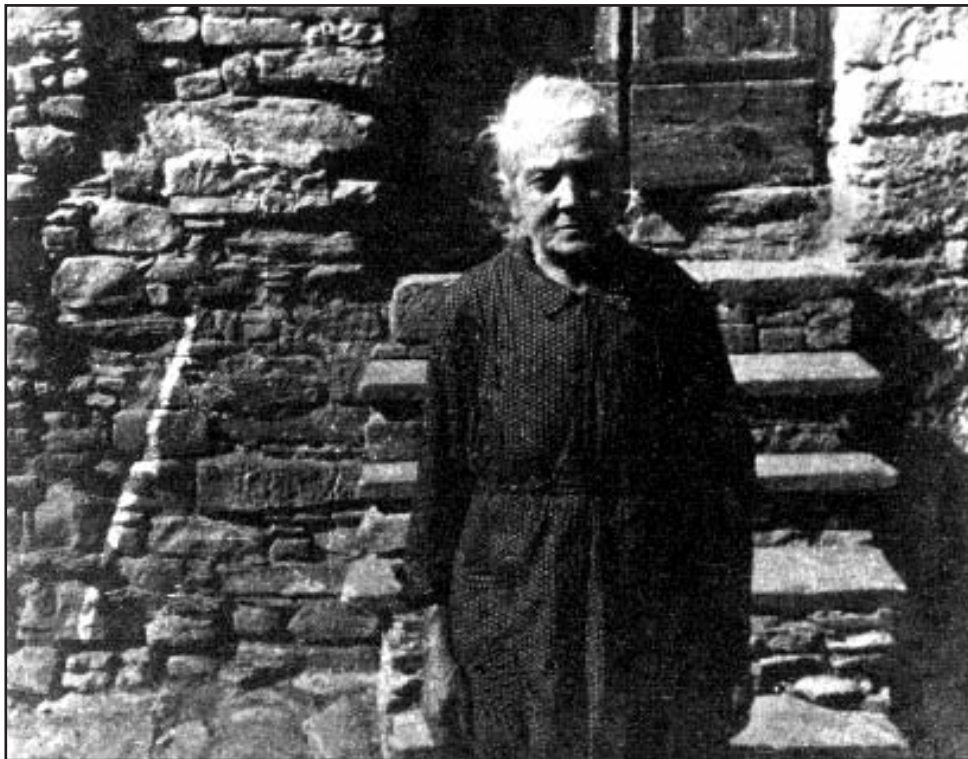
Annetta Benzo e Nina Rossi (*Ninna du Russu*).



A destra: Carmela Repetto in Calderone.



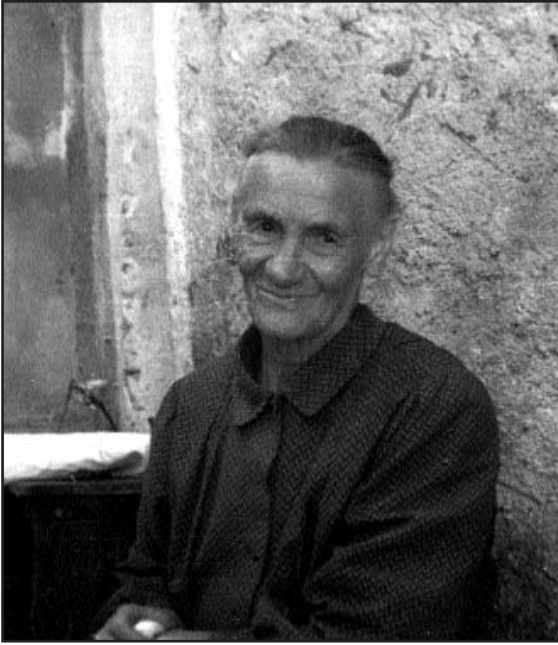
Salute "Morchio" e Secondina Montagna.



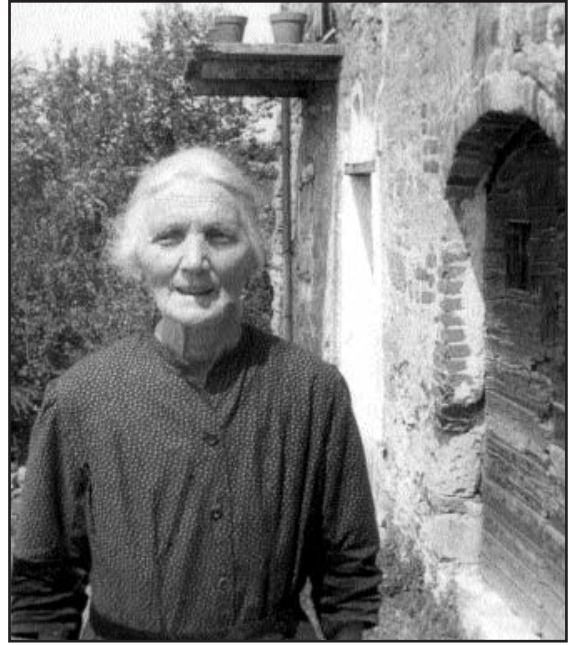
Elena Odicino (*Dra mora*).



Angela Odicino (*'ngiolina dra Pora*).



Rosa Repetto (*Rusin du Sampizun*).



Assunta Odicino (*Pora*).



Nina Pastore (*Nin-na dei Gottu*).





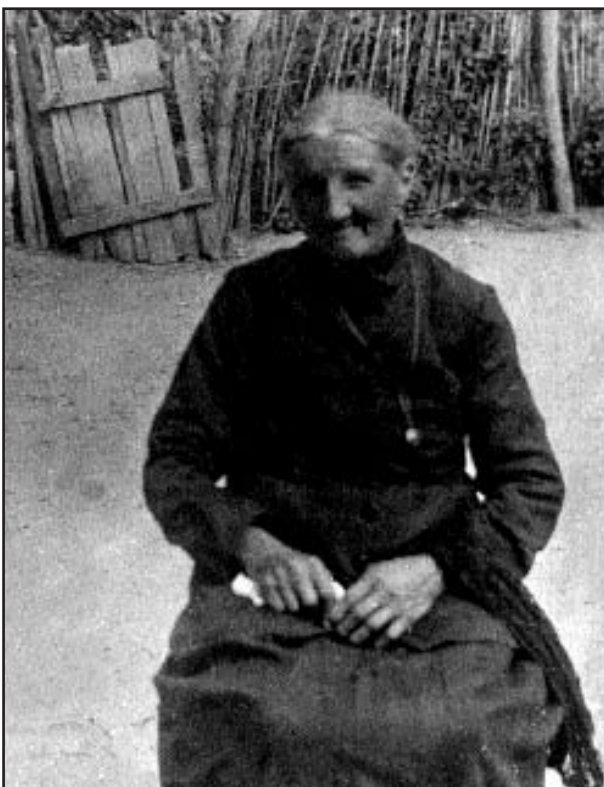
Maddalena Rossi.



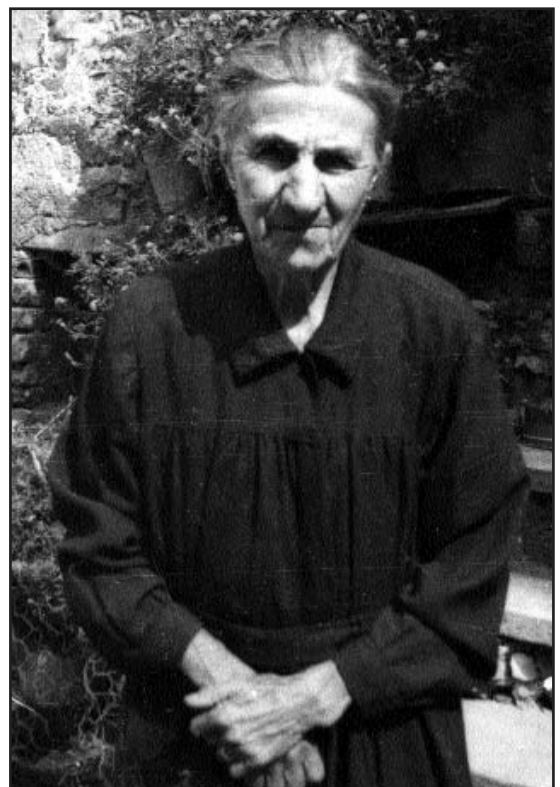
Maria Veronica Repetto (*Main du Trun*).



Rosetta Repetto, la perpetua di Don Bobbio.



Maddalena Mazzeo, classe 1868.



Rosa Sobrero.



Bisio Alfieri (*Ginin*), nata nel 1844.

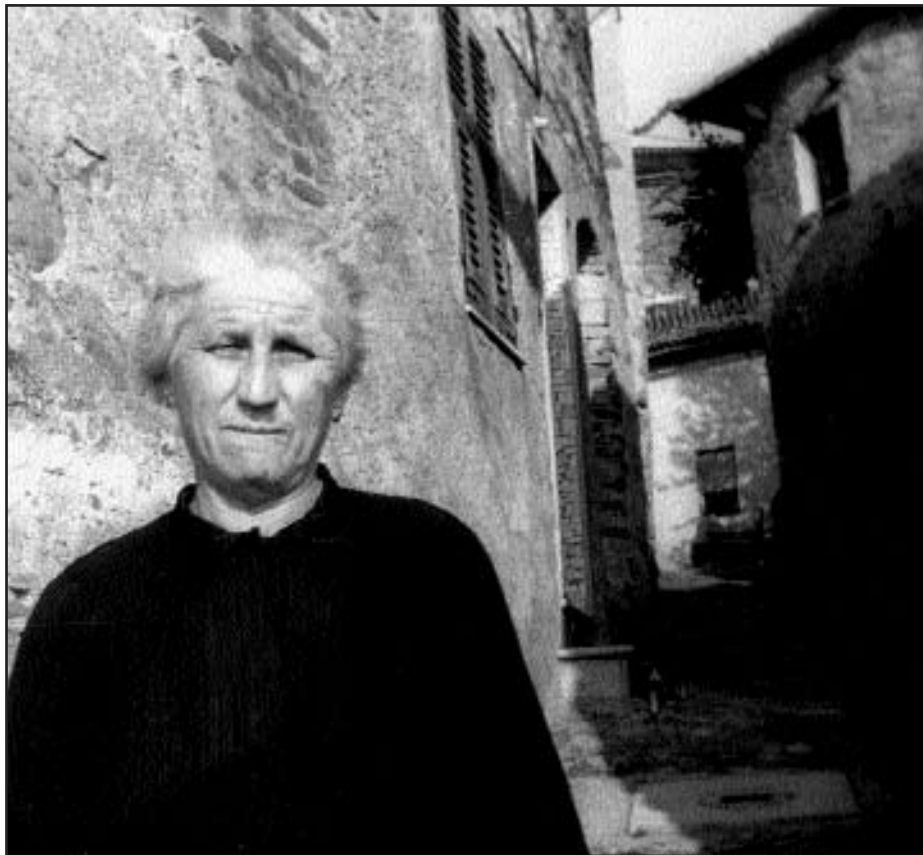




Violante Vignolo (*Lantin*).



Rosa Benzo, nata nel 1890.



Rosetta Alfieri (*Capun-na*).





Immagine risalente al 1890: Maria Carosio e Vincenzo Marchelli.



Matteo Marchelli e Teresa Pizzorno della cascina Bèzga.



Antonia Fertino e Giovanni Merlo (*Tugnetta e Gianottu*).



Antonio e Maddalena, genitori di Aristide Rossi.



Alberto Sobrero e Antonietta Marchelli (*Tugnetin*).



Stefano Baldo e Ernestina Alvise.



Giuseppe Repetto e Carmela Odicino (*Pinociu e Mélla*).

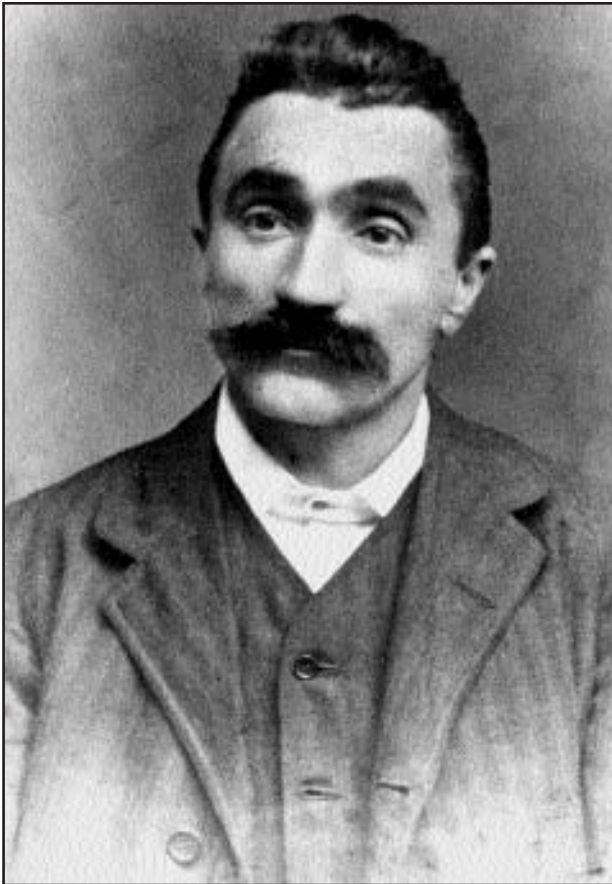


Da sinistra: Assunta e Pio Odicino (*Piottu*) e Maria Odicino in Dotto (*dra Patatin-na*).





Anastasia Raffaghello, Don Mario Pastore e Serafino Pastore.



Angelo Calderone (*Z'ngirin Tisuria*) ex Sindaco di Lerma



Giovanni Calderone, classe 1875.



Da sinistra: l'Avvocato Gustavo Ricchini, Adelio Massardo e Giacomo Pastore (ex podestà di Lerma).



Una foto ricordo del 1935 con il Sindaco. Da sinistra: Angelo Baldo, Giuseppe Fertino, Angelo Calderone (*Z'ngirin Tisuria*), Giovanni Tassistro (*Nitto*), Luigi Cazzulo (*Lin, il fornaio di Lerma*), Ernesto Como (*segretario comunale*) e i carabinieri della tenenza di Mornese.



Il Marchese Luigi Spinola in una foto ricordo sulla piazzetta del castello unitamente ad alcuni ragazzi residenti nel "ricetto lermese". Sulla parete della chiesa si nota il pannello in legno dell'Albo Pretorio.



## L'AVVOCATO GUSTAVO RICCHINI



L'Avvocato Gustavo Ricchini e componenti della sua famiglia.



L'Avv. Gustavo Ricchini in dolce compagnia.



*Dal "Il Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 6, dell'8 Febbraio 1925.*

L'Avv. Gustavo Ricchini nominato Giudice Istruttore a Genova.

Leggiamo nei giornali di Genova che a sostituire il compianto Cav. Tonini è stato destinato il Cav. Avv. Gustavo Ricchini, il quale, giovane e valoroso giudice, già alla Procura del Re, era da un anno passato in funzioni di giudice alla VI Sezione Penale, dove seppe distinguersi per le preclari doti di competenza e di attività.

La nomina alla carica altissima è dunque un premio onoratissimo ed è un auspicio di uno splendido crescendo di carriera.

La notizia venne appresa da Lerma con senso di grande piacere, perché la gloria dell'illustre concittadino si riverbera sul paese dove egli ha trascorso la sua fanciullezza, la sua gioventù nella maturazione di studi alternati dalle migliori ore dei sereni riposi e degli affetti santi presso la nobildonna ottima Mamma sua. Qui, dove sempre ama godere i suoi ozi...laboriosi, e, lasciata la gravità e la imponenza della toga si fa l'amico affabile e premuroso di tutti senza distinzione di persona, riflettendo su se stesso la massima che la grandezza è tanto più alta quanto più sa abbassarsi verso gli umili.

A lui l'omaggio cordialissimo delle più sentite congratulazioni e l'augurio di chi scrive:  
*Ad altiora, ad maiora!*



I funerali dell'Avv. Ricchini (nato a Lerma nel 1886, morto a Lerma nel dicembre 1955, Consigliere della Corte di Cassazione di Genova.) Alle esequie presente la Società Filarmonica Lermese diretta dal Maestro Cereseto.

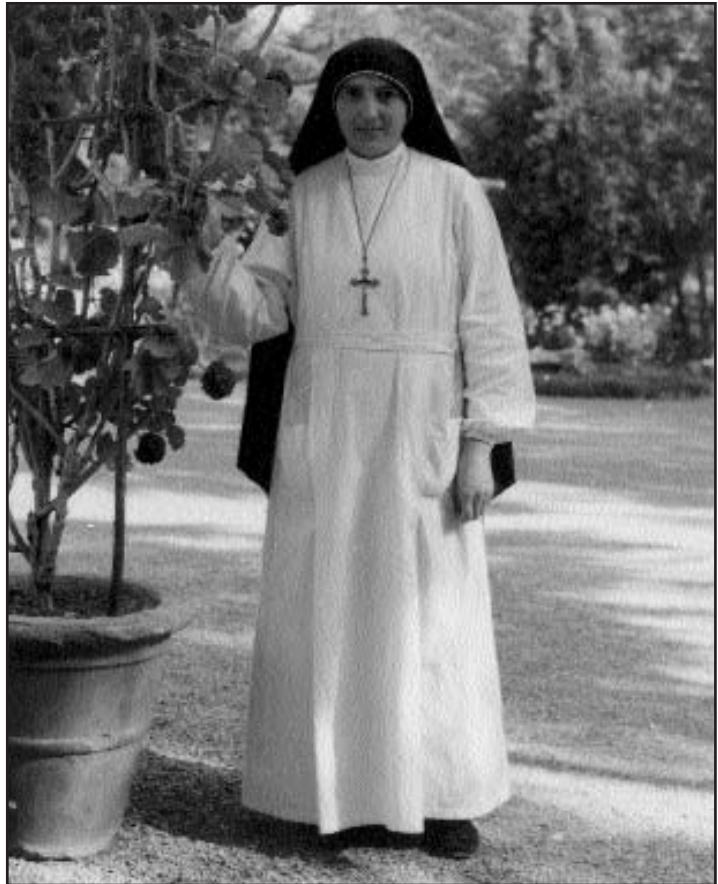


In basso l'antica cascina Baudrano (Valle Scura) oggi ridotta ad un cumulo di pietre e tutto intorno terreni incolti; eppure un tempo era fiorente ed abitata della famiglia Ferrari mezzadri del Marchese Spinola.

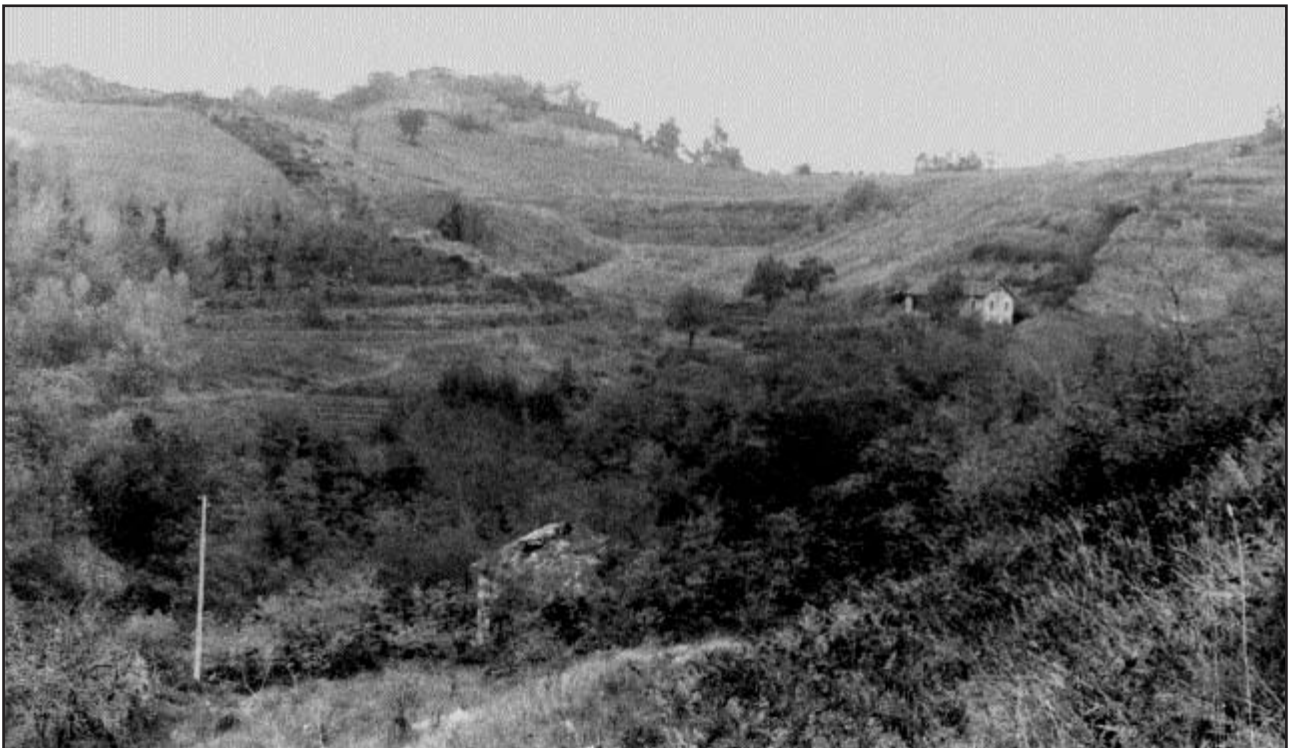
Tra quelle mura di pietra naque il 25 marzo 1915 Nunzia Ferrari, che visse la sua infanzia tra il duro lavoro dei campi e vigneti maturando la sua vocazione religiosa e diventando Suora presso la comunità delle Piccole Figlie del S. Cuore di Gesù. Questa suora lermese nel 1940 lascia la sua casa natia per dedicarsi ad una vita di apostolato verso i sofferenti in un convalescenziario della previdenza sociale presso l'ospedale di Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia).

Ancora oggi alla bella età di ottantanove anni, questa Suora opera per l'amore del prossimo, per il bene dei pazienti e dei bambini.

G. Moggio



Suor Nunzia Ferrari a Castelnovo ne' Monti nel 1954



In primo piano la cascina Baudrano in Valle Scura

CAPITOLO 15  
**RAGAZZI DI LERMA**



Ottobre 1938, nella piazzetta del Castello Spinola di Lerma: Vincenzo Marchelli, Gianna Pastore, Nuccia Marchelli e Maria Rosa Calderone (*Zina*), intenti al gioco della Tela Mulino.





Vecchia fotografia di Giovanni e Domenica Ferrera.



Anni 1924\25 circa. I ragazzi Lermesi residenti nel Ricetto (*De drenta*). Alcuni nomi: in basso da sinistra: 3° Cesare Alloisio, 4° Erminio Limberti, 5° Riccardo Alloisio, 7° e 8° Rosalia e Teresa Repetto; da destra, seconda fila: 1° Clelia Tenconi, 3° Rita Limberti, 4° Rosetta Repetto, con Angelo in braccio, 8° Luigi Odicino; da destra, terza fila: 1° Adalgisa Limberti, da sinistra, ultima fila: 5° Ernesto Limberti, 8° Palmina Alloisio.



Villeggianti a Lerma: nella fotografia Felicetta Raffo in Quierolo e Ernesta Raffo in Masardo.



I figli della Famiglia Domenico Rossi.



Da sinistra: Luigi Alloisio (*detto Luigin d'Pes Grossu*), Gerolamo Tenconi (*Mètta*), Aldo Alloisio, Don Armando Dotto, Carlo Boffito (*Buffin*), Cosma Calderone. In basso: Nuccia Marchelli, Gianna Pastore, Maria Rosa Calderone (*Zina*), Giuseppe Baldo (*dei Biné*), con le dita nel naso.

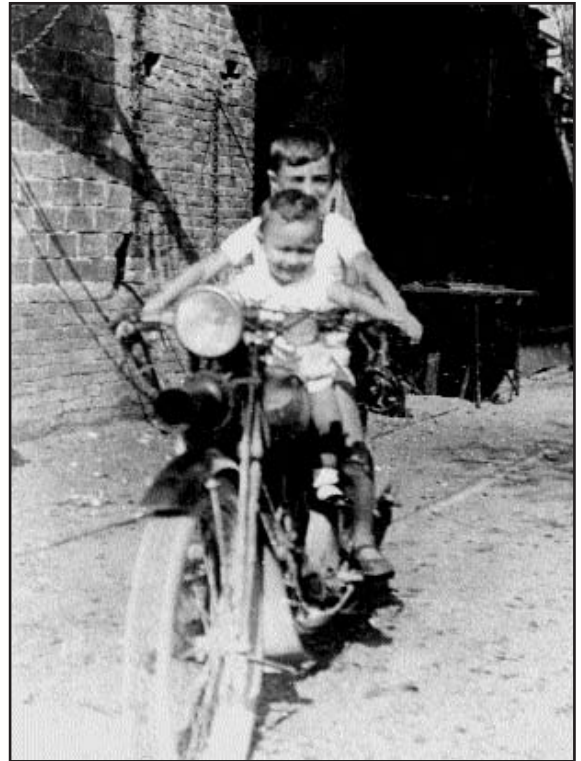


1954 circa. Alcuni nomi, da destra 1° Geromina, 5° Mariuccia Gastaldo. Seconda fila 1° Eugenio Marchelli, 2° Aldo Olivieri, 3° Gianni "di Cadabran", 5° Giacomo Gastaldo, 7° Emilio Marchelli.





Da sinistra, in alto: 2° Egidio Pastore, 3° Don Armando Dotto, 4° Pierino Ferrari 5° Pastore (*detto Mullu*).  
Da sinistra, in basso: 1° Giuseppe Merlo (*Pipino*), 2° Costanzo Dotto, 3° Giovanni Odicino.



Anno 1937: i fratelli Carlo e Lorenzito Repetto.



I ragazzi Lermesi con Don Bobbio in gita alla Madonna delle Rocche, presso Molare, schierati con le loro biciclette per una foto ricordo sul piazzale del Santuario.



L'arrivo dell'arrotino ( *il mulitta*) stimolava sempre la curiosità dei ragazzi.



Ragazze Lermesi. Alcuni nomi: da sinistra, ultima fila: Noemi Parodi, Liliana Benzo, Piera Raffaghello, Esterina Odicino, Albina Bisio, Rita Marchelli, Wanda Odicino. In basso, da destra: Elvira Pastore, Valeria Limberti, Graziella Baldo, Carla Repetto, Carmen Mazzarello, Ietta Merlo, Gianna Benzo e Delina Alfieri.



Lerma, località Viandella, anno 1942. Caterina Fertino tra i covoni di grano.





Ricordo di scuola di Mario Parodi.



La pesca delle anguille nel torrente Piota era un divertimento per tutti i ragazzi Lermesi. I fortunati pescatori ritratti nella foto sono i fratelli Mino e Claudio Merlo e il compagno di giochi Mauro Pastore.



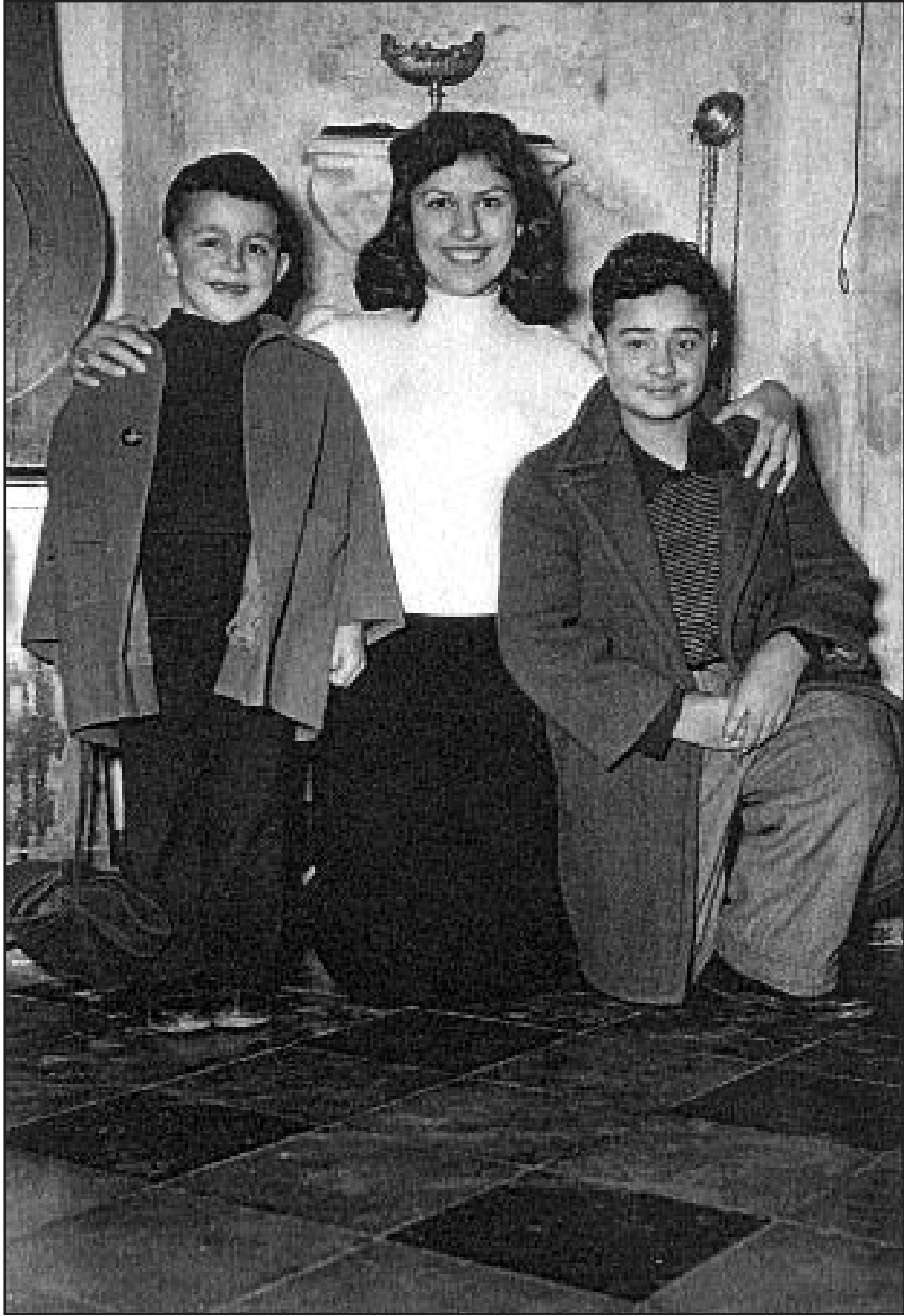
Anno 1955: A Lerma basta pedalare arrivano le Vespe... all'attenzione di tutti e la gioia dei bimbi che, sorridenti, si mettono in posa per il fotografo. I quattro cavalieri rispondono al nome di Mauro e Germana Pastore, Enrico e Donatella Tartacca.



Gisella Alloisio



I campi di Lerma sono coperti da un soffice manto di neve.  
Lungo la strada campestre Anna Raffaghello, Caterina Fertino e Piera Raffaghello.




Mauro Pastore, Piera Limberti e Mario Dotto nella sacrestia della Parrocchia di Lerma.



Immagine spiritosa di Carlo Odicini (*Casta*), durante una passeggiata a cavallo!!!!  
con i bimbi Mauro e Germana Pastore.



LA CONGREGAZIONE DI CARITA' LERMESE

  
MUNICIPIO  
DI  
**LERMA**  
Provincia di Alessandria

Addì *14 Novembre* 192*3*

N. \_\_\_\_\_


Risposta alla Nota  
di N. \_\_\_\_\_

OGGETTO

*Sign. Sigg.  
Pastore Augusto e Ripetto Edoardo*

*Sorgo viva ringraziamenti,  
quali Presidente della Congrega-  
zione di Carità di questo Comune,  
per la generosa offerta di L. 500.  
trasmissami dal Sig. Pastore Adelottino  
quale offerta per transazione avvenuta  
fra i Sigg. soprastanti -  
con immovabili ingratamente*

*Il Presidente  
Mabloni*



*Dai giornali locali qualche notizia sulla Congregazione:*

L'impegno di Angelo Calderone nei confronti della Comunità Lermese.

Dopo il soggiorno dei militari (11° Reggimento Artiglieria Alessandria) a Lerma alcune generose persone, su invito del Sindaco A. Calderone, hanno versato al Comune le indennità ricevute per gli alloggi degli ufficiali, coll'impegno di provvedere di vestitini nuovi i bimbi dell'asilo infantile. Infatti il Sindaco Calderone allo scopo di poter raccogliere fondi sufficienti per l'opera pietosa ha creduto opportuno rendere pubblica l'iniziativa, invitando ed esortando tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni e siano in grado di poterlo fare, a voler imitare il nobile esempio.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 27 dell'8 Luglio 1923.*

La Congregazione di Carità al Marchese Spinola. Il Presidente Angelo Calderone, nel Luglio del 1923 rilasciava la seguente dichiarazione:

Il sottoscritto a nome dei membri di questa Congregazione ed interprete dei sentimenti dei poveri, rende pubbliche grazie all'Ill. mo Sig. Marchese Comm. Luigi Spinola il quale, in ricorrenza dell'anniversario della morte della consorte Marchesa Emanuela Spinola in Quartara, rimetteva in mani del Presidente la somma di Lire 1000 perché venisse erogata ai poveri a suffragio della defunta Signora.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 52, del 30 Dicembre 1923.*

Ringraziamento. Il sig Calderone Angelo, presidente della Congregazione di Carità porge pubblico ringraziamento al sig. Benzo G.B. (detto *Ricco*) Tabaccaio di Lerma, il quale nella soluzione di una vertenza personale col sig. Repetto Andrea fu Giuseppe di Parodi Ligure, rinunziava alla somma di Lire 50 da versarsi da detto Repetto A., devolvendola a favore della Congregazione di Carità.

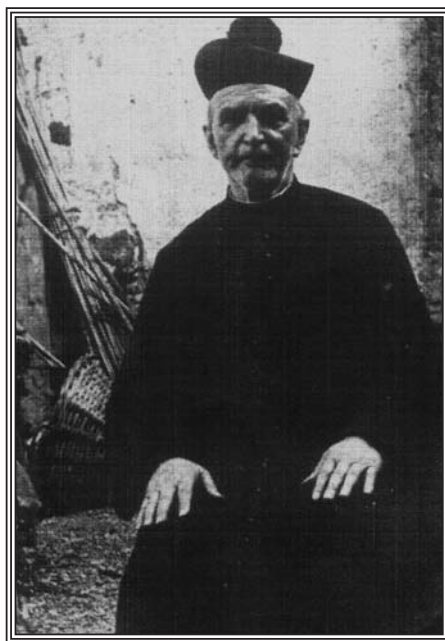
Ciò a buon esempio ed a lezione che meglio delle manette e al Codice, con grande beneficio degli Avvocati, sta la beneficenza ai poveri.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 1163, del 5 Dicembre 1920.*

Caterina Filippa (come una Santa). Domenica scorsa 28 Novembre alle ore otto del mattino nella veneranda età di anni 88 compiendo il sospiro del suo cuor santo moriva la Sig. Caterina Filippa del fu Matteo. La sua vita intera fu lavoro continuo di lavoro e di fede. Consacratasi a Dio e fatta a suo tempo Superiora Generale delle Madri Pie d'Ovada, per motivi gravissimi di salute dovette lasciare il monastero e si ritirò a vita monastica di famiglia. Viva unicamente per il Signore, fu morta e dimenticata al mondo, anche da quelli cui aveva tanto beneficato ed il mondo conobbe sul limitare della sua casa, dove nessuno si presentò mai senza averne segreti aiuti, consigli ed incoraggiamenti di santa.

Ridotta a povertà francescana dopo aver disposto di tutti i suoi beni, visse per le cure del fratello Generale Filippo Amedeo.

Fu tutta per il decoro della chiesa e benefattrice del Santuario della Rocchetta. Chi ebbe la fortuna di avvicinarla durante i suoi lunghi anni di letto l'apprezzò siccome una santa. Morì da santa e tale resta la memoria nella estimazione del paese. Scompare con Lei una, delle più preziose figure di nostra età; esempio, forse unico vivente di carità evangelica nel nostro paese, l'accompagna alla tomba e la conserva. Meglio che l'oro ed il marmo prezioso dei castelli e dei palazzi, il compianto ed il ricordo sacro dei poveri, che le pregano quella pace e premio di cui il suo spirito ha forse già preso possesso.



Don Armando Dotto

**FAMIGLIE E PERSONE DEI VARI RIONI LERMESI**



Gruppo familiare residente nel Ricetto (*de Drenta*). L'anziana nonna Rosa Repetto (*Sampizun*), Leopoldo Fertino (*Fiurentin*) e consorte Iolanda.

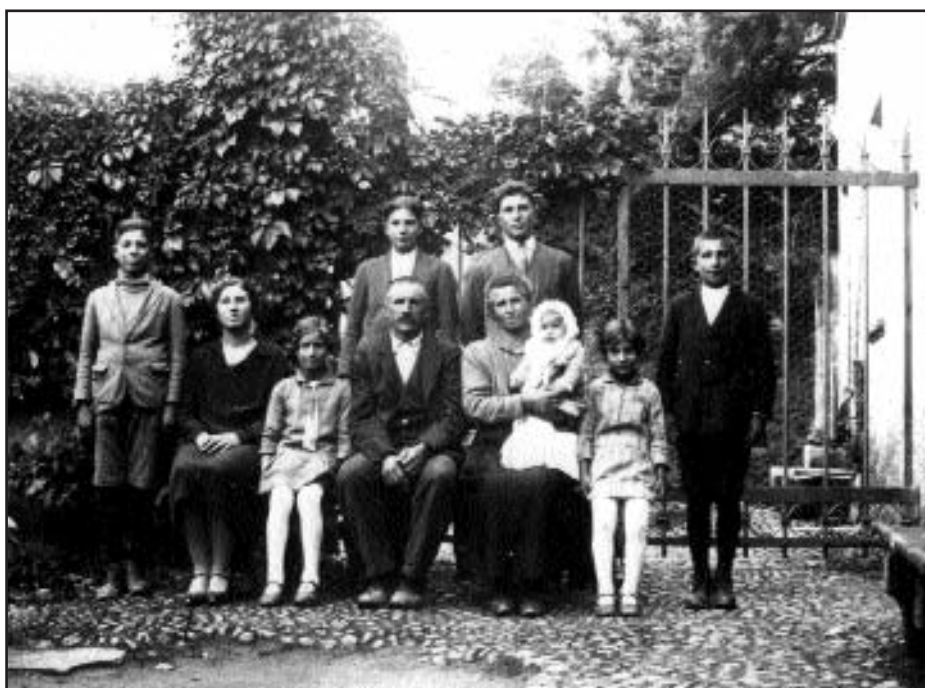




Andrea Repetto fu Michele e componenti delle sua famiglia. La fotografia, come si può rilevare dalle scritte sul retro, è stata realizzata dal fotografo dilettante di Lerma Ernesto Minetto, con studio Via Saracchi Lerma.

M. B. si continuano le negative)

Ministero di Agricoltura  
Fotografia Silottante  
Via Saracchi  
No. 9  
Lerma



Anno 1928\29 Fotografia realizzata nella Villa del Dott. P. Parodi; si notano, da sinistra, Giovanni Baldo, Maria Baldo, Stefano Baldo, Ernestina Alvisè, Giuseppina Baldo e in piedi Pietro e Carletto Baldo.



Anno 1936: Famiglia Giovanni Benso e Luigia Mazzarello.



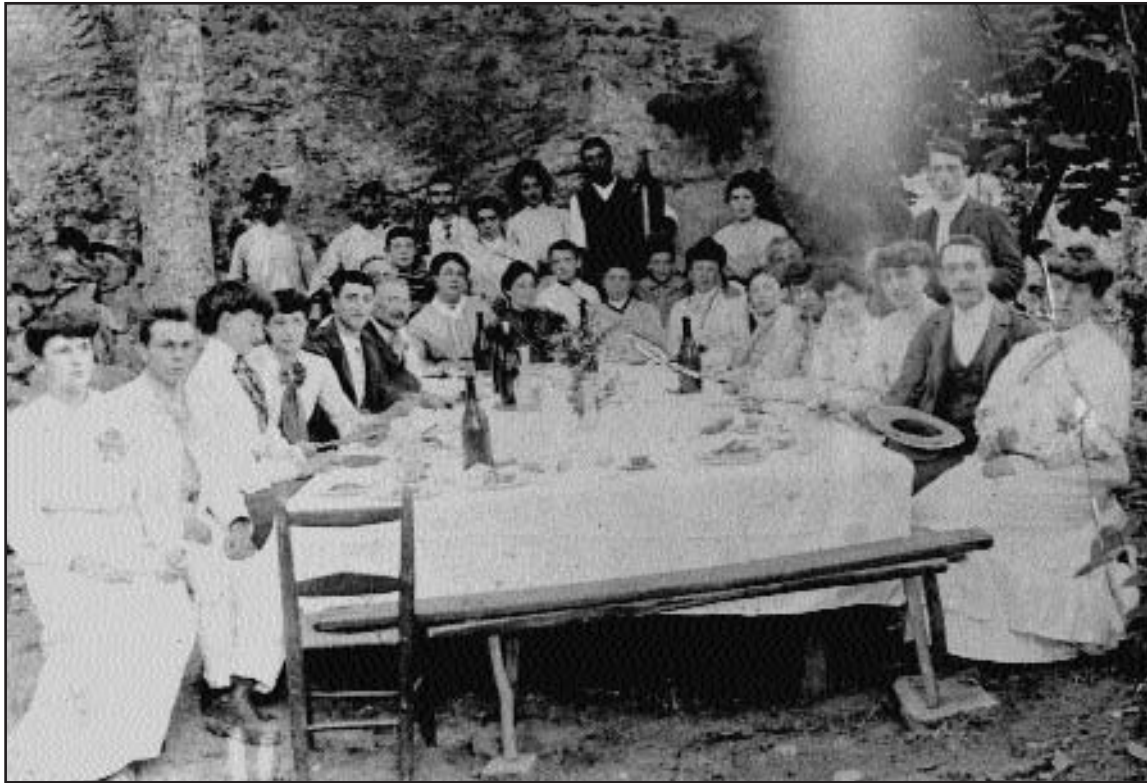


Da sinistra: Anna e Felice Rossi, Rosa Maggio. Da destra: Teresa Rossi, Costantino Maggio, Agostino Rossi e la bimba Teresa Rossi.



Da sinistra, in piedi: Remigio Calderone, Don Armando Agostino Dotto, Giuseppe Merlo (*Pipino di Ebe*), Elide Merlo, seduti: Armando Merlo, Teresa Gioia, Gerolamo Merlo (*Rumé*), Armando Merlo (*di Rumé*), Ebe Dotto.





Anno 1910: fotografia scattata dall'ingegnere francese A.T. Terwagne, responsabile della Società impegnata nella ricerca dell'oro lungo il torrente Piota. In centro, con la bottiglia in mano Gerolamo Merlo (*Rumé*), capomastro e poi cuoco della società stessa.



Anno 1910 circa: da sinistra Don Armando Dotto, Gerolamo Merlo (*Rumé*), Giuseppe Dotto; seduti: Ebe Dotto, Adele Merlo, Luigia Benzo (*la levatrice del paese soprannominata "buona donna"*), Eugenia Dotto. Ragazzi, da sinistra: Giuseppe Merlo, Remigio Dotto e Pia Calderone.



Da destra: 1° Rosa Alvise (*detta Romana*), 3° Maria Baldo in Marchelli,  
6° Maria Baldo (*detta Maria dei Casc-té*), nel Ricetto di Lerma.



Quattro generazioni in una foto; da sinistra: Sabina Repetto, Rosa Repetto (*Rusin du Sampizun*), Onorio Marengo (figlio di Sabina), Savina Repetto (mamma di Rosa) e Oterio Marengo.





Carlo Montagna e figli.



Gruppo eterogeneo in una bella immagine realizzata da Oterio Marengo del Ricetto (*de drenta*). Alcuni nomi, da sinistra: Rosa Repetto (*Rusin du Sampizun*), Sabina Repetto (*Garitin*), Elena Odicino, Onorio Marengo.





Agosto 1905 - 1908: fotografia realizzata in Lerma presso la casa del signor Alfieri detto l'Americano; si nota Carlo Montagna, la signora Delfina, l'Americano sig. Alfieri e consorte e il signor Verrea.



Anno 1930 circa: la famiglia Oliva, in centro la signora Amalia e la figlia (*Lilli*).



Paolo Repetto (*Paulin*) e la moglie Clelia Parodi.





Da sinistra: 1° Eugenia Dotto, 2° Claudina Calderone, 5° Marinin Tassistro 6° Palmira Alloisio  
8° Caterina Ferrera 9° Emilia Bisio. In basso 2° Ebe Dotto 3° (*ni-na du Russu*)

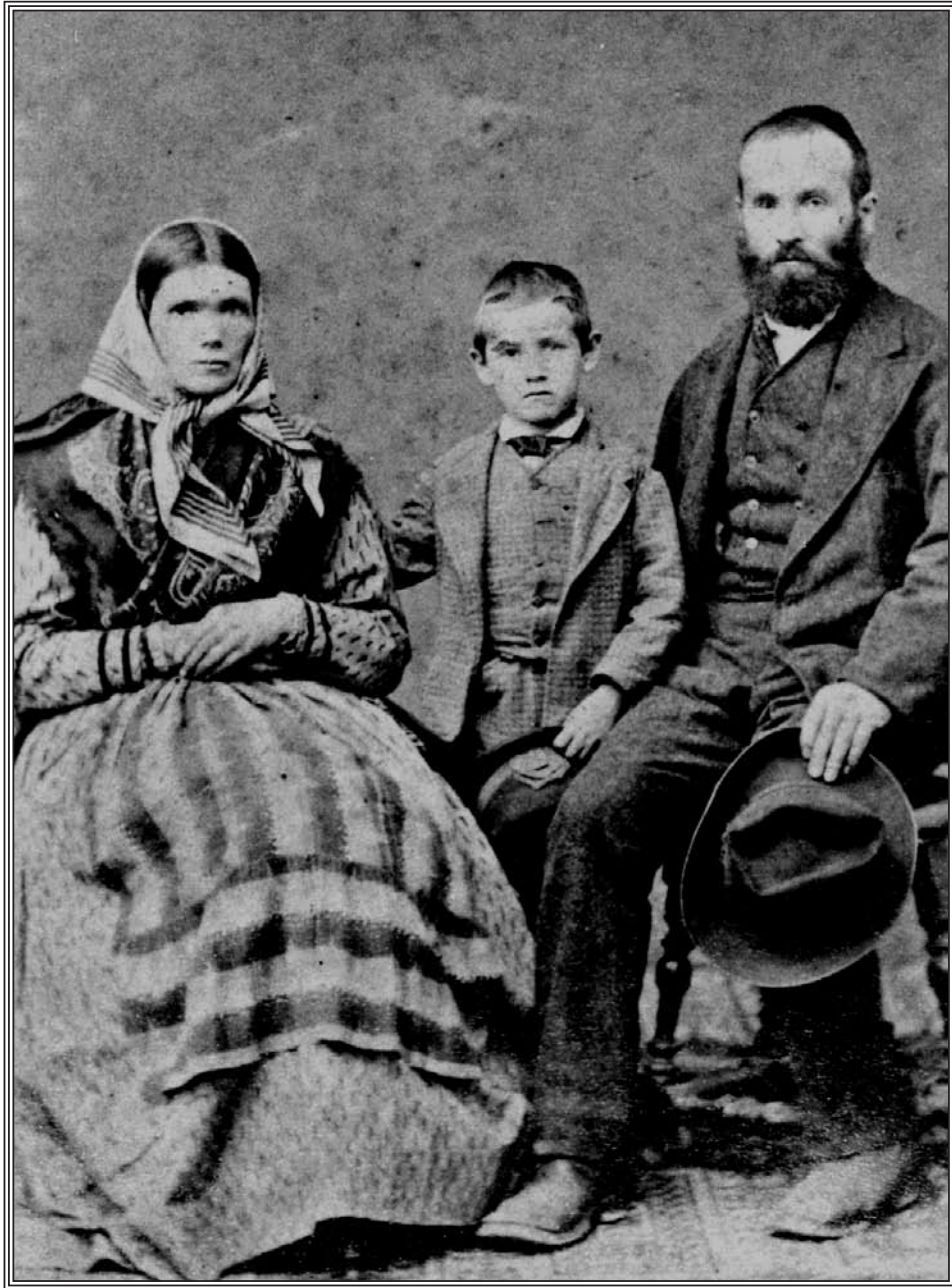


Teresa Calderone (*Tirexa dei Muffu*) e Lorenzo Odicino (*Cin*).



Il marchese Luigi Spinola di Lerma. La marchesa Maria Luisa.  
Il marchese Andrea Spinola in una foto ricordo scattata nel parco del castello





Antica fotografia dei signori Domenico Rossi e Annetta Pastore.  
In centro Antonio Rossi.



Alcuni componenti della Famiglia Ferrera: Giacinto, Edoardo e Giacomo.



Anno 1935, da sinistra: Loreto Benzo, Luigi Tassistro, Felice Tassistro (*Cittu*),  
Nuccia Vincenzo Marchelli e Maria Tassistro.

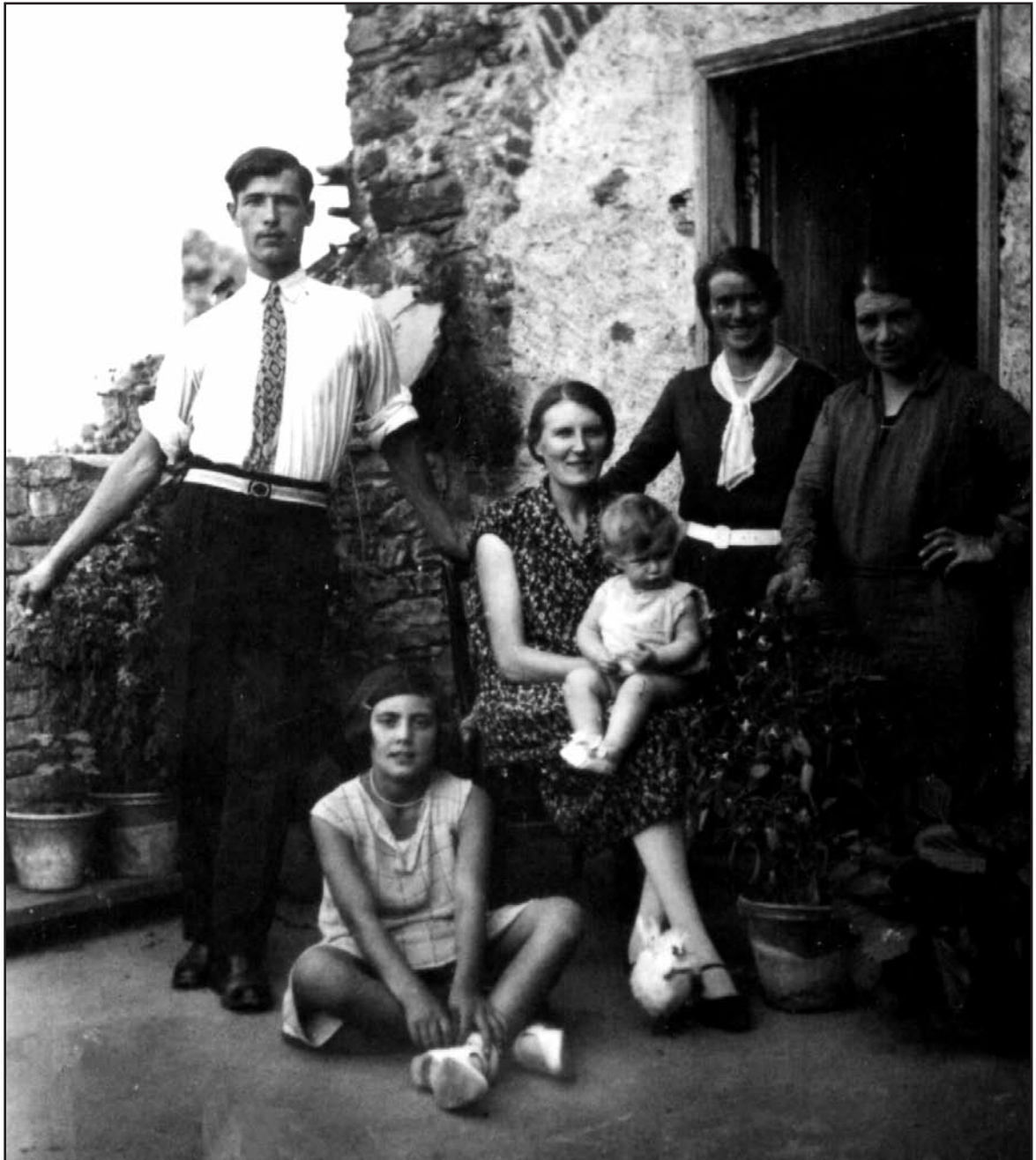


Da sinistra, in piedi: Caterina Montalto, Lorenzo Repetto (cuoco del marchese Spinola); in basso, da sinistra: Fiorita Maria Repetto, Maria Merlo con Andrea, Giovanni Repetto, Francesco Repetto (*Cichin*).



Fotografia realizzata nel 1898 - 99 circa; da sinistra: Elvira Tassara - Generati, Annetta Siri, la nonna; Erminia e Domenica Tassara, Francesca Tassara in Limberti, Felice Tassara, Adalgisa e Felice Tassara





Anno 1930, da sinistra: Angelo Baldo, Rosa Bisio, Iolanda Tacchino, Maria Minetto e Giulia Bisio.





Da sinistra: Lola Pastore, Tito Massardo, Clotilde Massardo, il Cardinale Beda, Ernesta Raffo, il professor Cardinale, Maria Massardo e Giacomo Pastore.



Componenti della Famiglia Massardo.



Caterina Repetto, dimorante nella zona presso il lago Badana,  
formato dal torrente Gorzente.



Settembre 1951: alla cascina del Risetto di Lerma con Paolo Repetto, Clelia Parodi, Scotto.







Le fotografie ci riportano al tempo delle raccolta del granoturco, della sfogliatura delle pannocchie ed alla essiccaatura del prodotto. In ultima fase, ci sembra giusto, un assaggio da parte delle ghiotte galline.







La famiglia Gastaldo con i nonni Maddalena Calderone e Giuseppe Gastaldo (detto *U Paciugo*) per la famosa poesia che recitava.



Periodo 1940 - 41: nella piazzetta del castello Spinola, dopo la distesa del granoturco al sole, la fotografia di rito. Sono presenti da sinistra Maria di Menegullo, Maria del Parroco, Maria Baldo, Ernesto Pastore (*fattore del Castello*), Berto Sobrero e Tina la cuoca del Castello.



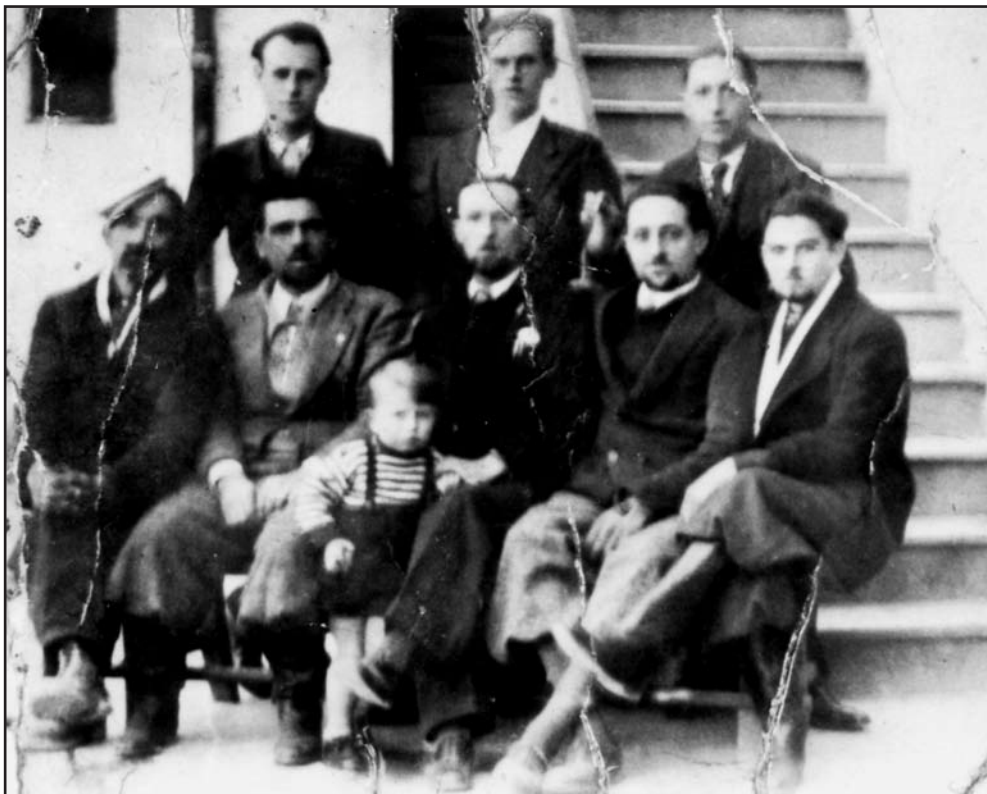
Maria Giuseppina Ferrari (*pina*) e Angelo Gastaldo (*angiulen*).



Anno 1922, zona detta Èra dei Sarocchi. Un ricordo sulla Moto Guzzi con tanto di sidecar. Sono in posa da sinistra: Domenico Baldo, Domenico e Vittorio Pastore, Carmela e Lina Pastore.



Anno 1949 - 50: dopo la Vespa anche la Lambretta come nuovo mezzo di locomozione era assai desiderata: nella foto Eugenio Sciutto, la moglie Maria e il loro piccolo Paolo.



1938: alcuni Lermesi a San Dalmazzo di Tenda per impegni di lavoro. L'immagine è stata denominata "La foto del pizzetto"; da sinistra: Giovanni Repetto, Ernesto Repetto; in basso, seduti: 2° Carlo Tenconi (*Ucci*), 3° Giuseppe Merlo, 5° Giuseppe Merlo (*Pipino*), al centro il bimbo Carlo Odicino.



Marzo 1935, ricordo di Dolores Benzo (*Duluren*) e altri componenti il gruppo; da sinistra: Edda Gargioni, Luigia Essidio (*Luvigia*), Ersilio Gargioni, Ester Gargioni (*Steu*).





Anno 1920 circa: Famiglia Tommaso Repetto; la moglie Rosa e i figli.



Foto di gruppo dei residenti in Via Recinto, tra cui: Aurelio Ferrari e Secondina Montagna.



Luigia Mazzarello con la nipotina Liliana Benzo.



Angelo Pastore, nato a Lerma nel 1838, e i suoi famigliari, in una vecchia foto ricordo realizzata a S. Luis (Argentina).





Discendenti della Famiglia Teresina Repetto (*Pirulin*).





Sui gradini della Trattoria degli Amici in Piazza Roma. Componenti della Famiglia Alloisio.



Anno 1945 circa, zona Cengio di Lerma: la famiglia Francesco Odicino;  
da destra: 2° Caterina Arecco, Giovanni Odicino (*Rundanin*), Rosa Odicino (*Ruzin*),  
Giovanni e Agostina Odicino.



Periodo 1935 -'36, al Poggio di Lerma, da sinistra: Agostino Ferrera, Domenica Merlo, Gian Carlo Fertino, Antonia Merlo, Ietta e Giovanni Merlo.



Componenti della Famiglia Aristide Rossi.





I Signori Montagna.



Le sorelle Anna e Gigina di Abramo Dotto.





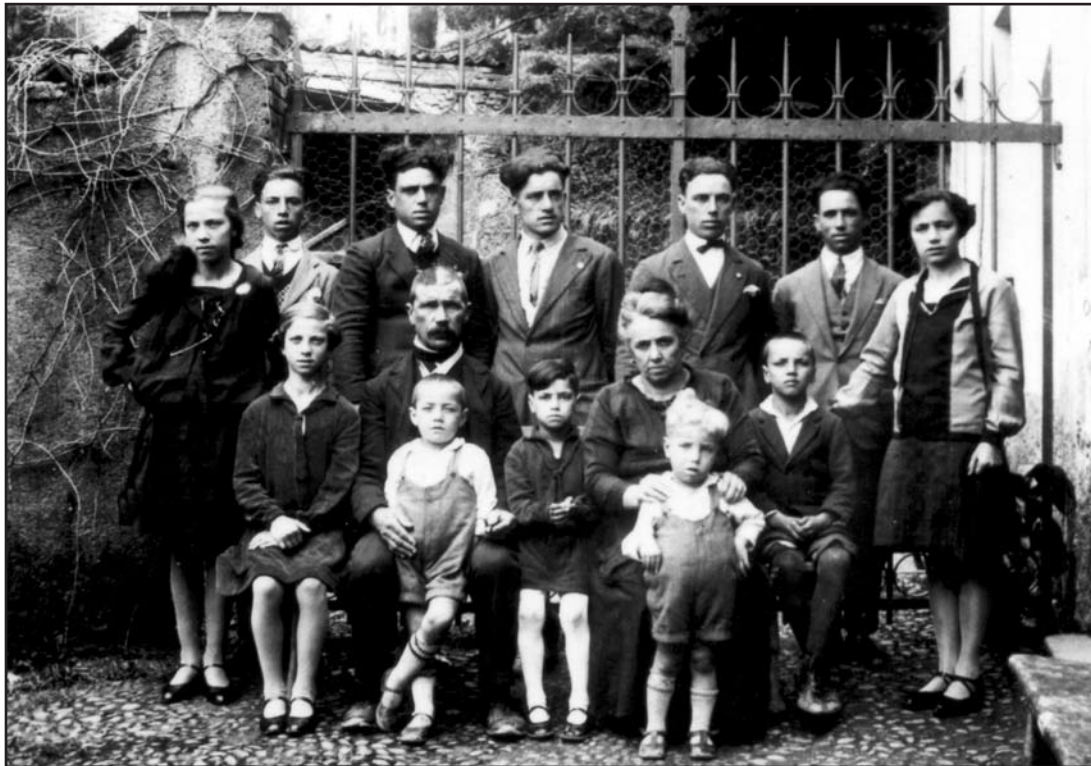
Giacomo Repetto (*Millu*) e famiglia.



Anno 1950: durante la Vendemmia una sosta per la consumazione del pranzo tra i vigneti: Elda Alloisio, Teresa Alloisio e Maggiorino Baldo detto Gigin.



Zona Castlò: Marianna Repetto, Gavino Repetto, Paolo Odicino, Carmela Priano, Giuseppe Repetto e Caterina Rossi (*Ninin*).



Periodo 1926\27 circa: la Famiglia Tenconi in posa per il fotografio.

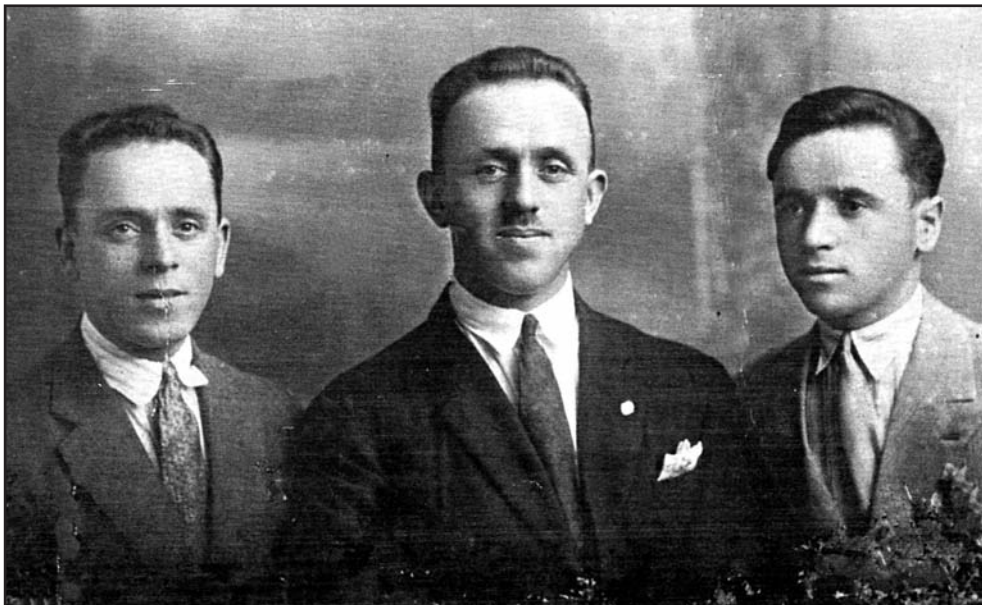


Località Böxi di Lerma; alcuni nomi: Aurelia Rolla, da destra: Maria Moizo (*Tulun-na*), Diego Lertora con il figlio, Fanny Grasso, Edilio Alloisio e Luisa Moizo.



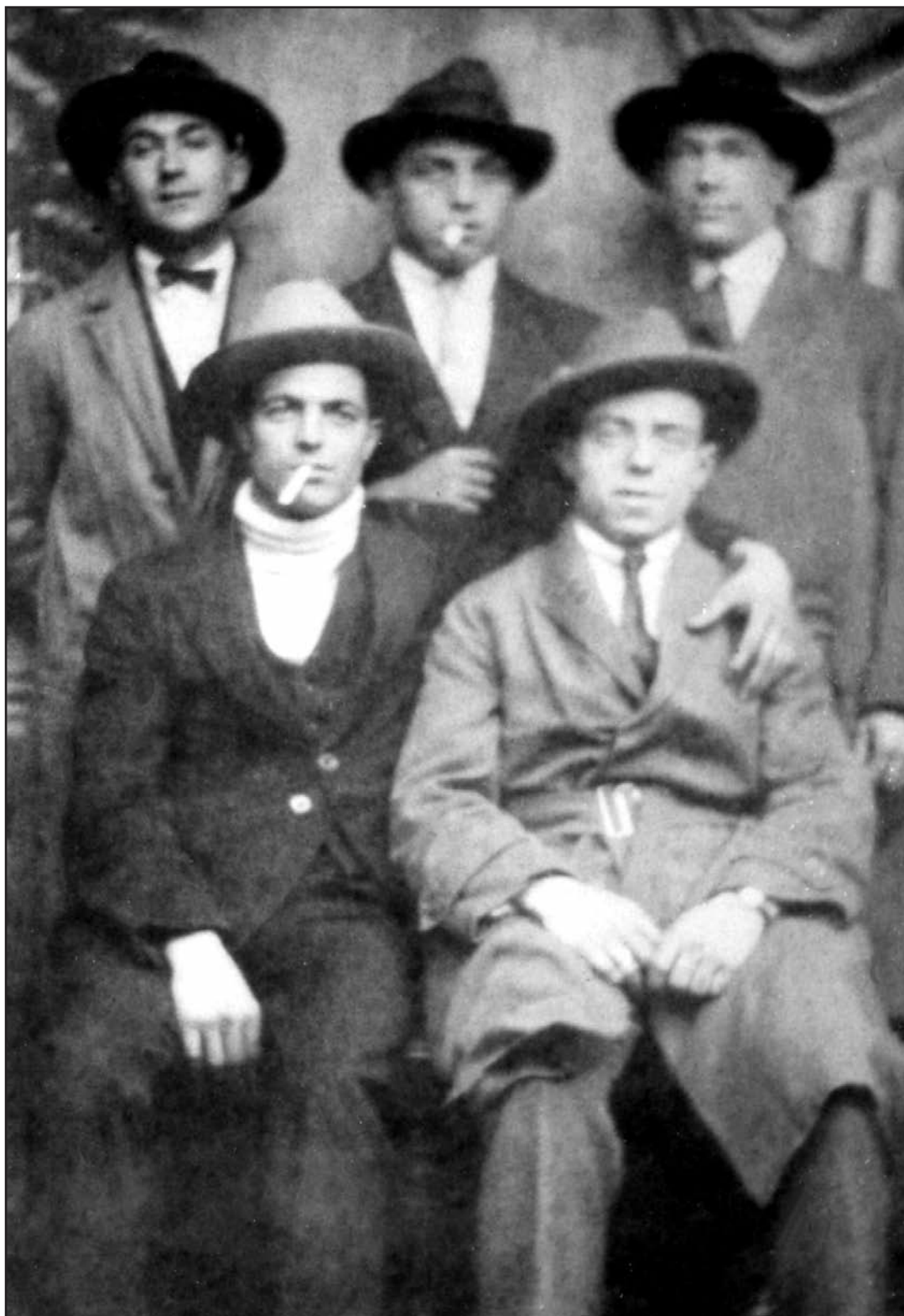


Gruppo di famiglia: Angelo Volpara (1891) e Caterina Repetto (1890) coniugi.



Da sinistra: Giuseppe Minetto, nato nel 1901, Domenico Minetto nato nel 1898, Giovanni Minetto nato nel 1905.





Periodo 1918 - 20: Tommaso Rossi e compaesani.



Periodo 1926- 27: le sorelle Repetto della cascina Fuia.



Francesco Odicino (*Chichin du Céngiu*) e Rina Sciutto.



Anno 1940, località Bezassce, Clelia Repetto e Caterina Fertino.





Zona Prato di Lubego; Annetta Pastore e le amiche nelle prove di Tiro a segno!!!



Bagni di mare. Nelle due immagini: Onorino Macassarò a Genova - Sturla in compagnia di amici e la signora Ines Rossi ai Bagni Costanza di Genova - Cornigliano.





Giugno 1921: quattro fotografie umoristiche di Francesco Repetto (*Cichin*) e Giacomo Montagna (*Giacumin da Muntoggna*).









Giuseppe Merlo (*Pipin*) sulla strada “camionale” di Serravalle Scivia.



Presso il Ristorante Italia di Lerma in una foto ricordo dell'anno 1922; da sinistra: Giovanni Benzo, Onorino Calderone, Felice Paggi, Marco Tenconi (*Grixiu*), Angioletta Mazzarello e Francesco Repetto (*Cichin*).



Aristide Rossi e Gianni Ferrera.



Ricordo di Tommaso Rossi, il primo da sinistra.



Siamo nell'anno 1939 quando Lerma non aveva ancora subito le colate di cemento.  
Nella foto si intravede la chiesetta di San Bernardo e sullo sfondo solamente l'abitazione della Famiglia Ferrari.  
Sono spariti i vigneti e i verdi prati per far posto agli alveari umani (condomini). In posa per il fotografo: Domenico Pastore, Carletto Benzo, Edilio Alloisio e Giovanni Bisio.





Tre personaggi in cerca di celebrità!!! In centro Giovanni Pastore sorretto da Piero (*d'vanda*) e Giacinto Calderone (*Cicci*).



Agostino Calderone.



Oterio Marengo sulla passerella ubicata nel Ricetto di Lerma e la costruzione del Mulino Eolico per l'erogazione dell'energia elettrica. Si racconta che l'esperimento provocò un corto circuito alle locali radio e televisioni ubicate nel Ricetto e un'accesa discussione con la marchesa L. Spinola, ma i personaggi simpatici e di capacità inventiva a Lerma non sono mai mancati...



Anno 1928, cascina Fua di Lerma: Paolo Repetto e Famiglia.





All'uscita del negozio di Ines Rossi ubicato in Via Umberto I, da destra: Adele Fertino in Pastore, Luigina moglie di (*Ngiulin d'Urtòssu*).



In posa per il fotografo. A destra Ines Rossi.



Da destra: Mingo Minetto, Elena Minetto,  
Angiolina Minetto (*della farinata*) la figlia e Maria.



Famiglia Arata, alcuni nomi, da sinistra: Giacinto Arata (*Cinto*), 3° Maria Arata,  
Gianni Arata, Angelo Carmelina e Arata.



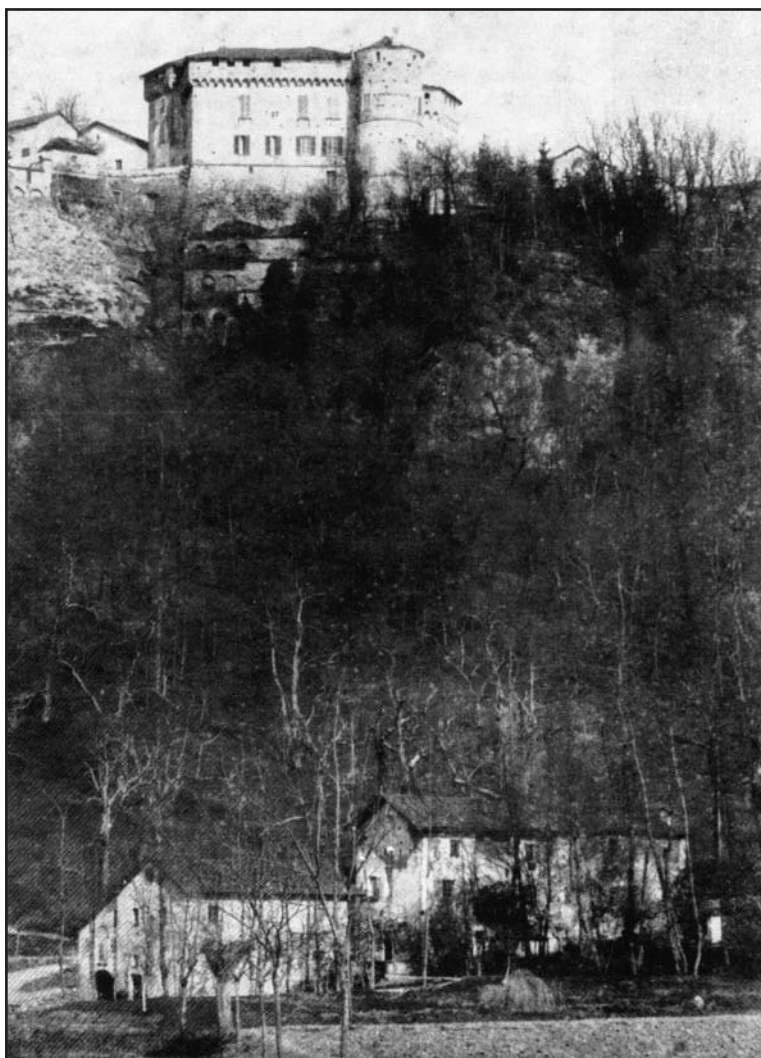


In Piazza del Popolo, attualmente Piazza Roma, si sfogliano le pannocchie del granoturco; sullo sfondo la macchina per la macina a mano. Alcuni nomi: Domingo Alloisio (*Ninni d' Micottu*) e Gildo Alloisio.



Mentre in Piazza Roma si stende il granoturco ad essiccare, sul giornale di Genova si leggono notizie preoccupanti: "Il Duce parla al Popolo di Treviso" forse i primi sentori della guerra... Sedute accanto all'uscio di casa due bimbe Lermesi si rallegrano invece leggendo il famoso settimanale illustrato *Il Corriere dei Piccoli*.





L'antico mulino di Lerma, in una foto del 1889 (circa). Sullo sfondo l'imponente Castello Spinola. A pagina seguente, sul muro del manufatto si nota la targa indicante l'altezza della piena del torrente Piota avvenuta il 17 Settembre 1867.







Oterio Marengo e parenti tra le spighe di grano Lermese.



Anno 1933: dopo la cerimonia nuziale, l'auto attende Adalgisa Limberti (*Cisulla*) per il viaggio di nozze.





Anno 1923 circa, fotografia umoristica di Adalgisa Limberti.



Lerma anno 1939: al Ristorante Italia, da sinistra: Ida Benzo, Rosetta Benzo e alcuni militari di stanza a Lerma per le esercitazioni al campo.



Anno 1966, l'équipe del Ristorante Italia di Lerma; da sinistra: Fernanda Alfieri, Giuliana Rodella, Pierina Cazzulo, Filomena Benzo, (*Nenuccio*) Mimino Benzo, Angioletta Benzo e Franco Repetto.



Anno 1960 circa: Aldo Pastore e Guido Gastaldo.





La Famiglia Ippolito Bisio del Bricco di Lerma, partecipa, come voleva allora il Regime fascista, al Premio Mussolini assegnato alle famiglie numerose (nel nostro caso: 14 figli di cui 8 maschi e 6 femmine).  
Al centro: il Federale di Alessandria e il Podestà di Lerma Giacomo Pastore.

## CRONACA DI LERMA



*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 24 del 12 Giugno 1921.*

### **I sanguinosi fatti**

Ci scrivono da Lerma. Domenica scorsa, giorno dello Statuto, al palazzo comunale veniva esposto il tricolore nazionale. A sera, sull'imbrunire, molti soci della Filarmonica fedeli alle tradizioni patrie, non mai smentite nel corso di sessant'anni, salutarono colla marcia reale la bandiera e proseguirono poi alla casa del sig. Ino Minetto, per la rituale serenata di nozze. Approfittando dell'ora e della mancanza di uomini nelle adiacenze della casa comunale, una mezza dozzina di figuri capitati in paese da Casalcermelli verso sera in *biroccio*, e al canto di: *Abbasso i preti e le corone, rivoluzione vogliamo far... ecc.*, si arrampicarono sul muro del Municipio, e toltono il tricolore, passarono in mezzo al paese vilipendo e sfregiando la rapita bandiera. Riconosciutala, e corsa la voce del fatto fu un correre dietro questi mascalzoni di riga molti giovani e uomini coraggiosi diedero grande prova di sé. Sprovvisi, come si dice, di armi, perché così all'improvviso non vi avevano pensato, nella china dei **Bosii** e nello scorciatoio di S. Sebastiano inseguirono i malfattori, che erano provvisti di rivoltelle.

Qui avvenne la lotta mortale per strappare ai rapitori la bandiera, per l'onore e il decoro di Lerma. In questa furibonda colluttazione al buio, furono sparati molti colpi di rivoltella. Data la località ed il furibondo imprudente inseguimento dei nostri fu fortuna e grazia a parecchi padri di famiglia di non esservi rimasti morti.

Il rapitore della bandiera correva giù per la china, inseguito da alcuni nostri, ma altri complici sparsi a retroguardia e fra le siepi, a quanto viene asserito, e se ciò è verosimile avrebbero sparato pazzamente verso gli inseguitori. Il nostro distinto Odicino Lorenzo fu Giacomo (*Cin del Muffo*) poté raccogliere la bandiera, mentre l'ex bersagliere Odicino Pietro di Giovanni, che merita il premio e l'ammirazione dell'Autorità, affrontando una morte certa

rincorse il rapitore giù per la scorciatoia ed acciuffatolo, impegnò con lui una lotta corpo a corpo, fino a che resolo impotente, riuscì a portarlo seco in paese.

Sembra che costui, vistosi senza colpi, abbia chiamato in aiuto uno dei compagni, invitandolo a sparare. Ma non si trovarono rivoltelle ed egli nega di avere sparato. Purtroppo nel ritorno vennero trovate a breve distanza le vittime degli assassini. Repetto Lorenzo fu Giuseppe, detto *Caplin*, di anni 52, padre di parecchi figli tutti minorenni e in tenera età, morto fulminato da una palla in fronte, Albertoni Angelo fu Innocenzo, noto mediatore in vino, gravemente ferito alla gamba sinistra con rottura e comminazione grave di tibia, attualmente all'Ospedale in attesa di prognosi. Il rapitore acciuffato chiamasi Luigi Gatti d'anni 23 da Casalcermeli, il quale ricevute le prime cure mediche dal solerte Dott. Chiappori di Lerma, veniva piantonato. Gli altri fuggirono giù pel prato del molino, dove ancora s'intesero dei colpi, altri due fuggiti per la china del *Recinto* ora però arrestati, si dice, e trovati armati. Informate telegraficamente le Tenenze Reali di Alessandria e Novi, arrivarono verso le una di notte e poterono arrestare altri quattro dei compagni in una stalla del paese. Nelle prime ore del lunedì giunse una squadra di fascisti e per tutta la notte ed il giorno fu un via vai di R.R. Carabinieri, in mezzo all'orgasmo di questo tranquillo e sano paese che per la prima volta vede per le sue vie un omicidio di partito.

La salma dell'ucciso, compiute al martedì le constatazioni di legge dal ff. di Pretore e Cancelliere veniva trasportata al Cimitero per l'autopsia legale compiuta dai Dottori Chiappori di Lerma e Grillo d'Ovada. Quantunque in ora improvvisata, tutto il paese partecipò con grande cordoglio al funerale, dove il R. Arciprete, riboccando la piena tristezza del cuore rivolse la parola ai presenti, stigmatizzando l'atroce delitto materiale, ma più il delitto morale dei fautori di tanto odio e di tanta perversa scuola dei senza Dio e dei senza Patria.

L'autopsia ha trovato il proiettile di calibro 9 d'ordinanza il quale attraversando la massa cerebrale si fermò nel cuoio capelluto del basso occipite. Il paese costernatissimo per il fatto, mai riscontrato a memoria di vecchi e degli annali suoi, è tuttora sossopra e commenta i frutti di tanta propaganda d'odio e di ignorante saccenza.

## **Esacrazione**

Ribrezzo e dolore!! Un povero padre di famiglia è là colla fronte spaccata ed attorno a lui una vedova pazza di dolore coi figli che credono di sognare. Un altro padre di famiglia dolente a l'ospedale con un avvenire assai incerto, ed a casa una moglie e dei figli angosciati. Lontano altre mamme ed altri genitori pazzi d'accoramento e di vergogna!! Questo, il frutto di questa lotta ingiusta e scandalosa fra uomini, lotta che dovrebbe essere unicamente fatta d'idee a tavolino e a discussione, nei limiti del rispetto, non coll'armi, non coll'odio.

Ma gli uomini del bianco sereno pensiero di ieri, pur protestando pel sangue sparso e visto nelle trincee, altro ne desiderano tra fratelli e fratelli, e fattisi pelli rosse senza Dio e senza patria, hanno chiuso gli occhi ed hanno sognato di aver o di potere distruggere e Dio e patria ed inneggiando a libertà hanno imposto ad altri la schiavitù. Libertà, ma solo ed unicamen-



te nel riverbero d'una rossa bandiera, e guai, guai alle altre bandiere, che per essere esponente di idee dovrebbero essere per tutti egualmente sacre e rispettate!!

Un tricolore ed una marcia reale, ecco i molini a vento dei nuovi Chisciotte che hanno l'itterizia rossa nelle pupille e nel cuore!! Maledetta mille volte la guerra, sì, ma benedetta mille volte e sempre la terra nostra!

Voi siete passati colle vostre bandiere rosse e nessuno le ha insultate, voi siete passati sonando e cantando i vostri inni di Turati e di Lenin, e nessuno vi ha fatto oltraggio. Noi esponiamo le vecchie bandiere e cantiamo e soniamo i vecchi inni: voi rendeteci il rispetto, tanto più in paese che non è vostro non il disprezzo che noi non v'abbiamo dato!

Ma voi confondete le idee con le persone, voi odiate, voi vi imponete e questa dolorosa esperienza si riconnette alla dolorosa pagina che riguarda altre imposizioni ed insulti. Perché il tricolore e la marcia reale non sono la glorificazione né rappresentano la persona del RE o le persone d'un governo: essi sono un simbolo delle nostre famiglie, delle nostre case, del nostro paese, della Italia, non come monarchia, ma come terra gloriosa di gentil sangue latino; sono l'espressione della nostra lingua, la pittura dei nostri monti, dei nostri fiumi, sono la tessera di riconoscimento dei fratelli e figli d'una stessa nazione. Un figlio, un cittadino potrà mettersi in lotta col padre e mutare idee politiche, ma non può rinunciare al linguaggio che dalla famiglia ha imparato, né a quell'affetto naturale alle terre dove siamo nati. Andate all'estero e poi dite ciò che provate nel cuore a vedere un tricolore italiano e a sentire le prime note della marcia reale. Si cambia forma di governo, si cambia uomini, l'Italia resta sempre qual è e noi sentiamo di restare italiani tanto sotto un Vittorio Emanuele, Re, quanto sotto un Lenin, Presidente della Repubblica Internazionale.!

Questo pensano e ponderano persone di sereno sentire, non saccenti da strapazzo, che il decotto troppo carico di papaveri ha improvvisato scienziati.

E intanto sono tre anni che il paese si dibatte nelle luci nuove: esami ciascuno e raccolga i frutti. Lerma, questo paese tanto gentile di sentimento e di tratto, vanta di non aver mai avuto mai nessun figlio capace di azioni indegne e mai le sue vie furono maculate di sangue come oggi.

Vennero dal di fuori i vandali, ma trovarono tutti ad una dignità del popolo, che dimenticate le divergenze di partito, pur preso improvvisamente, volle riavere la bandiera, fosse stata di qualunque colore, perché tutte le bandiere devono essere rispettate, specialmente in casa altrui. L'autorità rileverà la responsabilità dei colpevoli, conosciuti ed ignoti, coperti o scoperti e giustizia farà il suo corso, scovando forse delle colpeabilità credute oggi al sicuro.

Ma Lerma oggi pensa e medita riconoscendo l'insulsaggine delle moderne propagande di violenza e di odio, esecrabili da qualunque parte esse vengano, tanto in contrasto alla vita quieta, pacifica, serena, che si viveva in queste stesse vie di Lerma, quando i Lermesi si sentivano più fratelli di oggi, quando la bandiera era una sola e la pace dei cuori e delle famiglie veniva non dalle piazze, ma dall'alto, molto dall'alto, dove occhio e mani eterni, vigilano e sostengono perennemente i secoli, e gli uomini passano e cadono, sapienti o ignoranti, umili o ambiziosi sempre uniti, come le foglie al vento!!

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 25 del 19 Giugno 1921.*

## **Politica: come si narrano i fatti**

Chi legge il resoconto dell'*Emancipazione* (foglio Ovadese dei Socialisti) è quasi per credere che la colpa sia tutta del paese che invece di permettere a quei tali *gingillini* di prendere la bandiera, di strapazzarla e di fare insomma tutto ciò che volevano, perché siamo in tempi di libertà, proprio Lerma, abbia soffocata questa libertà, abbia fatto il delitto di inseguirli ed abbia rivendicato l'onore del paese. Non si sa chi possa essere il cronista emancipato che ha dato una sì Sincera versione. Non vi accorgete, o ben informato dalle traveggole, che vi date la zappa sui piedi?? Perché i coraggiosi inseguitori, che voi disprezzate, (e lo dicono anche i Vostri compagni) erano appunto persone fino a quel giorno di colore Socialista; come gli stessi che linciarono il rapitore, erano proprio anche vostri. E il coraggioso e ammiratissimo che acciuffò il medesimo rapitore, era socialista per la pelle e sempre vostro??. Ebbene Voi li condannate, li ammazzate questi vostri socialisti; noi invece, che non siamo socialisti, li lodiamo, li ammiriamo e stringiamo loro le mani.

Né disprezzate il vostro bravo Odicino Pietro, il quale non è come voi dite, di quelli che salvano la patria ogni momento, ma la patria ha salvato davvero, bersagliere valoroso al fronte, mentre voi ve ne stavate a grattarvi la pera, imboscati forse negli stabilimenti e negli uffici?? Del resto siete perfettamente in carattere quando scrivete che i vostri cugini di Lenin di Lerma esposero il tricolore in Comune, perché obbligati dal Prefetto: perché certo a quella finestra se si potesse si metterebbe il rosso.

Ma non dite il vero scrivendo che erano venuti quei "*Colombini*" a vendere la foglia di gelso fin dal mattino perché quei della foglia vi daranno querela e vi proveranno che sul mezzogiorno, fatti i loro affari, se ne andarono a casa. I vostri *colombini* verranno verso sera, e per parecchie ore stomacarono il paese colle insolenze che cantavano. Sono i vostri inni proletari!! Voi aggiungete con spudorata sicurezza che i colpi di rivoltella sono partiti dal gruppo degli aggressori di Lerma: Adagio prima di gettare la colpa e l'omicidio sui Lermesi. Noi invece vi dimostriamo che i segni delle pallottole sull'acacia e nel piedistallo sono rivolti dal basso all'alto della strada, epperchiò sparate da Chi fugge verso il luogo da cui si fugge. E noi non saremo così ingenui da sparare contro dei nostri. E poi...L'ha detto il vostro disprezzato compagno Odicino Bersagliere, che il rapitore gridò: Adolfo, aiuto, che non ho più colpi!!! E un Adolfo fu trovato fra quelli. Con ciò noi non sputiamo come voi sentenza certa sul colpevole o no dell'omicidio e del ferimento: questo risulterà dai giudici. E non è giusto, per difendere i vostri gingilli, accusare il paese di Lerma col vostro sicuramente....

Fino a prova contraria dei giudici, noi abbiamo il diritto di allontanare l'infame accusa e di pensare che coloro che vanno in paesi altrui a commettere di queste cose, vadano muniti di armi onde affrontare la giusta e prevedibile reazione del paese. Voi col vostro pistolotto finale da fariseo, fate la predica della volpe e vi augurate che cessi questo vento di follia che trasforma l'Italia in una bolgia infernale.

O la predica dei coccodrilli!!! Il diavolo in veste di frate!!!. E che è stato il primo a fare

da folle e da demonio, prima ancora del fascismo ??? chi è stato il primo a fare violenze ad insultare e a non rispettare le idee professate dagli altri??. Tacete almeno!!!

Firmato Biribì.

*Del fatto sanguinoso il fascismo allora nascente prese spunto per considerare il povero Lorenzo Repetto martire fascista A proposito si racconta che in località Tagliolo(paese limitrofo a Lerma) fu addirittura intestata un'aula scolastica con l'esposizione della sua fotografia. La famiglia Repetto assai povera, non avendo allora disponibilità di un fotografia, consegnò di comune accordo ai responsabili fascisti una fotografia del fratello Giuseppe (Pinin), quasi simile, che fu incorniciata ed esposta nell'aula scolastica.*

*Il fascismo pur di giungere ad una propaganda politica del fatto, accettò ugualmente la sostituzione facendo credere che fosse quella del martire!!*



Bollo storico dell'epoca francese

*(Nel Luglio del 1924 sul Giornale "Il Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 29 veniva pubblicato il seguente articolo).*

E' stato trovato nel ns. Municipio un antico bollo della dominazione francese in Lerma. - Si crede che sia il vero stemma significativo di questo Comune. Vi è una donna in piedi tenente a destra una vanga e a sinistra il fascio Littorio. Attorno alla scritta: MARIE DE LERME. Quindi l'unione, la forza, il lavoro, le tre caratteristiche che dovrebbero essere nostre. La forza e il lavoro ci sono..... L'unione in una stessa nobiltà di idee e di azione, disunita, ahimè, dalle passate vicende e ridde di partiti, speriamo ritorni al più presto sotto la luce della evangelica fratellanza!!!



*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 11 del 13 Marzo 1922.*

**Corrispondenza al giornale assai curiosa e divertente:**

*Lustrissimo Sig Sindaco*

*Gli scriviamo questa lettera pubblica e quantunque non sappiamo guari tanto a scrivere, speriamo che saremo capiti lo stesso. Dunque noi lo preghiamo a dire perché nel Comune avete piantato dei Uffici nuovi che fanno pagare delle tasse sul libretto della Invalidità e Vecchiaia.*

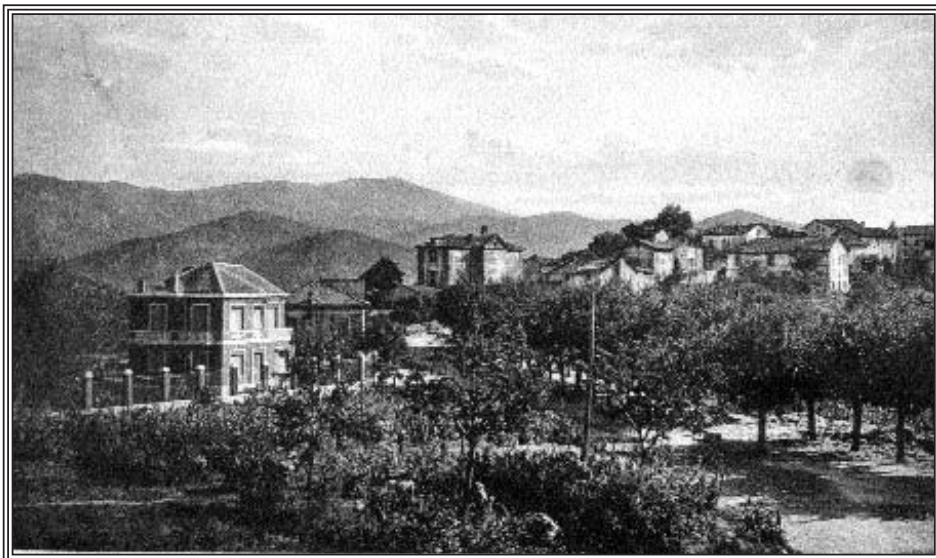
*Ma per questo, siccome che dicono che è obbligatorio del Governo, si giustano pure, solamente che nella Comissione doveva fare parte delle persone che sono al corrente della legge e non che tutti i giorni uno dice una cosa e l'altro dice un'altra. Quello che ci fa maravigliare è l'Ufficio del collocamento del Lavoro delle giornate. A Ovada, a Tagliolo, a Casaleggio, e a Mornese come anche negli altri paesi circonvicini non ne parlano nemeno, e ognuno prende a lavoro quello che vuole e che li va più bene, se dunque non c'è più la libertà del lavoro.*

*Come l'è dunque che solo a Lerma l'è arrivata questa legge e che è osservata solo a Lerma?*

*Quello che vuole una giornata deve andare a inchinarsi da PIPETTA, e lui gli manda quello che vuole, se dunque fa sospendere il lavoro come è succeduto, e così il padrone non fa più lavorare e chi porta la pena siamo sempre noi.*

*Dunque questa legge è obbligatoria solo a Lerma e GAMBETTA è lui che comanda. Con che diritto? La legge è uguale per tutti e se negli altri paesi non ne anno fatto caso dobbiamo eseguirla solo a Lerma perché, Gambetta è andata a cercarla col sonaglino? E' una vergogna.*

*Lui che parla sempre del lavoro e che per lavorare più bene come gli piace è andato a occupare il Comune e c'è sempre a tutte le ore come se fosse Sindaco lui. Lui s'è cercato l'impiego in questo modo. Ma se non sapeva come fare a vivere, doveva rivolgersi a Lenino che*



*venisse a spartire le terre e le ricchezze del Castello. Ma le terre si spartiscono solo lavorando con la zappa, non stando a comandare nell'Ufficio di collocamento.*

*Invece di cercare dei fagioli e delle fave per la Russia, li mangi lui se li piaciono e se vuole pensare al avvenire, lascia stare chi lavora e chi da da lavorare e lavori anche lui come facciamo noi.*

*Se c'è davvero l'obbligo del collocamento al lavoro, e che la legge sia uguale anche in tutti i Comuni, noi ci staremo, perché non siamo contrari alla legge.*

*Ma intanto lei sig Sindaco, se non vuole fare brutta figura mandi a quel paese Gambetta e il suo collocamento, prima che qualcheduno perduta la pazienza, lo faccia collocare lui dove si merita.*

*Un gruppo di operai che erano Socialisti.*

*Dal giornale "L'Alto Monferrato - Corriere della Democrazia" n. 12 del 23 marzo 1913.*

### **La distribuzione del pane ai poveri**

Per un certo lascito di certa Dominichina Buonabensi tutti gli anni in Settimana Santa la Confraternita di S. Giovanni Battista distribuisce ai suoi Soci una porzione di uno o due Kg di pane.

L'amministrazione del passato era solidale assegnare la confezione di detto pane per concorso tra i panettieri di Lerma Quest'anno riunitasi senza discussione diede mandato di fiducia per esperire questa pratica al priore Odicino Antonio. Il quale con grande meraviglia di tutto il paese affidò la fornitura del pane ad un prestinaio di Mornese, nonché cognato dello stesso priore Il fatto ha urtato più che l'interesse, la suscettibilità dei pristinaio locali, che sono irritatissimi contro l'ultimo atto di vannottismo compiuto dall'incommensurabile priore. E la popolazione tutta fa pepati commenti.

*Dal giornale "L'Alto Monferrato - Corriere della Democrazia" n. 52 del 25 Dicembre 1921.*

### **Purè di patate**

**Riceviamo e pubblichiamo *ad litteram*.**

Lerma 21/12/1921 domenica passata, l'uomo più scienziato del paese ha ricevuto il regalo di Natale, con una dose di pugni e bastonate: un purè fatto alle proprie spalle verso alle ore due dopo mezzanotte, il grande Pontefice era ancora in giro a peditare e a spiare, come è suo solito, una comitiva di giovanotti che stava divertendosi da amici, passando da cantina in cantina. Siccome che questo grande *filosofollo*, non è stato *benbeduto*, perché è l'uomo più invidioso, ambizioso, puntiglioso, e più difficile, questa comitiva si allontanò, ma lui che voi fare il poliziotto voleva andare a vedere se congiuravano contro i *Cucoli*. S'imbatte

con uno che li diede il resto del carlino.- E al chiaro della luce che aveva lui sulla zucca, ha ricevuto una bella corrente elettrica. - E così ha imparato un po' di mimica da teatro che ne potrà averne bisogno. Pare impossibile che a una persona di grande frontespizio, come lui, si doveva darli questa bella lezione. Ma se le meritata. E questa è la prima. Ma ce *nescono* delle altre, e anche per il Tacco di *dedrenta*. Firmato la comitiva.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 1125 del 14 Marzo 1920.*

### **L'Agenzia Pettegole a Lerma**

Essa farebbe una vera concorrenza alla "Agenzia STEFANI" nel propalare notizie inventate di sana pianta ed innaffiate dall'ozio. Che ci sia, tutti lo dicono, dove abbia gli uffici, nessuno lo sa.

Dicono alcuni che l'agenzia dei pettegolezzi abbia la tipografia nel forno comunale, dove il calore riscalda meglio le macchine della fantasia. Altri che abbia la redazione nei lavatoi del Piota, dove alcune donne si recano a lavare i panni... e anche a tagliarli. Meno male e fortuna che il numero delle persone serie è a Lerma sovrabbondantissimo e non presta fede ai comunicati dell'agenzia Pettegole!! Quante di queste impiegate in detta agenzia, invece che oziare e pretendere di sindacare, inventando, sui fatti di casa altrui, farebbero meglio attendere a lavare il viso ai propri ragazzi, cucire i calzoni del marito!!! Perché per certe cronache inventate, il Maresciallo dei R. R. C.C. ha un paio di forbici per correggere certe lingue e... Maestro Pretore, specialmente su facoltà di prova, da certe lezioni sul sillabario del Codice Penale. E questo alle impiegate dell'*Agenzia Pettegole*

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 938 del 4 Gennaio 1913.*

### **I Lippomani, ovvero il gioco della Lippa a Lerma**

Giacché da codesta amministrazione Comunale si è pensato bene di nominare una guardia Campestre Comunale, caricando pantalone di una discreta somma sarete tanto cortesi di dirci chiaramente a che cosa serve?? quale è il suo recapito?? Dietro semplice ricorso (dice la voce pubblica) del proprietario di una vigna limitrofa al giuoco del pallone di gomma che crea alle ultime case del paese, incaricando la guardia ed i cantonieri della esecuzione, del decreto, cosa che adempirono con molto zelo si domanda perché si lasciano impunemente i ragazzi giuocare alla *lippa* con legni, pietre e quanto capita loro sotto mano e a turbe di 20 e più nel concentrico del paese con rischio di passanti di buscarsi qualche colpo sulla faccia come è già successo?? Perché la guardia non fa alcuna osservazione e nemmeno il buon *Pipita* che con tanto amore cura la pulizia del paese??? Non sono tutte vie uguali nel paese o basta che sia guardata una sola parte??



Da "L'Alto Monferrato - Corriere della Democrazia" n. 5 del 30 Giugno 1911.

## Una protesta. Ricevuta e pubblicata testualmente

*Dice il proverbio che raglio d'asino in cel non sale, e qui a Lerma noialtri poveri diavoli che abbiamo la disgrassia di stare alle cascine o su dai bricchi ci tratano precisamente come i pover somari; perché non sapiamo farsi le nostre ragioni e non siamo leteratti.*

*Ma ora io ce lo dico a lei, Sig. Direttore, che ce lo stampi sul suo preggiato giornale: come qualmente così non può più andare avanti e alla fine di tutti i fini anche gli aseni, quando che tu li buliteghi tireno dei calci.*

*Con cui ci voglio notificare, come lei saprà, che noialtri poveri briccarolli e cascinari, quando le volliamo ritirare le lettere che ci mandeno i nostri figli sordati o quelli che sono a lavorare fuori, dobbiamo camminare fino a Lerma, perché sibene che noi paghiamo le tasse il ghoverno non ci considera come li altri cittadini.*

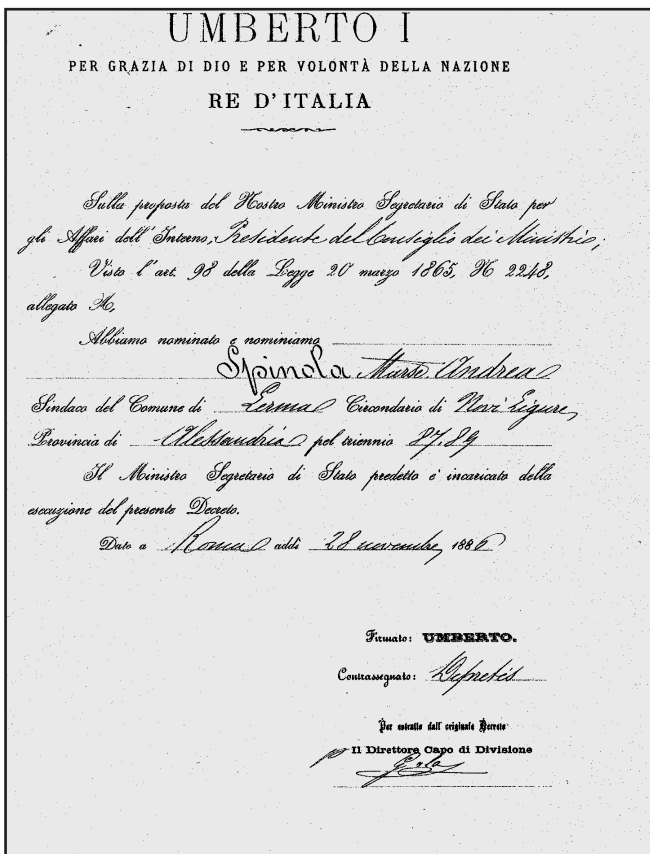
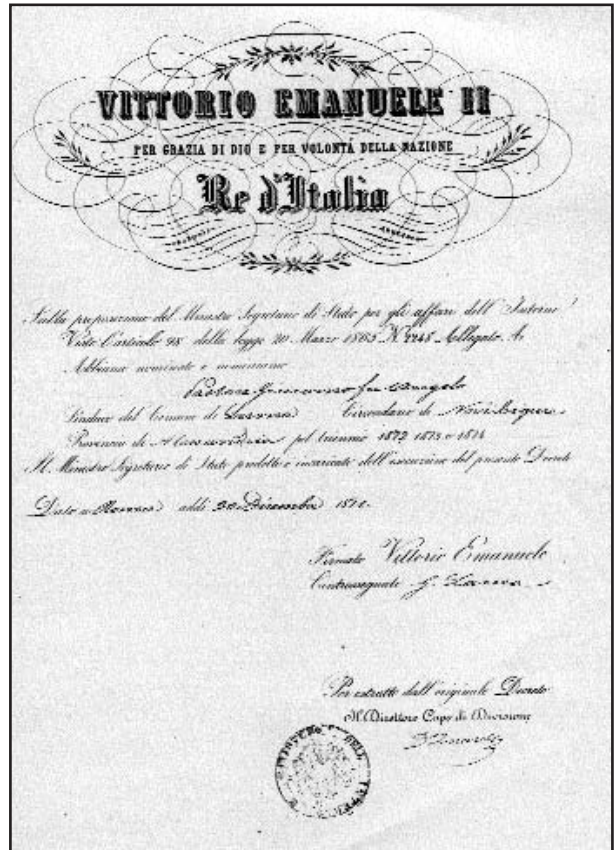
*Ma questo qui è ancora gnente e il più bello ce lo' ancora da contare; averossia che noi dobbiamo romperci il collo per andare a rettirare queste lettere: perché la casa del postino, che per noi è quasi un ufissio pubblico, è tutta rotta e tutta bricchi e fossi senza pavimento, che è una vergogna per il paese.*

*E lui il postino dice che non ci a colpa, che ha già fatto tanti reclami al padrone della casa che e l'ospedale Baldo, e che ci paga l'affitto sempre, ma il suo presidente che comanda e che ha tante facende e tanti afari per la testa, non ci ha mai dato retta un momento.*

*Ora ce lo dica un po lei, se delle volte fosse sordo che il suo giornale lo sentirà un po' di più. Col quale lo saluto e lo ringrassio.*

*Uno dei bricchi.*





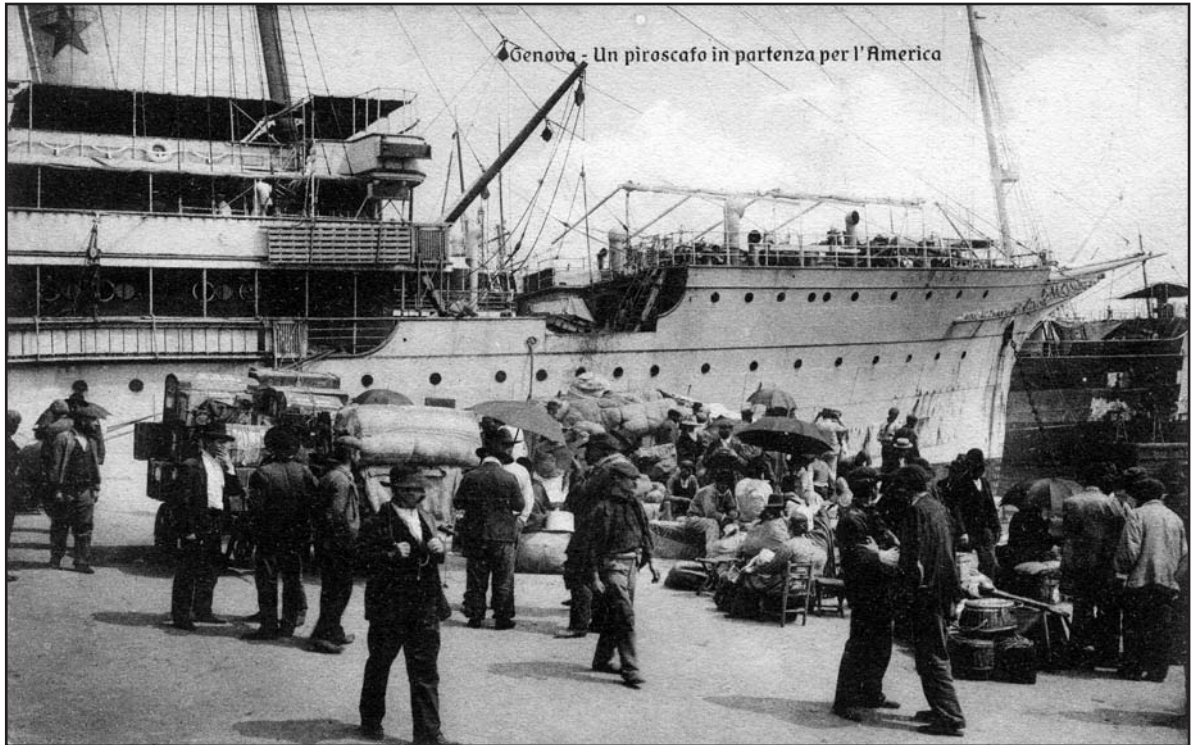
Alcuni decreti di nomina a Sindaco di Lerma

CAPITOLO 18  
**EMIGRANTI LERMESI**

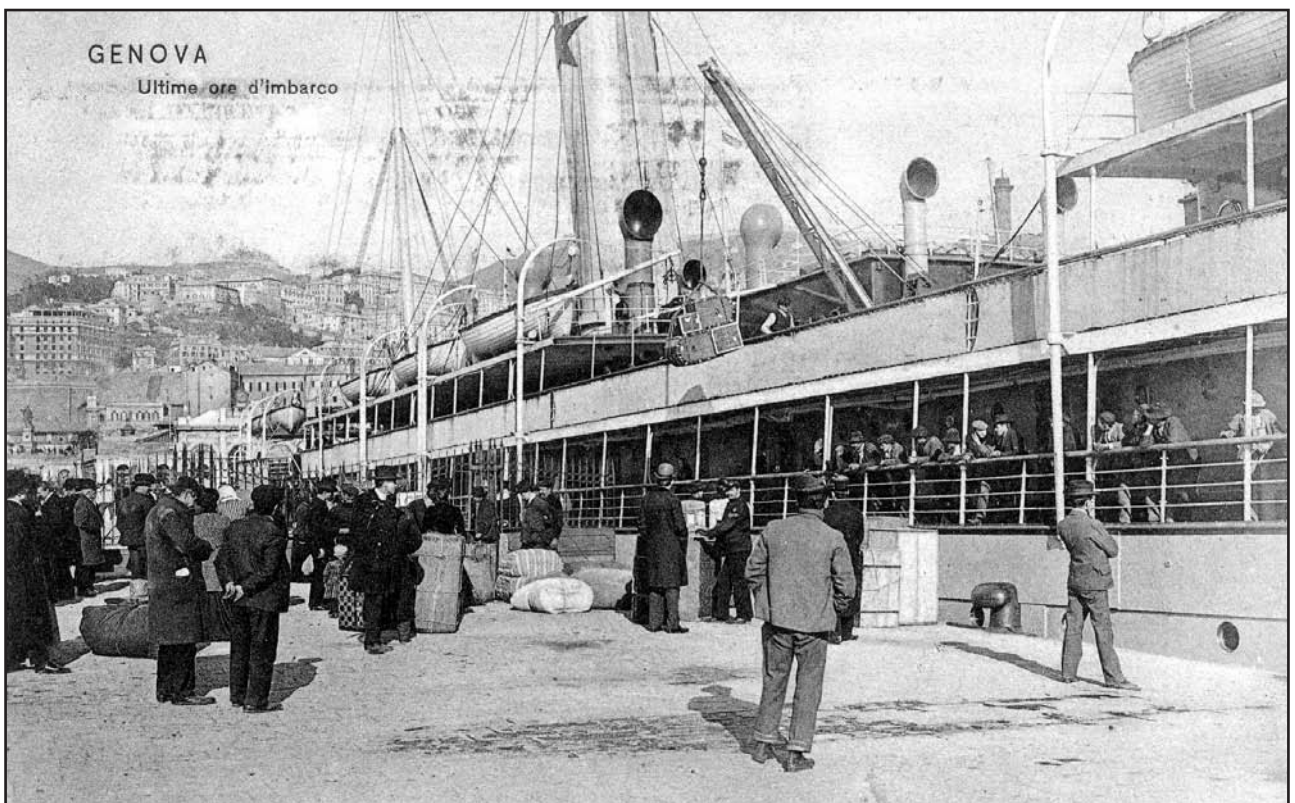


L'attesa per l'imbarco e la triste partenza dei nostri emigranti verso le Americhe.





Ultime ore prima dell'imbarco.



***Dall'A.I.R.E. del Comune di Lerma.***

Elenco dei Lermesi che per vari motivi o vicende (soprattutto alla ricerca di un lavoro) hanno lasciato il paese natio. Pochi sono ritornati, altri vivono ancora o sono morti in terra straniera.

Dotto Giacomo (Belgio - Genk)  
Bisio Bartolomeo *Casa Bricco* (Nuova Caledonia)  
Gastaldo Vittoria Luciana (Belgio - Liegi)  
Pastore Angelo Mauro (Francia - Parigi)  
Robbiano Giuseppe (Belgio)  
Pastore Giuseppe (America del Nord - Texas Dallas)  
Pastore Bianca (America del Nord - Texas- Dallas)  
Alloisio Umberto (Belgio - Bruxelles)  
Alloisio Angelo (...)  
Alloisio Giuseppina (...)  
Repetto Francesco (America del Sud - Argentina Buenos Aires)  
Pastore Andrea (America del Sud - Argentina - Olivos)  
Odicini Luigia (America del Sud Argentina - Buenos Aires)  
Ferrari Felice (America del Nord)  
Ferrari Angela(America del Nord), ritornati a Lerma  
Repetto Giovanni(America del Nord), ritornato a Lerma  
Limberti Dorino (Francia - Montecarlo)  
Dotto Giovanni (America del Sud – Argentina - Buenos Aires)  
Merlo Adele (...)  
Benzo Rosetta (America del Sud – Argentina - Buenos Aires)  
Odicino Luigi, *Luigin* (...)  
Benzo Domenico (Belgio - Bruxelles)  
Odicino Dario (Belgio - Bruxelles)  
Anfosso Ivo (*Piero Bursun*) (Belgio).

## Dalla storia del dolore celato

*di Gianni Repetto*

“Erano arrivati in tanti dal Piemonte per imbarcarsi per l’Argentina. Da Torino, dalla Langa, dal Monferrato, famiglie intere con un nugolo di figlioli, giovani coppie, uomini singoli che tentavano l’avventura. Ma ce n’erano anche di altre regioni, lombardi, emiliani, veneti e toscani, persino campani nonostante la nave facesse scalo a Napoli. Il piazzale della stazione marittima di Genova brulicava di gente che andava e veniva o cercava riparo alla tramontana rannicchiandosi dietro i bagagli. Ovunque si udiva vociare nei dialetti più strani, e le parole avevano il tono eccitato dei grandi eventi. Sembrava una moderna Babele.

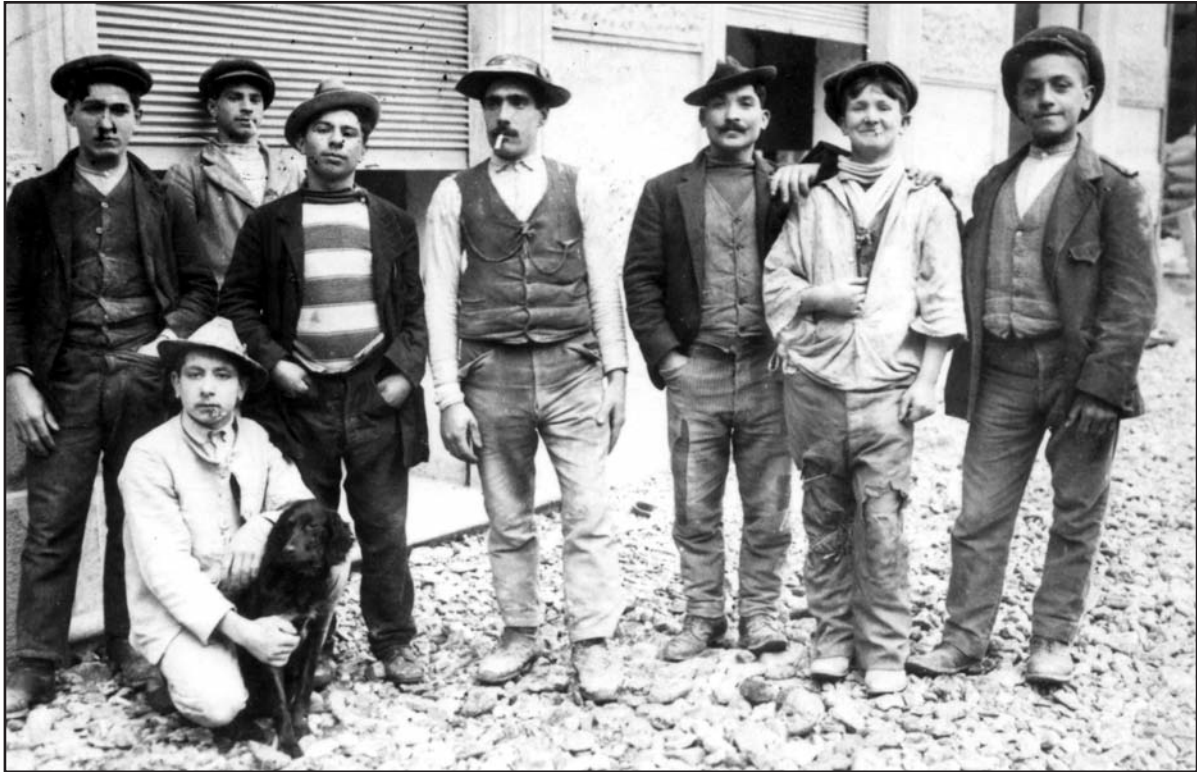
La fila alla biglietteria della Società Italia di Navigazione si muoveva a rilento, scossa soltanto dalle grida di qualcuno che, dopo aver fatto tanta strada e magari aver venduto tutto, si era sentito dire che non poteva imbarcarsi perché non era nella lista: Roba da fare un putiferio! Ma c’erano le guardie del porto e bastava che uno si agitasse un po’ troppo che lo prelevavano senza tanti discorsi e lo scaraventavano fuori dai cancelli.

Giulio, quando venne il suo turno, si sentì mancare il respiro. L’impiegato gli fece ripetere il nome due volte borbottandogli dietro qualcosa. Poi, il pesante timbro di legno rimbombò sul bancone e l’uomo gli allungò un biglietto verde oliva. - Ponte dei Mille, Buenos Aires - disse strascicando la voce. Giulio, nonostante non ne avesse compreso il significato, ripeté quelle parole all’infinito come se fossero una parola d’ordine misteriosa che non si doveva dimenticare”.



Emigranti Lermesi in Belgio, da sinistra: Giacomo Dotto.





Al centro: Luigin Odicino, emigrato in America.

### **Una lettera inviata nel 1938 al Sacerdote Don. A. Dotto di Lerma da un emigrante Lermese.**

La vicenda che viene raccontata in questa lettera da Andrea Pastore è una vicenda comune a molti italiani, in particolare Piemontesi, che tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 emigrarono verso le Americhe con alterna fortuna. Tra questi ci furono anche dei Lermesi e c'è ancora una casa a Lerma, all'uscita del paese verso Casaleggio Boiro, che viene detta *l'Americana* perché fu eretta agli inizi del secolo da un tale *Felise d'l'Americana* che era stato a lavorare in Argentina e, oltre ad averci fatto fortuna, ci aveva trovato anche la moglie

(l'Americana per l'appunto). In America c'era stato anche *Giuan* Calderone di Grassano, uno che starnutiva così forte da far staccare dei pezzi di roccia dalla *Rocca d'San Sci* (San Siro) che dà sul Piota; a chi gli chiedeva se era stato nell'America del Nord o in quella del Sud, lui rispondeva indignato: - Ma che Nord e che Sud, *Na York!*

Andrea Pastore è un emigrante particolare, diverso dall'emigrante tipo, in genere contadino. E' colto (il livello della scrittura e la citazione di Dante lo confermano) e ha lasciato al paese delle buone amicizie (il Reverendo Dotto godeva di grande prestigio e aveva insegnato per molti anni nella scuola elementare locale). Proviene da una famiglia importante nel paese, che ha espresso un sindaco nella persona del padre di Andrea e ne sta esprimendo un altro in quella di suo nipote. Non è dunque chiara la ragione per cui se n'è andato. In Argentina non è diventato possidente, ma è amministratore di una grossa azienda di pastorizia. Ha disponibilità finanziaria (manda soldi per il ponte della Cascinetta, sulla strada della

Rocchètta, e per la vedova di un suo cugino), ma non manifesta l'intenzione di tornare in patria, nonostante provi una forte nostalgia per il paese (le terzine di Dante sull'esiliato). Una chiave di interpretazione del suo "esilio" è possibile individuarla nel penultimo capoverso della lettera quando Andrea dice "...tanto io che la mia compagna...". Se si trattasse di una moglie, perché non dovrebbe chiamarla moglie? Forse la ragione del suo esilio sta proprio in un rapporto felice, ma illegittimo, che potrebbe essere stato all'origine della sua fuga. Se questa fosse la verità, il racconto assumerebbe una dimensione romanzesca dagli imprevedibili sviluppi:

Olivos, Maggio 1938

*Rev.do Armando Dotto*

*Lerma.*

*Amico stimatissimo:*

*Finisco di rileggere la vostra ultima (così vuole Mussolini – che ci diamo del voi) del 1 Dicembre '37 contenente una ricevuta del Rev. Arciprete L. Bigogna, del mio piccolo dono destinato a diminuire il debito per la costruzione del ponte sopra il ruscello della Cascinetta. Pregovi porgere i miei saluti al S.r. Vicario.*

*In una lettera, che ho ricevuto la settimana scorsa il mio cugino Remigio mi raccomandava di procurare ancora un po' di aiuto per la sua cognata la vedova di Beppe. A tale effetto unisco a questa mia un avviso che riceverete dal Credito Italiano di Napoli, una somma di lire 100, che voi avrete la bontà di far avere alla povera cieca nel modo che stimerete più opportuno in suo beneficio. Ad essa pure mando saluti.*

*Leggo nella suddetta vostra che il mio nipote Giacomo stanco di guidare le fortunate sorti del paese, coll'onorevole titolo di Podestà, ha presentato le sue dimissioni. Ma un'altra notizia, ricevuta di fresco, mi fa sapere che il Sr. Prefetto non ha accettato le dimissioni, aggiungendo che precisamente nelle difficoltà deve risaltare il suo patriottismo, come comanda il Duce.*

*Per mia parte vorrei far ricordare al detto mio nipote che il suo avolo, mio padre, resse i destini del comune durante quindici anni consecutivi come Sindaco.*

*Ora, per parlarvi un po' delle mie vicende mi riferirò a una parte, la prima, dei 52 anni che, colla famiglia ho vissuto nella provincia di San Luis, dove sono nati tutti i miei figli. Mi è toccato in sorte di amministrare una azienda di campo di pastorizia distante 50 chilometri dalla città di San Luis e senza alcun paese intermedio, di ben 112 chilometri quadrati di estensione. Ci vuole una giornata intera a cavallo per percorrerne la circonferenza. L'industria consiste nella compera, riproduzione e vendita del bestiame, specialmente il bovino, ma anche l'equino, mulare, pecore e capre. Il terreno è quasi tutto boscoso, ma utile per gli animali.*

*Io solo straniero in quell'immenso deserto, mi trovai al principio disorientato; ma provvistomi previamente di una onorata e numerosa famiglia di quei luoghi per i lavori ed attenzione degli animali i cui usi e costumi io ignorava, mi trovai prettamente a mio agio. Intanto sono entrato in relazione con gli altri vicini; ed ho constatato che si trovavano nel primo*

*grado di civilizzazione, partendo dagli indiani. Lasciavi immaginare il mio stato di animo quando mi sono accorto che in apparenza mi portavano rispetto ma che mi odiavano, disposti sempre a pregiudicarmi. Erano poche famiglie povere che possedevano poche vacche, cavalli, capre e cani, e la loro sussistenza era basata più che sugli animali domestici su quelli selvatici, che vi erano in quantità e che erano destri a ghermire correndo a cavallo, col l'aiuto dei cani. Ho insegnato a quella gente a conoscere il pane; e a poco a poco, con doni e con qualche medicina; quando mi chiamavano per visitare un infermo, calmata la loro diffidenza che mi dimostravano al principio sono riuscito ad ottenere un certo rispetto. Due di loro che ho visitato e curato di gravi ferite ho salvato da sicura morte.*

*Qui ho potuto apprezzare tutto il valore di quelle terzine di Dante dove descrive l'esiliato:*

*Tu lascerai ogni cosa diletta  
Più caramente, e questo è il primo strale  
Che l'arco dell'esilio ti saetta.  
Tu proverai siccome sa di sale  
Lo pane altrui e come è duro calle  
Lo scendere e il salir per le altrui scale:  
Ma ciò che più ti graverà le spalle  
Sarà la compagnia malvagia e scempia  
Con la qual tu vivrai in questa valle.*

*Durante nove anni ho governato e fatto progredire quella azienda: ho dato lavoro e benessere a quella gente che per me hanno conosciuto il denaro. In seguito altre famiglie si sono aggiunte, attratte dalle buone notizie; tanto che poi si ottenne dalle Autorità lo stabilimento di una scuola e di una prima rappresentanza di polizia.*

*L'acqua necessaria per la gente, e più per gli animali era scarsa e consisteva in una unica e piccola sorgente ai piedi di una serie di alte colline situate in un estremo di così grande estensione di terra e doveva servire in uguale proporzione fra la mia tenuta e quella dei vicini, i quali fra tutti possedevano, o per meglio dire erano i rappresentanti di possidenti di altrettanta terra quanta ne aveva io.*

*Difficile era seguitare a vivere in buona relazione con quella gente semi barbara, specialmente quando per lunga siccità la sorgente era scemata. Gli animali che venivano da grandi distanze, arrivavano assetati e l'acqua era scarsa, il lavoro dell'abbeveraggio durava giorno e notte.*

*Vari proprietari più intraprendenti avevano provato a scavare pozzi nei loro terreni, alcuni fino ad oltre 100 metri di profondità ma con risultato povero e quasi sempre negativo. Adonta di tali inutili riprove, anch'io volli fare un tentativo. Prima di tutto ho studiato la natura e conformazione del terreno, i declivi principali superficiali poi, scelto il punto, che era situato quasi nel mezzo del podere, si cominciò l'opera, disposto ad arrivare fino a 50 metri. Iddio volle che il mio ragionamento sullo studio del terreno riuscisse giusto, e che abbia voluto premiarmi per il bene morale e materiale riportato da quella popolazione per la mia attività; il fatto è che l'operaio del pozzo nel terzo giorno di lavoro trovò acqua dolce ed in*



*tal quantità che, finita la escavazione, collocati i mezzi meccanici per l'estrazione e le disposizioni per gli abbeveratoi, questa felice scoperta mi ha dato di poter abbeverare ogni giorno 3000 animali. Allora ho potuto chiudere un occhio, e magari entrambi, sulla giusta spartizione dell'acqua della sorgente con beneficio dei vicini i quali, a dire la verità, non mi si dimostrarono affatto grati.*

*Quella felice scoperta quasi nel mezzo del podere fece sì che gli animali non perdevano tempo e forze per venire all'abbeveratoio, quindi io poteva offrire in vendita animali sempre grassi, e vi era possibilità di allevare un numero doppio o quadruplo, essendo che i pascoli erano abbondanti e l'unico problema consisteva nell'acqua. Con ciò sono riuscito a triplicare il valore della proprietà.*

*Finita questa chiacchiera passo a dirvi che tanto io che la mia compagna seguiamo con discreta buona salute. Quanto ai figli, tutti occupati ciascuno al suo impiego, tutti in buon amore per noi e fra di loro, formano la nostra felicità.*

*Se qualcuno nel paese si ricorda ancora di me, per vostro condotto si abbia i miei saluti. Ed a voi, amico caro, mando una forte stretta di mano.*

*Andrea Pastore. Direzione: Calle Corrientes 1002 Olivos F.C.C.A. Repubblica Argentina.*



Anni 1955\56: due fotografie umoristiche di alcuni emigranti Lermesi scattate durante un giorno di riposo dai lavori nelle miniere di carbone in Belgio. Accanto alla statua del Meneken Pis di Bruxelles: Angelo Alloisio e, sulla carriola Domenico Benzo. Conducente: Dario Odicino.



Dorino Limberti a Montecarlo (Principato di Monaco)



Giacomo Dotto (*Bagliò*), emigrato in Belgio.

CAPITOLO 19  
**AL FIUME PIOTA**



Torrente Piota: Sabina Repetto lava i panni nella *ravezza*.

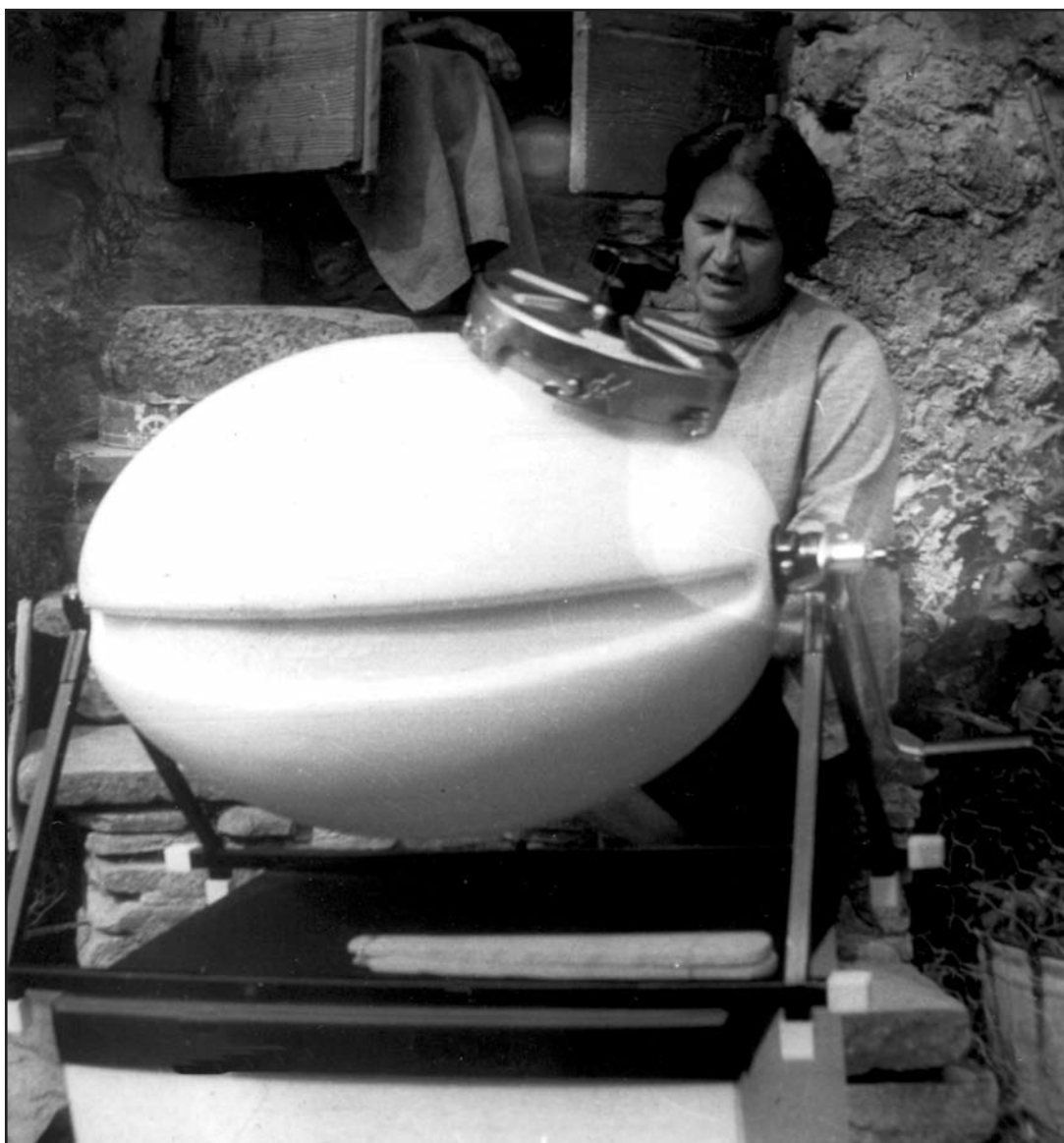




Rosa Repetto (*Rusin*).



Iolanda Fertino presso la chiusa del Mulino.



Le lavandaie non vanno più al torrente Piota; a Lerma è arrivata la prima lavatrice “Karin”!:  
la signora Nita sembra avere appena letto le istruzioni per l'uso



Il torrente Piota per la limpidezza delle sue acque, quando la parola inquinamento era sconosciuta, per i Lermesi eguagliava le spiagge di Miami Beach. Tutte in posa quindi per il fotografo sulla passerella ghiaiosa del torrente per il concorso di bellezza!!!: Giannina Pastore, Rosetta Benzo (emigrata in Argentina), Maria Minetto, Sara Baldo, Maria Tenconi...





CAPITOLO 20  
**TURISTI E VILLEGGIANTI**



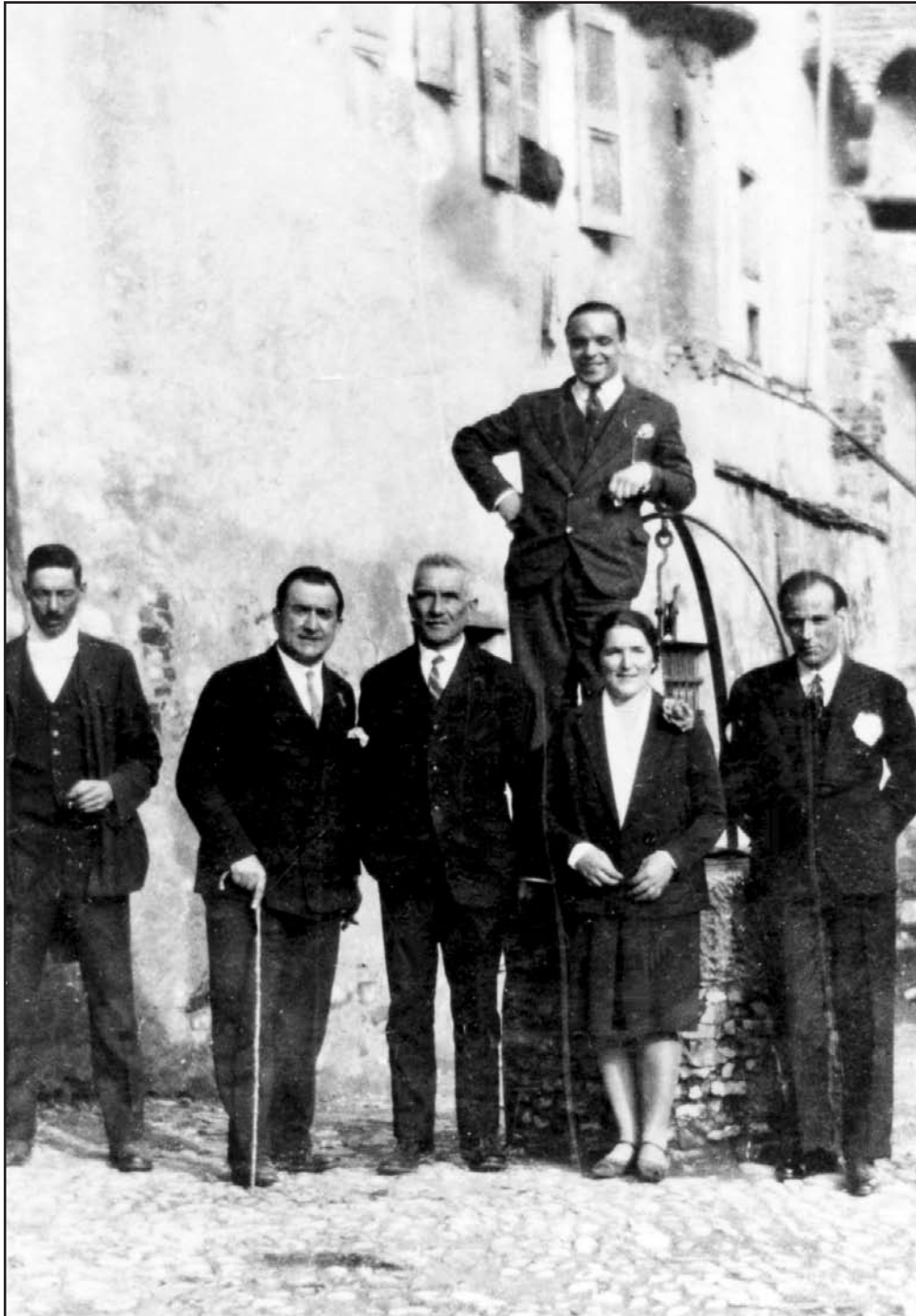
Villeggianti: ballo campestre sulla strada per il Lago della Lavagnina.



Sotto il porticato della chiesetta di San Bernardo,  
villeggianti e amici della Famiglia Montagna.



Villeggianti e turisti al Lago della Lavagnina.



Lerma, primi anni del '900: alcuni ospiti di Gerolamo Minetto accanto al pozzo ubicato in Piazza del Popolo.





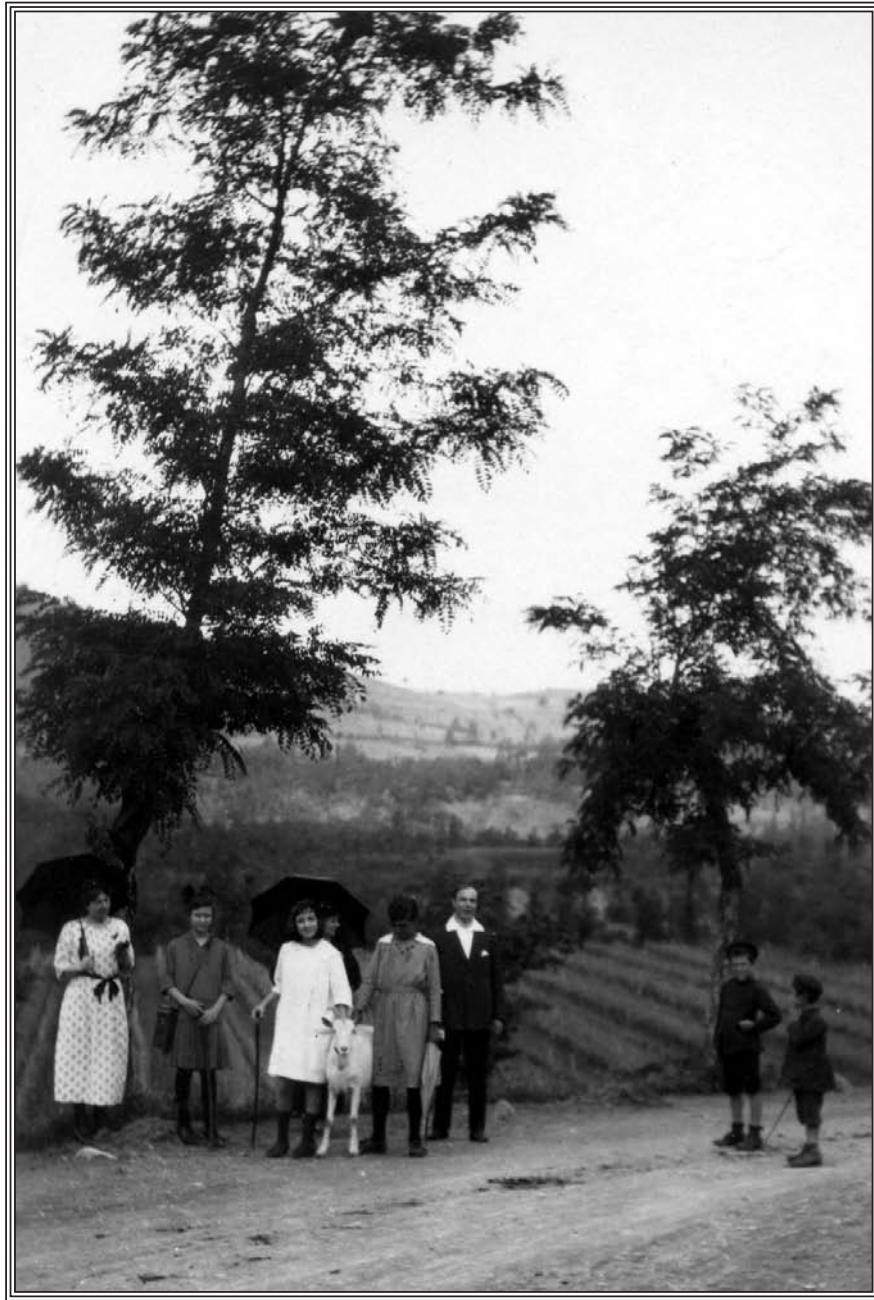
Anno 1938, Via Umberto I, arteria centrale del paese: i villeggianti alloggiati presso l'Albergo Italia posano vicino all'auto in sosta. Nella foto Filomena e Iole Benzo.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba"*  
n. 661 del 15 Settembre 1907.

All'aria salubre e fresca. La colonia dei villeggianti aumenta quest'anno di giorno in giorno arrecando vita e commercio al nostro paese. Avremmo dovuto occuparci prima della nostra colonia estiva, ma non l'abbiamo fatto pel semplice motivo che le previsioni di molti già segnavano da principio una diminuzione nel confronto cogli anni antecedenti.

Baie! Davvero che Lerma nostra per la sua incantevole posizione, per la salubrità indiscutibile del suo clima e per la sua freschezza merita un numero assai maggiore di villeggianti se non difettesse di convenienti alloggi. Ecco intanto una lista di ospiti benvenuti, che ci onorano di loro presenza.

Cav. Amedeo Filippa e famiglia, Belluno - Famiglia Ricchini, Torino - .Magg. Broglia Cav. Carlo, idem - Cav. Marcello Wuy e famiglia, Genova - Parodi Dott. Paolo e famiglia, idem - Avv Luigi Repetto e famiglia, idem - Pastore Fortunato e madre Buenos Aires - Gandino Andrea, Genova - Solliman e signora, idem - Rossi Carlo e famiglia, idem Signora Montagna Delfina, idem - Alfieri Giovanni e signora, idem Famiglia Raffo - Massardo, idem - Signora Angela Prioli, idem Famiglia Piccaluga, idem - A. Carnicier e famiglia, da Moron, Repubblica Argentina - Mario Repetti e famiglia, Milano - Famiglia Conte Sestri Ponente - Vedova Signora Bagnasco e figlie, idem - Sorelle Tortarolo, idem - Signora Rivara e figlia, Novi Ligure - Famiglia Gherardi, Bolzaneto - Famiglia Peloso, Ovada - Pastore Maria e famiglia, Genova - Signora Canepa, idem - Vignolo e signora, Novi Ligure - Famiglia Avvocato Pastore, Signora Adele Parodi e figlio avvocato G. Batta Genova - Signorine Olga Lasagna e Baccherini Ilda, idem - Crotti Serafino, idem - Banchieri Coiolo e Signora, idem, - Signorina Merlini Cristina, idem - Signora Sismondi Annita e figli, Roma; e tanti altri di cui mi sfugge il nome e ne chiediamo venia, tra i quali una famiglia peruviana, giunta da pochi giorni tra noi.  
A.S.

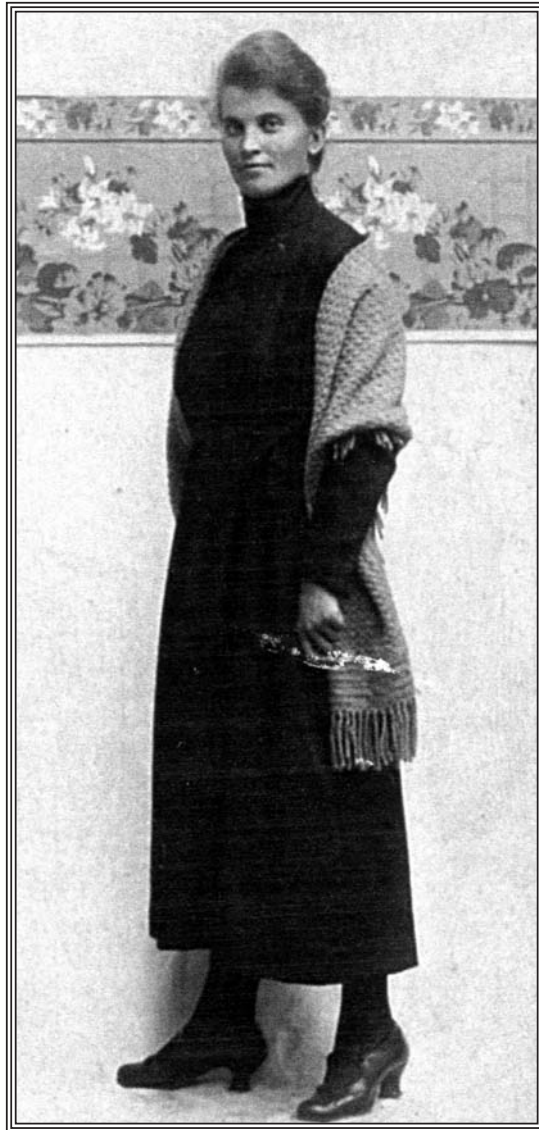


Maggio 1920: villeggianti per le strade della campagna Lermese.  
La capretta è stata prestata per la foto dai due pastorelli incontrati lungo la via.



CAPITOLO 21

**ABBIGLIAMENTO FEMMINILE DI UN TEMPO**



Giuseppina Repetto, nata nel 1893, della cascina "Allegata".



Fotografia scattata nella Cartiera Fado di Mele, da sinistra: Virginia e Vittoria Olivieri della cascina Ritale.



Elvira Tassara.



Maria Tassistro.



Ginestra Massardo.



Ernestina Raffo in Massardo e Maria Raffo.





Erminia Tassara.



1916: Giovanna Moizo.



Maria Benzo Rossi.



Periodo 1915\16: Teresina e Maria Rossi.





Teresina Minetto, moglie di Domingo Marchelli.



Clorinda Boffito.



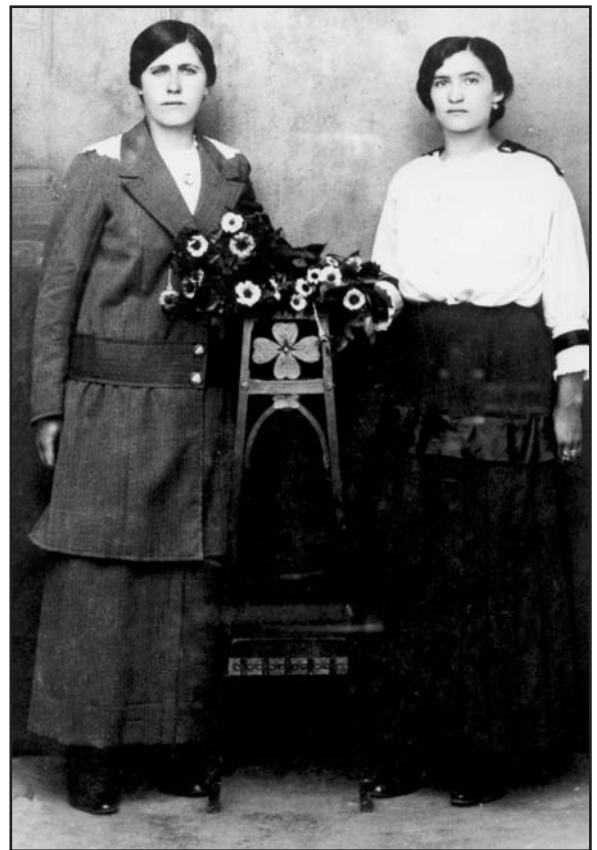
1895: Maria Marchelli.



1915: Onorina Alloisio in Molinari.



Maddalena Mazzarello e figli.

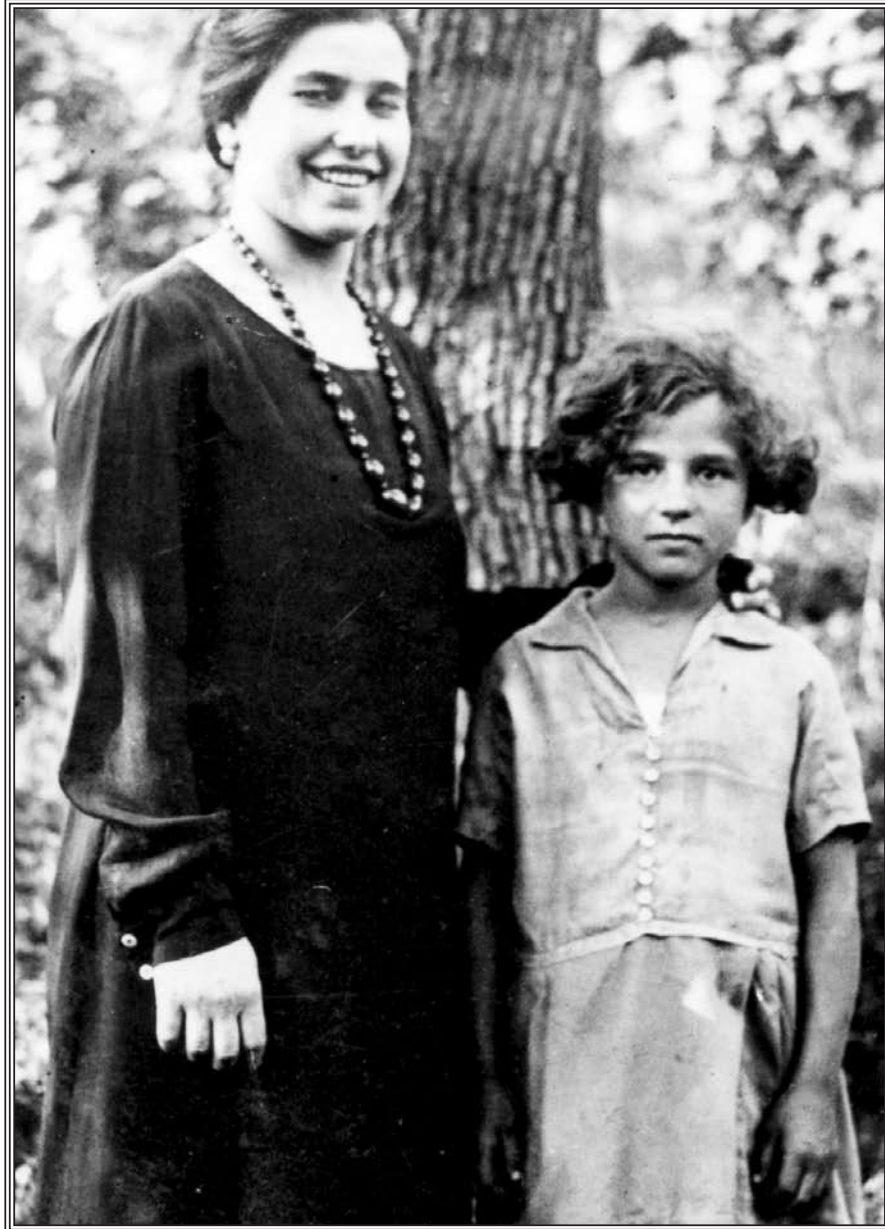


Palmina Alloisio in Marchelli.





Da destra Teresa Alloisio (*Tescu*); al centro Cesare Alloisio (*Cesarin*) e Maddalena Benzo (*Ninetta*).



Filomena e Rosetta Benzo.



Iole Benzo.

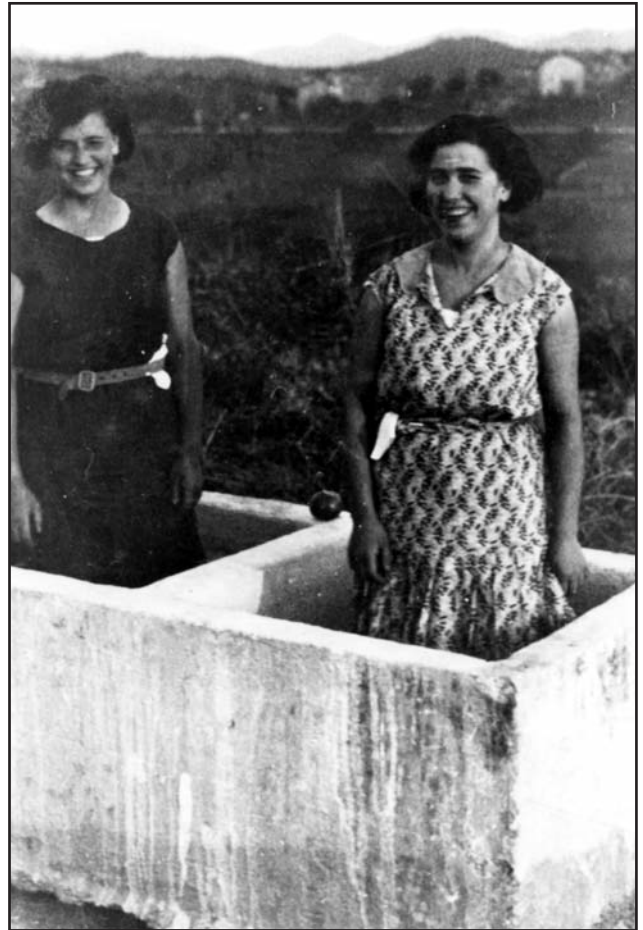


La signora Ines Montagna.





1940 circa: Rosetta, Filomena e Ida Benzo, presso il Ristorante Italia di Lerma.



Fotografia umoristica di Filomena e Iole Benzo.




Il giorno della prima Comunione: Anita e Luisita Tassistro e la cameriera Giuseppina della Famiglia Massardo per la consueta foto ricordo.



Luigia Benzo e figli (*Luvigia dla Culareia*).

LE PRODEZZE DI TOM

**DOMENICA DEL CORRIERE**



**Se non c'era Tom!**

Melchiorre Minetto, portalelettere di Lerma (Acqui), seguito dal fido Tom, un volpino, distribuisce la posta. Ad un tratto si accorge di avere smarrito un plico contenente raccomandate e valori. Anche il cane è scomparso. Torna indietro: non trova nulla. Disperato va a casa e ha una sorpresa; Tom è giunto poco prima di lui portando il plico che il padrone aveva perso.

**Le cronache figurate**

Egregio Signor IO.X.57  
 Minetto Melchiorre

Dovrete scusarmi se mi rivolgo all'opera che Voi vorrete comprendere. Sono un appassionato raccoglitore di prodezze dei cani, e caso l'articolo della "Domenica del Corriere" del 3/2/57 vengo a conoscenza e comprendo V/ra fido TOM. Ed io Vi scrivo per farvi sapere che ho già inviato una di lui foto se ne informarmi se altri giornali specificando il nome del giornale io ne possa fare la debita ricerca. Fido sulle V/ra cortesia e comprensione del favore. Con i miei più distinti saluti, credetemi.

Vostro: *Novelli Guglielmo*  
 V.le Francesco Redi N.95  
 FIRENZE

Torino, Via Vico 8.  
 12 dicembre, '57.

Mio caro e buono amico,  
 come sta quel caro Tom? Continuo ad accompagnare Lei durante la quotidiana fatica? Gli forcia per un istante quelle carezze? Tantissimi mi pervennero una lettera da Firenze da parte del Cav. Guglielmo Novelli per tramittirgli. Ho provveduto alla complete richiesta. Tantissimi auguri a Lei e famiglia per Natale e Capodanno.

*Gianni Argiuti*

---

Torino, Via Vico 8. 5-2-57.

Mio caro e buono amico,  
 sulla Domenica del Corriere ho visto un articolo di V/ra cronaca. Ho visto un articolo di V/ra cronaca. Ho visto un articolo di V/ra cronaca. Ho visto un articolo di V/ra cronaca.

*Gianni Argiuti*

**Se non c'era Tom!**

Melchiorre Minetto, portalelettere di Lerma (Acqui), seguito dal fido Tom, un volpino, distribuisce la posta. Ad un tratto si accorge di avere smarrito un plico contenente raccomandate e valori. Anche il cane è scomparso. Torna indietro: non trova nulla. Disperato va a casa e ha una sorpresa; Tom è giunto poco prima di lui portando il plico che il padrone aveva perso.

Stampato e distribuito in Italia dalla Grafia S.p.A. - Via Vico 8 - Torino

Stampato e distribuito in Italia dalla Grafia S.p.A. - Via Vico 8 - Torino

"La Domenica del Corriere", del 3 febbraio 1957: Lerma alla ribalta della cronaca per le prodezze del cane volpino Tom, fedele al postino Melchiorre Minetto.



## Gianmaria

di Gianni Repetto

Era una domenica di luglio del '58 o del '59. E sarebbe stata come tante altre domeniche, il bagno al Piota e poi le chiacchiere sulla Lea, se non ci fosse stato un insolito evento ad attirare le attenzioni dei Lermesi: preannunciata dai cartelli variopinti preparati da Don Carlo, il viceparroco, si sarebbe svolta quel giorno, sul circuito del giro del paese, una corsa ciclistica a coppie. A contendersi la vittoria due coppie soltanto, ma fortemente rappresentative delle caratteristiche umane locali: da una parte Giancarlo il Merlo e Luccio, detto "Casta", dall'altra Nino "Tabù" e Tonitto. Giancarlo correva con la sua vecchia bicicletta da corsa che alcuni anni dopo comprai io con l'illusione di diventare un corridore. Gli altri con delle bici normali, forse quella di Nino era addirittura a scatto fisso. Avevo sei o sette anni e quindi il ricordo è affidato a pochi lampi, ma nitidi, chiari, che non potrò mai dimenticare: uno dei cartelli di Don Carlo con Casta che pedalava ingobbito sulla bicicletta sognando il pollo che c'era per premio; un passaggio di Casta, fortemente in ritardo, sul Poggio, con tutti i ragazzi che gli corrono dietro; l'arrivo trionfale di Nino e Tonitto davanti alla bottega di Gianmaria dov'era situato il traguardo; l'uscita sul balcone dei vincitori tra le urla e gli applausi della folla; una foto "storica", che qualcuno scattò prima della corsa a Nino e a Tonitto insieme a un gruppo di amici, nella quale ci siamo anche io e mio fratello. Ecco, in quell'uscita sul balcone, ogni volta che ci ripenso, vedo sbucare tra Nino e Tonitto la testa irsuta di Gianmaria che, in quanto organizzatore della sfida, aveva il compito di premiare i vincitori: È la prima immagine che mi ricordo di lui: la parata massiccia dei denti, il risucchio nasale della risata, le palle degli occhi che roteavano vivacissime alla ricerca dello spunto per la battuta. Un'immagine che per me diventerà sempre più familiare visto che di Gianmaria divenni poi un buon amico.

Era nato in una famiglia di portalettere e anche lui lo era diventato. Il padre era un reduce della grande guerra e tutti gli anni il 4 novembre, recitava l'orazione funebre per i caduti. Lo faceva con enfasi, forse anche con un po' di retorica, fondendo insieme il ricordo mitico della guerra e il senso drammaturgico che gli derivava da un'esperienza teatrale di successo in una piccola compagnia locale. Ma anche Gianmaria aveva un teatro, un teatro del quale era lui il capocomico, in un'atmosfera che sapeva spesso di surreale: la bottega. La bottega che era stata di sua madre *'dvige*, e che poi sarà sua e di Rosa, sua moglie. Entrare là dentro voleva dire uscire dai binari della quotidianità e prestarsi a un gioco che si svolgeva sempre sul filo della provocazione.

Che fosse uno spirito moderno lo dimostra il modo con cui sapeva vendere. Già allora, anni '60, epoca dei primi Caroselli, lui adoperava sistemi promozionali della merce avanzatissimi. Quando ancora le réclame erano accademiche e per lo più stucchevoli, lui usava già lo spot in diretta. Ed io ero uno dei suoi partner privilegiati. Cliente abituale, mi chiedeva di

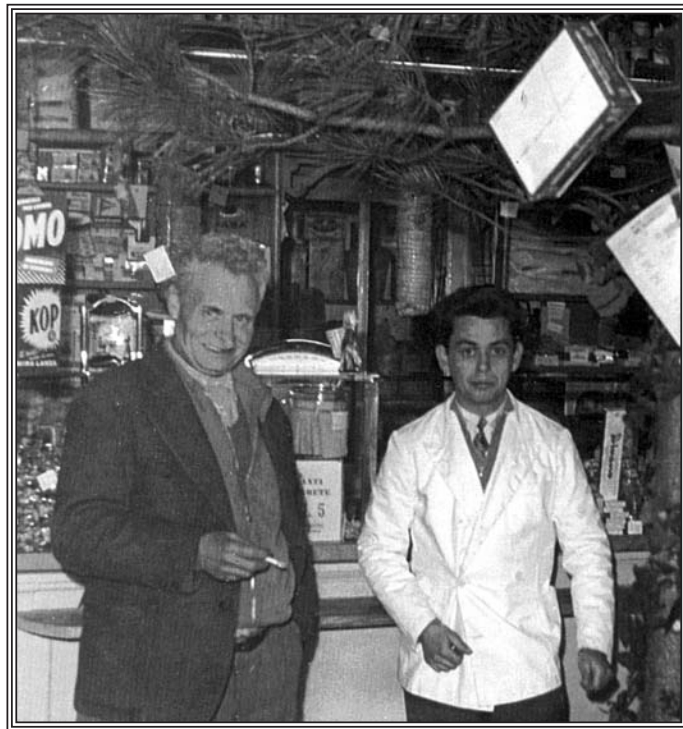


andare a comprare nelle ore di punta. E c'era una ragione. Quando, infatti, arrivavo in bottega, metteva in piedi una sceneggiata degna della miglior *"commedia dell'arte"*. Mi apostrofava calorosamente e, dopo aver smesso momentaneamente di servire il cliente di turno, mi preparava un panino con la mortadella o con il formaggio in offerta. Mi diceva: - *Si d'vegga mangiò ti, cun l'aptittu chi t'hòi, ui n'an vègna què anche a lùì* - E mentre io sgranocchiavo vorace, lui continuava a chiamarmi e a magnificare con me le qualità straordinarie di quel prodotto. Sicché la pantomima andava avanti per il resto della mattinata e finiva per mandare su tutte le furie mia madre che stava aspettando la spesa.

C'è poi un'altra immagine che me lo riporta alla mente e che dà bene l'idea di quello che era allora il paese. È primavera avanzata, il mattino di un giorno feriale. Come al solito sono in ritardo ed esco dalla bottega di mio padre per andare a prendere la corriera. Mia madre mi corre dietro con la scodella del latte e grida: - *Bèiv'ne 'n na gurò!* -. Io mi divincolo e cerco di infilarmi una maglia con una mano sola perché nell'altra ho la cartella. Faccio due passi e vedo giù in piazza la sagoma azzurra della corriera. Comincio a correre e intanto grido a Gianmaria che sta spazzando davanti alla bottega. - *Fèrma a curriéra!* -. Gian ride e passa parola alla Rilla che sta spazzando anche lei e che ripete alla *Faxöra* le parole fatidiche: - *Fèrma a Curriéra!* -. L'esclamazione arriva fino a Mario, l'autista, che attacca a mugugnare e dice che l'orario è quello, che deve andare al treno, ma poi alla fine mi aspetta. Cento metri in meno di dieci secondi, garantito! A meno che non si apra la cartella, non mi cada l'abbo-

namento o non perda una scarpa per strada. E Gian che mi guarda passare e fa il tifo per me, e ride, ride. Come gli piaceva ridere!

Il giorno che mi dissero che era morto così all'improvviso non ci volevo credere. Andai con mia madre a fare le condoglianze alla famiglia e per tutto il tempo continuai a fissarlo intensamente così com'era stato ricomposto nel letto. Mi pareva che da un momento all'altro si dovesse alzare e fare una battuta anche su quella situazione. Magari sostenendo che era anche quello un modo di attirare la gente e che per il cliente bisognava essere disposti a tutto, anche a morire. Ma la realtà purtroppo era un'altra: Gian se n'era andato per sempre e aveva lasciato la moglie e i due figli da soli. E non solo loro, ma anche tutti noi, perché era un pezzo di Lerma che se ne andava, uno di quei pezzi che era impossibile sostituire. Aveva raggiunto tutti gli altri che se n'erano già andati, nel mondo dell'aldilà degli autentici Lermesi.



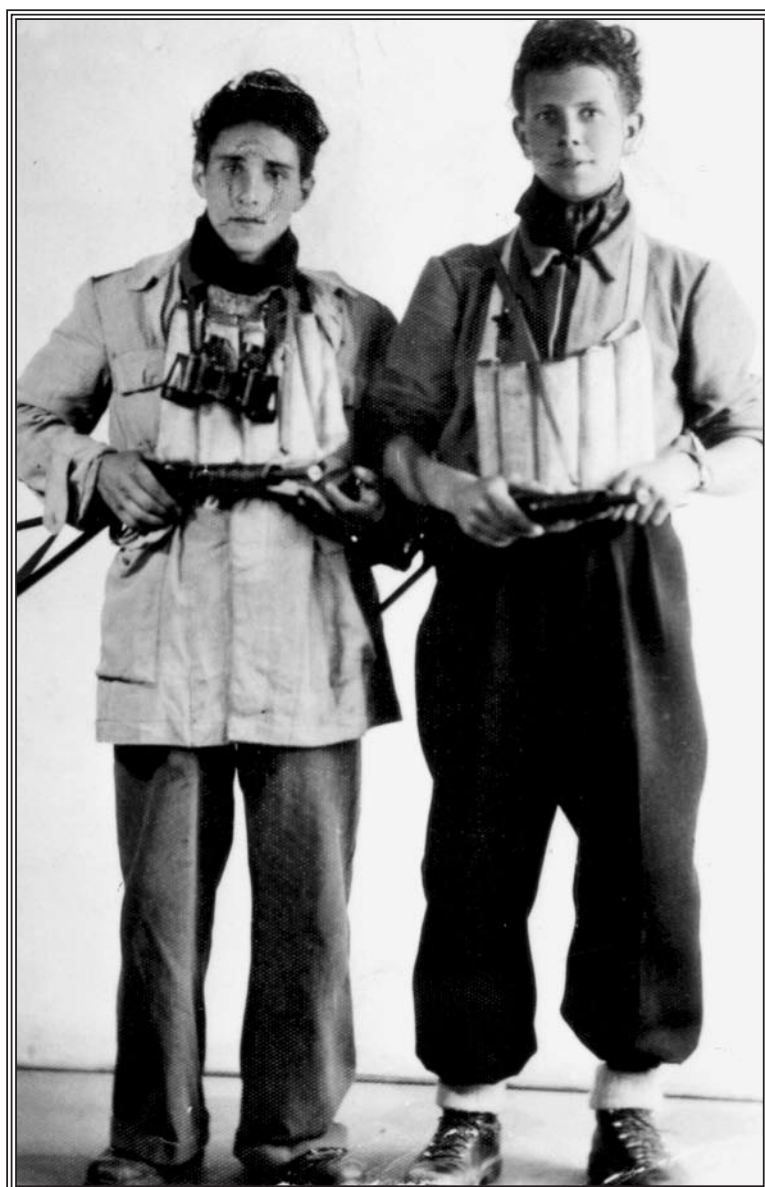
Melchiorre Minetto (postino di Lerma) e il figlio Gian Maria nel loro negozio durante le festività natalizie.



CAPITOLO 23

**I PARTIGIANI DELLA *DIVISIONE MINGO* OPERANTI  
IN LERMA E I MILITARI DELLE GUERRE 1915/18 E 1940/45**

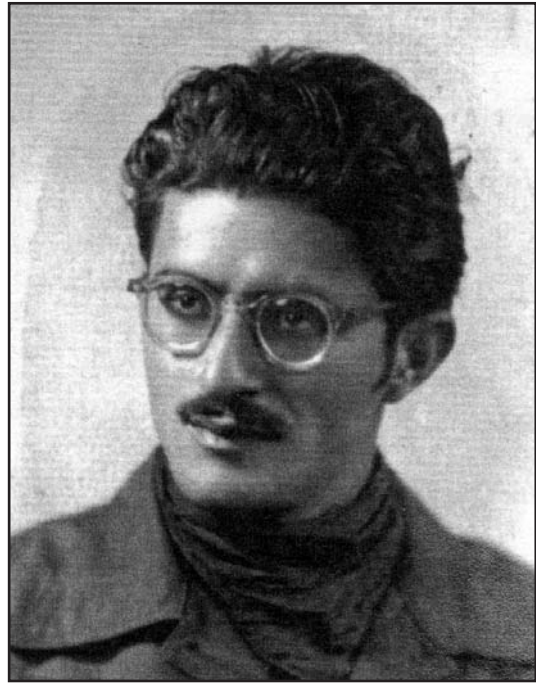
*I nomi di battaglia*



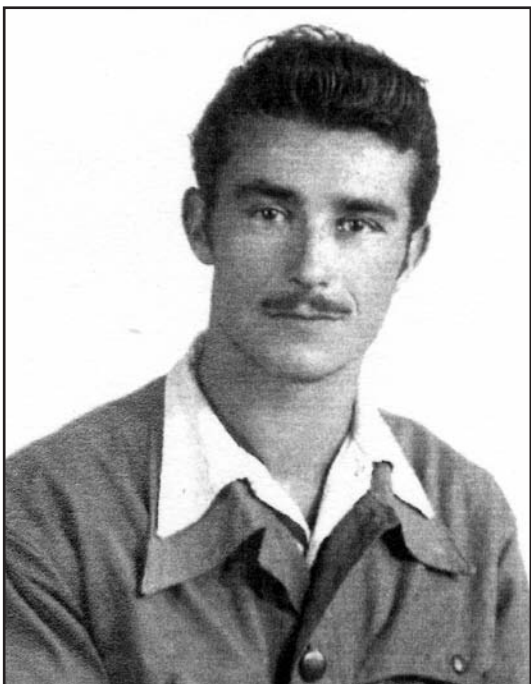
Fracassa e Cate.



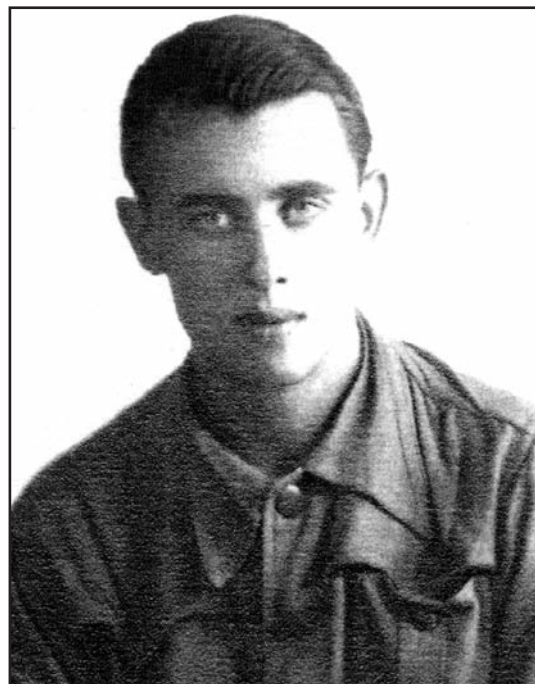
Carnera.



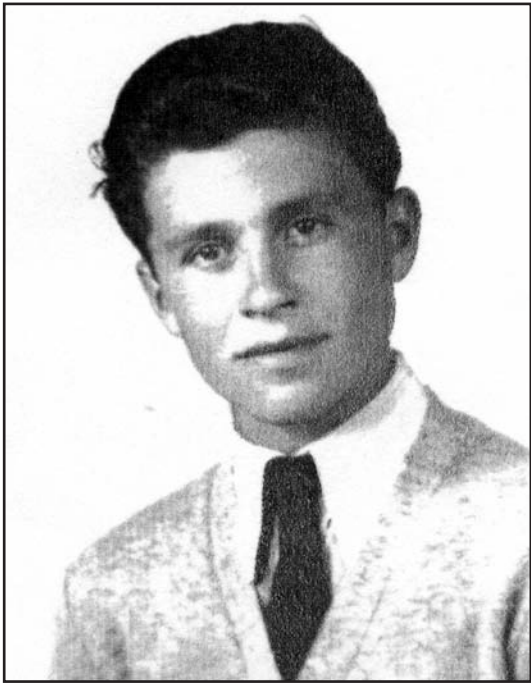
Barbablù.



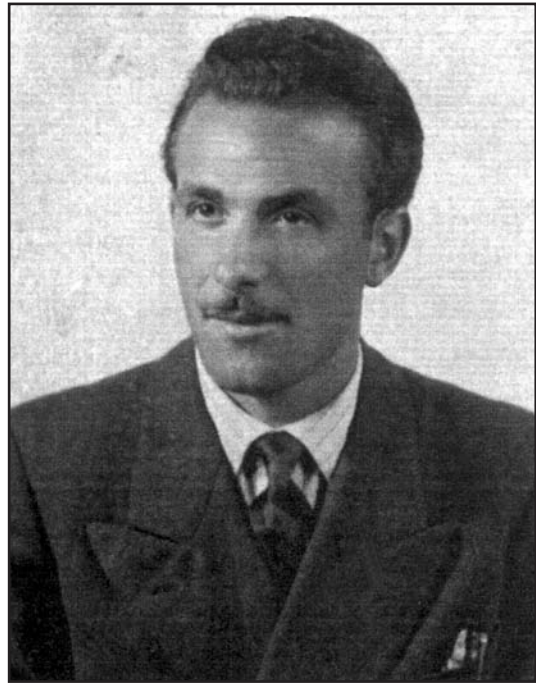
Capitano.



Lupo.



Negri.



Mirco.

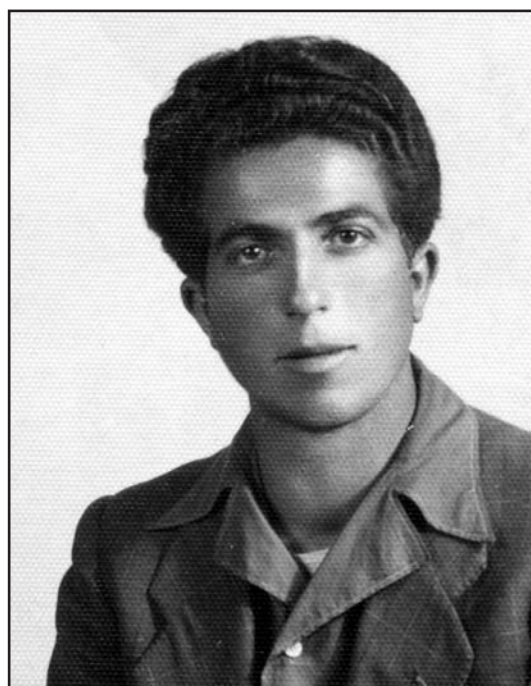


Sestri.



Luna.





Garofano.

N. 152363 \*



# Certificato al Patriota

NEL NOME DEI GOVERNI E DEI POPOLI DELLE NAZIONI UNITE, RINGRAZIAMO MAZZOLA BRUNO ( Giannetto )  
DI AVERE COMBATTUTO IL NEMICO SUI CAMPI DI BATTAGLIA, MILITANDO NEI RANGHI DEI PATRIOTI TRA QUE-  
GLI UOMINI CHE HANNO PORTATO LE ARMI PER IL TRIONFO DELLA LIBERTÀ, SVOLGENDO OPERAZIONI OFFENSIVE,  
COMPIENDO ATTI DI SABOTAGGIO, FORNENDO INFORMAZIONI MILITARI.

COL LORO CORAGGIO E LA LORO DEDIZIONE I PATRIOTI ITALIANI HANNO CONTRIBUITO VALIDAMENTE ALLA LIBERA-  
ZIONE DELL'ITALIA E ALLA GRANDE CAUSA DI TUTTI GLI UOMINI LIBERI.

NELL'ITALIA RINATA I POSSESSORI DI QUESTO ATTESTATO SARANNO ACCLAMATI COME PATRIOTI CHE HANNO  
COMBATTUTO PER L'ONORE E LA LIBERTÀ.

Controfirmato da: *[Signature]*  
Capo della Banda  
*[Signature]*  
Ufficiale Alleato



H.R. Alexander  
MARESCIALLO  
COMANDANTE SUPREMO ALLEATO  
DELLE FORZE NEL MEDITERRANEO CENTRALE

Dopo la Liberazione (25 Aprile 1945), tutti i Partigiani che avevano combattuto per la Libertà, sono acclamati "Patrioti" ricevendo un attestato e un premio di smobilitazione in ragione di £. 5000. Firmato dal Maresciallo Comandante Supremo alleato delle forze nel Mediterraneo centrale H.R. ALEXANDER.



I partigiani Giulio Ferrari (Otello) e Bruno Mazzola (Giannetto).





Due Ufficiali (Sole e Serpente) della Divisione Mingo - Distaccamento di Lerma.

Nota: Il comando era affidato al partigiano jugoslavo Boro, operaio elettrotecnico fatto prigioniero dai tedeschi e tradotto nel carcere di Fossano. Fuggito l'8 Settembre 1943, entra a far parte delle formazioni partigiane che operavano nella zona di Lerma e ne assume il comando.



# IL PATRIOTA

- GIÀ "IL RIBELLE" -



BRIGATE D'ASSALTO GARIBOLDI - DIVISIONE "M I N G O"



GIORNALE DELLA DIVISIONE.-

=====

PERCHE' GLI ALTRI, VEDENDO, IMPERINO.-

Le parole spingono, ma gli esempi trascinano. Così un detto degli antichi. L'esperienza di tutti i giorni ne dimostra la verità.

L'uomo, anche fatto adulto, è sempre come i bambini. Rimane colpito maggiormente attraverso la fantasia che dal ragionamento. E' per questo che sono affollate di più le sale cinematografiche che le librerie di romanzi. Si fatica meno a vedere la trama di un romanzo sullo schermo cinematografico che leggerla su di un libro. Lo schermo va direttamente alla fantasia. Il processo intellettuale è più lungo e meno vivace nella lettura. Questo perché l'uomo, dovendo agire attraverso i suoi sensi esterni, anche nel processo intellettuale, rimane colpito di più da ciò che vede, sente o tocca con le sue mani. Con maggior fatica si arriva a questo per lavoro intellettuale.

Questo spiega il perché dell'antico detto latino.

L'uomo, come il bambino, fa ciò che vede fare. Di qui l'importanza il dovere dall'esempio.

L'esempio è anche una prova della verità, di ciò che si dice o si afferma.

Oggi noi abbiamo bisogno di convincere i dubbiosi, gli scettici, di spingere i pavidi e gli incerti, di trascinare i nostri stessi nemici. Questo ci impone la giustizia dei nostri ideali e della nostra lotta. Il dovere che gli italiani hanno di svestirsi del loro egoismo per il bene del prossimo. Il dovere della carità, dell'amore, della fratellanza che farà dell'umanità intera una sola famiglia.

Per questo diffondiamo, come ebbe a scrivere il nostro Albi, la nostra stampa. Cerchiamo di convincere attraverso le discussioni e le conversazioni. Ma ciò che più vale, cerchiamo di praticare noi per i primi, ciò che insegnamo agli altri. Cerchiamo di dare l'esempio. Il nostro buon esempio porterà frutti

maggiori che ogni scritto, ogni discorso.

Quando il popolo vedrà nella pratica della nostra vita trasmutati i nostri ideali, è perché della nostra lotta non sarà soltanto spinto, ma trascinato verso il dovere comune.

Non facciamo nulla di quelle azioni che possono essere in contrasto con la nostra fede. Rispettiamo la morale, le leggi naturali, tutti i nostri doveri e saremo dei Patrioti perfetti ed esemplari.

Iddio ci aiuterà sempre con le sue benedizioni.

IL VOSTRO CAPPELLANO.-



La diffusione della stampa di propaganda e relative notizie, avvenivano attraverso mille difficoltà ed erano trasmesse con il giornalino "Il Patriota" al fine di mantenere sempre vivo quello spirito di lotta e di giustizia degli ideali per i quali i partigiani combattevano. Per memoria riportiamo un articolo del giornale clandestino della Divisione Mingo operante in Lerma, del 14 Aprile 1945, fondato e diretto dal cappellano Bartolomeo Ferrari (Don Berto).





Anche Lerma ha dato il proprio contributo per la causa della Libertà. Nelle fotografie i funerali dei Partigiani Briata e Piccin, accompagnati all'ultima dimora dalla banda Musicale di Lerma.





Antonio Sciutto in una immagine del 1918.





Anno 1913 circa Domenico Tassara (Mingo), il quarto da sinistra, nella sede del 90° Reggimento Fanteria.  
Sullo sfondo gli Stemmi Reali.



Anno 1920 circa: Foto di gruppo con Onorino Macassarò.



Giuseppe Minetto durante il servizio militare in Abissinia.





Ronco Scrivia, Agosto 1927: Paolo Fertino di Lerma tra i componenti della banda musicale militare.



Alessandria, 1927: Paolo Fertino di Lerma, a sinistra seduto con la gavetta, nel "Plotone di Collegamento".





Onorino Macassaro.



Aristide Rossi, 40° Fanteria.



Pietro Ferrera al campo militare da una dimostrazione della propria forza sorreggendo contemporaneamente due Boccole da Mortaio del peso di 80 chilogrammi ciascuna!!!



Carlo Repetto, lermese abitante alla cascina Fuia, dimostra la propria forza muscolare nel sollevamento di una Bocca da mortaio del peso di 105 chilogrammi.



Erminio Pastore

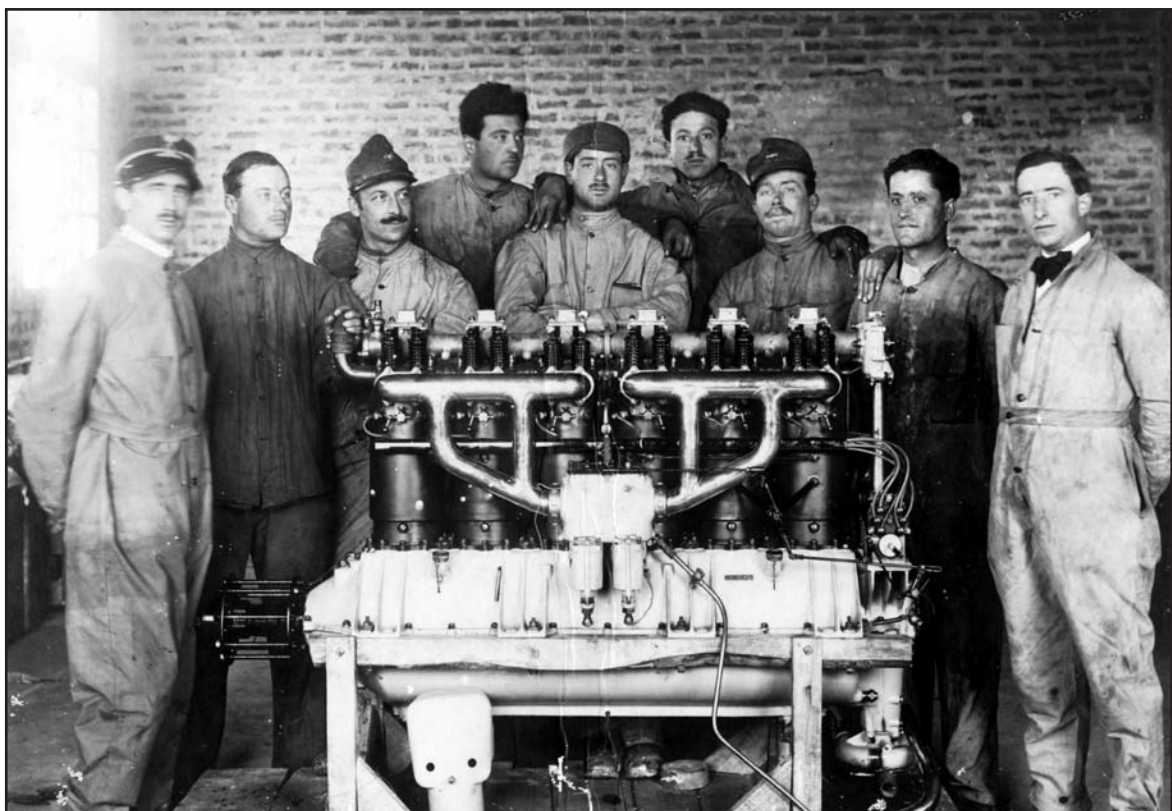




Anno 1917, 27 Giugno, l'Alpino Augusto Benzo in convalescenza.



Il quinto da sinistra è Giacomo Pastore, Podestà di Lerma durante il Ventennio.



Giacomo Pastore, il terzo da sinistra.



Giovanni Tassistro, classe 1891,  
addetto al trasporto dei feriti  
nella Grande Guerra 15\18.

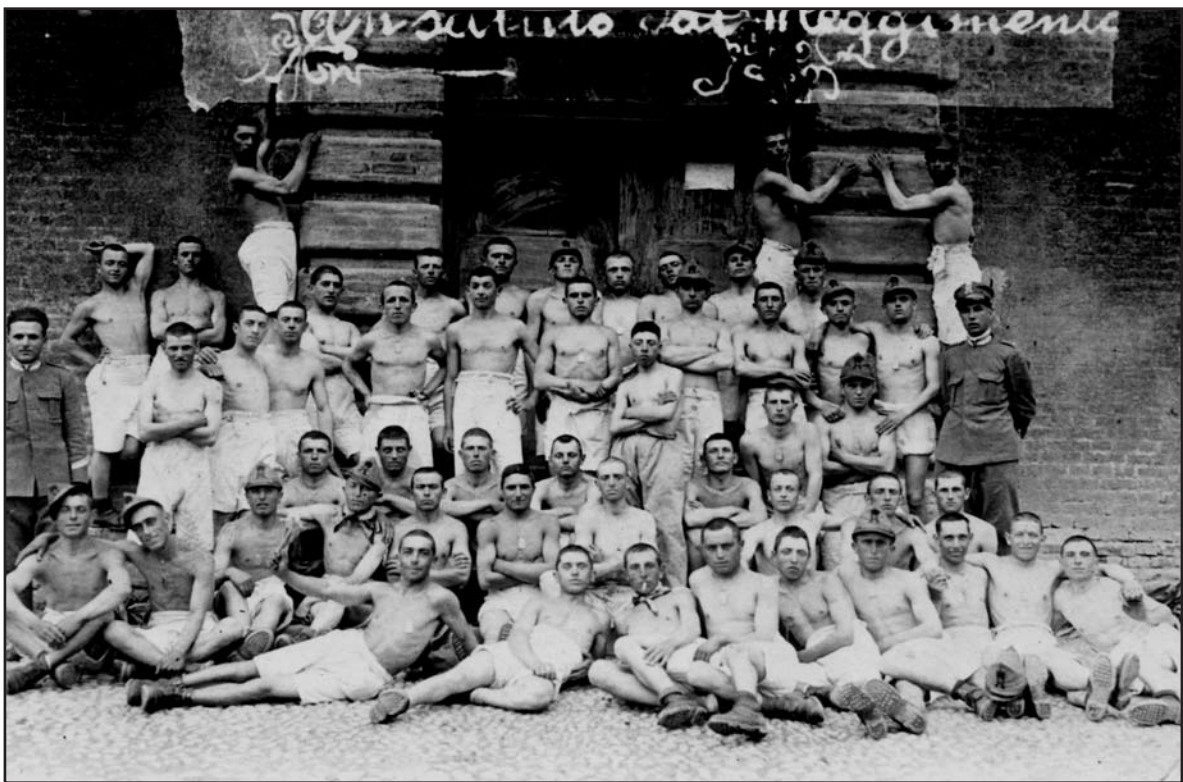


Periodo 1935\36:  
Eugenio Sciutto.





Anno 1920, circa: Giuseppe Merlo (Pipin) per farsi riconoscere ha scritto sulla foto "sono qui".



Agosto 1927: un saluto dal Reggimento da parte di Giovanni Battista Odicino, il secondo da sinistra in basso.



Anno 1942: Antonio Odicino (*Rillo*).





Paolo Rossi.



Pietro Ferrera.



Il Tenente Montagna e commilitoni presso una postazione di Artiglieria.





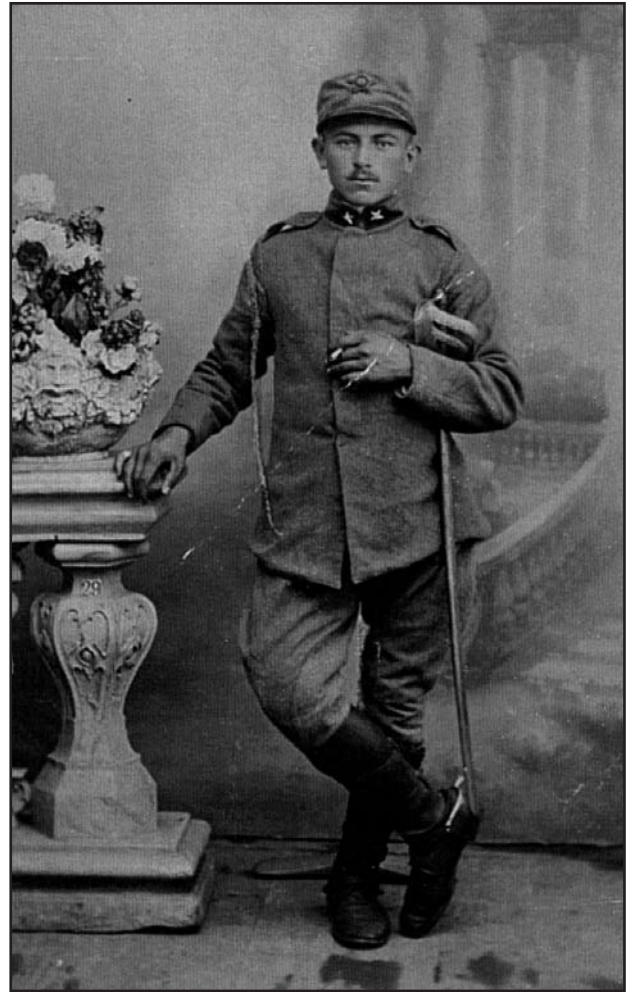
Torino 1897: Pietro Repetto  
(Rep. Cavalleria).



Anno 1915: Giuseppe  
e Paolo Repetto.



Luigi Marchelli (*Luigin*), nella tradizionale foto ricordo del servizio militare.



Umberto Sobrero.



Tutti insieme per una foto con le gavette per il rancio.



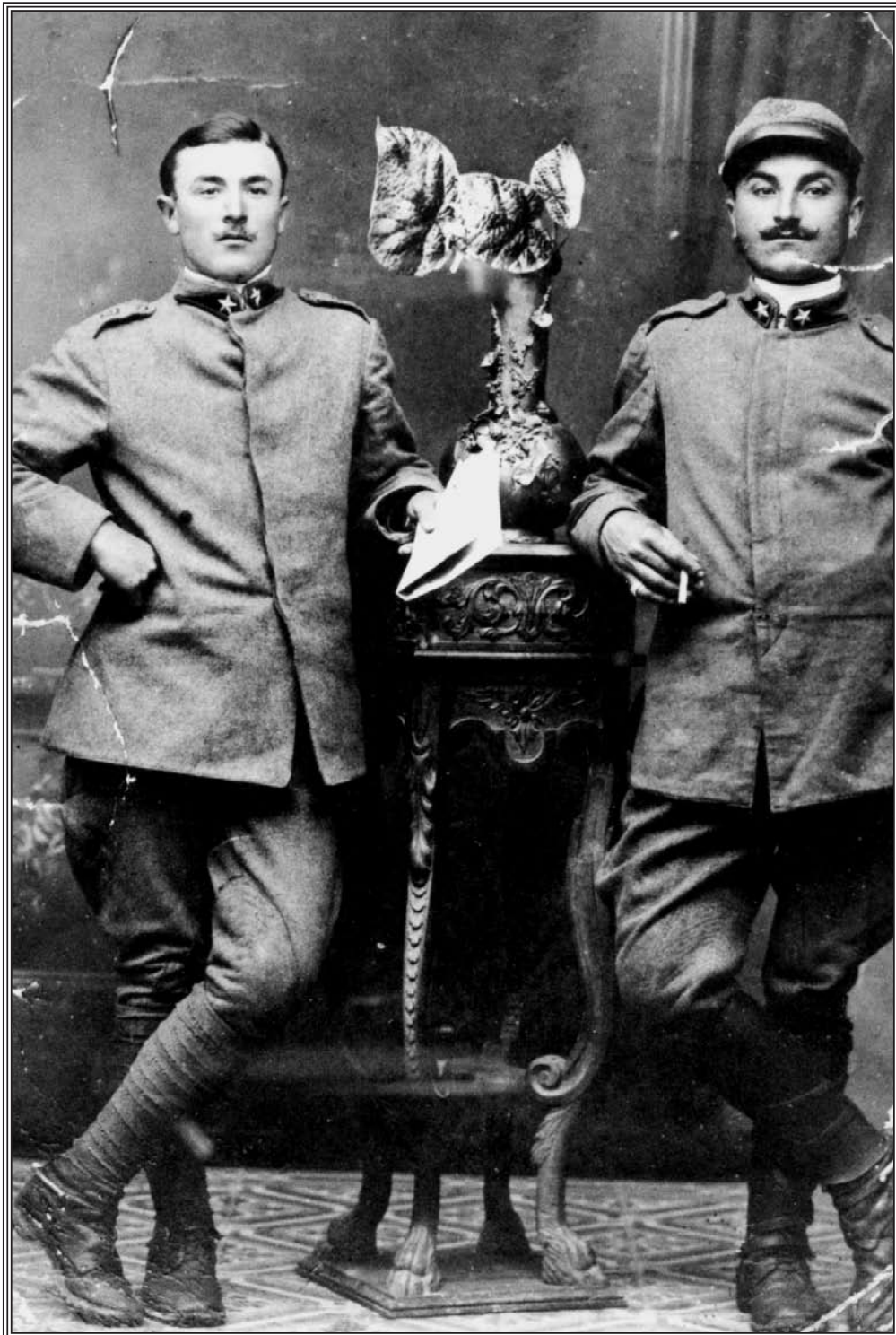


9 Aprile 1917: Giovanni Alloisio, nato a Lerma nel 1897, in divisa militare.  
Si ricorda una sua iniziativa: fondatore con gli Italiani all'estero della CASA D'ITALIA a Bruxelles (Belgio).





Ino Melchiorre.



Domingo Alloisio, classe 1895, decorato al valor militare per essersi distinto nella guerra 1915\18.



Severino Marchelli



Domingo Marchelli (*Mingo*), Guerra 1915\18.



Agostino Baldo in una foto con gli amici di naia.





Giacomo Baldo.



Giovanni Benzo.

Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 895, 10 Marzo 1912.

## Lettera da Tripoli

Il nostro concittadino Domenico Odicino della cascina Masseria che fa parte del 7° Reggimento Fanteria scrive da Derna ai suoi genitori in data 13 febbraio:

*Ieri eravamo di guardia alla ridotta F. quando alle undici di sera vedemmo tre razzi verdi alzarsi in aria poi si sentì lo scoppiettio dei fucili che facevano fuoco accelerato, accompagnato da colpi di cannone che facevano tremare il terreno, dal fuoco delle mitragliatrici che seminavano senza posa la morte nelle file del nemico.*

*Il fuoco poco a poco si estese alla nostra ridotta e noi tutti trincerati rispondemmo vivamente col fucile e coi cannoni dell'artiglieria da montagna fino a giorno.*

*Abbiamo poi saputo che ad una compagnia degli alpini cominciavano a mancare le munizioni, quando subito arrivò il rinforzo, ed il nemico fu battuto su tutta la linea; noi abbiamo avuto tre morti e 10 feriti il nemico ebbe perdite gravissime e benché abbia l'abitudine di portar via i suoi morti pur al mattino abbiamo trovato 78 nemici morti fra i reticolati.*

*Le nostre corazzate coi loro riflettori gettavano fasci di luce sul nemico si che noi potevamo regolare benissimo il nostro tiro.*

*Un incrociatore intanto esplorava la costa e catturava un bastimento carico di munizioni e viveri pel nemico.*

*Oggi ebbero luogo i funerali dei tre alpini ed il Generale Trombi fece il loro elogio; due altri ufficiali fecero pure dei discorsi commoventi tanto che il tenente della compagnia cui appartenevano i tre caduti pregava e piangeva come fossero morti suo padre e sua madre e tutta la compagnia piangeva.*

*I compagni fecero fare due corone di fiori bellissime ed una splendida gli ufficiali.*



Anno 1930: il Lermese Arturo Repetto, al centro, appartenente al corpo Bersaglieri ciclisti.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 1070, 2 Marzo 1919.*

I nostri valorosi. Con legittimo orgoglio segnaliamo alla pubblica ammirazione i nomi dei militari lermesi, che si sono maggiormente distinti nella nostra giusta guerra riportando decorazioni al valore.

Alloisio Giuseppe di Antonio e Repetto Geronima, classe 1886, soldato nel 44°, poscia nell'83° fanteria, al' qual venne, in data 5 luglio 1917, conferita la medaglia d'argento con la seguente motivazione: «sprezzante del pericolo di sua iniziativa, slanciavasi in mezzo alle file di un reparto nemico riuscendo a farne prigioniero il comandante. Con tale atto scompigliava e disordinava il nucleo avversario, mettendolo in fuga». (Monte Lemerle 10 giugno 1916).

Lo stesso Alloisio venne successivamente fregiato della medaglia d'argento dal Re di Serbia per atti di valore compiuti durante la ritirata di Caporetto, e con determinazione del 10 giugno 1918 del comandante del 12° Corpo d'armata insignito della Croce al merito di guerra.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 1071, 9 Marzo 1919.*

Alloisio Domenico di Domenico e Benso Maria Maddalena, Classe 1895, cap. magg. 34° artiglieria campagna (ex prigioniero) che fu con D. L. 19 Aprile 1917 decorato della medaglia di bronzo al valor militare.

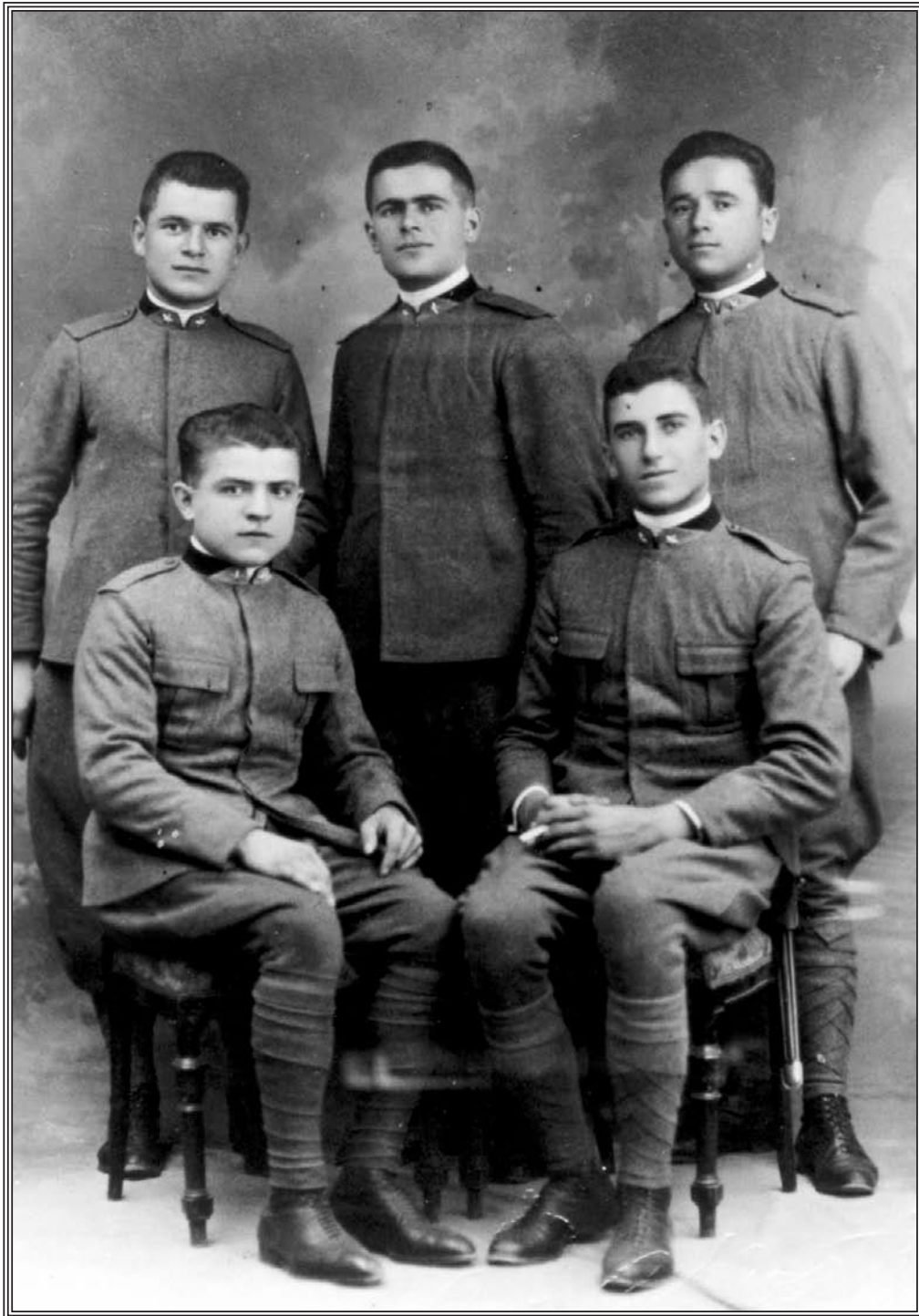
Odicino Valentino di Felice e Balda Maria, cap. magg. nel 206° fanteria (promosso poi sergente, ex prigioniero) al quale venne con D. L. Settembre 1917 conferita la medaglia di bronzo al valor militare. Agosto Francesco fu Andrea e di Grosso Giovanna, classe 1888, sergente nel 45° fanteria (Brigata Reggio Emilia) che in data 28 ottobre 1918 ha ricevuto la Croce al merito di guerra dal Comandante del 27 Corpo d'Armata.

Tassistro Giovanni di Michele, classe 1891, portafanti nella seconda compagnia del 158° fanteria (Brigata Liguria), al quale nel giugno 1918 venne assegnata la Croce al merito di guerra.

A tutti questi valorosi quanto modesti giovani, il cui intrepido coraggio ed animo sereno tanto rifulsero sui campi di battaglia, prestando servizio con alta fede e costante buona condotta per tutta la durata della guerra, mandiamo con gratitudine da queste colonne le nostre più sincere e calde felicitazioni, assicurandoli che i loro nomi rimarranno indelebili nelle pagine gloriose della storia a imperituro ricordo ed esempio delle generazioni future.

Ad altra volta ci riserviamo di render noti i nomi di quei militari che dovessero risultare meritevoli di pubblica menzione.





Il primo da destra: il Lermese Giovanni Minetto.



Periodo 1940-41. Da destra: Amerigo Mirabelli, Ernesto Limberti, Leopoldo Fertino.



Periodo 1940\ 41: Egidio Pastore, addetto alla distribuzione del rancio al campo militare.



Il quinto da sinistra, di nome e di fatto il Lermese Quinto Scotto, militare in terra d'Africa, cuoco e addetto alla panificazione.





Trento 17 Gennaio 1943: Felice Tassistro (*Citto*) con un amico.



Il quarto da sinistra: Giacinto Calderone (*Cicci*).



20 Marzo 1941: Ernesto Limberti e Dante Odicino.



Boma, 11 Novembre 1947: l'Alpino Giacomo Repetto.

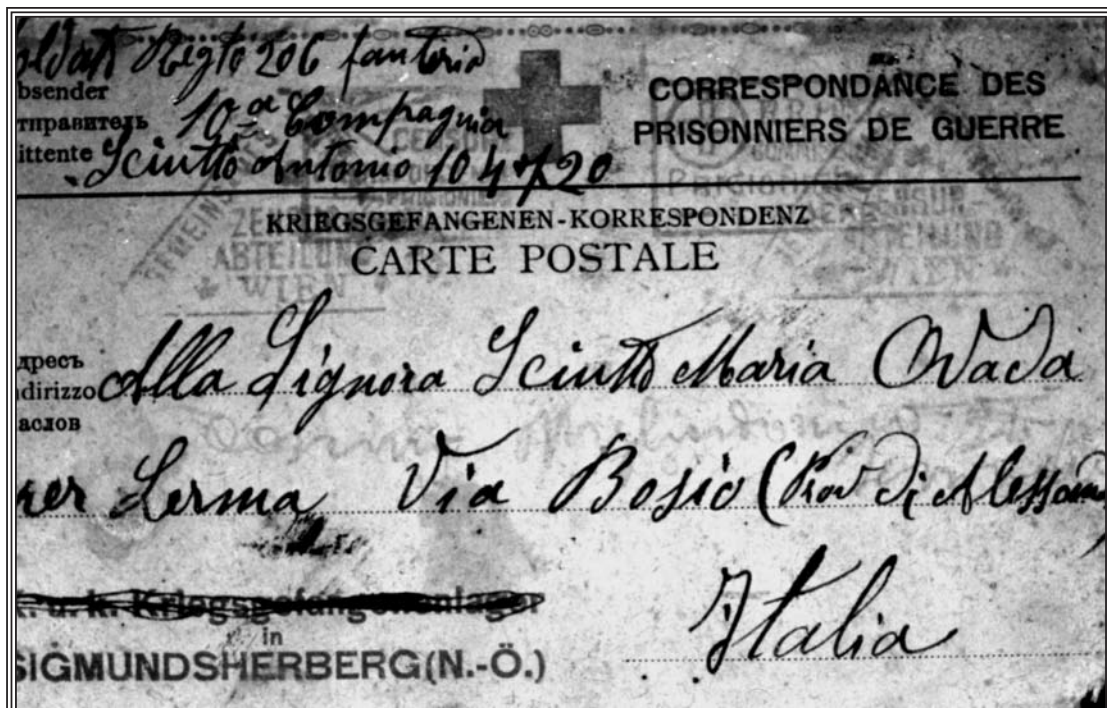




Il soldato Giovanni Gastaldo, disperso in Russia



A sinistra l'alpino Michele Gastaldo fatto prigioniero in Jugoslavia nel 1943 e portato in Germania nel campo di prigionia di "Mulber" a novanta chilometri da Berlino



Dopo tante immagini della vita militare, una triste cartolina dedicata al prigioniero di guerra Lermese soldato Antonio Sciutto (matricola n° 10472) del 206° Reggimento Fanteria - 1° Compagnia; inviata alla madre da Vienna tramite la Croce Rossa Internazionale.



Domenico Minetto.

*I militari a Lerma per le esercitazioni militari: 9 Agosto 1924.*

### **Dal manifesto della giunta municipale di Lerma**

Al Comandante e ai Sigg. Ufficiali e Soldati dell'11° Reggimento Artiglieria Alessandria.

Il benvenuto a voi, duci di forza e di valore ed a voi balda e giovinezza dell'armi !! Lerma che vi attende entusiasta e desiderosa di leggere nei Vs. grigio verde tanti ricordi di lacrime; di contentezze, oggi gode ospitarvi, già di questi giorni ammirata della vostra compita condotta di ordine e di serietà, che fa onore a voi e vi presenta non forestieri, ma fratelli e amici.

Il nostro popolo a nessuno secondo nello spirito nell'opera del più sereno patriottismo, i cui uomini tutti provarono il fango ed il sangue della trincea, sa comprendervi e vi saluta.

Noi abbiamo fiducia che voi ci lascerete il più sereno ricordo, fiducia che suona certezza dinanzi le virtù di senno e di cuore, dell'illustre e valoroso Colonnello Cav. Franchino, vostro Comandante, cui attendono alte luci di ben meritati orizzonti.

Questo il pensiero ed il saluto di Lerma, ospitale e gentile, oggi entusiasta dei suoi Ufficiali e soldati, cui ripete la fatidica parola secolare d'ordine:

**VIVA L' ITALIA, VIVA IL RE !!!**

*Dalla casa Comunale - Lerma 9 - 8 -1924*

*Firmato: La Giunta Municipale.*



*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 33 del 17 Agosto 1924.*

### **La Musica del Reggimento**

Apprezzatissima pel valore artistico e per migliori speranze essa continua ogni sera ad eseguire splendidi programmi sulla pubblica piazza, attorniata da buone competenze ed applaudita entusiasticamente dal pubblico che fa ressa, affratellato con tutti i villeggianti in grigio verde. Competenze?? La parola è appropriata se si pensi che Lerma è il paese dove la musica è quasi atmosfera di vita.

I musicisti artiglieri, che dalle prime ore del mattino prestano regolarmente servizio come tutti gli altri fra i nitriti di cavalli e il tuono dei cannoni, nel pomeriggio quotidiano hanno la loro scuola musicale cui attendono con volenteroso sacrificio in una vera corrispondenza al loro direttore Maresciallo Di Pieri M. Carlo. Notiamo che a titolo di cuore ogni sera non mancano persone generose le quali offrono il vino ai musicisti militari.

In complesso, salvo le immancabili escursioni nelle vigne per il collaudo di stagione, notiamo nei nostri villeggianti in grigio verde molta serietà e portamento moralissimo. Questo prima soprattutto, e se così continua... ci chiameremo fortunati!

*Dal "Corriere delle valli Orba e Stura" n. 34, del 24 Agosto 1924.*

### **Saluto fraterno delle armi ai nostri Caduti**

In una commozione profonda di ricordi noi li abbiamo visti venerdì mattina sfilare come a solenne rivista i nostri artiglieri mentre la musica militare echeggiava del mesto glorioso inno del Piave... E si schierarono là, dinanzi al marmo dei NOSTRI... E ricevevano la festa: l'omaggio delle armi dei fratelli, il linguaggio dei fiori, che passando sotto le finestre delle case nostra avevano raccolto il sospiro di tante mamme, di spose, e di sorelle.. Presentat' armi!!! Gloria e omaggio a voi, figli eroici di Lerma!! Parla il Colonnello, brevi profonde, alte sentite parole, risponde a nome del paese il Marchese Spinola. Poi il corteo si ricompone e ritorna. Restano i fiori ai piedi del Monumento. L'11° Artiglieri da Campagna ai Caduti Lermesi.

*Dal "Corriere delle Valli Stura e Orba" n. 37 del 14 Settembre 1924.*

Dal 21 Settembre al 1° Ottobre ebbero luogo le esercitazioni, militari eseguendo tiri nelle giornate del 25 - 26 - 27 e 30 Settembre. La quantità delle forze militari furono dislocate ed accantonate in vari paesi.

A Lerma il Comando Generale delle forze e Comando dell'11° Artiglieria da Campagna e Montagna con 40 Ufficiali, 850 Soldati e 400 Quadrupedi.

E con questo, il paese di Lerma si augura di essere per l'avvenire liberato dalle predilezioni didattiche e di esercitazioni grigio verdi, le quali, se portano un certo che di vantaggio a qualche esercente o albergatore, portano in verità un mondo di disturbi d'alloggio troppo gravi per un paese di piccolo centro quale Lerma e un'altro mondo di vantaggi al raccolto, oltre che un orgasmo morale alla quiete di tutto il paese.

Dal "Corriere della Valli Stura e Orba" n. 27, del 5 Luglio 1925.

## Il pericolo grigio - verde

Alla peronospora, alla fillossera, alla grandine che minacciano e rodono le fatiche del nostro contadino s'aggiunge oggi a l'orizzonte il quarto pericolo, quello del grigio verde. Perché se le voci hanno fondamento, anche in quest'anno, e precisamente nel corrente mese, le nostre zone sarebbero designate a campo, militare. Vi possono essere esercenti lieti che ne accarezzano il desiderio, e forse non solo essi! Ma la maggioranza di coloro che hanno il raccolto pendente, lo scongiura davvero come un pericolo. E non ha torto! L'esperienza insegna. Lo scorso anno entusiasti della novità, era una animazione, una gara di festose accoglienze. Tutto il paese si era prodigato in gentilezze e nel riflesso di ricordi di persone, di luoghi e di tempi, padri, mamme, gioventù avevano ospitato con tanta cortesia la rumorosa colonia grigio verde.

Ma, ahimè (di chi la colpa?) le nostre povere vigne ebbero, la peggio e quando. I poveri danneggiati in una via crucis quotidiana venivano a lamentare, il progressivo scomparire dell'uva, avevano il danno e le beffe, perché non avevano preso il nome dell'ignoto vendemmiatore con tasca pane, o non potevano provare che fossero i soldati o forse qualche volpe o lepre, anche allora che la vigna era nella zona di tiro. E la farsa finale la liquidazione dei danni fu una "cena delle beffe o le beffe della cena!

Per questo oggi il desiderio si è cambiato in timore.

Lerma gentile ed ospitale non verrà meno mai al suo dovere, ma raccomanda ai Comandi Militari che qui verranno, di scegliere un'epoca meno dannosa e di dare e mantenere disposizioni di vigilanza e di disciplina onde il campo militare non sia una scorribanda e vengano nel limite del possibile rispettate le proprietà ed i raccolti.

Giusto desiderio che alla liquidazione degli eventuali danni vengano designate persone di vera competenza e considerazione, che ragionando con criteri borghesi più che militari, senza eccessi nevrastenici e psicopatici non abbiamo a lasciare il malcontento e la ingiustizia nella popolazione che li ha ospitati, a nessuna seconda nell'accettare i sacrifici che pel bene della Patria si reclamano!



Anno 1940, da sinistra: 1° Rè du Lanun, 2° Francesco Repetto, Giovanni Repetto (Giuanin).



Visita di Re Umberto di Savoia alle truppe italiane in Grecia; da destra, in seconda fila: Riccardo Alloisio

*Dal "Corriere della Valli Stura e Orba" n. 36 del 7 Settembre 1924.*

### **La partenza del Reggimento da Lerma**

E' avvenuta la mattina di Giovedì 4 scorso, malgrado la prestissima ora le strade di accesso agli accampamenti erano affollate di Lermesi accorsi a salutare ancora coloro nei quali avevano amato i figli di ieri e quelli di domani e ai quali avevano tanto fraternizzato per un mese. E i soldati tutti sono partiti portando seco la nostalgia di Lerma.

Il Colonnello Cav. Franchino, che lasciò il bel ricordo di un uomo imponente e cortese nelle sue concessioni occasionali di favore ai desideri religiosi e civili di Lerma, ha fatto avere al Sindaco una bella lettera nella quale esalta le buone e belle qualità della popolazione, che ha saputo dare in questo tempo esempi di rispetto, di carattere e di fraternità.

Restano le dolenti note di reclami per numerosi comunismi di raccolta, che hanno impoverito le speranze di molti.

Confidiamo che le competenti autorità militari vorranno tenere in giusto pietoso conto che i poveri lavoratori, già martirizzati da tasse fondiarie, da redditi agrari, da filossera, da poverissimo raccolto, da prezzi del prodotto minori in confronto alle spese esorbitanti, non potrebbero sostenere, senza giusti compensi, il cataclisma, quello che in parole ns. vorrebbe dire il diluvio militare!!!!

Ricordi particolari? Simpatie di animo? Buoni amici. Gli Egregi Cap. Tron e Tenente Lenti e la distinta figura del Maresciallo Di Pieri che con pazienza veramente artistica per un mese continuo ha saputo fiorire allori musicali.





Periodo 1940\41: Gianni e Giovanni Benzo.



Anno 1943: Quinto Scotto e Pierina Gastaldo, giunti a Napoli con il vapore SUPER ESPRESSO CONTE DI SAVOIA, ne approfittano per realizzare una bella cartolina personalizzata e inviare i loro più cari saluti.



Un ballo improvvisato.



Periodo 1940\41: l'Alpino Giacinto Calderone (*Cicci*).

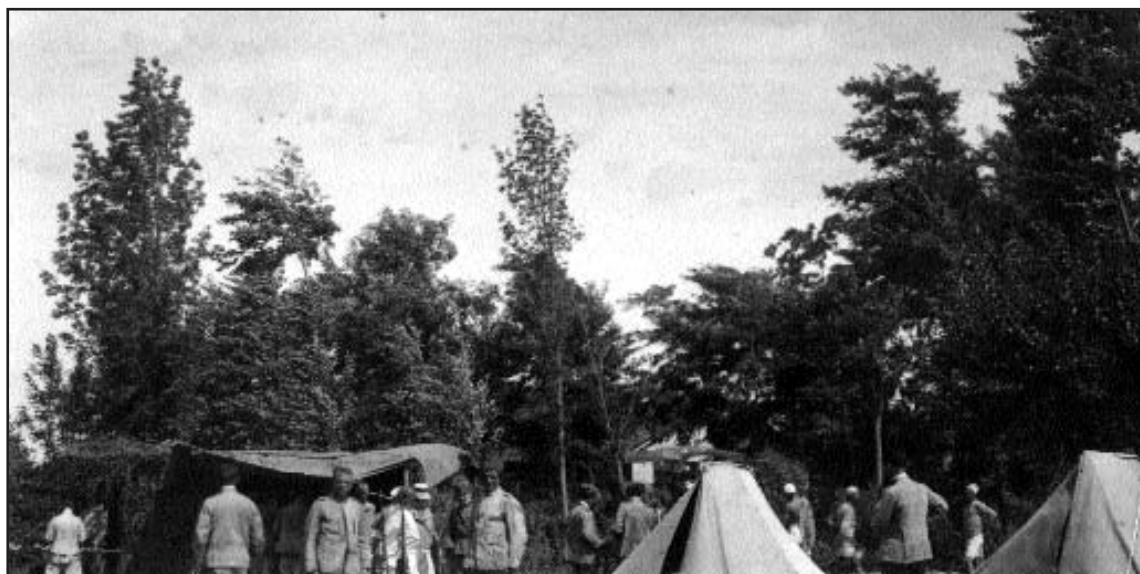


Giovanni Alfieri a Lubiana (Jugoslavia).





Da destra: Michele Repetto (*Michin*).



Campo militare nella piana del mulino di Lerma

## ONORIFICENZE AI CAVALIERI DI VITTORIO VENETO



Anno 1969, consegna dei Diplomi e Medaglie ai Cavalieri di Vittorio Veneto, presso il Monumento ai Caduti di Lerma. Nella fotografia: il Sindaco Celso Pastore, Salvatore Repetto e Ninni d'Micottu.



Onorificenze ai Cavalieri di Vittorio Veneto (guerra 15\18). Il 4° da destra Angelo Volpara (detto *Giulin da Fréixe*), nato nel 1891 e morto nel 1991 alla verde età di 100 anni e due mesi.



“ IL CORRIERE  
delle Valli Stura e Orba „

Qvada, li 8 Novembre 1926

*Ai Signori Associati,*

*L'Amministrazione del “ Corriere „, è spiacente di dover portare a conoscenza dei Sigg. Associati che il 5 corr. m. le veniva notificato un Decreto Prefettizio, con data del giorno antecedente, espresso in questi termini :*

*“ Fino a nuova disposizione, per motivi di ordine pubblico, è sospesa la pubblicazione del “ Corriere delle Valli Stura e Orba. „*

*Non è certo qui il caso di fare proteste o commenti: i nostri Amici e Lettori, che da tanti anni conoscono e voglion bene al “ Corriere „, non mancano di sufficiente buon senso per sapere retamente valutare uomini e cose.*

*Comunque sia, per quanto il provvedimento prefettizio sia per tornare a tutti sgradevole e all'Amministrazione particolarmente dannoso, tuttavia questa non intende permettere che esso venga a pregiudicare gli Associati nei loro particolari interessi.*

*Quindi, a tutti coloro che ne faranno rispettiva richiesta alla sede della Tipografia, in Via Cai-*

*centrali*

Spiace chiudere la carrellata delle fotografie e degli articoli riprodotti con cura nelle pagine precedenti, con l'ultimo inserto del giornale “Il Corriere delle Valli Stura e Orba”, che si trascrive integralmente relativo alla obbligata chiusura della redazione dopo l'avvento del fascismo.





Località Bonelle Lerma (AL)

**Cosmesi  
Erboristeria Naturale  
Alimentazione biologica.**

Via P. Giacometti n. 42  
Novi Ligure (AL)



*Questo volume  
a cura dell'Accademia Urbense  
è stato impresso nel mese di giugno 2004  
dalla Tipografia Pesce di Ovada*

La riproduzione anche parziale è vietata. Tutte le immagini provengono da collezioni private.